

# **Costruire e utilizzare i costi standard nella IeFP**

## **Analisi, indicazioni e proposte**

---

GIULIO M. SALERNO – GIACOMO ZAGARDO

---

Questo studio di analisi, indicazioni e proposte sulle unità di costo standard (UCS) nell'Istruzione e formazione professionale (IeFP), è stato promosso e sostenuto dal CNOS-FAP.

Gli Autori che hanno congiuntamente redatto questo studio sono:

**GIULIO M. SALERNO**, Professore ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico presso l'Università degli Studi di Macerata, Direttore dell'Istituto di Studi sui Sistemi regionali federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini", ISSIRFA-CNR (con particolare riferimento ai capitoli 1, 3 e 6)

**GIACOMO ZAGARDO**, Esperto di sistemi educativi e Ricercatore presso ANPAL (con particolare riferimento ai capitoli 2, 4, 5 e 6, alle Tabelle e agli allegati)

Ha collaborato, per gli aspetti matematico-statistici, **LUCA SALVATI**, Ricercatore presso l'Università degli Studi di Macerata ed ivi docente di Statistica economica e Statistiche istituzionali.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli Autori, e non riflettono le posizioni degli Enti di appartenenza.

# SOMMARIO

---

<b>CAPITOLO 1.</b>	
Introduzione .....	5
<b>CAPITOLO 2.</b>	
Differenze regionali nei costi storici e necessità di costi standard nella IeFP .....	13
<b>CAPITOLO 3.</b>	
Dalla pluralità di metodologie utilizzate a un percorso comune.....	35
<b>CAPITOLO 4.</b>	
Differenze e non diversità: le metodologie utilizzate dalle Amministrazioni.....	41
<b>CAPITOLO 5.</b>	
Elementi per una proposta di metodologia unitaria e flessibile.....	87
<b>CAPITOLO 6.</b>	
Conclusioni .....	115



# Capitolo 1

## Introduzione

---

### 1.1. Le ragioni del contributo

Perché la Formazione professionalizzante che si esprime attraverso la IeFP ha tante difficoltà nell'affermarsi compiutamente in Italia? Cosa è necessario per raggiungere un sistema della Istruzione e formazione professionale che, mutuando la definizione utilizzata per un provvedimento legislativo di non molto tempo addietro<sup>1</sup>, possa considerarsi non solo effettivamente ispirato ai canoni della buona e corretta attività educativa, ma anche e soprattutto rispettoso dei principi di giustizia sociale, eguaglianza ed efficienza, e dunque complessivamente ispirato al valore della “giusta” formazione?

In questa sede si affronterà questo tema così complesso ed impegnativo da uno specifico punto di vista, cioè da quello della costruzione e dell'applicazione dei parametri utilizzati dalle regioni e dalle province autonome per determinare il finanziamento dei percorsi di IeFP sulla base delle unità di costi standard (UCS). Si svolgerà, dunque, un'analisi delle metodologie attualmente applicate, e, su questa base, si daranno indicazioni e proposte, anche di carattere operativo, con lo scopo di contribuire ad un uso migliore e più corretto dei costi standard e, più in generale, per promuovere e favorire, su questo aspetto così delicato, un percorso comune e condiviso tra le istituzioni territoriali competenti, e tra queste ultime e gli Enti della IeFP. Un percorso che riteniamo indispensabile per garantire su tutto il territorio nazionale una “buona e giusta IeFP”.

Infatti, non vi è dubbio che non può esservi “buona e giusta Istruzione e formazione professionale” in assenza di regole di finanziamento che consentano di far funzionare appieno l'Istruzione e la Formazione professionale sull'intero territorio nazionale in modo da garantire l'erogazione del relativo servizio a favore della vasta platea di giovani allievi, e delle corrispondenti famiglie, che richiedono di accedere a percorsi della IeFP per potersi affacciare efficacemente ad un mondo del la-

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento alla legge 13 giugno 2015 n. 107, in tema di “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”, legge che, su impulso dello stesso Governo che ne è stato promotore, è stata comunemente definita come la cosiddetta “Buona Scuola”.

voro che richiede sempre più quella “formazione in opera” che proprio la IeFP è capace di offrire.

Da questo particolare punto di vista, molteplici sono le questioni aperte, quelle cioè senza la cui risoluzione il destino della IeFP può risultare in varia guisa sostanzialmente compromesso. Non si tratta, dunque, di essere pessimisti o ottimisti, quanto di osservare con realismo i dati di fatto. Essi dicono che la IeFP, per quanto si sia progressivamente consolidata, corre il rischio di perdere quanto sinora raggiunto se non si affrontano risolutamente alcune problematiche ancora irrisolte, tra cui quella collegata al finanziamento e, in particolare, alla determinazione delle modalità di calcolo e di applicazione dei parametri che ne sono sempre più alla base, cioè le unità di costo standard.

È una questione, del resto, strettamente collegata alla “geopardizzazione” dell’Istruzione e formazione professionale nell’ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, ossia al fatto che inevitabilmente l’aspetto finanziario condiziona lo sviluppo di questo settore. Come noto, soltanto in alcune parti del territorio nazionale, e per lo più in quelle maggiormente ricche e produttive, la IeFP appare più operante e funzionale, creandosi così una palese discriminazione a danno delle giovani generazioni che vivono nelle altre Regioni, in genere del Centro-Sud ed insulari, ove l’offerta della IeFP nelle Istituzioni formative ad essa preposte è assai scarsa o addirittura nulla. Al contrario, anche e proprio in tali aree del nostro territorio nazionale si avrebbe particolare bisogno di questa peculiare offerta di Formazione professionalizzante nel cui ambito, come noto, si esercita e si adempie al “diritto-dovere” all’istruzione e formazione<sup>2</sup> e dunque si assolve anche all’obbligo di istruzione, a partire dai percorsi sperimentali avviati nell’anno scolastico e formativo 2007/2008 e poi con i percorsi triennali e quadriennali cosiddetti “a regime” a partire dall’anno scolastico e formativo 2011/2012<sup>3</sup>. Un accorto ed efficiente impiego delle risorse pubbliche disponibili, allora, rappresenta uno dei fattori cruciali per affrontare questa sfida con i “giusti strumenti”.

---

<sup>2</sup> Si veda l’art. 2, comma 1, lett. c, della legge 28 marzo 2003 n. 53 e il d.lgs. 15 aprile n. 2005, n. 76.

<sup>3</sup> Sull’obbligo di istruzione, si veda l’art. 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ove si prevede anche che “L’obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di Istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e, sino alla completa messa a regime delle disposizioni ivi contenute, anche nei percorsi sperimentali di Istruzione e formazione professionale di cui al comma 624 del presente articolo”. Come noto, i percorsi di Istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento dei titoli di qualifica e di diploma professionale sono divenuti “a regime” dall’anno scolastico e formativo 2011/2012 (vedi il decreto interministeriale 15 giugno 2010 che ha recepito l’accordo del 29 aprile 2010 in sede di Conferenza Stato-Regioni), mentre erano stati avviati in una prima modalità sperimentale dall’anno scolastico 2003/2004 (in base all’accordo in sede di Conferenza unificata del 19 giugno 2003), e poi erano proseguiti, con una successiva modalità sperimentale collegata stavolta all’assolvimento del cosiddetto “obbligo di istruzione”, dall’anno scolastico e formativo 2007/2008 (in base all’accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni del 5 ottobre 2006).

In ogni caso, è evidente la necessità di strutturare i meccanismi regionali di finanziamento dei percorsi di IeFP sulle base delle unità di costo standard in modo da consentire di rispondere efficacemente all'esigenza che ogni sistema regionale di istruzione e formazione possa assicurare i livelli essenziali delle prestazioni che vanno garantite in tutto il territorio nazionale. Una prospettiva, questa, che non può non richiamare, in via più generale, l'ormai imprescindibile esigenza di rispondere ad un altro punto debole della IeFP, quello cioè rappresentato dall'assenza di idonei meccanismi che garantiscano una qualche forma di *governance* unitaria del sistema della IeFP. In questo senso, la presente indagine tende a verificare se, ed in quale misura, proprio in relazione al delicatissimo – e, come detto, decisivo – tema dei finanziamenti collegati alle UCS sia possibile identificare modalità condivise tra le Regioni e le Province autonome, cioè tra le Istituzioni territoriali che dispongono della competenza costituzionalmente garantita in materia di IeFP, e tra queste Istituzioni e soggetti sociali che operano concretamente nell'erogazione dei percorsi formativi. Non si tratta di derogare alle competenze delle autonomie territoriali, né, tanto meno, di superarle. Non si tratta di delegare o addirittura trasferire competenze decisionali tipicamente pubbliche a soggetti "privati", ma di condividere in modo trasparente e responsabile le scelte di fondo di un delicato e fondamentale aspetto funzionale – quello del finanziamento mediante UCS – con i soggetti che, proprio in questo settore, agiscono in nome della sussidiarietà orizzontale che è costituzionalmente garantita e ormai anche legislativamente sanzionata in via definitiva nel settore della IeFP (ai sensi dell'art. 1, lettera b, d.lgs. n. 61/2017).

Ben diversamente, anzi, si intende qui dimostrare che, anche su una questione così essenziale come quella del finanziamento, esiste la possibilità di individuare modalità di costruzione ed applicazione delle UCS che sono collegate ad una metodologia ispirata ad un "percorso comune" già esistente e rintracciabile, quel percorso cioè che scaturisce dall'analisi e dal confronto delle molteplici soluzioni che sono concretamente adottate dalle stesse Regioni e Province autonome, e che, nello stesso tempo, può consentire alle singole realtà territoriali di valorizzare le proprie specificità, declinando il modello infine prescelto a seconda delle rispettive esigenze e peculiarità.

La prospettiva di poter disporre di modalità di costruzione ed applicazione delle UCS della IeFP che siano collegate ad una metodologia condivisa di calcolo del finanziamento, e finalmente caratterizzate, alla loro base, da una indispensabile omogeneità, poi, risponde ad un'altra e relevantissima esigenza che è tuttora largamente negletta: la necessità di disporre di una metodologia di calcolo e di applicazione delle UCS che consenta, in modo tendenzialmente omogeneo per tutto il territorio nazionale e, con la necessaria flessibilità, per ciascuna Regione e Provincia autonoma, una qualche certezza circa la quantificazione delle risorse finanziarie pubbliche da destinare alla domanda dei percorsi della IeFP, circa cioè il "fabbisogno" finanziario della IeFP oggettivamente e reciprocamente – sia tra il livello nazionale e quelli regionali (e provinciali), sia tra questi ultimi – "riconoscibile" e verificabile.

E ciò almeno per le seguenti motivazioni: per consentire la corretta programmazione delle politiche pubbliche volte a consentire nell'intero Paese questa tipologia di formazione professionalizzante che, come ormai largamente riconosciuto, è indispensabile per il mondo del lavoro e delle imprese; per garantire che l'impiego delle risorse da parte delle Amministrazioni territoriali avvenga secondo principi di efficienza, e dunque senza spreco di risorse pubbliche e nell'effettivo interesse degli allievi; per rispondere ad evidenti ragioni connesse alla corretta gestione finanziaria da parte delle Istituzioni formative, rispetto alle quali, infatti, vanno garantite non solo la sostenibilità dei percorsi erogati nel contingente equilibrio tra entrate e uscite, ma anche le prospettive di consolidamento e sviluppo nel medio e lungo periodo; e, infine, per garantire effettiva equità sostanziale nel rispetto del diritto-dovere all'istruzione e formazione per tutti coloro che, nel territorio nazionale, chiedono di esercitarlo all'interno della IeFP. Insomma, riprendendo quanto si diceva all'inizio, non è una mera questione di "buon andamento", ma anche e soprattutto di equità e di giustizia nell'interesse comune.

Per tutte queste ragioni, riteniamo che il presente studio sia rivolto conclusivamente a soddisfare un'esigenza, per così dire, "pratica" delle istituzioni territoriali, quella cioè di disporre di un complesso di indicazioni dettagliate, sistematiche, scientificamente validate, da poter consultare ed utilizzare anche come una sorta di "istruzioni per l'uso" allorché esse intendano procedere alla costruzione e all'applicazione delle UCS per la IeFP, o perché ancora non ne dispongono – e ciò è riscontrabile in non poche realtà territoriali –, o perché, qualora già ne dispongano, intendano procedere alla revisione delle rispettive metodologie già esistenti.

## **1.2. L'oggetto dell'indagine**

Per queste essenziali ragioni, dunque, la questione attinente alle modalità di costruzione ed applicazione delle UCS da utilizzare per il finanziamento della IeFP, e in particolare la metodologia che, sempre più diffusamente, è alla base della quantificazione delle risorse pubbliche destinate a questi percorsi formativi, sarà qui dettagliatamente analizzata a partire dalle soluzioni variamente impiegate dalle Istituzioni territoriali. Infine, si giungerà a tratteggiare alcune proposte e specifici suggerimenti, anche di carattere operativo, che si intendono qui formulare per giungere ad una corretta modalità di costruzione ed applicazione delle UCS per la IeFP, anche al fine di sollecitare l'avvio di un percorso di riflessione che possa condurre all'adozione di soluzioni per quanto più possibili condivise ed utili all'intera collettività nazionale. Deve, infatti, riconoscersi che sono ormai trascorsi quasi vent'anni dalla riforma costituzionale del 2001 che ha ufficialmente riconosciuto la IeFP come un settore dotato di esplicito e diretto rilievo costituzionale, e quasi dieci anni dall'avvio della IeFP a regime. Tanti sforzi sono stati compiuti dai soggetti sociali che da tempo operano nella e per la IeFP; tanti progressi vanno parimenti riconosciuti

all'impegno profuso dai soggetti istituzionali, a partire da quelli regionali. Affinché, però, la IeFP possa raggiungere sull'intero territorio nazionale indispensabile effettività, piena compiutezza e concreta rispondenza ai principi di eguaglianza e giustizia sociale, sono indispensabili ancora ulteriori passaggi, e tra questi è senz'altro centrale quello inerente alla definizione delle "giuste" risorse finanziarie da destinare alla IeFP.

A questo proposito, come noto, le Istituzioni formative operano nella IeFP non sulla base del pagamento di corrispettivi da parte dei soggetti che usufruiscono dei percorsi formativi – come accade, invece, nel caso delle scuole paritarie – ma sulla base del diretto finanziamento pubblico dell'offerta formativa effettuata e proprio in ragione del diretto operare come Istituzioni formative che erogano un servizio pubblico. Se si vuole tenere ferma questa soluzione, che risponde appieno al carattere pubblico del servizio erogato dalle Istituzioni formative, deve essere garantito uno stabile ed adeguato finanziamento che assicuri certezza ed efficienza nell'erogazione del servizio formativo.

Da un nostro precedente studio già sono risultati dati molto significativi circa i "costi" assai differenziati della IeFP<sup>4</sup>, cioè con riferimento a quanto viene erogato dalle Regioni, costituzionalmente competenti su tale ambito ordinamentale, alle Istituzioni formative accreditate in relazione ai percorsi formativi erogati. Si sono sottolineati, in particolare, alcuni elementi che consentono di affermare che il panorama regionale delle unità di costo standard (UCS) utilizzate da ciascuna regione per determinare il finanziamento dei percorsi di IeFP, è caratterizzato da un'accentuata variabilità. Così determinandosi, in pratica, esiti diversi da regione a regione. Per esempio, se si applica solo il criterio dell'UCS ora corso, il finanziamento tiene conto unicamente o maggiormente dei costi per così dire "fissi", riconducibili quindi alla durata del percorso, ma non si differenzia a seconda della numerosità degli allievi iscritti o del loro successo formativo; ed il contrario sarebbe riscontrabile quando si utilizzasse soltanto l'altro criterio dell'UCS che è collegato ai costi "variabili", quelli cioè imputabili alla flessibile presenza degli "allievi effettivi".

In secondo luogo, si è notato che dall'applicazione dei predetti parametri di UCS non è scaturito un ammontare di finanziamento complessivo per così dire costante nelle singole Regioni, ma il "montante finanziario" destinato ai percorsi di IeFP si è venuto modificando, talora in aumento, altre volte in diminuzione. Per quali ragioni i finanziamenti regionali sono stati aumentati o diminuiti? Ciò è stato determinato dall'applicazione delle rispettive UCS oppure dal mutamento dei parametri delle UCS che sono state utilizzate? Oppure è imputabile a valutazioni di or-

---

<sup>4</sup> Cfr. SALERNO G.M. - G. ZAGARDO, *I costi della IeFP. Un'analisi comparata tra istituzioni formative regionali e istituzioni scolastiche*, ISFOL, Roma, 2015.

dine finanziario complessivo – cioè all’ammontare delle risorse che sono disponibili per la IeFP in base alle esigenze complessive di bilancio – o vi sono state altre motivazioni fondate su considerazioni razionali ovvero connesse ad un presunto calcolo dei costi effettivamente sostenuti dalle Istituzioni formative? In un quadro siffatto, sono evidenti le condizioni di instabilità e di incertezza del sistema dei finanziamenti regionali. È altrettanto evidente, tuttavia, che i percorsi formativi della IeFP potranno essere erogati in condizioni di efficienza soltanto nell’ambito di un quadro complessivo dei criteri di determinazione di tali finanziamenti che sia improntato a stabilità a livello regionale e ad una sufficiente omogeneità a livello nazionale, soltanto cioè a condizione che i finanziamenti almeno si stabilizzino, siano ragionevolmente prevedibili e siano determinati sulla base di unità di costi standard non soltanto predeterminate secondo metodologie pubbliche, trasparenti e verificabili, ma anche collegate ad un impianto fondato su criteri di base condivisi e comuni all’intero territorio nazionale.

Viceversa, anche i dati che qui saranno indicati, dimostrano non soltanto che i finanziamenti variano, ma anche che l’applicazione delle unità di costo standard è stata talora una giustificazione per una corsa al ribasso che potrebbe condurre inevitabilmente a ridurre la qualità dei servizi formativi, con grave danno per i giovani che frequentano i percorsi della IeFP, per le relative famiglie e per la società tutta.

Può dirsi che il sempre più diffuso ricorso alle unità di costi standard stia dissimulando un tentativo di contrazione – o “rimodulazione”, come spesso si dice – delle risorse erogate che potrebbe condurre al depauperamento o addirittura alla crisi dell’offerta formativa, sia in termini quantitativi che qualitativi? Se così fosse, il risultato sarebbe non soltanto un danno inferto a questo peculiare ambito dell’istruzione professionalizzante, ma l’esito conclusivo sarebbe anche la dispersione probabilmente irrecuperabile di un patrimonio di competenze educative forgiate secondo canoni adatti a costruire percorsi formativi assai distanti da quelli tradizionalmente applicati nel settore scolastico, e di strutture, laboratori, impianti di addestramento che sarebbe costosissimo, se non forse impossibile, ricostituire. In ogni caso, deve concordarsi sul fatto che l’attribuzione delle risorse finanziarie alle Istituzioni formative da parte delle regioni dovrebbe sempre fondarsi su parametri che consentano di coniugare positivamente la finalità dell’efficienza nell’impiego delle risorse pubbliche destinate alla IeFP, con l’esigenza di garantire l’eguaglianza nell’esercizio del diritto all’istruzione professionalizzante a favore di tutti i giovani presenti nel territorio nazionale che richiedono di accedere a questa tipologia di offerta educativa.

### **1.3. Le finalità dello studio**

È per tutte queste considerazioni, allora, che si è intrapreso questo studio in cui si analizzano le metodologie che sono utilizzate dalle regioni e dalla province autonome per determinare le unità di costo standard (UCS) poste alla base del finanzia-

mento dei percorsi di IeFP. Si vedrà, in definitiva, che le differenze, pur presenti nelle diverse metodologie concretamente esistenti, consentono di individuare un “processo comune”, all’interno del quale saranno delineate le principali “strategie” seguite dalle Regioni e dalla Province autonome nella determinazione delle UCS.

In sostanza, questa analisi consentirà, in primo luogo, di squadernare e di confrontare le molteplici soluzioni adottate in concreto delle singole amministrazioni all’interno di un “percorso comune” caratterizzato dalla presenza delle medesime “costanti di processo”. In secondo luogo, si potrà chiarire, con assai maggiore evidenza di quanto appare a prima vista, che le molteplici e differenziate scelte sinora compiute in tema di UCS, sono in realtà riconducibili a pochi e circoscritti “modelli”, ciascuno caratterizzato da precisi elementi distintivi circa i parametri essenziali ai quali si riferiscono le UCS. Successivamente, sulla base di questi “modelli”, di cui si indicheranno i rispettivi vantaggi e svantaggi, si tratteranno alcuni elementi che, a nostro avviso, potrebbero essere utilmente considerati come basi di partenza per elaborare modalità di costruzione e applicazione delle UCS ispirate ad una metodologia unitaria e condivisa di UCS. E, ripetiamo, condivisa in quanto capace di coniugare efficacemente i requisiti dell’indispensabile unitarietà dal punto di vista nazionale, e della necessaria flessibilità a livello territoriale.

In ogni caso, con questo studio si intende dimostrare che la ricerca di modalità di costruzione ed applicazione delle UCS ispirate ad una metodologia riconducibile ad un percorso comune già presente e rintracciabile tra le Istituzioni pubbliche competenti, è possibile e praticabile anche su un tema così intrinsecamente “divisivo” come quello delle risorse finanziarie. Senz’altro, è anche auspicabile che le Istituzioni territoriali, mediante un confronto leale e collaborativo, giungano ad operare una scelta chiara ed unitaria su uno dei predetti modelli, in modo da pervenire alla diffusa adozione di una comune strumentazione su cui innestare le specifiche declinazioni volte a garantire ad ogni Regione e Provincia autonoma il rispetto della propria autonomia in corrispondenza delle rispettive connotazioni ed istanze territoriali. Potranno essere così soddisfatti, anche in materia di UCS, sia il principio di unitarietà sia il principio di decentramento istituzionale che, come noto, sono le caratteristiche essenziali della IeFP.

Si tratta di principi che, in conclusione, vanno affermati ed applicati anche in relazione alla determinazione di quei meccanismi finanziari consustanziali alla stessa IeFP. Non per creare “un solo” ed unico sistema di finanziamento della IeFP, ma per consentire a tutti i sistemi regionali di finanziamento della IeFP, condividendo un quadro unitario di riferimento correttamente declinabile in relazione alle specifiche esigenze, di poter rispondere efficacemente alle esigenze formative della nostra gioventù.



## Capitolo 2

# Differenze regionali nei costi storici e necessità di costi standard nella IeFP

---

### 2.1. La varianza territoriale dei costi storici: alcuni dati

La difficoltà di definire ed applicare costi standard validi sul territorio nazionale sconta, oggi, la scarsa attenzione finora dimostrata ad una visione unitaria leggibile dei costi della Istruzione e formazione professionale (IeFP). A far convergere sulla scelta dei costi standard, come modalità di gestione e semplificazione dei costi, è certamente il dettato del legislatore statale ma, prima ancora, lo è l'elevata varianza nei costi storici che porta a una domanda di regole da parte degli stessi attori del sistema. Dall'esame dei costi massimi previsti per anno compare una marcata differenza tra i territori, determinata anche dalle risorse impegnate dalle Regioni.

Negli anni passati l'ISFOL ha sperimentato un modello<sup>5</sup> per avviare la lettura comparativa dei costi massimi<sup>6</sup> storici della IeFP a partire dai riferimenti contenuti nelle deliberazioni delle Regioni e Province autonome. Il modello si basa sul fatto che ciascuna di esse adotta nelle sue deliberazioni uno tra quattro "indicatori guida"<sup>7</sup> (sottolineato in grassetto in Tavola 1) che evidenzia o consente di calcolare una stima del costo massimo da finanziare all'Istituzione formativa accreditata (IF) per l'anno iniziale<sup>8</sup>. Dal momento che i quattro indicatori mantengono precise relazioni matematiche tra loro<sup>9</sup>, risulta possibile disegnare per ogni Amministrazione anche i

---

<sup>5</sup> ISFOL, *Percorsi di IeFP - Un'analisi comparata dei costi di Regioni e PA*, Roma, 2013 (ISFOL Occasional Paper, 12); ISFOL, *I costi della IeFP - Un'analisi comparata tra Istituzioni formative regionali e Istituzioni scolastiche statali*, Roma, ISFOL, 2015 (ISFOL Research Paper, 23); ISFOL, *I costi della IeFP nell'anno formativo 2013/14*, Roma, ISFOL, 2016 (ISFOL Research Paper n. 32).

<sup>6</sup> Va precisato che la stima del costo "massimo" di ciascun percorso a preventivo è quella che, considerando gli iscritti ufficiali monitorati per il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, esclude eventuali minori finanziamenti derivanti, a consuntivo, dagli abbandoni o dai casi di frequenza insufficiente durante l'anno.

<sup>7</sup> L'indicatore guida può riguardare il costo annuale per percorso o il costo annuale per allievo, il costo orario per allievo o, ancora, il costo ora corso.

<sup>8</sup> In alcuni contesti l'anno iniziale non coincide con il primo anno dell'ipotizzato triennio a qualifica. Infatti, si danno realtà che prevedono necessariamente il primo dei tre anni a scuola (IS) e altre che nello stesso a.f. non hanno fatto partire i primi anni nelle Istituzioni formative (IF) per ragioni di bilancio, ma solo secondi anni a continuazione di un percorso avviato l'anno formativo precedente.

<sup>9</sup> Il costo annuale a percorso è il prodotto del costo ora corso per il numero di ore, il costo annuale per allievo è dato dal costo annuale del percorso diviso il numero di alunni a percorso, il costo ora corso corrisponde al costo annuale del percorso diviso il numero di ore, mentre il costo orario per allievo viene determinato dal costo annuale per allievo diviso il numero di ore.

parametri rimanenti, ricomponendo organicamente su scala nazionale una realtà prima frammentata. Si fa presente che per un confronto univoco, è stato necessario utilizzare i dati sulla IeFP trasmessi dalle Amministrazioni al MLPS per il riparto delle risorse e riportati nei monitoraggi realizzati da ISFOL/INAPP negli anni. In particolare, ci si riferisce ai dati che riguardano il numero degli iscritti e dei percorsi, assieme al numero delle ore erogabili per ogni anno considerato. La *ratio* e tutte le indicazioni utili a comporre la Tavola 1 sono contenute nel cap. 2.3. Fanno parte di questa sezione, le fonti normative, i dati e le formule per la costruzione dei costi massimi.

**Tavola 1 - Stima dei costi unitari del primo anno della IeFP attraverso gli indicatori guida stabiliti dalle regioni e P.A. – a.f. 2014/15-2016/17**

Regioni e P.A.	2014/15	2015/16	2016/17	2014/15	2015/16	2016/17	2014/15	2015/16	2016/17	2014/15	2015/16	2016/17	Collocazione nel triennio
	costo annuale per percorso IF in € (costo ora corso per n. ore)			costo annuale allievo iscritto IF in € (costo anno a percorso/alunni)			costo orario a iscritto IF in € (costo annuale allievo / numero ore)			costo ora corso IF in € (costo annuale/numero ore)			
Piemonte	102.900,00	102.900,00	102.900,00	4.709,43	4.778,95	4.750,41	4,49	4,55	4,52	<b>98,00</b>	<b>98,00</b>	<b>98,00</b>	1° anno
Valle d'Aosta	<b>111.565,97</b>	<b>148.707,20</b>	<b>91.657,22</b>	10.235,41	13.995,97	10.475,11	9,30	12,72	9,67	101,42	135,19	84,63	1° anno
Lombardia	93.410,28	95.274,89	92.115,94	<b>4.500,00</b>	<b>4.349,90</b>	<b>4.349,37</b>	4,55	4,39	4,39	94,35	96,24	93,05	1° anno
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	144.187,16	151.403,98	158.375,62	6.289,90	7.176,08	8.442,47	5,90	6,73	7,92	<b>135,26</b>	<b>142,03</b>	<b>148,57</b>	1° anno
Veneto	90.931,50	91.040,40	91.020,60	4.130,13	4.161,77	4.116,64	4,17	4,20	4,16	<b>91,85</b>	<b>91,96</b>	<b>91,94</b>	1° anno
Friuli-Venezia Giulia	114.784,75	117.995,61	107.879,26	6.304,32	6.388,80	6.008,64	<b>5,97</b>	<b>6,05</b>	<b>5,69</b>	108,70	111,74	102,16	1° anno
Liguria	<b>115.000,00</b>	<b>100.000,00</b>	<b>100.000,00</b>	6.043,28	5.494,51	5.317,58	6,10	5,55	5,37	116,16	101,01	101,01	1° anno
Emilia-Romagna	117.980,00	117.940,00	118.020,00	6.002,77	6.000,74	5.970,87	6,00	6,00	5,97	<b>117,98</b>	<b>117,94</b>	<b>118,02</b>	2° anno
Toscana	<b>64.165,50</b>	<b>64.165,50</b>	<b>56.745,00</b>	3.723,89	4.148,63	3.340,96	3,55	3,95	3,18	61,11	61,11	54,04	2° anno
Umbria	51.480,00	92.480,14	77.220,00	6.435,00	6.435,00	6.435,00	6,50	<b>6,50</b>	<b>6,50</b>	52,00	93,41	78,00	2° anno
Marche	<b>107.001,23</b>	<b>107.448,00</b>	<b>95.040,00</b>	5.808,00	5.808,00	4.591,30	5,50	5,50	4,35	101,33	101,75	90,00	1° anno
Lazio	109.497,20	112.827,78	113.245,76	<b>4.600,00</b>	<b>4.600,00</b>	<b>4.600,00</b>	4,36	4,36	4,36	103,69	106,84	107,24	1° anno
Abruzzo	<b>76.850,63</b>	<b>76.850,63</b>	<b>92.581,83</b>	3.748,81	3.891,17	5.878,21	3,79	3,93	5,94	77,63	77,63	93,52	1° anno
Molise	<b>69.991,66</b>	<b>69.991,66</b>	<b>69.991,66</b>	4.335,77	3.971,16	4.037,98	4,34	3,97	4,04	69,99	69,99	69,99	1° anno
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	<b>165.369,88</b>	<b>156.420,00</b>	<b>156.420,00</b>	8.918,82	8.006,52	7.791,03	8,11	7,28	7,08	150,34	142,20	142,20	1° anno
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	112.500,00	112.500,00	105.000,00	7.500,00	7.500,00	7.000,00	7,50	<b>7,50</b>	<b>7,00</b>	112,50	112,50	105,00	2° 3° 4° anno
Sicilia	<b>87.000,00</b>	<b>85.000,00</b>	<b>85.000,00</b>	3.243,57	3.328,08	3.602,42	2,98	3,06	3,31	79,89	78,05	78,05	1° anno
Sardegna	<b>102.073,00</b>	<b>105.930,00</b>	<b>105.930,00</b>	7.958,23	7.757,50	9.495,13	8,17	8,09	9,71	104,81	110,50	108,30	2° anno
<b>Medie ponderate</b>	<b>99.225,79</b>	<b>100.405,42</b>	<b>98.187,04</b>	<b>4.636,21</b>	<b>4.719,52</b>	<b>4.691,15</b>	<b>4,53</b>	<b>4,63</b>	<b>4,60</b>	<b>99,03</b>	<b>103,01</b>	<b>98,15</b>	

Fonti: elaborazione su dati ISFOL/INAPP, Amministrazioni regionali e P.A.

Nota: Gli indicatori guida sono sottolineati e in grassetto.

Sulla base degli stessi criteri adottati negli studi ISFOL, è stato possibile ricostruire il percorso del triennio che va dall'a.f. 2014/15 al 2016/17, fornendo una sufficiente base per la comprensione di questa difficile materia. La stessa Commissione europea<sup>10</sup> raccomanda, ove possibile, di esaminare almeno 3 annualità di dati del più recente periodo come base per la raccolta che servirà a definire i parametri della spesa ammissibile. Un'apertura triennale dell'analisi, infatti, tiene conto delle fluttuazioni annuali, evitando eventuali contingenze eccezionali gravanti sui costi reali in un anno determinato. Il primo dato che emerge dalla Tavola 1 è l'estrema variabilità dei valori sul territorio, tanto che il costo di previsione di un percorso al primo anno può essere più che raddoppiato nel passaggio da una regione all'altra. Dalla Tavola 1 si evince anche, in forte contrasto con la Tavola 2, un tendenziale decremento dei costi attribuiti ai percorsi a livello nazionale, confermato dall'esperienza dei tre anni precedenti (2011/12, 2012/13 e 2013/14) già monitorata dall'ISFOL<sup>11</sup>.

**Tavola 2 – Stima dei costi complessivi negli anni e differenza percentuale 2014-2016**

Regioni/P.A.	2014	2015	2016	Differenza % 2014-16
	stima costi			
Piemonte	83.657.700,00	83.657.700,00	86.230.200,00	3,08
Valle d'Aosta	2.119.753,43	2.676.729,60	1.649.829,96	-22,17
Lombardia	229.068.000,00	222.679.568,88	231.012.438,18	0,85
Bolzano	0	0	0	0
Trento	46.428.265,52	47.843.657,68	59.390.857,50	27,92
Veneto	88.203.555,00	89.037.511,20	91.657.744,20	3,92
Friuli-Venezia Giulia	25.280.323,20	26.398.521,60	26.383.938,24	4,37
Liguria	11.845.000,00	10.400.000,00	12.900.000,00	8,91
Emilia-Romagna	44.242.500,00	44.227.500,00	48.270.180,00	9,10
Toscana	10.266.480,00	10.138.149,00	11.235.510,00	9,44
Umbria	308.880,00	3.635.775,00	6.344.910,00	1954,17
Marche	4.843.872,00	4.634.784,00	4.466.880,00	-7,78
Lazio	38.195.824,00	36.962.656,00	40.176.354,00	5,19
Abruzzo	1.229.610,08	1.613.863,23	1.573.891,11	28,00
Molise	1.189.858,22	1.399.833,20	1.469.824,86	23,53
Campania	0	0	0	0
Puglia	10.914.412,08	16.893.360,00	20.803.860,00	90,61
Basilicata	0	0	0	0
Calabria	10.575.000,00	4.612.500,00	630.000,00	-94,04
Sicilia	43.761.000,00	46.325.000,00	49.385.000,00	12,85
Sardegna	4.511.195,50	4.287.066,00	7.097.310,00	57,33
<b>Totali</b>	<b>656.641.229,03</b>	<b>657.424.175,39</b>	<b>700.678.728,05</b>	<b>6,71</b>

Fonti: elaborazione su dati ISFOL/INAPP, Amministrazioni regionali e P.A.

<sup>10</sup> Commissione europea – Direzione generale per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC). Finanziamento a tasso forfettario, Tabelle standard di costi unitari, importi forfettari. Fondi strutturali e di investimento europei, EGESIF\_14-0017,10/10/2014, 5.2.2.2., p. 25.

<sup>11</sup> Ibidem.

Infatti, i dati di partenza delle singole Regioni e P.A.<sup>12</sup>, contenuti nella citata indagine ISFOL per l'a.f. 2011/12<sup>13</sup>, evidenziano un costo medio annuale “ponderato” per percorso di € 102.743,84, contro un corrispondente costo di € 98.187,04 nell'a.f. 2016/17. Lo stesso vale per il costo annuale per allievo IF iscritto (ridimensionato nello stesso periodo da € 4.831,37 a € 4.691,15) e per il costo orario a iscritto IF (da € 4,73 a € 4,60). Il medesimo andamento si ripete considerando il costo ora corso (da € 105,03 a € 98,15). Questa diminuzione degli indicatori di costo unitario, apparentemente critica, si può spiegare solo alla luce del corrispondente aumento dell’offerta che, soprattutto dopo l’avvio del duale, compenserebbe con economie di scala la riduzione dei costi unitari.

Il modello di analisi proposto da questo studio, arriva a calcolare una stima dei costi massimi di previsione per ogni Regione e Provincia autonoma. A tal fine, si avvale degli indicatori forniti dalle Regioni, i quali sono ordinariamente precisati nelle deliberazioni di giunta. Il quadro dei costi complessivi (Tavola 2), che presenta dinamiche opposte a quello dei costi unitari (Tavola 1<sup>14</sup>), evidenzia l’ammontare crescente di anno in anno dei costi dell’offerta. In effetti, negli anni che vanno dal 2014/15 al 2015/16 è possibile calcolare un discreto incremento dei costi complessivi (6,7%), correlato all’andamento crescente dei percorsi e degli iscritti nello stesso periodo, come risulta dalla sottostante Tavola n. 3. Infatti, il numero dei percorsi finanziati da Regioni e Province autonome cresce del 9,15% negli anni esaminati, mentre quello degli iscritti aumenta del 5,6%.

**Tavola n. 3 – Corsi e iscritti in Italia negli a.f. 2014/15-2016/17**

Anno formativo	Corsi			Iscritti		
	I-III anni	IV anno	Totale percorsi	I-III anni	IV anno	Totale allievi
2014/15	6.601	609	7.210	133.611	10.298	143.909
2015/16	6.656	613	7.269	133.776	10.566	144.342
2016/17	6.949	921	7.870	137.849	14.099	151.948

Fonte: ISFOL/INAPP

Diminuisce negli anni, invece, il numero di ore di percorso richieste nella media delle Regioni e Province autonome, come si nota nella sottostante Tavola n. 4, con ricadute evidenti su tutti gli indicatori.

<sup>12</sup> Nell’anno in cui le Regioni hanno erogato “a regime” i percorsi della IeFP.

<sup>13</sup> ISFOL, Percorsi di IeFP - *Un’analisi comparata dei costi di Regioni e PA*, Roma, 2013, p. 12. Sono stati utilizzati i dati regionali della Tavola 1a) ai fini del calcolo dei costi ponderati, non presenti nel primo studio relativo all’a.f. 2011/12.

<sup>14</sup> La stima dei costi massimi complessivi corrisponde ai costi a percorso per numero dei percorsi trasmesso da Regioni e P.A. al MLPS.

**Tavola n. 4 – Ore di percorso al primo anno per Regione/P.A. tra il 2011 e il 2016**

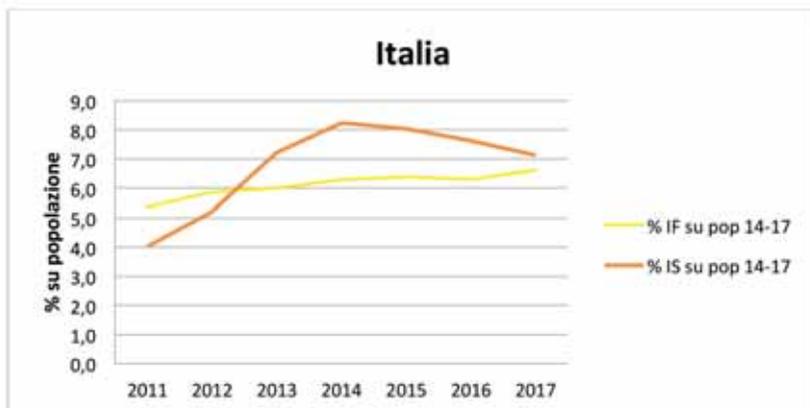
Regioni e Province Autonome	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17
Piemonte	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050
Valle d'Aosta	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100	1.000
Lombardia	990	990	990	990	990	990
Liguria	1.056	1.050	990	990	990	990
Trento	1.066	1.066	1.066	1.066	1.066	1.066
Veneto	1.000	990	990	990	990	990
Friuli-Venezia Giulia	1.000	1.056	1.056	1.056	1.056	1.056
Emilia-Romagna	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Toscana	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050	1.050
Umbria	-	-	990	990	990	990
Marche	1.056	1.056	1.056	1.056	1.056	1.056
Lazio	1.050	1.056	1.056	1.056	1.056	1.056
Abruzzo	990	990	990	990	990	990
Molise	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Campania	-	-	-	-	-	-
Puglia	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100
Basilicata	-	-	-	-	-	-
Calabria	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Sicilia	1.050	1.050	1.056	1.089	1.089	1.089
Sardegna	-	-	-	973,91	958,62	978,13
<b>Medie</b>	<b>1.046,00</b>	<b>1.048,70</b>	<b>1.042,40</b>	<b>1.040,60</b>	<b>1.039,80</b>	<b>1.035,53</b>

Fonte: deliberazioni delle Amministrazioni

## 2.2. Stima dei costi e offerta della IeFP

I meccanismi di compensazione finora attuati – cioè la diminuzione dei costi unitari in cambio di aumento nel numero dei percorsi e degli iscritti e diminuzione delle ore – trovano, tuttavia, un limite nell'andamento dell'offerta, che non è più dominata da logiche fortemente espansive, come sembrerebbe apparire dall'esame dei dati degli ultimi monitoraggi INAPP. Nelle tavole n. 5 e n. 6, qui sotto riportate, si nota, infatti, che, già dal 2014, la percentuale di allievi della IeFP sulla corrispondente popolazione di 14-17 anni decrescesse complessivamente.

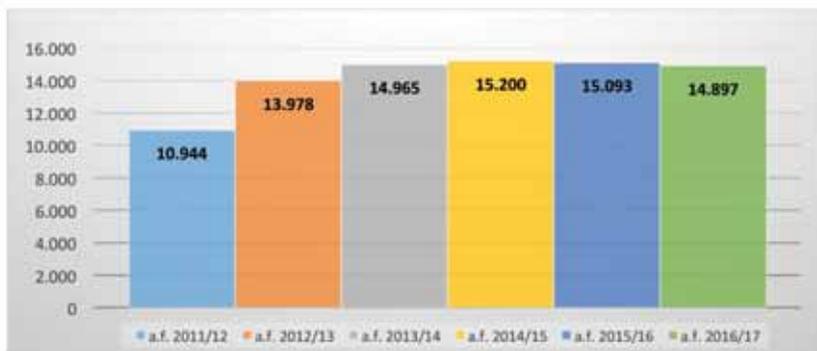
**Tavola n. 5 - IeFP su popolazione di 14-17enni negli anni 2011-17**



Fonte: elaborazione su dati ISFOL/INAPP e ISTAT

Nello stesso periodo, come si riscontra nella successiva Tavola n. 6, il numero dei percorsi della IeFP inizia una flessione a partire dall'a.f. 2015/16, tale che risulta ridimensionato il fenomeno IeFP nel suo rapporto con le altre filiere del sistema educativo nazionale.

**Tavola n. 6 - Numero dei percorsi di I-III anno IeFP in Italia**

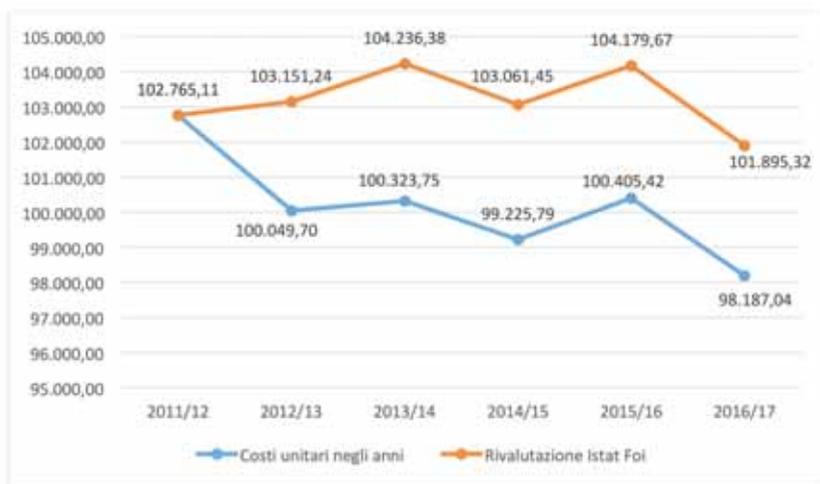


Fonte: ISFOL/INAPP

Ci si domanda, allora, cosa accadrebbe alla qualità dei percorsi della IeFP se la diminuzione dei finanziamenti a percorso finora attuata si protraesse oltre il periodo di espansione dell'offerta formativa, o quale sarebbe lo scenario se, mantenendo stabili i costi unitari, il numero dei percorsi si contraesse negli anni o non arrivasse alle supposte economie di scala. Ciò, peraltro, accade già in alcuni contesti caratterizzati da una presenza limitata o addirittura simbolica dei percorsi e degli iscritti delle Istituzioni formative accreditate. Si viene a creare, in tal senso, una distonia tra la flessione dei costi riconosciuti e la mancata valorizzazione nel tempo delle risorse per un'offerta formativa adeguata.

Un'ulteriore aspetto è evidenziato dalla seguente Tavola n. 7.

**Tavola n. 7 - Andamento dei costi unitari dei percorsi negli anni e per rivalutazione Istat dall'1.9.2011 all'1.9.2016**



Fonti: INAPP/ISFOL e ISTAT

La Tavola rende evidente, dall'1.9.2011 all'1.9.2016, la forbice esistente tra l'andamento dei costi unitari finanziati per un percorso medio a livello nazionale (media ponderata) e quello ipotetico, che si sarebbe dovuto ottenere nel medesimo periodo per un aumento di valore derivante dai coefficienti di rivalutazione monetaria ISTAT FOI<sup>15</sup>.

Proprio gli elementi di differenza di costi e finanziamenti tra le Regioni e P.A. dovrebbero condurre a una crescente prudenza nel considerare tutte le variabili utili al finanziamento equo e adeguato di un'offerta di qualità della IeFP che, ancora oggi, viene indicata nella maggior parte delle regioni come uno dei pochi strumenti efficaci di contrasto alla dispersione. Pertanto, la contrazione dei costi unitari in presenza di presunte economie di scala andrebbe valutata correttamente, specialmente in mancanza di automatismi da applicare in periodi diversi da quelli espansivi.

Dunque, dal confronto dei dati appena presentati emerge sia il rischio di finanziare questo strategico settore allo stesso modo in contingenze diverse sia l'estrema (e imbarazzante) varianza dei costi sul territorio. Anche questa conferma la necessità di giungere a una razionalizzazione del settore della IeFP, rilanciando la condisione di nuovi criteri unitari per la determinazione dei costi. Occorre, dunque, ac-

<sup>15</sup> L'Indice FOI è l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente operaio o impiegato. Non è raro, in questa materia, che le stesse Regioni stabiliscano con deliberazioni di giunta, l'applicazione di modalità di rivalutazione delle proprie unità di costi standard mediante l'indice ISTAT FOI. <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/rivalutazioni>.

celerare i processi di costruzione comune dei costi standard, cui collegare il corretto finanziamento dei percorsi. Si potrà partire dal confronto dei diversi modelli già applicati sul territorio con successo per individuare quei punti di congruenza che rendano possibile la realizzazione di un modello unitario per tutto il Paese. Dovranno essere studiate delle parametrizzazioni che, rispondendo a criteri di qualità regionali, possano far migliorare l'offerta di formazione adeguandola ai bisogni del territorio e senza necessariamente espandere sempre i costi di erogazione.

### **2.3. Riferimenti normativi e dati utili per i costi della IeFP**

Riportiamo, qui di seguito, alcuni indispensabili elementi informativi che consentono di dare ragione di quanto abbiamo sopra indicato circa la stima dei “costi massimi” della IeFP in ciascuna Regione e Provincia autonoma, e di comprendere meglio i criteri di finanziamento che sono stati utilizzati nelle Amministrazioni territoriali nell'anno formativo 2016/17 e nei due anni formativi precedenti, ovviamente a condizione che siano state applicate le UCS e che, nel predetto anno formativo, siano stati effettuati percorsi ordinari di IeFP. Più esattamente, per ciascuna delle Amministrazioni, che saranno analizzate secondo il rispettivo ordine alfabetico, sono riportati i riferimenti normativi e i dati utili per poter risalire ai costi della IeFP secondo i dati forniti dalle Amministrazioni stesse in sede di monitoraggio.

#### **Regione Abruzzo**

Per l'a.f. 2016/17, dal Programma operativo FSE 2014-2020 della Regione Abruzzo (Piano operativo 2016-2018, Intervento n. 11, linea 3, Rilancio della IeFP e sistema duale) risulta: (a) UCS ora corso pari a € 117,00 per attività formative tenute da docenti di fascia A o B; b) UCS ora corso pari a € 73,13 per attività che prevedano docenti di fascia C; c) UCS ora/corso/allievo pari ad € 0,80. L'importo annuale è determinato tenendo conto del seguente schema di calcolo: a) fino ad un massimo del 10% del monte ore annuale minimo previsto (99 ore), rimborsabili con UCS ora corso del valore di € 117,00 per un importo massimo per annualità pari a € 11.583,00; b) UCS ora corso pari a € 73,13 per ciascuna ora corso. Tale importo è, pertanto, variabile, per ciascuna annualità, tra € 65.158,83 (per il 90% delle ore previste) e € 72.398,70 (per il 100% delle ore previste); c) UCS ora/corso/allievo pari ad € 0,80 per ogni ora di effettiva frequenza per ciascun allievo fino ad un massimo di 20, per un importo massimo per allievo pari a € 792,00 per ciascuna annualità, e fino ad un massimo, per annualità di € 15.840,00. Dunque, ciascun percorso annuale di 990 ore è finanziato con un importo massimo di € 92.581,83, ricavato sommando 11.583,00 + 65.158,83 + 0,80x20x990. La media degli iscritti secondo il Monitoraggio INAPP della IeFP è di 15,75 unità. Nel precedente anno formativo 2015/16 il riferimento normativo sono state le disposizioni transitorie contenute nel dgr n. 251 del 7.4.2014. La media effettiva di allievi per classe per l'a.f. 2015/16 è di 19,75

unità. Il numero delle ore computato per anno è di 990. Per l'a.f. 2014/15, la dd n. 35/DL32 del 14.03.13 aveva stabilito il finanziamento, su base regionale, di alcuni percorsi finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere nell'IeFP, in parte realizzati nell'a.f. 2013/14 e in parte nel successivo anno formativo per scorrimento di graduatorie. Il costo annuale per percorso è stato indicato in € 76.850,63 (importo massimo finanziabile ad anno). La media effettiva di allievi per classe per l'a.f. 2014/15 è di 20,50 unità. Il numero delle ore computato per anno è di 990.

### **Regione Basilicata**

Negli anni formativi 2014/15, 2015/16 e 2016/2017 non sono presenti percorsi di IeFP "integrale", ossia gestiti interamente dagli Enti accreditati per l'Istruzione e formazione professionale.

### **Regione Calabria**

Il criterio di assegnazione delle risorse per l'a.f. 2016/17 è contenuto nel decreto n. 5610 del 17 maggio 2016 (allegato A). La sovvenzione massima richiesta per un singolo progetto non può superare il valore annuo massimo di € 105.000. L'Amministrazione ha determinato tale valore sulla base del seguente parametro: € 7,00 per ora/allievo, tenuto conto del monte ore complessivo del percorso di 1.000 ore annue e del numero di allievi previsti per tale tipologia di percorsi, pari a 15 per classe. Il numero minimo di allievi per classe è 8. Il numero effettivo di allievi per classe secondo il Monitoraggio INAPP è stato di 15. Nel precedente anno formativo 2015/16 il riferimento normativo è stato il dgr n. 536 del 16.12.2015. I percorsi dell'anno formativo 2014/15 sono stati attivati in base all'avviso pubblico approvato con decreto dirigenziale n. 11884 del 20 settembre 2011, in cui il costo orario è determinato in € 7,50. Il numero massimo di allievi finanziabile è 15, mentre il numero minimo è 8. Sia per l'a.f. 2014/15 che per il 2015/16 la media effettiva di allievi per classe è di 15 unità, mentre il numero delle ore computato per anno è di 1.000.

### **Regione Campania**

Negli anni formativi 2014/15, 2015/16 e 2016/2017 non sono presenti percorsi di IeFP "integrale", ossia gestiti interamente dagli Enti accreditati per l'Istruzione e formazione professionale.

### **Regione Emilia-Romagna**

I parametri della Regione Emilia-Romagna sono contenuti nel dgr n. 1119 del 26.7.2010 e nell'allegato A del dgr n. 1428/2010, ove si approva, il finanziamento di € 103,00 per il costo ora corso da sommare a quello di € 817,00 per il costo unitario a "partecipante effettivo" secondo il dgr n. 1119/10. In mancanza dei requisiti stabiliti, si attua una riduzione del valore per ogni allievo che non consegue il successo. Il finanziamento viene attribuito solo se c'è successo formativo. Ad esempio, se un allievo si ritira, non matura il corrispettivo economico legato al suo successo. Ammesso che gli allievi per classe finanziabili finiscano il corso con successo, il costo sarebbe di € 103\*1000 + 817\* n. allievi per classe. Diversamente, vengono scalate

le quote degli allievi che non hanno conseguito il successo. Per l'a.f. 2016/17, la stima dei partecipanti effettivi calcolata sul tasso di successo dell'anno precedente è di 3.457 unità. Il costo ora corso (ricalcolato con l'incremento per i partecipanti effettivi) ammonta a € 118,02, il costo annuale per percorso è di € 118.023,24, il costo annuale per allievo corrisponde a € 5.969,81 mentre il costo medio orario per allievo ammonta a € 6,00. Il numero minimo è di 15 iscritti. La media degli iscritti dell'a.f. 2016/17 è di 19,77 allievi a percorso. Nei due precedenti anni formativi, il riferimento normativo è stato lo stesso (dgr n. 1119/2010), con € 817,00 di costo unitario per partecipante effettivo e € 103,00 il costo unitario ora corso. La stima del numero di partecipanti effettivi del primo anno del biennio a qualifica per l'a.s. 2015/16 corrisponde a 3.437 unità nell'a.f. 2015/16 e 3.428 unità nell'a.f. 2014/15. Il numero medio per classe di iscritti è stato 19,77 nell'a.f. 2016/17 e, rispettivamente, 19,65 e 19,70 nei due anni precedenti. Nel periodo considerato, il numero delle ore computato per anno è stato di 990.

### **Regione Friuli-Venezia Giulia**

I riferimenti per l'a.f. 2016/17 sono il dgr n. 777 del 18.4.2013 e il dd n. 8130 del 29.10.2016. A fronte di un finanziamento complessivo di € 26.404.224,00 (dd n. 8130/2016) per la realizzazione dei percorsi di IeFP negli esercizi 2016, 2017 e 2018 e la copertura dei costi relativi a 3.800 allievi a parametro € 6,58 per ora allievo, il fabbisogno reale risulta pari a 4.391 allievi così suddivisi: 1.562 allievi frequentanti la prima annualità per 1.056 ore; 1.354 allievi frequentanti la seconda annualità per 1.056 ore, 1.148 allievi frequentanti la terza annualità per 1.056 ore, 327 allievi frequentanti la quarta annualità per 1.056 ore. Pertanto, il totale ore allievo risulta pari a 4.636.896 ore mentre l'effettivo costo ora allievo risulta pari a € 5,69 (€ 26.404.224,00/4.636.896,00). Applicando tale parametro di costo stabilito dalla Regione al numero degli iscritti al primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo ora corso ammonta a € 112,14, il costo annuale per percorso è di € 107.855,09 e il costo annuale per allievo corrisponde a € 6.008,64. Nei Piani non si dà un minimo e un massimo di allievi per classe ma, nelle norme per l'accreditamento, il limite massimo è di 25 allievi. La media per l'a.f. 2016/17 è di 17,95 allievi per classe. I riferimenti normativi di base per la determinazione dei costi relativi alle attività per l'a.f. 2015/2016 sono il dd n. 751/LAVFORU dd 31.03.2015 e della deliberazione giunta n. 1586 del 06.08.2015. Il dgr n. 1586 ha autorizzato per l'a.f. 2015/16 l'aggiornamento delle risorse regionali, garantendo il finanziamento di un numero di allievi pari a 3.800. A fronte di un finanziamento complessivo di € 26.404.224,00 per la copertura dei costi relativi a 3.800 allievi a parametro € 6,58 per ora allievo, il fabbisogno reale in termini di numero di allievi risulta pari a 4.132 allievi così suddivisi: 1.496 allievi frequentanti la prima annualità per 1.056 ore; 1.291 allievi frequentanti la seconda annualità per 1.056 ore, 1.179 allievi frequentanti la terza annualità per 1.056 ore, 166 allievi frequentanti la quarta annualità per 1.056 ore. La media di allievi per classe

per l'a.f. 2015/16 è di 18,47 unità. Pertanto, sulla base di quanto sopra esposto, il totale ora allievo risulta pari a 4.363.392 ore mentre l'effettivo costo ora/allievo risulta pari a € 6,05 (€ 26.404.224,00/4.363.392). I decreti direttoriali n. 1538/LAVFOR.FP del 10.03.2014 e n. 6707/LAVFOR.FP del 07.10.2014 e il dgr n. 1358 del 10.07.2015 sono i riferimenti normativi di base per la determinazione dei costi relativi alle attività per l'a.f. 2014/15. La media di allievi per classe per l'a.f. 2014/15 è di 18,21 unità. Il numero delle ore computato per anno è di 1.056.

### **Regione Lazio**

Per l'a.f. 2016/17, il dgr n. 409 del 19.7.2016 (articolo 8, comma 2, lettera c, della legge regionale n. 5/2015) stabilisce il criterio di assegnazione delle risorse alle Istituzioni formative. Il parametro di costo allievo è di € 4.600,00 per le IF in regime convenzionale e di € 3.800,00 per le Agenzie facenti capo direttamente alle amministrazioni delle Aree vaste e alla Città metropolitana di Roma Capitale. Per le Istituzioni formative in regime convenzionale, in mancanza di ulteriori dati si è tenuto conto della più recente media di studenti per classe individuata per il precedente a.f. 2015/16, che corrisponde a 24,53 allievi per classe. Il numero delle ore computato per anno è di 1.056. Ne risulta che, partendo dal costo ora allievo il costo annuale per percorso sarà di € 112.838,00, il costo ora corso ammonta a € 106,85, mentre il costo medio orario per allievo risulta di € 4,36. Le classi devono essere formate da un numero minimo di 20 allievi e possono essere finanziati fino ad un numero massimo di 25. Tale stima, per essere comparativa con altre regioni, si riferisce agli studenti iscritti e non frequentanti. Prende, inoltre, in considerazione solo il meccanismo di finanziamento del 96% dell'ammontare riconoscibile. A questo proposito, aggiungiamo che: 1) il finanziamento nella Regione Lazio viene riparametrato con riferimento al numero effettivo degli allievi frequentanti dopo la realizzazione del 10% della durata dei singoli percorsi attivati; 2) il totale della sovvenzione riconoscibile è dato dalle spese per la realizzazione del percorso, pari al 96% dell'ammontare del finanziamento assegnato ottenuto dal prodotto degli studenti frequentanti per la quota capitaria (esso è riconosciuto al 100% se l'intero ammontare delle ore di durata annuale è stato realizzato oppure in misura ridotta e proporzionale alle ore di durata effettivamente realizzate per almeno l'80% del percorso) e dalle spese collegate agli studenti formati, pari al restante 4% dell'ammontare del finanziamento assegnato ottenuto dal prodotto di studenti formati (che hanno fatto almeno il 75% delle ore previste, mentre gli altri sono calcolati proporzionalmente) per la quota capitaria. Lo stesso parametro di € 4.600,00 si applica all'anno formativo precedente in base ai dgr 346/2015 e 608/2015. Il numero delle ore computato per anno è di 1.056 per gli a.f. 2015/16 e 2014/15. Anche per l'a.f. 2014/15, secondo il dgr n. 417/12 e 589/14, la quota relativa al parametro costo annuale per allievo è stata stabilita per le Istituzioni formative accreditate e comunali in € 4.600,00. Più difficile è stato ricostruire i dati di contesto. Per l'a.f. 2016/17 la stima del numero degli iscritti è di 2.905 unità: 3.988 (ossia il numero degli iscritti comprensivo di

quelli degli Enti provinciali secondo il dgr n. 547 del 5.9.17, all.1 p. 9) x 72,85% (la percentuale di iscritti degli Enti terzi accreditati sul totale riscontrata con i dati completi dell'anno precedente); la stima del numero di corsi degli Enti accreditati è data dividendo 2.905 per il numero di allievi per classe determinato l'anno precedente con i dati completi (24,53). Per l'a.f. 2015/16, la stima del numero degli iscritti (2.649 unità) risulta dal dgr n. 346 del 14.7.2015, il quale determina anche la stima del numero dei percorsi (108) e la conseguente classe media, formata, appunto, da 24,53 allievi. Per l'a.f. 2014/15 la stima dei 2.547 iscritti risulta dai 107 percorsi degli Enti non provinciali moltiplicati per il numero medio di allievi per classe (23,80) individuato nella citata ricerca ISFOL sui costi della IeFP dell'anno precedente. Il numero delle ore computato per anno è di 1.056.

### **Regione Liguria**

Per l'a.f. 2016/17, nell'ordinanza n. 82 del 29.1.2016, relativa all'avviso pubblico per la presentazione e la selezione delle proposte progettuali dei percorsi di IeFP a titolarità della struttura formativa accreditata del triennio 2016-2019, il costo per ogni anno ammonta a € 100.000,00. Pertanto, applicando tale parametro di costo stabilito dalla Regione al numero degli iscritti al primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo ora corso ammonta a € 101,01, il costo annuale per allievo corrisponde a € 5.319,15 mentre il costo medio orario per allievo ammonta a € 5,37. Il numero di allievi per ciascun corso non deve essere, di norma, inferiore a 15 e superiore a 18. La media per l'a.f. 2016/17 è di 18,80 allievi per classe di I anno. Il numero delle ore computato per anno è di 990 per gli a.f. 2016/17, 2015/16 e 2014/15. Nell'a.f. 2015/16, secondo il dgr n. 139/2015, i percorsi monoindirizzo per il primo anno (dal secondo anno possono essere presenti alcuni percorsi articolati con materie in comune) sono finanziati con € 100.000,00. Anche al secondo e terzo anno c'è lo stesso finanziamento per il monoindirizzo. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2015/16 è di 18,20 unità. Il riferimento normativo per l'a.f. 2014/15 è il dgr n. 1548 del 6 dicembre 2013. In base ad esso, i percorsi di primo anno delle Istituzioni formative vengono realizzati al costo unitario massimo ammissibile pari ad € 115.000,00. Il costo unitario relativo alle seconde e terze annualità dell'iniziativa regionale di IeFP viene realizzato nel modo seguente: percorsi articolati su un solo indirizzo al costo unitario massimo ammissibile indicativo pari ad € 100.000,00; percorsi articolati su 2 indirizzi, al costo unitario massimo indicativo pari ad € 120.000,00. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 19,03 unità.

### **Regione Lombardia**

Anche per l'a.f. 2016/17, il parametro, di fatto, utilizzabile per una stima è il costo annuale per allievo espresso dalla "dote". Il finanziamento è diversificato in relazione alla tipologia di percorso, così come definito nelle tabelle 1a e 1b, approvate con dgr n. 4872 del 29.2.2016: fascia 1 € 4.000, fascia 2 € 4.300, fascia 3

€ 4.600. La media matematica delle tre fasce di tipologie di percorsi, ponderata con i dati degli allievi per tipologia di percorso del più recente Monitoraggio INAPP, corrisponde al costo annuale per allievo di € 4.349,37. Applicando tale parametro di costo al numero degli iscritti a primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo ora corso ammonta a € 93,05, il costo annuale per percorso è di € 92.115,94, mentre il costo medio orario per allievo si attesta a € 4,39. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2016/17 è di 21,18 unità. Il numero delle ore computato per anno è di 990 (numero valido anche per le ore degli a.f. 2015/16 e 2014/15). Per l'a.f. 2015/16, la materia è regolata dai dgr n. 3143/15 e allegato X/3143 del 18.2.2015. La media ponderata (per l'introduzione delle fasce) di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2015/16 è di 21,90 unità. Per l'a.f. 2014/15 il riferimento normativo, che stabilisce il costo della dote, è dato dal ddg n. 84 del 10 gennaio 2014, Piano regionale dei servizi del sistema educativo di Istruzione e formazione professionale – Offerta formativa 2014/2015 e dgr n. X/1320 del 31 gennaio 2014, Programmazione del sistema “Dote scuola” per i servizi di Istruzione e formazione professionale per l'anno scolastico e formativo 2014/2015, mentre l'avviso pubblico (con l'indicazione degli aspetti operativi) di riferimento è il n. 5516 25/06/2014. L'importo è di € 4.500 in caso di percorso erogato da un'Istituzione formativa accreditata e di € 2.500 in caso di percorso erogato da un'Istituzione formativa accreditata trasferita alle Province. Per l'a.f. 2014/15 sono censiti solo i percorsi degli Enti accreditati non provinciali. Dal 2015/16 non vi è più distinzione fra Cfp trasferiti alle province (poi trasformati in Agenzie provinciali) e altri Cfp, per cui l'importo è uguale per tutti e dipende dalla tipologia di percorso (€ 4.000-4.300-4.600). La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 20,76 unità. Per ciascuna prima classe attivata e finanziata erano previsti fino all'a.f. 2017/18 un massimo di 25 allievi con dote (e massimo 30 allievi). La scelta oggi è a titolarità dell'Ente, nell'ambito del budget concesso.

### **Regione Marche**

In base al dgr n. 170 del 5.10.2016, per ogni percorso triennale di 3.168 ore (1056 ore anno), calcolato per n. 15 allievi, era previsto un contributo non superiore a € 285.120,00 un contributo di € 6,00 ora allievo, uno di € 77,13 per ora corso e uno di € 0,85 per ora allievo. L'entità della sovvenzione era determinata sulla base della seguente formula: sovvenzione finale relativa al corso = [(ore di corso validamente realizzate) \* (UCS ora corso)] + [(ore di frequenza valide dei singoli allievi) \* (UCS ora allievo)]. Il numero degli allievi per ciascun corso non deve essere inferiore a 15 e superiore a 20. Applicando il parametro massimo di costo stabilito dalla Regione (costo annuale per percorso di € 95.040,00) al numero degli iscritti a primo anno dei percorsi delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17 (media classe 20,2 unità), risulta che il costo ora corso ammonta a € 90,00, il costo annuale per allievo corrisponde a € 4.704,95 mentre il costo orario per allievo ammonta a € 4,45. Per l'a.f. 2015/16 il costo ora allievo è stato di € 5,5 in base all'avviso pubblico approvato con decreto

n. 158/IFD/2013. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2015/16 è di 18,50 unità. Con avviso pubblico approvato con decreto della Dirigente della P.F. n. 158/IFD del 27/06/2013, la Regione ha destinato per l'a.f. 2014/15 la somma di € 1.568.160,00 per la realizzazione di percorsi triennali a titolarità delle strutture formative accreditate, stabilendo durata (1.056 ore l'anno) e costo ora/allievo (€ 5,5). Il numero di allievi per ciascun corso non dovrà essere inferiore a 15 e superiore a 20 (più n. 4 uditori). La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 18,42 unità. Il numero delle ore computato per anno è di 1.056.

### **Regione Molise**

Il dd n. 5 del 21.10.2016, allegato 1bis, stabilisce che i percorsi formativi triennali rivolti alle Agenzie formative sono finanziati con € 209.975,00 (costo annuale € 69.991,66). Applicando tale parametro di costo al numero degli iscritti al primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo ora corso ammonta a € 69,99, il costo annuale per allievo corrisponde a € 4.038,76 mentre il costo medio orario per allievo ammonta a € 4,04. Il numero massimo di allievi, necessario per attivare il percorso IeFP, è pari a 25 unità. Il numero minimo di allievi è pari a 15 unità, che diventano 18 se sono iscritti ragazzi extra comunitari. Nell'a.f. 2016/17 il numero medio per classe di I anno è di 17,33 allievi. Il numero delle ore computato per anno è di 1.000. Per l'a.f. 2015/16, il riferimento normativo ai costi è contenuto nel dgr n. 355/2014. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2015/16 è di 17,63 unità. Per l'a.f. 2014/15, il riferimento normativo ai costi è contenuto nel bando di cui al dgr n. 531 del 20 ottobre 2014, p. 41. È consentita la frequenza di minimo 10 allievi. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 16,14 unità. Il numero delle ore computato per anno per gli a.f. 2014/15 e 2015/16 è di 1.000.

### **Regione Piemonte**

In base al dd n. 535 del 3.8.2016, allegato A, il parametro ora corso di una classe maggiore di 17 allievi ammonta a € 98,00. Applicando il parametro di costo stabilito dalla Regione al numero degli iscritti al primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo annuale per percorso è di € 102.900,00, il costo annuale per allievo corrisponde a € 4.750,41 mentre il costo medio orario per allievo ammonta a € 4,52. I percorsi sono rivolti a gruppi classe, di norma, pari o superiori a 18 allievi. Il numero medio di iscritti per classe censito dal Monitoraggio INAPP per l'a.f. 2016/17 è di 21,66 allievi. Per gli a.f. 2015/16 e 2014/15, il dd n. 660 del 15 novembre 2013 approva la metodologia di riparametrazione del finanziamento pubblico per percorsi di specifico interesse regionale. Con dd n. 263, del 6 giugno 2013, è stato rivalutato a € 98,00 il parametro ora corso relativo all'unità di costo standard per classi con più di 17 allievi. Ciò in base alla direttiva pluriennale sulle attività di formazione iniziale finalizzate ad assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto/dovere, di cui al dgr n. 32-6434 del 30/09/2013 -

Approvazione del Piano pluriennale. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2015/16 è di 21,53 unità e per l'a.f. 2014/15 è di 21,85 unità. Il numero delle ore computato per anno per gli a.f. 2014/15, 2015/16 e 2016/17 è di 1.050.

### **Regione Puglia**

Per l'a.f. 2016/17, secondo il dd 21.6.2018, n. 683, il costo complessivo massimo di ciascun progetto triennale per n. 18 allievi e n. 3.200 ore è pari a € 455.040,00. Il costo annuale per percorso è di € 156.420,00 ( $455.040,00/3.200 \cdot 1.100$ ). Applicando tale parametro di costo al numero degli iscritti al primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo ora corso ammonta a € 142,20, il costo annuale per allievo corrisponde a € 7.789,84, mentre il costo medio orario per allievo ammonta a € 7,08. Il numero medio di iscritti per classe censito dal Monitoraggio INAPP per l'a.f. 2016/17 è di 20,08 allievi. Per l'a.f. 2015/16, l'avviso OF/2016 è stato approvato con dd n. 667 del 3.8.2016 e pubblicato sul BURP n. 94/2016. Il costo complessivo massimo di ciascun progetto (per n. 18 allievi e n. 3200 ore) è pari ad € 455.040,00. Si finanzia un massimo di 18 allievi per classe (+ 4 uditori). Il numero minimo è 8. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2015/16 è di 19,54 unità. Per l'a.f. 2014/15, secondo il dd n. 988/2015 il finanziamento disponibile per gli interventi di cui all'avviso pubblico è pari ad € 16.356.584,00 di cui € 4.329.684,00 rivenienti da decreto direttoriale del MLPS n. 67/Segr DG/2015. Il costo complessivo massimo di ciascun progetto (per n. 18 allievi e n. 3200 ore) è pari a € 481.076,00 ( $165.369,88 \text{ al } 1 \text{ anno} \times 1100 \text{ ore}$ ). La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 18,54 unità. Il numero delle ore computato per anno per gli a.f. 2014/15, 2015/16 e 2016/17 è di 1.100.

### **Regione Sardegna**

L'AdG POR FSE Sardegna 2007/2013 n. 20285/2448 del 2.5.2013 determina i costi standard per l'a.f. 2016/17 e riguarda ancora i percorsi biennali (dall'anno successivo il riferimento sarà il dd n. 57661/6692/F.P. del 23.12.2015 con un nuovo studio metodologico che sposterà l'UCS di processo a € 113,00 e l'UCS di risultato a € 0,60). Lo Studio 2013 prevede ancora un UCS ora corso di € 107,00. Pertanto, il costo viene dato dalla formula n. ore a corso\*UCS ora corso, equivalente a  $978,13 \text{ ore in media} \times € 107,00$ , determinando il costo annuale per percorso in € 105.930,00. Si precisa che il monte ore viene calcolato diversamente per i 7 percorsi benessere ( $86 \text{ iscritti} \times 900 \text{ ore} = 6.300 \text{ ore}$ ) rispetto agli altri percorsi ( $271 \text{ iscritti} \times 1000 \text{ ore} = 25.000 \text{ ore}$ ) per un totale complessivo di 31.300 ore che diviso i 32 percorsi portano la media a 978,13 ore. Applicando il parametro di costo stabilito dalla Regione al numero degli iscritti al primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative (secondo anno del triennio) nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo annuale per allievo corrisponde a € 9.500,45, il costo ora corso corrisponde a € 108,30, mentre il costo medio orario per allievo ammonta a € 9,71. Il numero minimo/massimo di allievi per classe finanziabile è 10/15 allievi. La media per classe

è di 11,15 allievi. Per l'a.f. 2015/16, secondo il dgr n. 24/10 del 19.5.2015 vi sono 12 percorsi benessere (159 iscritti) x 900 ore, ossia 10.800 ore sommabili ai 17 percorsi diversi (237 iscritti) x 1000 ore, ossia 17.000. Pertanto, le 27.800 ore totali, diviso i 29 percorsi esistenti danno un numero di ore pari a 958,62 a percorso. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2015/16 è di 13,66 unità. A partire dalla stima del costo medio del corso, al netto dell'indennità di frequenza e di altre voci di spesa, l'UCS viene calcolata come rapporto del costo medio dell'operazione/1.200 ore a corso, equivalente a € 107,00 per le Agenzie formative accreditate. Il riferimento normativo è la determinazione dell'AdG POR FSE Sardegna 2007/2013 n. 20285/2448 del 02.05.2013. La stima regionale della somma impegnata in base al numero degli iscritti a inizio corso è stata per il 2014/15 di € 128.891,30. La media di ore segnalata dalla Regione è di 973,91. Il numero minimo/massimo di allievi per classe finanziabile previsto da Avviso "Ardisco" è 10/15. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 12,83 unità.

### **Regione Sicilia**

Secondo il ddg n. 4712 del 30.8.2016, l'importo massimo finanziabile a percorso per ciascuna annualità è di € 85.000. Applicando tale parametro di costo al numero degli iscritti al primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo ora corso ammonta a € 78,05, il costo annuale per allievo corrisponde a € 3.541,66 mentre il costo orario per allievo ammonta a € 3,25. Il numero minimo degli iscritti alla prima annualità dei percorsi di IeFP è di 20 allievi per l'a.f. 2016/17. I percorsi devono avere un massimo di 24 allievi. Gli studenti di primo anno che nell'a.f. 2016/17 frequentano i 252 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 5.946, per una media di 24,0 allievi a percorso. Per l'a.f. 2015/16, in base al ddg n. 8193 del 2.11.2015 i costi per ogni percorso di primo anno sono stati contenuti a € 85.000,00. Il numero minimo per la classe prima dei percorsi triennali di IeFP è di n. 22 allievi e di 20 in presenza di allievi diversamente abili; per l'attivazione di classi articolate è richiesto un numero minimo di 12 allievi per ogni qualifica richiesta, così come descritto nelle linee guida regionali approvate con delibera di giunta n. 212 del 10.7.2014; per i secondi e terzi anni il numero minimo per l'attivazione dei percorsi è di n. 15 allievi. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2015/16 è di 25,54 unità. Nell'a.f. 2014/15, i costi sostenuti per ogni percorso sono stati di € 87.000,00 per i primi e di € 84.000 per i secondi anni (€ 21.054.000,00 per i primi anni, € 13.356.000,00 per i secondi anni, per complessivi € 34.410.000,00), mentre per i terzi anni si è pervenuti alla determinazione dei costi a seguito di valutazione ed analisi dei piani finanziari proposti per una spesa complessiva di €16.998.519,78 sui 180 ammessi a finanziamento. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 26,82 unità. Il numero delle ore computato per anno per gli a.f. 2014/15, 2015/16 e 2016/17 è di 1.089.

## **Regione Toscana**

Il parametro di costo massimo da utilizzare per ciascun percorso biennale nell'a.f. 2016/17 è previsto dal dgr n. 240/2011 ed è di € 113.490,00. Per calcolarlo si sono considerate sia l'UCS di processo, relativa alle spese strutturali per la realizzazione del progetto (SRP), che ammontano a € 76,80, e l'UCS di risultato, per le spese collegate alla frequenza con successo degli allievi (SFA), che corrispondono a € 0,70 (dunque  $76,80 \times 1.300 + 15 \times 0,70 \times 1.300 = 113.490,00$ ). Si noti che vengono finanziate solo le ore di formazione (interna 650 ed esterna 650) al netto delle ore di alternanza (400+400). Applicando il parametro di costo stabilito dalla Regione al numero degli iscritti a primo anno dei percorsi biennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo annuale per percorso è di € 56.745, il costo ora corso ammonta a € 87,30, il costo annuale per allievo corrisponde a € 3.340,96 mentre il costo medio orario per allievo ammonta a € 5,14. Le classi devono avere un numero di allievi non superiore a 25 e non inferiore a 15. Nell'a.f. 2016/17 sono state frequentate in media da 16,98 studenti. Per l'a.f. 2015/16, si seguono gli stessi criteri dell'anno formativo precedente, con una media di allievi per classe di I anno di 15,47 unità. Per l'a.f. 2014/15, la Regione ha previsto che il valore massimo di ciascun percorso biennale di 2.100 ore (1050 ad anno) non debba superare il valore di € 128.331,00. Il parametro di costo massimo corrisponde a UCS regionali (dgr. n. 240/2011) per la classe di ore > 1.200. La Regione Toscana ha stabilito che le classi debbano avere un numero minimo di allievi pari a 15 unità, mentre non è stato previsto un numero massimo di allievi per classe. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 17,23 unità. Sia per l'a.f. 2015/16 che per il 2014/15, il costo complessivo di 128.331,00 per il biennio (64.165,50 anno) si riferisce alle 1.470 ore (735 anno) di formazione in aula/laboratorio da svolgersi nell'arco del percorso biennale (le altre ore sono svolte a scuola).

## **Regione Umbria**

L'importo massimo che l'Ente accreditato può richiedere è desumibile dall'applicazione del costo standard di riferimento, individuato nel rispetto delle disposizioni di cui al dgr n. 1326/2011. Secondo il dgr n. 581 del 4.6.2018, per l'a.f. 2016/17, per ciascuna annualità la determinazione del costo totale massimo del progetto è definita secondo la formula: numero partecipanti approvati \* parametro di costo/ora/partecipante \* numero ore. Il parametro di costo/ora/partecipante applicabile è pari a € 6,50. Pertanto, applicando il parametro di costo stabilito dalla Regione al numero degli iscritti a primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo ora corso ammonta a € 78,00, il costo annuale per percorso è di € 77.220,00, il costo annuale per allievo corrisponde a € 6.435,00. Nell'a.f. 2016/17 i percorsi devono raggiungere almeno 10 iscritti. Il Monitoraggio ne individua 12 a percorso. Per l'a.f. 2015/16 il finanziamento viene assegnato sulla base alle "Note di indirizzo in merito alla programmazione, gestione, vigilanza e rendicontazione di interventi di formazione e politiche attive del

lavoro” di cui al dgr n. 2000/2003 e s.m.i. Il numero minimo di allievi per classe finanziabile è 10, con un margine di tolleranza determinato dai contesti provinciali. La media di allievi per classe di I anno per l’a.f. 2015/16 è di 14,37 unità. Il costo ora allievo per l’a.f. 2014/15 pari ad € 6,50 (Indicatore 1.c) è stato stabilito nelle Note di indirizzo in merito alla gestione, vigilanza e rendicontazione di interventi di formazione e politiche del lavoro di cui al dgr n. 2000 del 22.12.2003 e s.m.i. La media di allievi per classe di I anno per l’a.f. 2014/15 è di 8 unità. Il numero delle ore computato per anno per gli a.f. 2014/15, 2015/16 e 2016/17 è di 990.

### **Regione Valle d’Aosta**

Per l’a.f. 2016/17, il dgr n. 8/2016 ha finanziato 2 corsi sdoppiati sperimentali triennali di IeFP per complessivi 35 studenti. Per lo stesso anno formativo, il provvedimento dirigenziale n. 2803 del 16.6.2016 assegna a preventivo € 549.943,30 per ogni percorso sdoppiato dei percorsi triennali di IeFP nel sistema duale realizzati da Organismi di formazione accreditati. Di conseguenza, è ipotizzabile che il primo anno di un tale percorso abbia un costo di € 91.657,22 (costo totale diviso 3 anni e diviso 2 classi “sdoppiate”). Il numero medio di allievi dei Cfp per classe al primo anno è di 8,75, pertanto, il costo ad allievo ammonterebbe a € 5.237,56 per un costo orario di € 4,84 e per un costo ora corso di € 84,63. I percorsi sdoppiati (dal primo anno) di “operatore del benessere” hanno per i due profili/indirizzi un numero minimo di 15 allievi e un numero massimo di 22. Tutti i percorsi singoli hanno un numero minimo di allievi per corso di 15 e un numero massimo di 18. Il numero delle ore computato per anno è di 1.083. Per l’a.f. 2015/16, le modalità di finanziamento e i percorsi attivati sono gli stessi dell’anno precedente, per un importo complessivo pari a € 2.379.315,24. Le classi non devono avere meno di 8 allievi e non più di 25, come previsto nelle Direttive regionali per la realizzazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo. La media di allievi per classe di I anno per l’a.f. 2015/16 è di 10,63 unità. Il numero delle ore computato per anno è di 1.100. Con il dgr n. 1.794 del 12.12.2014, è stato previsto il finanziamento di corsi sperimentali biennali di Formazione professionale post obbligo di istruzione. I percorsi sono riferibili all’a.f. 2014/15. La novità principale consiste nell’applicazione delle tabelle di costo standard decisa dall’Autorità di gestione del programma operativo regionale del Fondo sociale europeo e Organismo intermedio del Piano giovani, così come disciplinato dall’avviso n. 2014/18: il valore massimo di ciascun progetto è stato pertanto stimato in € 300.000 per i percorsi singoli e € 380.000 per i percorsi sdoppiati. Il finanziamento complessivo impegnato a seguito dell’approvazione delle proposte è stato pari a € 2.231.319,48. La quantificazione del finanziamento è avvenuta sulla base delle seguenti indicazioni: rispetto alle ore di aula/laboratorio (1400-1600 ore) si applica una UCS ora corso differenziata per fascia in relazione alle caratteristiche del docente (ex circolare 2/2009 del Ministero del Lavoro), oltre a una UCS ora allievo pari a € 0,80 e riconosciuta in funzione di ciascuna ora frequentata da ciascun allievo; docenti fascia A € 146,25 (10% delle ore previste); docenti fascia B

€ 117,00 (60% delle ore previste); docenti fascia C € 73,13 (30% delle ore previste). Rispetto alle ore di stage (400/600 ore nel biennio) l'UCS stage risulta pari a € 117,00 ora. Per la quantificazione si prende a riferimento il monte ore previsto e non il volume complessivo dell'attività. Viene invece riconosciuta una UCS ora allievo aggiuntiva pari a € 0,80 in funzione di ciascuna ora frequentata da ciascun allievo. Rispetto alle ore destinate al recupero (max 200) vige una UCS pari a € 117 ora se svolte in forma collettiva e € 35,5 ora se svolte in forma individuale. Rispetto ai pasti degli allievi: € 5,97 a pasto quale rimborso forfettario da erogare all'allievo nel caso in cui lo stesso attesti una frequenza giornaliera pari ad almeno 6 ore. La media di allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 10,90 unità. Il numero delle ore computato per anno è di 1.100.

### **Regione Veneto**

I dgr n. 517 (benessere) e 518 (comparti vari ed edilizia), entrambe del 19.4.2016, stabiliscono i criteri per erogare il contributo massimo per i percorsi triennali secondo la seguente formula: contributo pubblico orario \* monte ore triennio + contributo pubblico allievo \* n. allievi (nel limite massimo previsto) \* numero annualità. Il costo ora corso differisce per tipologia: comparti vari € 85,00, benessere € 77,50, edilizia non cofinanziata € 72,00 (sono esclusi gli allievi dell'edilizia cofinanziata con altri parametri<sup>16</sup>). Il costo medio ora corso ponderato corrisponde a € 91,94. Il costo individuale stabilito ad allievo corrisponde a € 403,50 per comparti vari, 462,00 benessere e 812 per l'edilizia non cofinanziata. Applicando tali parametri regionali al numero degli iscritti a primo anno dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo annuale per percorso è di € 91.020,60, il costo annuale per allievo corrisponde a € 4.116,72 mentre il costo orario per allievo ammonta a € 4,16. Le classi di primo anno devono essere, di norma, composte da un numero non inferiore a 20 allievi a inizio anno per servizi del benessere e comparti vari, 15 per edilizia. Il numero minimo di allievi formati deve essere di 15 per servizi del benessere e comparti vari, 12 per l'edilizia. La media ponderata risultante dai dati del Monitoraggio è di 22,11 unità a percorso. Il numero delle ore computato per anno per gli a.f. 2014/15, 2015/16 e 2016/17 è di 990. Per l'a.f. 2015/16, le deliberazioni che stabiliscono le modalità di rivalutazione delle unità di costo standard nei comparti vari sono: dgr n. 875/15, dgr n. 876/15; per il settore benessere: dgr n. 874/2015, dgr n. 877/15; per il settore edile dgr n. 875/2015, dgr n. 876/15 e dgr n. 1579/15. Per i Cfp Zevio e Bovolone ex provinciali

---

<sup>16</sup> Si fa presente che in questa sede non si è ritenuto di censire i percorsi senza cofinanziamento delle Casse Edili in quanto avevano un costo regionale ridotto. In ogni caso, il numero degli iscritti a questi percorsi non eccede l'1,5% del totale degli iscritti.

dgr n. 981/15. La media ponderata delle fasce degli allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 21,88 unità. Per il piano di formazione iniziale 2014/15, con i dgr n. 1012 del 5.6.2012 e n. 1004 del 18.6.2013 sono state stabilite le modalità di rivulazione delle UCS e sono stati individuati, di conseguenza, i valori delle UCS. La media ponderata delle fasce degli allievi per classe di I anno per l'a.f. 2014/15 è di 22,02 unità. Il numero delle ore computato per anno per gli a.f. 2014/15, 2015/16 e 2016/17 è di 990.

### **Provincia autonoma di Bolzano**

La Provincia autonoma di Bolzano non utilizza un sistema di finanziamento basato su parametri di unità di costo standard.

### **Provincia autonoma di Trento**

Nel riepilogo delle assegnazioni alle Istituzioni formative paritarie dell'anno formativo 2016/17 contenuto nell'allegato 8 della determina n. 257 del 29.11.2017, le ore corso assegnate per i percorsi di IeFP sono state 212.940 con un costo complessivo desunto di € 31.636.120,20. Dividendo tali ore assegnate per le 1.066 ore previste per ciascun percorso si giunge a determinare il numero complessivo dei "gruppi classe" in 199,76 nel triennio (66,58 per ciascun anno). Nella P.A. di Trento, infatti, la quantificazione oraria viene disciplinata dal Documento dei criteri di cui alla deliberazione n. 1462 del 31.8.2015, allegato 2, sezione II, punto 2, che individua il volume orario per la realizzazione dei percorsi di IeFP, valido ai soli fini economico-finanziari, secondo il criterio dell'unità di riferimento "gruppo classe". Quest'ultimo differisce dal dato del Monitoraggio INAPP che riporterebbe una classe media di 16,19 allievi, mentre il "gruppo classe" medio corrisponde a 18,76 allievi). Ciò premesso, il costo orario medio di tutti i percorsi e di tutti i settori previsto per la IeFP corrisponde a € 148,57 (€ 31.636.120,20 diviso 212.940 ore). Applicando tale parametro di costo al numero di ore del primo anno (€148,57\*1.066 ore) dei percorsi triennali delle Istituzioni formative nell'a.f. 2016/17, risulta che il costo medio annuale per percorso è di € 158.375,52, il costo medio annuale per allievo corrisponde a € 8.442,47 (158.375,52 diviso 18,76), mentre il costo medio orario per allievo ammonta a € 7,92 (8.442,47 diviso 1.066). L'unità classe finanziata è compresa tra un minimo di 15 e un massimo di 29 studenti. In base al Documento dei criteri e delle modalità di finanziamento delle attività di Formazione professionale ad esclusivo finanziamento provinciale (dgp n. 1425 del 10.8.2018), i parametri di costo, applicabili dall'a.f. 2016/17 e definiti per ora corso e per ambiti specifici, sono: a) settore servizi, indirizzo alberghiero e della ristorazione € 155,00; b) settore industria e artigianato, indirizzo grafico/indirizzo abbigliamento € 150,00; c) settore servizi, indirizzo acconciatura ed estetica/indirizzo sanitario e socio assistenziale € 148,00; d) settore industria e artigianato, indirizzo produzioni lavorazioni industriali e artigianali/lavorazioni industriali e artigianali artistiche/indirizzo animazione turistico-sportiva € 149,00; e) settore servizi: indirizzo amministrativo e

commerciale € 146,00. Nell'a.f. 2015/16, le ore corso assegnate in un anno sono state 62.502,86 con un costo desunto di € 8.877.282,00. Pertanto, con gli stessi criteri appena esposti, è possibile calcolare un costo ora corso di € 142,03. Da questo dato è possibile risalire agli altri parametri, tenendo conto della media di allievi per classe di I anno corrispondente a 21,10 unità e del numero di ore corrispondente a 1066. Nell'a.f. 2014/15, le ore corso assegnate per il primo anno sono state 64.176, con un costo desunto di € 8.680.590,00. Con questi dati è possibile calcolare un costo ora corso di € 135,26 e il costo degli altri tre parametri. Il totale iscritti al primo anno delle paritarie è di 1.380 (60,20 gruppi classe con una media di 22,92 studenti per classe) con un numero di ore computato per anno di 1.066. Come è stato per gli anni successivi, sono ovviamente esclusi i Cfp provinciali in quanto finanziati con criteri differenti. Esclusi anche i percorsi della Fondazione Mach, anch'essa parificata, ma diversamente finanziata nell'ambito di un apposito Accordo di Programma, ai sensi dell'articolo 20 della legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14.



## Capitolo 3

# Dalla pluralità di metodologie utilizzate a un percorso comune

---

### 3.1. La delimitazione dell'indagine

Il presente studio fa riferimento alle esperienze di costruzione ed applicazione delle unità di costo standard (UCS) esistenti in 12 Regioni e Province autonome su 21. In particolare, rispondono ai requisiti minimi considerabili per analizzare la rispettiva metodologia di individuazione delle UCS in materia di Istruzione e formazione professionale le discipline vigenti delle seguenti Regioni Province autonome: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Puglia, Sardegna.

Infatti, ai fini di questa analisi, le discipline vigenti nelle restanti Amministrazioni territoriali non mostrano caratteristiche sufficienti per essere qui utilizzate come modello di metodologia di costruzione e applicazione delle UCS per la IeFP. E ciò per le seguenti ragioni: perché non hanno realizzato un sistema strutturato di costi standard nel finanziamento dei percorsi di IeFP (Provincia autonoma di Bolzano, Basilicata e Molise); perché non presentano uno studio metodologico pubblico a supporto delle unità di costo standard utilizzate negli avvisi (Lazio, Calabria); perché l'Amministrazione non ha inteso calcolare i costi standard, ma si è basata sull'attribuzione di costi annuali medi utilizzati in altre regioni per i finanziamenti dei percorsi in oggetto (Sicilia); oppure, in un momento nel quale la IeFP degli Enti accreditati non era consolidata sul territorio, si è appoggiata a un modello esterno, quello di Garanzia Giovani, costruito su basi/dati di altre regioni e, per di più applicabile non specificamente per la IeFP, ma per più tipologie di attività formative (Campania). Infine, la Regione Liguria e la Regione Abruzzo non presentano un sistema autonomamente strutturato ed esplicitato di costi standard per i percorsi ordinari di IeFP, ma utilizzano un sistema già esistente, ovvero si basano sulla valorizzazione delle UCS che è stata fissata per Garanzia Giovani (regolamento delegato Ue 2017/90).

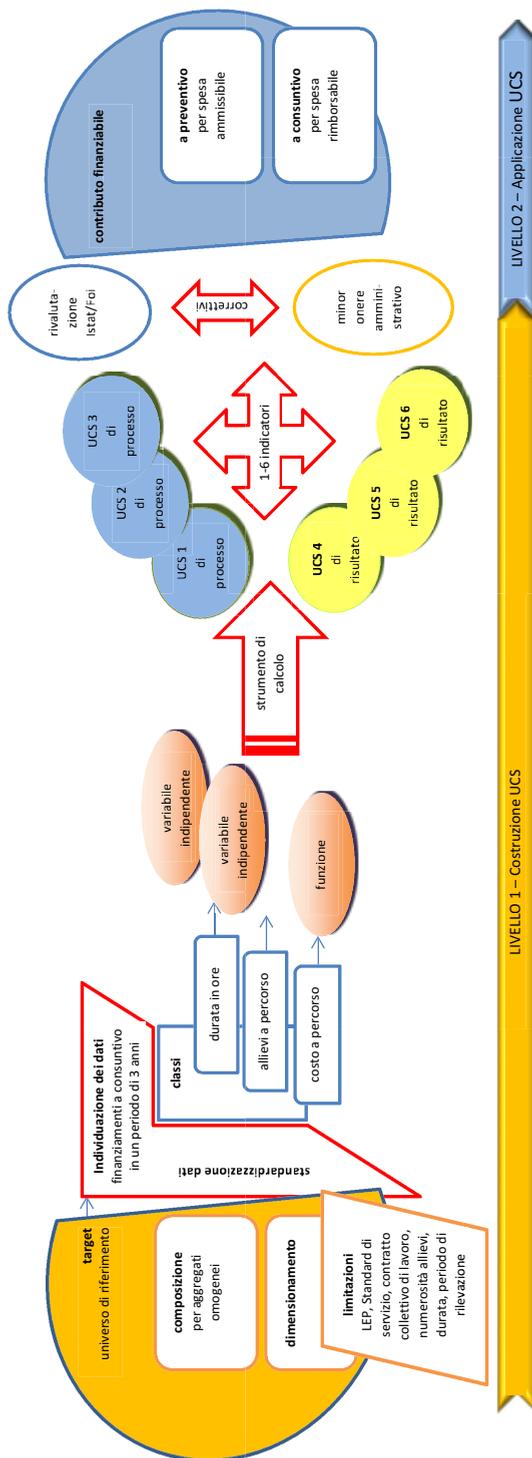
In ogni caso, la gamma dei modelli regionali di determinazione delle UCS che sarà, qui, dettagliatamente analizzata, si riferisce a una fascia di applicazione dei costi standard per la IeFP che è sufficientemente ampia, rappresentativa ed estesa. Risulta, infatti, adeguatamente significativa per procedere alla possibile identificazione di connotati ed elementi comuni che, dunque, potranno essere utilmente utilizzati in modo diffuso sull'intero territorio nazionale. Si tratta di modelli in uso nelle Amministrazioni presenti in tutte le aree geografiche del nostro Paese – Nord-Ovest,

Nord-Est, Centro, Sud e Isole – secondo la suddivisione statistica e macroeconomica applicata a livello europeo e ormai frequentemente utilizzata anche a livello nazionale. Infine, secondo i dati ufficiali più recenti, relativi all’anno formativo 2016/17, i modelli analizzati coprono il 79% dei percorsi di IeFP costituenti l’offerta delle Istituzioni formative accreditate e il 77% degli iscritti a tali percorsi.

### **3.2. Punti di congruenza e costanti di processo**

La varietà degli approcci non impedisce, a nostro avviso, la possibilità di individuare precisi ed univoci “punti di congruenza” tra i casi qui esposti, ossia fasi e fattori comuni e ricorrenti all’interno dei procedimenti di semplificazione amministrativa basati sulle unità di costo standard nel finanziamento dei percorsi di IeFP, in modo da suggerire un modello-base caratterizzato da “costanti di processo” così come evidenziato nella sottostante Tavola n. 8, nella quale si illustra, in modo sintetico, lo schema di ipotesi comune da porre a base del processo di semplificazione dei costi della IeFP mediante UCS utilizzate con una metodologia unitaria e flessibile.

Tavola n. 8 - Schema di ipotesi comune del processo di semplificazione dei costi IeFP



In particolare, le costanti di processo del modello-base qui proposto, possono essere così sintetizzate:

1. la definizione del “target o universo di riferimento” delle attività di erogazione dei percorsi di IeFP cui è rivolto il finanziamento (individuando la composizione e il dimensionamento per così dire “ordinari” delle attività da censire, precisandone eventuali limitazioni in relazione al perseguimento di certi livelli essenziali delle prestazioni o di determinati standard di servizio, ed escludendo alcuni servizi specifici da finanziare a parte, così come considerando soltanto quelli aventi una determinata durata);
2. l’analisi dei dati storici relativi al finanziamento effettivamente erogato e rendicontato per le attività individuate nel punto precedente, con riferimento ad un significativo arco temporale (preferibilmente triennale) e procedendo alla “standardizzazione” di tali dati per eliminare eventuali dati considerati incongrui o anomali;
3. l’individuazione di alcuni “dati” fondamentali da considerare per la definizione del finanziamento dei percorsi, in genere, dati relativi a tre cosiddette “classi di riferimento”: la durata in ore; il numero degli allievi; e il costo normalizzato, sostenuto per l’erogazione dei relativi percorsi;
4. l’elaborazione delle unità di costo standard sulla base dei predetti elementi, secondo una o più tipologie di parametri che distinguono tra UCS di processo, collegata/e ad un costo fisso, e UCS di risultato, collegata/e ad un costo variabile; si vedrà più avanti nel capitolo 4, che tali parametri possono essere oggetto di vari sistemi di calcolo, come la regressione lineare, l’uso di un valore obiettivo o, ancora, la ponderazione che dà valore ai costi indivisibili e a quelli fissi;
5. l’applicazione di alcuni correttivi o di talune rimodulazioni, ad esempio, per applicare la rivalutazione monetaria, oppure per tenere conto della riduzione degli oneri amministrativi derivante dall’applicazione del nuovo modello gestionale basato sulle UCS;
6. la determinazione delle formule delle UCS da utilizzare in concreto nel finanziamento dei percorsi di IeFP;
7. l’individuazione del contributo finale, da cui discende il finanziamento dei percorsi che saranno attivati in futuro, potendosi distinguere da un lato il finanziamento a preventivo (collegato alle spese considerate ammissibili) e, dall’altro lato, il finanziamento a consuntivo (collegato alle spese finali considerate rimborsabili).

### **3.3. I due livelli del modello di semplificazione: costruzione e applicazione delle UCS**

Il modello di semplificazione del processo di calcolo ed applicazione delle UCS si articola essenzialmente su due livelli:

- 1) il primo livello si riferisce alla costruzione degli strumenti di calcolo per la determinazione dell'ammontare del finanziamento, ossia si riferisce alle unità di costo standard, declinabili nelle seguenti tipologie: UCS ora corso, UCS ora allievo, e UCS costo annuale per allievo;
- 2) il secondo livello, utilizzando gli strumenti individuati nel primo livello, è rivolto alla concreta determinazione del finanziamento da riconoscere a ciascun percorso.

Nell'ipotesi più completa, il modello si presenterà con la struttura indicata nella seguente Tavola n. 9:

**Tavola n. 9 - Elementi della costruzione e applicazione delle UCS**

	Livello 1 Costruzione dello strumento UCS	Livello 2a Applicazione per il finanziamento previsto	Livello 2b Applicazione per il finanziamento finale
Percorsi rendicontati nel triennio dei seguenti a.f....	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Durata (n. ore previste o realizzate)</li> <li>2. Allievi (numero iscritti rendicontati)</li> <li>3. Costo sostenuto (rendicontato)</li> <li>4. Correttivi</li> </ol>		
Percorsi da rimborsare dall'a.f. ...		1. Numero ore/monte ore previste da moltiplicare per l'UCS ora corso/ora allievo individuato al Liv. 1	1. Numero ore/monte ore effettive da moltiplicare per l'UCS ora corso/ore allievo individuato al Liv. 1

Il riferimento per assegnare la spesa ammissibile o il finanziamento rimborsabile di ciascun percorso è dato, nella prassi esistente, dal numero di ore/monte ore previste o realmente erogate da moltiplicare per il numero di allievi iscritti o finali (ossia che potranno iscriversi o che hanno frequentato l'anno formativo nella misura minima prevista), il cui prodotto va moltiplicato per il parametro UCS ora corso/ora allievo individuato al Livello 1.

In generale, le Amministrazioni regionali e delle Province autonome adottano delle premesse dalle quali si parte per impostare il processo di costruzione e applicazione delle unità di costi standard. Si tratta di alcuni assunti fondamentali che orientano il processo in modo determinante per ciascun caso. Alcuni di questi assunti sono presenti in tutti i modelli. Ad esempio, si rileva che i parametri sono validi solo in costanza di processo e che, pertanto, non vi debbano essere variazioni significative nel processo formativo e nelle caratteristiche dei percorsi tra il momento della raccolta dei dati e quello dell'uso dello strumento. In caso contrario bisognerà procedere a una rimodulazione delle UCS. Oppure, si stabilisce che le unità di costo standard non cor-

rispondono esattamente a costi effettivamente sostenuti, ma rappresentano un'approssimazione di questi o si asserisce che la spesa storica è base coerente per la costruzione delle UCS, partendo dai rendiconti di analoghe iniziative verificate in passato. Diversamente, altri assunti servono a definire le caratteristiche specifiche di alcuni modelli rispetto ad altri. Ad esempio, si asserisce che le UCS si articolano in fasce di costo in alcuni modelli (Veneto) e non in altri (Emilia-Romagna). Oppure, si assume che i parametri di finanziamento agiscano in modo puramente algebrico (Piemonte), come prodotto di indicatori fisici di realizzazione, mentre in altri modelli si ricorre a massimali che ne limitano l'automatismo (Lombardia).

Partendo dall'analisi delle metodologie esistenti, e dunque sulla base degli elementi che le accomunano e che costituiscono, a ben vedere, vere e proprie "costanti di processo", largamente condivise nell'esperienza delle Regioni e delle Province autonome, a nostro avviso è possibile costruire un nuovo strumento operativo facilmente utilizzabile da parte di tutte le Amministrazioni territoriali, proprio in ragione del fatto che lo strumento proposto si caratterizza per la presenza di fasi e fattori già largamente applicati nella prassi. In sostanza, le "costanti di processo" che saranno qui individuate consentiranno di dare vita a un modello-base valido *erga omnes*, a partire proprio dalle caratteristiche comuni e ricorrenti che sono evidenziabili nelle metodologie di calcolo dei costi standard analizzate in questa sede.

Ciò non esclude che il modello-base possa essere integrato da quelle varianti significative che contraddistinguono inevitabilmente ciascuna esperienza locale in materia di UCS e che possano ritenersi, quindi, più adeguate a rispondere alle esigenze della rispettiva collettività territoriale.

Il modello di semplificazione qui proposto, infine, può essere generativo di nuove UCS in altri contesti territoriali che ancora non dispongono di UCS per il finanziamento dei loro percorsi di IeFP, ovvero mancanti di un'apposita metodologia per il calcolo di tali UCS. Ovvero, come si diceva all'inizio, potrebbe essere utilmente utilizzato in quei contesti territoriali ove si intenda rivedere, aggiornare o correggere le vigenti metodologie di costruzione e applicazione delle UCS, al fine di renderle più coerenti con il percorso comune che è già rintracciabile a livello nazionale.

## Capitolo 4

# Differenze e non diversità: le metodologie utilizzate dalle Amministrazioni

---

### 4.1. Introduzione

La maggior parte delle realtà territoriali oggetto di analisi che si misurano con la realizzazione di un'offerta di Istruzione e formazione professionale ha trovato una specifica via per la costruzione delle tabelle unitarie di costi standard, talora aprendo la strada a nuove soluzioni o, talvolta, appoggiandosi e personalizzando modelli che hanno già dimostrato una tenuta adeguata.

In questo capitolo si dà conto di come ciascuna delle Amministrazioni pubbliche qui considerate abbia proceduto in questo compito seguendo percorsi metodologici solo a prima vista diversi, ma in realtà, come sarà subito confermato dall'analisi che segue, all'interno di una visione del problema che, nonostante le differenze, può ben dirsi "comune". Nelle singole Regioni e Province autonome, infatti, non sono riscontrabili modelli diversi, ma soltanto differenti, ovvero parzialmente differenziati. Si dice "diverso" ciò che è opposto all'identico, mentre "differenti" sono le cose che si distinguono solo secondo alcuni aspetti<sup>17</sup>. A ben vedere, le numerose regolarità e i frequenti punti di congruenza continuamente riscontrabili nei processi e nelle soluzioni adottate dalle singole Amministrazioni territoriali aprono la strada alla possibilità di rendere praticabile l'impegno collettivo per la formazione di un modello metodologico unitario, valevole sul territorio nazionale ed opportunamente declinabile a seconda delle specifiche esigenze.

I 12 modelli delle realtà territoriali di seguito esposti, mantengono tutti la stessa struttura seriale (un comune dispositivo che opera in modo sequenziale) già individuata nel capitolo 3 (Tavola 8) e costituiscono la base a cui attingere per l'analisi, i suggerimenti e le ipotesi convergenti del capitolo quinto.

All'analisi di questi dodici modelli sarà, infine, aggiunta una riflessione sul calcolo dei valori di UCS per il finanziamento dei percorsi di IeFP erogati nell'ambito di "Garanzia Giovani", valori che, come abbiamo detto, sono utilizzati in alcune Regioni – in assenza di una propria specifica metodologia – per la determinazione del finanziamento per l'erogazione dei percorsi ordinari di IeFP, e che, per di più, sono sta-

---

<sup>17</sup> Cfr. ARISTOTELE, *Metafisica*, libro V.

ti anche impiegati, in alcune realtà territoriali, come base di riferimento per il finanziamento dei percorsi di IeFP erogati nell'ambito del cosiddetto "Sistema duale". Come vedremo, i valori di UCS di "Garanzia Giovani" sono stati elaborati non in base ad una specifica metodologia fondata sull'analisi della spesa storica relativa alla platea dei percorsi di IeFP offerti su tutto il territorio nazionale, ma mediante una peculiare ponderazione dei valori di UCS già determinati da alcune Amministrazioni competenti (Regioni e Province autonome) sulla base delle rispettive metodologie.

#### **4.2.1. Regione Piemonte**

Per mantenere un livello unitario nelle procedure e nelle modalità di formulazione dei preventivi di spesa, la Regione Piemonte ha stabilito di adottare le unità di costi standard. Il dgr n. 25-12513 del 9.11.2009 prevedeva, in via sperimentale, la determinazione di costi fissi calcolati applicando "tabelle standard per costi unitari". Successivamente, con il dgr n. 19-1738 del 21.3.2011 si è rilevata la necessità di riconsiderare il complesso delle regole individuando nuovi elementi di semplificazione e nuovi criteri per diverse tipologie di intervento. Pertanto, la dd n. 255 del 3.5.2011 ha approvato l'applicazione della metodologia di calcolo per l'adozione delle opzioni di semplificazione – allegato A (Studio 2011). In seguito, con la dd n. 263 del 6.6.2013, si è proceduto alla rivalutazione, (per gli a.f. 2013/14, 2014/15, 2015/16 e 2016/17) delle unità di costo standard applicate alla direttiva pluriennale relativa alle attività di formazione iniziale finalizzata ad assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto/dovere. A distanza di cinque anni dall'introduzione delle unità di costo standard previste dalla direttiva obbligo di istruzione diritto dovere approvata con il dgr n. 19-1738/2011, l'AdG ha ritenuto utile avviare una nuova analisi per la verifica dell'attualità delle tabelle di costi standard approvate con dd n. 255 del 3.5.2011 e s.m.i. L'indagine di mercato ha individuato i costi realmente sostenuti dagli operatori nell'ambito dei percorsi di formazione iniziale e, in particolare, di quelli a qualifica e a diploma. Gli esiti dell'analisi dei dati dell'indagine di mercato hanno condotto alla determinazione dei nuovi parametri UCS, riportati nell'allegato "A", del dd n. 837 del 22.11.2016 (Studio 2016). Pertanto è stato necessario provvedere all'adeguamento delle unità di costo standard del sistema regionale di IeFP ai sensi dell'art. 67 del regolamento Ue n. 1303/12013 e dell'art.14 del regolamento Ue n. 1304/2013.

Mediante il "Target" si punta ad individuare le caratteristiche omogenee dei percorsi, da cui trarre dati per la costruzione delle unità di costo standard (Fase 1). Il dimensionamento del Target tiene conto di alcuni requisiti previsti per l'erogazione dell'offerta di IeFP: almeno 990 ore all'anno (art 17 del d.lgs. n. 226/05) e il personale inquadrato secondo il Contratto collettivo nazionale di lavoro (d.m. n. 166/2001, art 1, comma 4). La Regione sceglie di censire la popolazione dei corsi di qualifica professionale triennali e dei corsi annuali di diploma professionale (dd n.

837 del 22.11.2016, all. “A”). Il modello prevede di confrontare gli importi riconosciuti e gli importi attestati di percorsi con processo amministrativo concluso. Si prendono in esame solo percorsi con costo “rendicontato” e “dichiarato come spesa sostenuta dagli operatori” e quelli con costo “finale pubblico riconosciuto”. Il monte ore annuo è di 1050 ore annue, le classi sono di minimo 15 studenti e massimo 25. Il limite minimo accettabile per il campionamento deve toccare almeno il 10% dei corsi nella popolazione presa in esame, almeno 1 corso per ogni tipologia, rappresentatività di tutti gli operatori e del territorio regionale.

Per l’analisi dei percorsi, il modello della Regione fa riferimento all’a.f. 2014/15 (dd n. 837 del 22.11.2016). Sono state 466 le attività incluse nell’universo di riferimento e ricadenti nel triennio e quarto anno. La quota di corsi campionati è del 13% sul totale; è stato soddisfatto il criterio di almeno un corso per ogni tipologia di qualifica/diploma e quelli della rappresentatività degli Enti e dei territori.

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che diversamente combinati contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *costo dichiarato*
- *costo riconosciuto (sulla base del numero di allievi finali)*

La “durata in ore dei percorsi” è data dal numero di ore previste (1.050 ore all’anno). Il numero degli allievi finali determina il costo riconosciuto, che è uno dei tre elementi utilizzati per individuare l’UCS. “*Costi sostenuti*” sono tutti i costi dell’operazione, al netto di quelli dei servizi speciali (disabili e larsa), ma inclusi i costi indiretti. I costi riconosciuti per il finanziamento dei percorsi di leFP appartengono alle seguenti tipologie: a) preparazione; b) realizzazione; c) diffusione dei risultati; e) direzione e controllo interno; f) costi indiretti.

Il modello della Regione Piemonte è costituito da un “indicatore di processo” riferito ai costi fissi, ossia dal costo standard unitario dell’“ora corso”. Si tratta di un parametro unico diviso in fasce di costo e, nello specifico, in “classi di intervallo per numero di destinatari”.

Per il calcolo, si procede (vedi allegato “A” del dd n. 837 del 22.11.2016, p. 16-17 di 22) determinando il costo ora corso per ogni singola attività (costo dei singoli corsi diviso le ore previste). L’elevata variabilità dei costi dei 61 percorsi del campione di percorsi omogenei, ha portato a cercare una soglia di accettabilità. Essa è calcolata individuando i percorsi che si distribuiscono al di sotto della differenza percentuale media<sup>18</sup> tra il costo dichiarato e il valore pubblico riconosciuto. Secondo tale criterio, dal totale delle 61 attività se ne escludono 25, ritenendo accettabili le

---

<sup>18</sup> Valore medio sul totale di 15,42%.

restanti 36, il cui nuovo valore medio della differenza percentuale è pari a 11,1%. Si sceglie, poi, di sommare i valori dei “costi dichiarati” dalle 36 attività virtuose al di sotto della soglia di accettabilità e di dividerli per il numero delle stesse attività. Il risultato sarebbe il costo medio accettabile di un percorso di 14-17 studenti che, diviso per le 1.050 ore previste di un percorso annuale, individua il valore della UCS ora corso media da applicare.

È possibile ricostruire gli altri due valori delle UCS inferiore e superiore tenendo conto dell’incidenza media dei costi variabili legati al “numero degli allievi” sul valore complessivo dell’operazione. Infatti, le variazioni superiore e inferiore alla media dipendono dal numero degli allievi. Pertanto, per calcolare l’unità di costo standard per ora corso della classe 8-13, si computerà l’unità di costo standard per ora corso del settore medio (14-17) al netto dell’incidenza dei costi variabili. Anche il calcolo dell’unità di costo standard per ora corso della classe > 17 allievi avrà come computo, l’unità di costo standard per ora corso del settore medio (14-17) inclusi i costi variabili. In altre parole, poiché dallo Studio 2011 era emersa una percentuale di incidenza dei costi variabili sul totale pari al 4,54%, tale percentuale è stata decurtata (o aggiunta) al valore dell’ora corso della classe 14-17 allievi, determinando il valore delle variazioni inferiori (o superiori) alla media.

La Regione opera un adeguamento delle tabelle standard di costi unitari nel momento in cui si verificano variazioni nella struttura dei costi che ne motivino una revisione. Le principali variazioni possono essere, ad esempio, la crescita dei livelli salariali, i cambiamenti nel costo dell’energia, l’incremento del tasso di inflazione nonché l’incremento dell’aliquota ordinaria dell’IVA. A tale scopo, si applica un indice di rivalutazione monetaria di riferimento per ogni anno di realizzazione dell’attività utilizzando l’indice dei prezzi al consumo FOI certificato dall’Istat, al netto dei tabacchi. Per ogni fascia vengono pertanto calcolate le nuove UCS attraverso l’indice di rivalutazione monetaria.

Il secondo livello è quello dell’applicazione delle UCS precedentemente calcolate (Fase 2). Gli indicatori di processo dei costi fissi vengono determinati dallo Studio del 2016 e servono a calcolare il costo dei singoli percorsi. La Regione individua UCS per 3 classi di intervallo e stabilisce, ad esempio, che l’UCS ora corso sia di € 108,00 per le classi di intervallo maggiore di 17 allievi e che il numero di ore sia 1.050. Dunque, il finanziamento massimo per ogni percorso non sarà superiore a € 113.400,00.

Il finanziamento annuale “previsto” di un’attività di una classe di intervallo “n” si calcola moltiplicando l’UCS “n” per il numero di ore annuali secondo il seguente calcolo:

*contributo annuale previsto di un percorso della “n”-esima classe = UCS ora corso della classe di intervallo “n” \* numero di ore previste dal percorso in un anno.*

Il finanziamento annuale rimborsabile di un’attività di una classe di intervallo “n” si calcola moltiplicando l’UCS “n” per il numero di ore annuali secondo la seguente formula:

*contributo annuale rimborsabile di un percorso della classe "n" = UCS ora corso della classe di intervallo "n" \* numero di ore effettive del percorso in un anno.*

#### **4.2.2. Regione Valle d'Aosta**

Il provvedimento dirigenziale n. 6373 del 15.12.2016 approva la metodologia per la definizione di tabelle standard di costi unitari per i percorsi formativi nell'ambito dell'obbligo scolastico e formativo a valere sul PO FSE 2014/20. Il più recente avviso pubblico n 19AI è stato predisposto per la presentazione di progetti relativi a corsi triennali di Istruzione e formazione professionale da parte di organismi di formazione accreditati, riguardando l'a.f. 2020/21. Tali percorsi sono definiti in base alla deliberazione di giunta regionale n. 1349 del 4 ottobre 2019. Anche da esso si possono trarre informazioni utili per calare la metodologia nel contesto e nei tempi recenti. Sono, inoltre, utili le direttive regionali per la realizzazione delle operazioni cofinanziate nell'ambito del Programma "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione 2014/20 (FSE)", così come approvate nella versione n. 2 con il pd n. 5543 del 26 settembre 2019. Le attività da finanziarsi nel futuro con il parametro trovato dovranno essere caratterizzate da sostanziale invarianza sia in termini di contenuti ed articolazione delle azioni che di fabbisogno di risorse e, conseguentemente, da invarianza di costi.

Sono stati individuati campioni di progetti che riguardano una banda larga di formazioni al cui interno si trova anche la IeFP. Si tratta, in questo caso, di interventi formativi rivolti a giovani in diritto dovere istruzione e formazione, finalizzati ad acquisire competenze e qualifiche spendibili sul mercato del lavoro. I percorsi devono prevedere una parte di attività da realizzare tramite stage. L'analisi storica riguarda percorsi che sono omogenei all'interno della tipologia di riferimento. L'omogeneizzazione avviene, in parte, anche nella fase di costituzione dei correttivi di efficientamento.

I partecipanti a percorso di qualifica devono essere almeno 12 (corsi singoli) o 15 (corsi sdoppiati a due indirizzi), mentre il limite massimo è di 18 allievi (corsi singoli) o 22 (corsi sdoppiati). Il personale deve fare riferimento al CCNL. Le durate sono di 3.000 ore a percorso (1.000 ore all'anno). Il costo massimo per corso singolo non deve superare € 433.000, comprensive di esami finali (circa 30 ore) e di ore di recupero (ammesse fino a 250).

Il metodo di analisi statistico prende avvio dall'individuazione dell'universo di riferimento delle operazioni già rendicontate e finanziate nell'ambito del PO FSE per il periodo di programmazione 2007/13. L'analisi per la definizione dei parametri prende in considerazione i progetti finanziati e verificati. I progetti valutati per la costruzione dell'UCS per la IeFP sono stati in totale 18 e hanno trovato conclusione negli anni 2012-2015, relativamente agli avvisi 2011/12, 2012/10 e 2014/01.

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che diversamente combinati contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

La “durata in ore dei percorsi” è data dal numero di “ore erogate”, relativo alla quantità fisica realizzata di formazione. Il numero di allievi si riferisce al numero di allievi previsti, avviati e conclusi, questi ultimi riferiti agli allievi validi, ossia quelli che terminano il percorso formativo con almeno il 70% delle ore previste (di aula e stage). Per ciascun intervento formativo i dati del sistema di monitoraggio regionale forniscono informazioni anche sui “costi sostenuti”; questi sono gli importi del contributo pubblico concesso. Nello specifico, la base dati degli interventi formativi è costituita dalla spesa rendicontata dai beneficiari, l’unica per la quale si disponeva della necessaria disaggregazione per voce di spesa. Le voci di spesa considerate nell’analisi dei costi standard per singolo intervento formativo e immesse nei fogli di calcolo dall’AdG, sono suddivise per spese relative alla preparazione dei corsi, loro realizzazione, diffusione dei risultati, direzione e controllo interno e costi indiretti:

1. Preparazione: (indagini preliminari di mercato, ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione del progetto, selezione partecipanti, elaborazione materiale didattico, formazione personale del progetto, predisposizione strumenti di indagine, spese costituzione ATI/ATS, altre spese);
2. Docenza (tutoraggio, tutoraggio di credito, orientamento, altro personale tecnico, spese viaggio, vitto e alloggio per il personale, erogazione del servizio, materiali di consumo e attrezzature per l’attività, in affitto, leasing, ammortamento e manutenzione, locali per l’attività, in affitto, leasing, ammortamento e manutenzione, spesa partecipanti, come INAIL e assicurazioni, spesa per partecipanti, visite mediche, materiale didattico individuale e DPI, materiale didattico collettivo, azioni di accompagnamento, assicurazioni e fidejussioni, altre spese);
3. Diffusione dei risultati (incontri e seminari, elaborazione reports e studi, pubblicazioni finali, altre spese);
4. Direzione e controllo interno (direzione, coordinamento, Amministrazione, segreteria, personale ausiliario, altro personale, spese di viaggio, vitto e alloggio per il personale, monitoraggio e valutazione dell’iniziativa);
5. Costi indiretti (contabilità generale, servizi ausiliari, pubblicità istituzionale, forniture). Non sono state computate alcune voci di costo direttamente connesse alle *spese sostenute dai partecipanti*, indennità dei partecipanti ai corsi nonché la voce di spesa relativa al costo degli esami finali. Il costo del contributo imputato nella determinazione delle UCS è dato, pertanto, dall’importo totale rendicontato dei singoli interventi didattici al netto delle seguenti voci di costo: a) esami finali; b) indennità di frequenza; c) borse di studio; d) spese viaggio, vitto e alloggio; e) quota iscrizione.

In considerazione dei dati disponibili nel campione estratto e in considerazione della limitata variabilità del costo in funzione del numero di allievi previsti dal percorso, la Regione Valle d’Aosta ha deciso di utilizzare un’unica UCS ora corso. Questa è comprensiva di tutte le attività e delle spese connesse all’organizzazione e all’erogazione dell’intervento formativo, secondo i vincoli di realizzazione previsti

dalla “scheda azione”. Tale UCS è valorizzata all’interno della voce “UCS Formazione obbligo scolastico e formativo” del piano finanziario del progetto.

Il metodo proposto si basa su un percorso articolato, come di seguito specificato: 1. definizione di un metodo di calcolo; 2. definizione dell’universo di riferimento; 3. identificazione del campione oggetto dell’analisi; 4. analisi dei dati; 5. calcolo del costo unitario standard, ossia di *tabelle standard di costi unitari* (UCS).

Il calcolo del *costo unitario* per la tipologia IeFP è dato dal rapporto tra una quantità finanziaria (il costo) e una quantità fisica (il numero di ore). Pertanto, è necessario individuare un algoritmo che permetta di individuare, da un lato, un numeratore costituito da un dato finanziario, ossia una determinata configurazione di costo (in questo caso equivalente al contributo pubblico complessivo erogato per la realizzazione del piano formativo dei 18 percorsi di IeFP) e, dall’altro, un denominatore costituito dalla quantità fisica realizzata (in questo caso equivalente alla quantità di formazione erogata in termini di monte ore del percorso, ossia 1.000\*18). Il costo standard è quindi derivabile dal seguente indice:

$$CS = \frac{\text{ammontare finanziario/quantità realizzata}}{\text{importo del contributo pubblico/formazione erogata}}$$

Al fine di fornire una stima più accurata ed equa del contributo pubblico, al costo standard è stato successivamente applicato un “fattore correttivo” (*FC*) per tener conto delle *rettifiche apportate alle spese rendicontate dai controlli di primo livello*, calcolato sull’intero universo di riferimento come rapporto tra il totale delle rettifiche “*i*” per gli “*n*” interventi formativi controllati e il corrispondente totale degli importi rendicontati. In termini formali il fattore correttivo da applicare al costo standard sarà, pertanto, così determinato:

$$FC = \frac{\sum_i^n \text{rettifiche apportate dai controlli di 1° livello}}{\sum_i^n \text{importo rendicontato dal beneficiario}}$$

Nel caso di quelle spese, come le voci “ideazione/progettazione” e “elaborazione materiale didattico”, per le quali possono essere ottenute delle *economie di scala* in presenza di interventi reiterati, si è assunto, come previsto dalle direttive regionali, che queste non possano superare nelle ripetizioni successive il limite del 50% di quanto riconosciuto per la prima edizione. In sostanza, le voci di spesa sono state ottenute sulla base della seguente espressione:

$$C_i = \frac{\sum_i^n V_i}{1 + (\frac{1}{2} * n - 1)}$$

Dove  $C_i$  rappresenta il costo della voce di spesa da attribuire all'intervento formativo.  $V_i$  è la voce di spesa riconosciuta per il singolo intervento formativo e  $n$  è il numero di edizioni (singole o ripetute). Infine, si è definito un processo di *rideterminazione del valore UCS a seguito della semplificazione amministrativa*. Come conseguenza dell'introduzione e applicazione di costi standard, si assume una riduzione dell'onere amministrativo, con ricadute in termini di riduzione di costi ad esso associato. Si ipotizza che, a seguito dell'introduzione dei costi standard, si determina una riduzione dei costi legati alle attività di direzione e coordinamento e, soprattutto, di quelle legate all'Amministrazione e di contabilità generale. Nello specifico, si è assunto una riduzione del costo per i soggetti attuatori pari al 10% per i costi connessi alla voce di spesa "Direzione", al 10% per i costi connessi alla voce di spesa "Coordinamento", al 50% per i costi connessi alla voce di spesa "Amministrazione" e al 50% per i costi connessi alla voce di spesa "Contabilità generale". La riduzione dei costi amministrativi conseguente alla semplificazione delle procedure attuative risulta pari a circa l'8,45% del costo complessivo per i percorsi formativi nell'ambito dell'obbligo scolastico e formativo. Il costo standard ora corso applicabile diviene di circa € 131,66 ora corso (arrotondati all'intero più prossimo al valore originale, ossia a € 132,00). Pertanto, la formula per determinare l'algoritmo del costo standard con correttivi di efficientamento può leggersi nel modo seguente:

$$UCS = \frac{\sum_i^n CR_i/h_i}{n} * FC$$

dove:

$UCS$  = costo standard ora corso

$CR_i$  = costi rendicontati di ciascun percorso

$h_i$  = ore erogate di ciascun percorso

$n$  = numero dei percorsi

$fc$  = fattori correttivi

Al fine di giungere alla determinazione di una tavola di costi unitari standard che sia statisticamente rappresentativa, si è, infine, proceduto a escludere dal computo i progetti che presentano valori anomali (i cosiddetti *outliers*). L'identificazione degli *outliers* avviene attraverso l'adozione di una procedura in grado di verificare il livello di dispersione dei dati e la presenza di valori estremi nella distribuzione statistica degli stessi. Nello specifico, il metodo adottato comporta la definizione di un intervallo in cui il limite inferiore è dato da  $\mu - \partial$  e il limite superiore è dato da  $\mu + \partial$ , dove  $\mu$  rappresenta il valore medio del costo ora corso e  $\partial$  la deviazione standard. I valori esterni a questi limiti sono considerati valori anomali e quindi esclusi, in quanto *outliers*, dalle procedure di stima. Per i *Percorsi formativi nell'ambito dell'obbligo scolastico e formativo*, se si escludono i valori anomali, il costo standard ora corso nel campione al netto degli *outliers* è di € 143,81.

La determinazione della sovvenzione relativa alla realizzazione delle attività corsuali deve risultare a percorso quale moltiplicazione dell'UCS ora corso per il to-

tale complessivo delle ore del corso (ore teoria + ore stage). In particolare, a consuntivo, si calcola il numero di ore effettivamente svolte per l'UCS ora corso di riferimento, fino a concorrenza del finanziamento pubblico approvato e salvo l'applicazione delle decurtazioni previste dall'art. 114 delle Direttive regionali ed in particolare ai numeri 12, 17, 24 e 26, e di quanto previsto al successivo comma, nel rispetto dei livelli "attuativi" previsti dall'AdG. Nel caso in cui vi sia una suddivisione del gruppo classe in sottogruppi, di norma deve essere esposta un'unica UCS. Pertanto, in caso di percorsi "sdoppiati" possono essere riconosciute tante ore corso quante sono quelle effettivamente svolte e attestate dai docenti diversi di ogni sottogruppo.

La formula utilizzata per individuare il finanziamento previsto è la seguente:

*contributo previsto = n. ore previste \* UCS ora corso.*

L'espressione utilizzata per individuare il finanziamento finale è la seguente:

*contributo finale = n. ore reali al termine\* UCS ora corso.*

Le ore reali sono soggette a decurtazioni al di sotto dell'80% di frequenza degli allievi validi rispetto al monte ore previsto.

#### **4.2.3. Regione Lombardia**

Il sistema dotale è stato introdotto dalla legge regionale n. 19 del 6.8.2007 e, poi, modificato dalla legge regionale n. 30 del 5.10.2015, come strumento per allocare risorse finanziarie alla persona in formazione. La Regione Lombardia, in funzione dei servizi concordati nel Piano di intervento personalizzato, presentato nel rispetto dei costi orari standard della formazione, ha normato (come evidenziato anche nel ddg n. 10899 del 12.9.2017) la semplificazione dei costi del settore della IeFP con due decreti per trienni e quarti anni: 1) dduo n. 8153 del 5.8.2009 "approvazione della metodologia di calcolo dei costi standard relativi ai servizi al lavoro e ai servizi alla formazione nell'ambito del sistema dote" e "successivi aggiornamenti" (attualmente applicato ai quarti anni); 2) dduo n. 4355 del 23.5.2014, "Approvazione della metodologia di calcolo del costo standard della formazione per i percorsi di IeFP" (per i percorsi triennali). Successivamente, il dgr n. X/3143 del 18.2.2015 "Programmazione del sistema Dote per i servizi di Istruzione e formazione professionale per l'anno scolastico e formativo 2015/2016", ha introdotto valori dotali massimi, diversificati sulla base della tipologia di percorso formativo offerto a qualifica o a diploma. Inoltre, i valori della dote valgono per tutte le Istituzioni formative accreditate al sistema regionale, comprese quelle trasferite alle Province ai sensi della legge regionale n. 1/1995 e della legge regionale n. 1/2000. Si è scelto in questo studio di approfondire, in particolare, i costi standard dei percorsi triennali.

Per la costruzione del costo standard (Fase 1), la Regione identifica un "Target" che tiene conto di operazioni finalizzate all'Istruzione e formazione professionale a qualifica o a diploma. Si seguono alcuni requisiti minimi che garantiscono l'eroga-

zione dell'offerta di IeFP, previsti sia dall'art 17 del d.lgs. n. 226/05 che stabilisce la durata annuale minima che dalle norme di accreditamento (dm n. 166/2001), secondo le quali il personale di ogni Ente accreditato dovrebbe essere inquadrato secondo il Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL). La materia è regolata anche a livello regionale negli avvisi nella programmazione del sistema. Il monte ore annuo del percorso è pari a 990 ore. Ciascun percorso deve avere un minimo di 15 doti per Istituzione formativa, che possono arrivare a 25 nel caso in cui la quota di studenti dotati di primo anno sia inferiore al 75% degli iscritti. Il gruppo classe può avere un massimo di 30 studenti (con o senza dote) e 5 studenti disabili certificati. Il personale deve essere inquadrato nel CCNL.

Il periodo utilizzato per fare l'analisi dei percorsi precedenti ha riguardato due anni formativi (2007/08 e 2008/09). L'identificazione della base dati ha tenuto conto di tutti i percorsi con spesa rendicontata e, se non disponibili, dei percorsi con valore complessivo finanziato. Sono stati esclusi i CFP provinciali. In tali modalità, sono stati selezionati 328 progetti.

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che diversamente combinati contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

La “durata in ore dei percorsi” è data dal numero di ore rendicontate. Gli allievi censiti per la costruzione dell'UCS ora allievo sono quelli riportati a consuntivo, normalizzati a 20 in presenza di un numero superiore di partecipanti finali (dduo n. 4355/2014). Nei provvedimenti attuativi sono definite le modalità di riconoscimento dei costi. I costi riconosciuti per il finanziamento dei percorsi di IeFP si riferiscono alla preparazione e alla direzione e controllo interno e appartengono a queste tipologie: a) costi organizzativi b) costi di gestione c) costi di funzionamento, ad esclusione dei costi indiretti (15% del totale dei costi dell'operazione).

Il modello della Regione Lombardia è costituito da un solo “indicatore di processo” riferito ai costi fissi. Nell'ambito del sistema dote, l'“indicatore di processo” corrisponde al costo standard unitario dell'ora allievo (dduo n. 8153/2009 per i IV anni e dduo n. 4355/2014 per i trienni).

L'UCS ora allievo è data dividendo il costo totale delle attività per il monte ore complessivo e, successivamente, per il numero medio di allievi a percorso, eventualmente normalizzato a 20. Sono stati utilizzati i costi, gli allievi e le ore di ciascuna tipologia di intervento secondo la seguente formula contenuta nell'allegato A alla dduo 4355 del 23.5.2014:

$$\sum_i^n \frac{CTP}{MO_{Ai}} = CSHD$$

dove:

- CTp* = costo totale del progetto (totale della spesa rendicontata e, ove non disponibile, il valore complessivo finanziato);  
*Mo* = monte ore complessivo per singolo intervento;  
*Ai* = numero medio di allievi a percorso (se >20 il numero è normalizzato a 20);  
*Cshd* = costo ora per allievo.

Il modello lombardo assume anche una soglia massima discrezionale di finanziamento annuale ad allievo (costo annuale per iscritto sotto forma di “dote”) con tre fasce di costo per le qualifiche triennali. Tuttavia, la soglia massima discrezionale (dote singola per percorso e, successivamente, budget di doti per Ente accreditato<sup>19</sup>), dettata dall’entità delle risorse disponibili, riduce l’applicazione dell’UCS ora allievo, utilizzandola solo in casi circoscritti.

Come correttivo per le UCS, la Regione applica l’indicizzazione ISTAT al costo orario per allievo, utilizzando le variazioni percentuali medie annue al 2013.

In riferimento all’applicazione delle UCS (Fase 2), il costo standard unitario risulta essere l’UCS di processo ora allievo. Tuttavia, il parametro ora allievo entra in gioco solo quando la percentuale di presenza scende sotto il 75%, comprensiva della percentuale di assenze giustificate entro il limite del 25% delle ore di presenza. Se il tasso di presenza ai corsi è alto (come frequentemente succede) il parametro ora allievo non incide. Ha, invece, un peso considerevole la dote, articolata in fasce a seconda delle tipologie di qualifica/diploma.

Il calcolo a preventivo del percorso è dato dal numero di doti concesse, in relazione alle tre fasce di qualifiche/diplomi di € 4.000/4300/4600 annuali per allievo. Non impegna unità di costi standard.

Per il calcolo a consuntivo, l’UCS si utilizza solo per accertare il contributo per singolo allievo quando la sua percentuale di presenza al corso scende sotto la soglia stabilita. In tal caso, l’UCS di € 5,03 ora allievo dei percorsi triennali (€ 4,93 per i IV anni) viene moltiplicata per le ore a consuntivo frequentate dall’allievo fino alla concorrenza della dote stabilita in relazione alla tipologia del percorso realizzato (fascia di competenza di € 4.000/4300/4600 annuali per allievo). Così, la formula sarà:

*contributo per allievo della fascia “n” = UCS ora allievo della fascia “n” \* ore del percorso realizzate a consuntivo.*

---

<sup>19</sup> Negli ultimi anni, con apposito decreto dirigenziale, è stato assegnato anche un “budget Operatore”, che corrisponde al totale della quota pubblica delle doti, calcolato sulla base di un contingente stabilito dalla Regione.

#### 4.2.4. Provincia autonoma di Trento

Nella Provincia autonoma di Trento si realizzano attività di IeFP a esclusivo finanziamento provinciale mediante contratti di servizio, dunque senza essere messe a bando come avviene nelle Regioni a statuto ordinario. L'art. 31 del ddp 1 ottobre 2008, n. 42-149/leg (regolamento di attuazione concernente il riconoscimento della parità formativa) dispone che la Giunta provinciale definisca gli indicatori parametrici delle risorse finanziarie, prendendo in considerazione in particolare: il numero degli studenti iscritti, ricavato sulla base dei dati risultanti dall'anagrafe provinciale, le tipologie, la durata e il numero dei percorsi affidati, le esigenze specifiche di funzionamento delle sedi formative, le risorse umane impiegate in relazione al contratto collettivo e i criteri per il riconoscimento del canone di affitto. L'atto di programmazione pluriennale dell'offerta di IeFP individua le sedi, i percorsi e il numero massimo di percorsi formativi attivabili nel triennio. Il "Documento dei criteri", integrando l'atto di programmazione, definisce le modalità di finanziamento dei percorsi e di gestione delle risorse. Tali modalità hanno richiesto uno studio puntuale del Servizio istruzione e formazione professionale a partire dall'a.f. 2015/16. Pertanto, nella ricostruzione del modello della Provincia autonoma di Trento, ci riferiamo principalmente alle deliberazioni che hanno sorretto e attuato questo processo e in particolare allo studio del 2015<sup>20</sup>, contenente il Documento dei criteri, e al dd n. 257 del 29.11.2017 che stabilisce per l'a.f. 2016/17 il volume orario e gli importi complessivi assegnati.

La Fase 1 è quella della costruzione delle UCS. In relazione ad essa, la specificazione del "Target" di percorsi validi che garantiscano un'offerta omogenea di IeFP richiede alcuni requisiti minimi. Questi sono previsti, a livello nazionale, dall'art. 17 del d.lgs n. 226/05 (durata minima) e del dm n. 166/2001 (inquadramento del personale nel CCNL), a livello provinciale, dalla dgp 1581/2015 (offerta annuale, numero massimo classi, criteri e standard dimensionali) e dal dgp n. 1462/2015. La durata del percorso è di 1066 ore (dgp 1682 del 3.8.2012 e s.m.i.). La classe è di 15 studenti minimo e di 29 massimo. Il personale deve rispondere per i livelli retributivi al CCNL.

Sono stati utilizzati i dati della programmazione provinciale degli anni formativi 2011/12, 2012/13 e 2013/14 ed è stata presa in esame la rendicontazione validata. Sono esclusi percorsi di Enti che godono di altri contributi pubblici.

---

<sup>20</sup> Dgp n. 1462 del 31.8.2015 "Approvazione dello schema tipo di contratto di servizio e del Documento dei criteri e delle modalità di finanziamento delle attività di formazione professionale ad esclusivo finanziamento provinciale per l'affidamento dei servizi di Istruzione e formazione professionale previsti dai vigenti strumenti di programmazione settoriale, ai sensi dell'art. 36 della legge provinciale 7.08.2006 n. 5, e degli articoli 30, 31 del d.p.p. 1.10.2008 n. 42-149/leg. Conseguenti provvedimenti per l'avvio del nuovo anno formativo 2015-2016".

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che diversamente combinati contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

La “durata in ore dei percorsi” è data dal numero di ore previste (1.066 ore all’anno). Gli allievi utilizzati nel computo delle UCS ora corso sono dati dalle “iscrizioni valide” nei percorsi triennali e quadriennali, ossia dagli iscritti entro i 18 anni di età, al primo anno di corso, residenti in Provincia nelle Istituzioni paritarie. Sono considerati “validi” anche gli iscritti provenienti dalla scuola secondaria di primo grado finalizzati alla qualifica secondo convenzione. Di norma l’Amministrazione provinciale forma i gruppi classe dividendo d’ufficio il numero delle iscrizioni valide di ciascun CFP per gruppi che vanno dai 15 ai 29 allievi. Il numero delle classi così stabilito serve a calcolare l’UCS ora corso e, successivamente, il volume orario complessivo, necessaria premessa per individuare il finanziamento generale di previsione.

“Costi sostenuti” sono tutti i costi dell’operazione, inclusi i costi indiretti. Sono state utilizzate le somme rendicontate che coprono i costi diretti della didattica, quelli ad essa collegati e i costi indiretti. I costi riconosciuti per il finanziamento dei percorsi di IeFP appartengono a queste tipologie: a) pubblicizzazione e promozione; b) costi per collaborazioni professionali esterne; c) attrezzature/strumentazioni/arredi e software, quote di ammortamento d) manifestazioni, convegni e congressi e) costi indiretti riferiti ai costi di funzionamento della struttura.

Il modello della Provincia autonoma di Trento è costituito da un “indicatore di processo” riferito ai costi fissi, con 5 fasce di costo (settori di tipologie di qualifiche affini per costi). L’indicatore di processo corrisponde, qui, al costo standard unitario dell’ora corso, ossia al costo medio di un’ora di percorso.

La Provincia autonoma di Trento punta ad un unico parametro di processo “ora corso”. Lo articola, però, in diversi sottoparametri relativi a 5 settori: alberghiero, artigianato, benessere, industria e turismo, servizi. Per individuare le 5 UCS, si è scelto di dividere i costi dei percorsi di ciascuno dei settori per il monte ore di settore. Tale monte ore si calcola moltiplicando il numero dei “gruppi classe” per il numero di ore “previste” in un anno, ossia 1066. Il concetto di “gruppo classe” è unicamente amministrativo e serve a determinare i parametri di finanziamento, lasciando libere le Istituzioni formative di organizzarsi con modalità didattiche adeguate al contesto. Esso è definito nel dgp n. 1581 del 21.9.2015, all.1 ed è il risultato di una valutazione del Servizio competente che attribuisce il numero di classi in base al numero delle “iscrizioni valide” di ciascun Cfp divise per gruppi che vanno dai 15 ai 29 allievi e tenendo conto delle classi sdoppiate. Per calcolare l’unità di costo standard di settore, la formula da applicare è:

*unità di costo standard ora corso dell’i-esimo settore = somma del costo dei percorsi a qualifica dell’i-esimo settore diviso monte ore dei percorsi dell’i-esimo settore.*

Qui, il monte ore è inteso come durata in ore di ogni anno di percorso (1.066 ore) moltiplicato il numero dei gruppi classe di ogni annualità.

La Provincia Autonoma di Trento apporta un correttivo al valore unitario delle unità di costo standard per adeguare la spesa rimborsabile. Esso riguarda la rivalutazione monetaria negli anni tenendo conto sia dei nuovi costi del personale che degli aumenti del costo delle materie prime (nel settore alberghiero). Gli aumenti (dgp n. 1425/2018 all.1, p.19) sono dovuti soprattutto all'adeguamento dei costi per progressione di carriera del personale, mentre il decremento dell'anno 2017/18 è dato dall'erogazione dei costi del personale, privi degli arretrati dell'anno precedente.

La Fase 2 è quella dell'applicazione delle UCS precedentemente calcolate. Nel modello della Provincia autonoma di Trento, è lo Studio del 2015 a individuare un parametro articolato in fasce per calcolare i costi fissi dei percorsi. Ad esempio, l'UCS ora percorso di € 148,00 (fascia del settore alberghiero) va moltiplicata per il numero delle ore previsto (1.066) al fine di determinare il finanziamento massimo assegnabile ad un percorso del settore. Tale finanziamento, pertanto, non potrà essere superiore a € 157.768,00.

Il finanziamento previsto a un beneficiario a fronte di un'attività nel settore "n" si ottiene moltiplicando l'"UCS n" per il numero di ore previste, secondo la seguente espressione:

*contributo ammissibile di un percorso del settore "n" = UCS ora corso del settore "n" \* numero di ore previste.*

La spesa finale rimborsabile per il finanziamento di un percorso nel settore "n" si ottiene moltiplicando l'"UCS n" per il numero di ore effettive, secondo la seguente formula:

*contributo rimborsabile di un percorso del settore "n" = UCS ora corso del settore "n" \* numero di ore reali a consuntivo.*

#### **4.2.5. Regione Veneto**

La Regione del Veneto ha adottato un documento unico dove sono individuate le unità di costo standard (UCS) per le diverse politiche attuate con il POR FSE 2014-2020. Esso è contenuto nell'allegato A al dgr n. 671 approvato il 28 aprile 2015 con deliberazione della Giunta regionale. Il documento, redatto su iniziativa del Dipartimento formazione, istruzione e lavoro della Regione, si propone di definire le tabelle standard di costi unitari per la realizzazione di operazioni finanziate con il POR FSE 2014-2020. Le tabelle riguardano, oltre che la formazione iniziale relativa ai percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP), anche altre tipologie di interventi: servizi al lavoro, attività innovative, incentivi all'assunzione, azioni di mobilità, vitto e alloggio degli allievi e assegni di ricerca. Dopo un'attenta analisi delle opzioni di semplificazioni utilizzate in precedenza (dgr n. 698 del 24 maggio 2011, studio 2011), la Regione riprende quelle stesse metodologie di calcolo perché ritiene garantiscano l'ef-

ficienza e l'efficacia richiesta. In tal modo si intende consolidare il processo di semplificazione delle procedure per la gestione di operazioni finanziate dal Fondo sociale europeo. Ciò risultata coerente con le previsioni dell'art. 14 del Regolamento (UE) 1304/2013 "Opzioni semplificate in materia di costi" e dall'art. 67 del Regolamento (UE) 1303/2013 "Forme di sovvenzioni e assistenza rimborsabile".

Riguardo alla Fase 1, per la costruzione delle UCS, gli avvisi considerati nello Studio escludono alcuni elementi ritenuti non omogenei:

1. Interventi per servizi di sostegno all'utenza (ai soggetti disabili e alla residenzialità);
2. Interventi con errori formali o schede con risultati "anomali" rispetto alle previsioni delle Direttive di riferimento;
3. Interventi con uscita a qualifica differenziata (percorsi sdoppiati);
4. Interventi dei Cfp provinciali. L'omogeneità dei percorsi è data dal rispetto del CCNL, dal numero di allievi rendicontabili (massimo 20 e 15 minimo, con 12 per i secondi e terzi anni), dalla durata di 1.000 ore al primo anno (1.100 al secondo e al terzo).

La base dati del modello ha preso in esame i progetti realizzati nell'ultimo triennio acquisibile (2008, 2009 e 2010), con 718 progetti estratti nella Regione Veneto rappresentanti circa l'82% dell'universo degli interventi realizzati e circa l'80% della spesa sostenuta nel triennio.

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che, diversamente combinati, contribuiscono a valorizzare le UCS, raccogliendo le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

Il numero di ore utilizzato nel calcolo corrisponde al monte ore risultante dal prodotto del numero dei percorsi per l'orario effettivo a consuntivo. Viene considerato il numero degli allievi che per ogni percorso è quello degli iscritti effettivi a consuntivo. Deve rientrare nel numero minimo e massimo di allievi rendicontabili. Le classi di primo anno dovevano essere, di norma, composte da un numero non inferiore a 20 allievi a inizio anno per servizi del benessere e comparti vari, 15 per edilizia.

Per poter determinare i parametri, sono stati esaminati i dati dei Piani finanziari presentati. Generalmente, si è fatto riferimento all'importo rendicontato e all'importo riconosciuto. I costi riconosciuti per il finanziamento dei percorsi di IeFP appartengono a queste tipologie:

a) costi di preparazione; b) costi di realizzazione; c) costi di diffusione; d) costi di direzione e monitoraggio; e) costi indiretti di struttura.

Il modello della Regione Veneto presenta la combinazione di due parametri. Il primo è un indicatore di processo mentre il secondo è un indicatore di risultato. I parametri sono l'UCS *ora corso*, legata allo svolgimento del percorso in termini di numero di ore erogate e l'UCS *individuale*, dipendente dal numero degli allievi. I due parametri vengono declinati per ciascuna delle tre tipologie previste (edilizia, estetica e comparti vari).

Per realizzare le due UCS di processo e di risultato, la Regione ripartisce il costo complessivo dei percorsi tra costi fissi (ora corso) e costi variabili (costi su base individuale legati al numero degli allievi effettivi). Questo vale per ciascuna delle 3 fasce (edilizia, estetica e comparti vari) in cui si riscontra una diversità di costo. Ciò al fine di incorporare per ogni fascia i costi riferibili al percorso formativo da quelli riferibili al singolo allievo (questi ultimi per individuare valori che possano considerare le differenze nel numero degli allievi). Le voci di costo utili per l'attribuzione del parametro individuale sono orientamento, servizi di supporto agli utenti (vitto e trasporti), viaggi di studio, materiali di consumo/materiali didattici, attrezzature e selezione dei partecipanti (non attivata). Calcolando il parametro individuale, l'incidenza dei costi fissi si ottiene per differenza dal totale. I tre parametri relativi ai costi di processo ora corso si determinano dividendo i costi complessivi fissi dei tre anni presi in esame (2008, 2009 e 2010) per il monte ore dei percorsi, formato dal numero di ore previste del percorso per il numero di percorsi a consuntivo. Il calcolo sarà effettuato sulla base della seguente espressione:

$$p1 = cf / (op * np)$$

Le altre grandezze dei costi di risultato ("parametro allievo") si ricavano dai costi complessivi "individuali" (corrispondenti a circa l'8% del totale) diviso il numero di allievi effettivi, ovvero:

$$p2 = ci / ae,$$

dove:

*p1* = parametro di processo; *cf* = costi fissi; *op* = ore previste; *np* = percorsi a consuntivo; *p2* = parametro di risultato; *ci* = costi individuali; *ae* = allievi effettivi.

Per la Regione (dgr n. 671/2015, allegato A), la semplificazione porta a una riduzione dei costi a seguito:

1. del minor onere di direzione e controllo<sup>21</sup> (-50% dei costi amministrativi, -20% dei costi di coordinamento e -20% dei costi di monitoraggio);
2. delle mancate decurtazioni in sede di verifica rendicontale per irregolarità nella gestione della documentazione giustificativa (-1,07%). D'altra parte, in senso positivo, si segnala un incremento dei costi a seguito dell'adeguamento ai parametri inflattivi mediante l'applicazione di indici di inflazione ISTAT (+4,28%).

<sup>21</sup> Le riduzioni sopra indicate per la direzione e controllo sono stimate considerando i seguenti fattori: 1. Eliminazione dei tempi necessari alla verifica rendicontale (è stimato un minore impegno di circa 20 ore per ciascun intervento, oltre all'eliminazione dei costi di viaggio e di gestione documentale); 2. Riduzione dei tempi necessari alla predisposizione delle richieste di rimborso intermedio e di saldo (è stimata una riduzione media di circa 8 ore per ciascun progetto, oltre al minor costo di gestione documentale); 3. Riduzione dei tempi legati alle verifiche intermedie (è stimata una riduzione di circa 6 ore per progetto, oltre all'eliminazione dei costi di viaggio), dal momento che viene eliminata la verifica di tipo finanziario; 4. Riduzione dei tempi legati alla formazione del personale sugli adempimenti finanziari di cui sopra; 5. Riduzione proporzionale delle attività di coordinamento e monitoraggio finanziario. Le riduzioni vengono applicate esclusivamente al parametro orario, in quanto le voci di spesa interessate sono state considerate solamente nel calcolo di tale parametro.

La Fase 2 è quella dell'applicazione delle UCS precedentemente calcolate. La programmazione della Regione individua due parametri e calcola l'importo riconosciuto in funzione sia delle ore che del numero degli allievi. Il contributo di un percorso risulta dalla somma di due prodotti: 1) l'unità di costo standard ora corso (di processo), diversa a seconda della fascia tipologica della qualifica, per il numero di ore del percorso; 2) l'unità di costo standard individuale (di risultato), anch'esso diverso per fascia, per il numero di allievi partecipanti.

La formula utilizzata per individuare il finanziamento previsto è la seguente:

*contributo previsto = n. ore previste \* UCS ora corso + allievi partecipanti \* UCS individuale.*

La formula utilizzata per individuare il finanziamento annuale rimborsabile è la seguente:

*contributo finale ammissibile = n. ore reali \* UCS ora corso + allievi formati \* UCS individuale.*

#### **4.2.6. Regione Friuli-Venezia Giulia**

In Friuli-Venezia Giulia, il regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo ai sensi di quanto previsto dall'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, emanato con Dpr n. 0232/pres. del 4.10.2011, prevede all'articolo 13, la possibilità di operare anche attraverso la dichiarazione forfettaria dei costi indiretti e/o l'applicazione di tabelle standard di costi unitari. La deliberazione n. 2461/2010 concernente "Tabelle standard di costi unitari per la realizzazione di operazioni formative finanziate dal FSE. articolo 11, paragrafo 3, lettera b), punto ii) del regolamento (Ce) n. 1081/2006 come modificato dall'articolo 1 del regolamento (Ce) n. 396/2009" e la deliberazione della Direzione centrale lavoro e formazione n. 514 dd. 29.3.2012 approvante il documento "Costi unitari fissi CUF calcolati applicando tabelle standard di costi unitari, costi indiretti dichiarati su base forfettaria" stabiliscono un'unità di costo standard ora corso. Il successivo documento "Costi unitari fissi – CUF – calcolati applicando tabelle standard di costi unitari, costi indiretti dichiarati su base forfettaria, regolamento Ce n. 396/2009 – integrazioni al documento approvato con dgr 514/2012" che costituisce allegato A) della dd n. 777 del 18.4.2013, porta al superamento del criterio di finanziamento in base alle ore corso erogate. Infatti, nel nuovo sistema, assumono rilevanza il percorso dell'allievo e le ore da questo frequentate. Da qui la necessità di individuare costi unitari fissi riferiti ad attività di formazione professionale di carattere collettivo, finanziate in base alle ore di formazione frequentate dall'allievo (ore allievo).

I costi unitari fissi si riferiscono ad attività che assicurano il recepimento dei livelli essenziali delle prestazioni così come definiti dal capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "(Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni

relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53”), secondo quanto previsto dal comma 18 dell'articolo 10 della legge regionale n. 18/2011. Sono attività di formazione professionale di carattere collettivo, generalmente finanziate in base alle ore di formazione erogate dal soggetto titolare del progetto. Le tipologie formative individuate sono quelle denominate “Qualificazione di base – IFP”, rivolte ai giovani in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, valide ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto dovere di Istruzione e formazione professionale. Nella determinazione del target propedeutico alla determinazione dei CUF non sono stati computati eventuali costi relativi alle voci di spesa del Piano dei costi del Regolamento: “attività di sostegno all'utenza” e “attività di sostegno all'utenza svantaggiata”, per fare in modo che rimanesse un nucleo di base omogeneo delle attività dei percorsi.

Le attività devono avere una durata che va da 2.970 a 3.600 ore (di norma 1.056 all'anno) erogate in tre anni formativi. La partecipazione alle attività formative è assicurata a tutti i cittadini di età inferiore ai 18 anni che ne facciano richiesta. Il numero minimo di iscritti è 12.

Come evidenziato dalla deliberazione n. 777/2013, ai fini della definizione dell'UCS ora allievo è stato analizzato il rendiconto generale di spesa dell'a.f. 2010/11, giungendo all'individuazione dell'UCS di € 6,58. In precedenza, con il dgr n. 514/2012, le operazioni relative alle annualità 2009 e 2010, realizzate secondo la modalità di gestione finanziaria “a costi reali”, rappresentavano la base dati utilizzabile per una revisione delle tabelle standard di costi unitari di cui al dgr n. 2461/2010. Essa poggiava sull'analisi di serie storiche di dati finanziari relativi all'attuazione delle operazioni prima della messa a regime delle UCS con l'annualità 2011. L'analisi è stata realizzata prendendo in esame i dati finanziari dei rendiconti di spesa delle 56 operazioni finanziate dal POR nel periodo considerato e ha visto una razionalizzazione delle tabelle standard dei costi unitari esistenti.

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che diversamente combinati contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

La “durata in ore dei percorsi” è data dal numero di “ore previste” (1056 ore annuali) e/o dal numero delle ore reali. Il numero di allievi si riferisce al numero di allievi effettivamente “frequentanti” (frequenza >75% delle ore previste). “Costi sostenuti” sono tutti i costi dell'operazione: diretti e indiretti.

Le voci di costo riferite alle spese fisse di processo per il calcolo della UCS ora allievo, sono: 1. Costi di struttura (retribuzioni ed oneri personale non docente interni, collaborazioni professionali non docenti, aggiornamento personale, vitto personale dipendente, affitto locali manutenzione ordinaria e straordinaria locali,

affitto, ammortamento, attrezzature, assicurazioni, spese di riscaldamento, condizionamento, acqua, spese di illuminazione e forza motrice, spese postali e telefoniche, trasporto, spese di cancelleria e stampati, altro); 2. Costi diretti (spese per la progettazione degli interventi formativi, spese per la pubblicità dell'attività, personale formatore interno, collaborazioni professionali docenti, e non docenti, spese per esami e colloqui finali, visite didattiche, stage, altro); 3. Consumi.

La Regione fa riferimento ai costi unitari fissi (CUF), individuando un'unica unità di costo standard, con riferimento alle attività formative di carattere collettivo finanziate in base alle ore di formazione frequentate dagli allievi.

La metodologia seguita nella determinazione dei costi unitari fissi è impostata, utilizzando la fonte del rendiconto generale delle spese. In relazione alle tipologie di operazioni formative gestite a "costi reali", si è proceduto all'esame delle operazioni ammesse al finanziamento il cui rendiconto è stato presentato entro la data limite stabilita. L'esame ha riguardato i costi esposti a rendiconto. Sono stati esaminati i dati di tutti i rendiconti presentati e, in questo caso, non si è ricorso ad una campionatura. L'esame ha riguardato i costi diretti delle operazioni ed è stato tratto il costo medio dei costi diretti per tipologia di operazione, attraverso un'espressione che tiene conto della somma dei costi diretti rispetto al monte ore totale delle ore di formazione:

$$UCS = \frac{Cp}{Mo}$$

dove:

$UCS$  = costo ora allievo  
 $Cp$  = somma dei costi dei percorsi  
 $Mo$  = monte ore frequentate

Al costo medio dei costi diretti per tipologia di operazione è stata aggiunta la somma relativa ai costi indiretti su base forfettaria, in misura pari al 20% dei costi diretti. L'impostazione dell'UCS con il dgr n. 777/2013 implica il superamento del criterio di finanziamento in base alle ore corso erogate, in quanto, nel nuovo sistema, assume rilevanza il percorso dell'allievo e le ore da questo frequentate. Da qui la necessità di integrare il documento approvato con la deliberazione n. 514/2012 con l'individuazione di costi unitari fissi riferiti ad attività di formazione professionale di carattere collettivo finanziate in base alle ore di formazione effettivamente frequentate dagli allievi. Per il finanziamento dei percorsi triennali di IeFP, emerge un costo ora allievo "grezzo" di € 6,82, ancora da modulare.

L'importo complessivo dell'UCS base è stato decurtato del 3,50% (dgr n. 777/2013), tenuto conto del minor onere amministrativo derivante dalla gestione finanziaria delle operazioni semplificate. Apportati al valore base di € 6,82 il correttivo previsto e l'arrotondamento, è stato preso a riferimento come UCS il valore del parametro di costo ora allievo pari a € 6,58, costituente il costo unitario fisso

(CUF). Visto l'intervallo di tempo esteso, è possibile effettuare la rivalutazione dei valori monetari attraverso l'utilizzo del coefficiente FOI dell'ISTAT calcolato per ogni anno e rapportato all'anno di riferimento finale. Il FOI rappresenta l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

Il costo complessivo delle operazioni per le quali si prevede l'applicazione dell'UCS che fanno riferimento al costo ora allievo si determina moltiplicando il valore del CUF per il numero delle ore di formazione previste per ciascun allievo. A preventivo, il finanziamento è calcolato moltiplicando il CUF per il numero totale delle ore allievo previste, monte ore determinato tenendo conto del numero massimo di allievi finanziabili indicato nell'avviso pubblico di riferimento. A consuntivo, i pagamenti derivano dalle quantità realizzate (ore di formazione, ore allievo), pertanto viene data particolare importanza alla correttezza del conteggio delle ore di frequenza degli allievi. Per calcolare il monte ore, in fase di verifica rendicontale vengono inclusi al 100% delle ore previste gli allievi sul limite del 75% di frequenza (con ore di poco superiori o inferiori alla soglia). Al di sotto del 75% di frequenza il numero di ore allievo effettivamente rendicontabili corrisponde a quelle effettivamente frequentate.

La formula utilizzata per individuare il finanziamento previsto è la seguente:

$$\text{contributo previsto} = \text{UCS ora allievo} * (\text{n. ore previste} * \text{n. allievi previsti}).$$

La formula utilizzata per individuare il finanziamento finale è la seguente:

$$\text{contributo finale} = \text{UCS ora allievo} * (\text{n. ore previste/reali} * \text{n. allievi finali}).$$

In pratica, il contributo finale rimborsabile (cf) si ottiene mediante la seguente espressione:

$$\text{UCS} * (\text{hp} * \text{f1} + \text{hr} * \text{f2}),$$

dove:

UCS = UCS ora allievo;

hp = ore previste;

f1 = frequentanti >75%;

hr = n. ore reali;

f2 = frequentanti <75%.

#### **4.2.7. Regione Emilia-Romagna**

Nella Regione Emilia-Romagna, la definizione delle “tabelle standard di costi unitari” è finalizzata anche a semplificare la rendicontazione dei percorsi formativi dell'Istruzione e formazione professionale. L'impianto del modello regionale parte dal decreto istitutivo dgr n. 1119 del 26 luglio 2010, che approva la metodologia sui costi unitari standard e sulle modalità di finanziamento in applicazione del reg. Ce n. 396/2009 (Studio 2010). Si è trattato della prima sperimentazione delle opportunità

offerte dal regolamento Ce, concretizzata con la partenza dei bienni<sup>22</sup> dell'a.f. 2010/11. Nello specifico, si prevede la possibilità di dichiarare i costi fissi calcolati applicando tabelle standard di costi unitari e di utilizzare questi valori standard in luogo della puntuale rendicontazione delle spese dei beneficiari. Lo Studio 2010 ha avuto ulteriori e significative evoluzioni applicate alla formazione degli adulti nel 2011 (dgr n. 1568, del 2.11.2011) e nel 2015 (dgr n. 116 del 16.2.2015). I percorsi formativi per il conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale sono stati considerati i più idonei per una prima attuazione della semplificazione. Le attività, infatti, sono molto standardizzate con riferimento alla durata, alla tipologia di utenza, all'articolazione di modalità formative ricorrenti (aula, laboratori e stage combinati secondo limitata autonoma variabilità). I successivi studi del 2011 e 2015, negli ambiti della formazione continua e degli adulti esposti a una maggiore varianza, hanno potuto determinare UCS in modo più complesso a motivo della loro applicazione a realtà meno omogenee tra loro.

Nella Fase 1, le informazioni utili alla costruzione delle UCS sono state ricavate dai percorsi di formazione professionale biennali a qualifica. L'omogeneità richiesta si trova, innanzitutto, nel numero delle ore, che deve essere conforme agli standard di orario, non deve includere i servizi aggiuntivi di supporto, per l'eventuale presenza di utenza disabile e di convittualità, né i cosiddetti "percorsi sdoppiati" che accorpino allievi di classi diverse per lo svolgimento di alcune attività. Nello Studio 2011 vengono escluse anche le spese per indennità di frequenza dei partecipanti (p. 37).

I partecipanti a percorso di qualifica devono essere almeno 15, mentre il limite massimo è di 20 allievi. Il personale deve fare riferimento al CCNL. Nello Studio 2010, le durate sono ancora conformi a 900 ore o multipli di 900 ore. Il costo massimo per classe non deve superare 0€ 120.000 per anno. Lo Studio 2010 ha esaminato i risultati di rendicontazione delle attività formative 2005/06 e 2006/07 che hanno già terminato il ciclo di realizzazione e di relativo controllo da parte dell'Amministrazione. Nel successivo Studio 2011, le attività prese a riferimento hanno riguardato gli anni 2007, 2008 e 2009.

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che, diversamente combinati, contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

La "durata in ore dei percorsi" è data dal numero di "ore effettivamente realizzate". Vengono considerati "partecipanti effettivi", quelli che riescono a conseguire un successo formativo secondo le indicazioni della Regione.

---

<sup>22</sup> Si ricordi che i percorsi a qualifica della Regione Emilia-Romagna hanno durata biennale a partire, di norma, da un anno previo di Istruzione professionale frequentato a scuola.

“Costi sostenuti” sono tutti i costi dell’operazione, inclusi i costi indiretti, corrispondenti al costo a consuntivo di ciascun percorso. Sono stati esclusi i costi relativi alla convittualità e al supporto legato agli utenti disabili. I costi riconosciuti per il finanziamento dei percorsi di IeFP appartengono a queste tipologie: a) preparazione; b) realizzazione; c) diffusione dei risultati; d) direzione e controllo interno; e) oneri figurativi; f) costi indiretti (non superiori al 20% del totale dei costi dell’operazione).

Il modello emiliano-romagnolo presenta la combinazione di due parametri, prevista dall’Unione europea nella “*Guida alle opzioni semplificate in materia di costi*” (OSC), 2014 (p.39): il primo si riferisce ai costi stabili di svolgimento del percorso e corrisponde al costo standard unitario dell’ora corso; il secondo è l’indicatore di “risultato” legato alla qualità, ossia l’indicatore di costo per partecipante effettivo stabilito dalla Regione. L’UCS di risultato può essere moltiplicata per gli utenti effettivi (e non per il monte ore dei partecipanti effettivi) perché si tratta di un percorso con una durata standardizzata che non presenta varianze in termini di ore.

Dal momento che la Regione Emilia-Romagna ha adottato due parametri per definire i finanziamenti alla IeFP, non è più possibile adoperare una semplice media aritmetica. Occorre utilizzare un altro metodo statistico, rappresentato dalla stima di coefficienti di regressione. La costruzione dei due indicatori del modello emiliano-romagnolo per la formazione non può prescindere dall’individuazione di due variabili e una funzione, da utilizzare nel calcolo della regressione lineare multipla con due variabili indipendenti, la cui formula è:

$$Y_i = \beta_0 + \beta_1 X_{1i} + \beta_2 X_{2i} + \varepsilon_i$$

Variabili e funzione dipendono da:

1. *durata effettiva*, vale a dire durata in ore effettivamente realizzate al termine di ciascuna attività (variabile 1);
2. *partecipanti effettivi* al termine di ciascun percorso. Il numero dei partecipanti effettivi per ciascun percorso è già presente nella banca dati costruita nella fase di individuazione delle classi di riferimento (variabile 2);
3. *funzione di costo di ciascun percorso a consuntivo*. La regressione lineare multipla, applicata alle tre serie di dati, consente di individuare i due parametri, di processo e di risultato, che vengono successivamente rimodulati sulla base di alcuni correttivi, anche in funzione della bontà di adattamento dei dati al modello di regressione stimato.

La Regione Emilia-Romagna apporta alcuni correttivi al fine di adeguare la spesa rimborsabile: 1. La rivalutazione ISTAT dei prezzi al consumo sull’indice FOI che, nello Studio 2011, inciderà in positivo per il 2,31%; 2. Una decurtazione per il minor onere previsto per risorse amministrativo contabili sulla voce di spesa B4.3 (“Valutazione del progetto”) del Vademecum per l’ammissibilità della spesa al FSE PO - 2007-2013 (meno 50% sulla voce amministrativa e contabile presente a rendiconto); 3. Una riduzione del 5,14% sugli importi complessivamente rendicontati re-

lativamente all'esclusione, nel calcolo del costo sostenuto a percorso, dei costi per gli utenti, in termini di indennità di frequenza, servizi mensa e assicurazione allievi, non ritenuti pertinenti alla realizzazione del corso. Quando sono presenti, queste erogazioni dispongono di un servizio finanziario aggiuntivo.

Nella Fase 2, la Regione applica due parametri (di processo e di risultato) per calcolare il finanziamento finale da rimborsare per la realizzazione di un percorso. Quest'ultimo si ottiene moltiplicando il costo standard ora corso (€ 106,00) per il numero delle ore previste (1.000) e sommando la cifra ottenuta al prodotto dell'UCS per partecipante effettivo (€ 842,00) per il numero dei partecipanti effettivi. La spesa per il finanziamento di un percorso da rimborsare a un beneficiario tiene conto del numero delle ore di corso "previste". Si presuppone, infatti, che l'attività prevista sia pagata comunque dall'ente beneficiario nell'arco temporale stabilito, nonostante siano presenti delle assenze non finanziabili. Si possono verificare decurtazioni del contributo qualora si evidenzino specifiche casistiche di non conformità e irregolarità (paragrafo 18 delle disposizioni attuative dgr n. 105/2010).

La formula utilizzata per individuare il finanziamento previsto da verificare in sede di consuntivo si può costruire secondo questa modalità:

*contributo previsto = n. ore previste \* UCS ora corso + allievi partecipanti \* UCS individuale.*

La formula utilizzata per individuare il finanziamento annuale rimborsabile è la seguente:

*valore della spesa finale rimborsabile = n. ore "previste" \* unità di costo standard ora percorso + partecipanti effettivi \* unità di costo standard per partecipante effettivo.*

La Regione sceglie di utilizzare le ore previste invece di quelle effettive per non penalizzare eccessivamente gli Enti nel calcolo del costo fisso della singola operazione. Si presuppone, infatti, che l'attività prevista sia pagata, comunque, dai beneficiari nell'arco temporale stabilito, nonostante siano presenti delle assenze non finanziabili e degli abbandoni del percorso formativo non attribuibili agli Enti.

#### **4.2.8. Regione Toscana**

In Toscana, per i progetti formativi che prevedono l'applicazione del sistema a "costi standard unitari", il costo deve essere quantificato in base al numero di allievi e alle ore previste, attraverso l'applicazione delle "unità di costo standard" già disposte dal dgr n. 240 dell'11.4.2011 per i percorsi annuali e biennali e, più recentemente (dall'a.f. 2018/19), per i percorsi triennali. Essa ha definito la metodologia per l'applicazione del sistema dei "costi fissi calcolati applicando tabelle standard per costi unitari". Per la definizione del costo del progetto la Regione Toscana ha individuato due tipologie di UCS nel dgr n. 240/11. Altre indicazioni utili per definire i costi dei percorsi triennali vengono dal dgr n. 1343 del 4.12.2017, allegato-A "Pro-

cedure di gestione degli interventi formativi oggetto di sovvenzioni a valere sul POR FSE 2014-2020” e dal dd n. 13043 del 26.7.2019 “Avviso pubblico per la presentazione di percorsi formativi triennali di IeFP realizzati dagli organismi formativi accreditati nell’ambito ‘obbligo d’istruzione’ – Annualità 2020-2021”

I percorsi devono essere progettati nel rispetto dei livelli essenziali di prestazioni fissati dal MIUR (art. 17, comma 1 del D.lgs. n. 226/2005) e degli standard di percorso definiti dal Sistema regionale delle competenze ai sensi del dgr n. 532/2009 e s.m.i. Non sono inclusi i costi degli allievi con bisogni educativi speciali (BES), ossia allievi con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/92, e degli allievi con disturbi specifici dell’apprendimento (DSA), di cui alla legge regionale n. 170/2010. Infatti, al soggetto attuatore viene corrisposta una componente aggiuntiva di risorse per le relative attività di sostegno e supporto<sup>23</sup>.

I percorsi triennali di IeFP devono avere una durata pari a 3.168 ore complessive, articolate in tre annualità della durata di 1.056 ore ciascuna: a) 1.184 ore di lezioni teoriche da dedicare sia alla formazione di base che alla formazione tecnico-professionale, di cui 45 ore sono destinate alle attività di accompagnamento (iniziale, in itinere e finale), con almeno 12 ore per le attività di accompagnamento individuale; b) 1.184 ore di attività laboratoriale, applicata sia alla formazione di base sia alla formazione tecnico-professionale in coerenza con la/il figura/profilo professionale di riferimento del progetto; c) 800 ore (400 ore il II anno e 400 ore il III anno) di applicazione pratica in stage/alternanza scuola-lavoro da realizzarsi presso imprese del territorio (localizzate nel comune in cui si svolgono le attività formative o nei comuni limitrofi). La progettazione del percorso può prevedere la presenza di formazione a distanza (FAD), purché strettamente integrata all’attività formativa d’aula, assistita da tutor e in percentuale non superiore al 5% della durata del percorso al netto del periodo di stage/alternanza scuola lavoro. I destinatari dell’offerta formativa devono essere giovani di età inferiore ai 18 anni. Il costo massimo a preventivo per percorso è pari a € 270.000,00<sup>24</sup>. Ciascun percorso deve essere progettato e può essere avviato con un numero di iscritti non superiore a 25 e non inferiore a 15 allievi. In presenza di alunni con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/92, il numero complessivo di iscritti non può essere superiore a 22 e la soglia inferiore per avviare il progetto può essere ulteriormente ridotta a 12 iscritti.

---

<sup>23</sup> Per i BES (€ 3.000,00 ad allievo per l’intero percorso) e per i DSA (€ 1.500,00). Per ciascun percorso potrà essere riconosciuta al soggetto attuatore una componente aggiuntiva di risorse a seguito di presentazione della relativa certificazione per un numero massimo di 3 allievi BES e di 3 allievi DSA.

<sup>24</sup> Nella tavola 4 dell’allegato A del dgr n. 532 del 22.6.2009 “Approvazione documento descrittivo della metodologia di semplificazione”, si riportano le UCS della tipologia 015. “Altra formazione all’interno dell’obbligo formativo”, corrispondente alla IeFP degli Enti accreditati. Questi parametri sono valorizzati in euro per l’UCS ora corso e per l’UCS ora allievo. Mediante questi parametri si costruirebbe il costo massimo finanziabile di € 270.000: UCS ora corso \* ore previste + UCS ora allievo \* n. massimo allievi previsti \* ore previste.

Sono state effettuate elaborazioni e analisi sui costi relativi agli interventi realizzati nell'ambito della precedente programmazione 2000-06, tramite estrazione dei dati dal database FSE. Il periodo di riferimento è quello degli interventi conclusi nel 2003-2008. L'attività di estrazione dal DB FSE per la costituzione dell'universo di riferimento è stata incentrata sui dati di costo a preventivo ("spese a preventivo validate dagli Organismi intermedi") relativi agli interventi (progetti) conclusi finanziati dal FSE. L'estrazione dei dati è stata effettuata il 18 gennaio 2010. Non sono stati presi in esame gli interventi che presentavano dati incompleti ovvero mancanti di uno dei dati indispensabili all'analisi. Inoltre, non sono stati considerati i progetti cui sono correlate più attività. I progetti selezionati della IeFP risultano pari a 228 (6,6% dei 3.444 estratti di tutte le tipologie, ossia il 63,4% sul totale di 4.728 interventi formativi realizzati in tutte le tipologie nel periodo di riferimento).

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che diversamente combinati contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

La "durata in ore dei percorsi" è data dal numero di ore reali. Per evitare che, nella prospettiva dell'applicazione dei costi standard unitari, questi ultimi si applichino anche alle ore svolte di stage (che avrebbero costi ridotti), l'analisi ha preso in considerazione l'attività formativa al netto delle attività di stage realizzate. Le ore di durata degli esami non fanno parte del monte orario dell'intervento formativo da considerare ai fini del calcolo della sovvenzione.

Gli allievi utilizzati nel computo delle UCS sono gli allievi finali. Per allievi formati si intendono coloro che abbiano conseguito la qualifica prevista. Il conseguimento del livello di qualificazione è subordinato alla frequenza di almeno il 70% (diventerà il 75%) del monte ore complessivo o del monte ore ridotto per riconoscimento di crediti in ingresso. Le ore erogate di FAD e le ore effettuate di stage sono incluse nelle ore di frequenza minima richiesta per considerare l'allievo "formato" ai fini del calcolo della sovvenzione finale.

I costi fissi di processo comprendono quelli "diretti" (le cui macrocategorie di spesa sono: preparazione, realizzazione, diffusione dei risultati, direzione progetto e valutazione e i costi "indiretti" relativi alla struttura in quanto tale. Vi sono poi i costi variabili di risultato che sono legati al numero di allievi formati.

A) *Costi fissi di processo*, ossia voci di spesa collegate alle "spese strutturali per la realizzazione del progetto" (UCS SRP): 1. Preparazione: indagini preliminari, ideazione e progettazione intervento (preparazione stage, progettista interno, progettista esterno, alloggio progettista, vitto progettista, viaggi progettista), informazione e pubblicità, selezione e informazione partecipanti, informazione/accoglienza partecipanti, selezione partecipanti, elaborazione materiale didattico, elaborazione testi didattici, preparazione materiale FAD; 2. Realizzazione: docenza (docenti ju-

nior interni, docenti senior interni, codocenti interni, docenti junior di fascia B esterni, docenti senior di fascia A esterni, docenti esterni di fascia C, codocenti esterni, alloggio, vitto e viaggi personale docente, orientatori interni, orientatori esterni), tutoraggio (tutor interni, esterni, tutor FAD interni, esterni, alloggio, vitto, viaggi tutor) personale tecnico amministrativo (personale amministrativo esterno, personale tecnico professionale esterno, alloggio personale tecnico amministrativo, vitto personale tecnico amministrativo, viaggi personale tecnico amministrativo, personale amministrativo interno, personale tecnico, professionale interno), spese per i partecipanti (indennità categorie speciali, assicurazione partecipanti, alloggio allievi, vitto, viaggi allievi, visite didattiche), commissioni di esame, materiali (materiale didattico individuale, collettivo, materiale d'uso per esercitazioni, materiale di consumo, indumenti protettivi, materiale per la FAD, licenze d'uso software, predisposizione reti e connessioni, acquisto materiale usato), buoni servizi (servizi di cura, servizi per imprese con avvio, piano di fattibilità ecc.), immobili (locazione/ammortamento di immobili, manutenzione immobili in locazione), attrezzature (noleggio/leasing/ammortamento di attrezzature, manutenzione attrezzature in locazione) costi per servizi legali e finanziari, rendicontazione (rendicontatore interno, rendicontatore esterno; 3. diffusione dei risultati: verifica finale azione, elaborazione reports e studi, manifestazioni conclusive; 4. direzione progetto e valutazione: direttori di corso o di progetto interni, direttori di corso o di progetto esterni, componenti di comitati tecnico scientifici interni, esterni, coordinatori interni, esterni, consulenti/ricercatori, alloggio personale direzione e valutazione, vitto personale direzione e valutazione, viaggi personale direzione e valutazione, valutatori interni ed esterni; 5. costi indiretti : utenze (energia elettrica, gas, acqua telefono ecc.) e servizi privi di una specifica relazione con l'esecuzione dell'intervento finanziato (prestazioni relative all'Amministrazione ordinaria, servizi di portineria, sorveglianza, pulizie ecc.).

*B) Costi variabili di risultato*, ossia (voci di spesa collegate alla “frequenza degli allievi” – UCS SFA): indennità categorie speciali, materiale d'uso per esercitazioni, materiale di consumo, materiale per la FAD, alloggio e vitto, viaggi allievi, indagini preliminari (preparazione stage aziendali, alloggio e vitto, viaggi progettista), informazione e pubblicità (informazione/accoglienza partecipanti, selezione partecipanti) elaborazione testi didattici, preparazione materiale per la FAD, alloggio e vitto, viaggi personale tecnico amministrativo, predisposizione reti/connessioni, buoni servizi (avvio, piano di fattibilità ecc.), verifica finale azione, elaborazione reports e studi, manifestazioni conclusive, componenti di comitati tecnico scientifici interni, componenti di comitati tecnico scientifici esterni, alloggio personale direzione e valutazione, vitto personale direzione e valutazione, viaggi personale direzione e valutazione, indumenti protettivi, assicurazione partecipanti, spese amministrative (iscrizione, tasse, esami ecc.), visite didattiche, servizi di cura, licenze d'uso software.

Per la definizione del costo del progetto la Regione Toscana ha individuato due

tipologie di unità di costo standard: 1. UCS di processo (spese strutturali per la realizzazione del progetto); 2. UCS di risultato (spese collegate alla frequenza degli allievi).

Le “ore di formazione” da considerare per l’individuazione dell’UCS da applicare e per il calcolo del costo sono esclusivamente quelle “in presenza” e “in aula”. Nel computo, pertanto, non rientrano:

1. le ore di durata degli esami per i quali sia istituita un’apposita commissione ai sensi dell’art. 66-decies del dgpr 8.8.2003, n. 47/R;

2. le ore di FAD;

3. le ore di stage, anche se obbligatoriamente previste dall’avviso o dalla normativa di riferimento. A. L’unità di costo standard relativa alle spese strutturali per la realizzazione del progetto (SRP) è stata definita in riferimento a tutte le spese che sono strutturalmente e direttamente legate alla realizzazione complessiva dell’intervento progettuale; in altre parole, tiene conto dei costi che per loro natura vengono sostenuti in concomitanza con l’effettuazione del corso e di tutte quelle eventuali attività ausiliarie e complementari ad esso. Si ritiene, infatti, che tali costi siano sostenuti, dall’ente beneficiario del finanziamento, nel momento in cui realizza quanto preventivato e ciò indipendentemente dagli esiti e dal riscontro in termini di frequenza dei destinatari. Per costruire l’UCS di processo, il totale dei costi fissi individuati nei progetti si divide per il monte ore dato dal numero di ore reali per il numero di percorsi. B. L’unità di costo standard collegata alle spese per la frequenza degli allievi (SFA) raggruppa le spese che permettono di misurare l’andamento del percorso progettuale in termini di oggettiva frequenza degli allievi. Le spese sono legate sia al numero di allievi, quindi ai costi che l’ente beneficiario del finanziamento sostiene in relazione al numero complessivo dei discenti che il progetto forma, che alle ore di formazione reali (monte ore costituito dal numero di allievi formati per le ore reali).

Le UCS possono essere aggiornate applicando il tasso di inflazione programmato così come indicato nei documenti di programmazione economico-finanziaria del governo nazionale. La costruzione delle UCS valide per la determinazione del contributo finale tiene conto delle “ore non riconosciute a seguito di controlli in itinere o finale”.

I costi orari individuati sono relativi alla sola attività formativa, richiedendo comunque la obbligatoria realizzazione delle attività di stage senza che queste vengano retribuite. Le UCS da assumere come parametri orari di costo sono indicate negli avvisi pubblici. Il costo del progetto a preventivo mette in gioco un monte ore formato da ore di formazione previste e allievi previsti. Per determinare l’importo definitivo del contributo spettante per il progetto realizzato si includono le ore di formazione totali effettivamente svolte (escluse le ore di FAD e di stage) e gli allievi formati. Il costo definito corrisponde al finanziamento pubblico assegnabile al progetto. Una volta approvato il progetto, l’importo è indicato in via definitiva nella convenzione sottoscritta tra le parti e costituisce il massimo contributo pubblico erogabile. Il progetto può essere realizzato con un numero di partecipanti superiore al previsto finanziato (non più del 20%). Gli eventuali candidati esterni non saranno

considerati ai fini del calcolo della sovvenzione finale. La formula utilizzata per individuare il finanziamento previsto è la seguente:

*contributo previsto = (n. ore previste \* UCS ora corso) + (monte ore allievi previsti \* UCS ora allievo).*

Il monte ore degli allievi previsti è composto dalle ore previste per gli allievi previsti. La formula utilizzata per individuare il finanziamento finale è la seguente:

*contributo finale = (n. ore realizzate \* UCS ora corso) + (monte ore allievi formati \* UCS ora allievo).*

Il monte ore allievi formati si calcola come ore realizzate, escluse le ore di FAD e di stage\*allievi formati.

#### **4.2.9. Regione Umbria**

La Regione Umbria, con deliberazione della giunta regionale n. 1326 del 7.11.2011 (allegato 1), ha approvato una metodologia di costo standard basata sull'analisi dei dati storici. È stato possibile applicarla a tutte le azioni formative corsuali per la semplificazione della spesa relativa al POR FSE e, dunque, non solo alla IeFP. Tale metodologia è stata condivisa con gli Organismi intermedi del POR Umbria FSE 2007/2013 e partecipata all'Autorità di Audit e all'Autorità di Certificazione. Nel documento metodologico sono state esaminate alcune centinaia di progetti relativi a 3 anni, la cui approvazione era soggetta a una valutazione preventiva da parte di specifiche Unità funzionali regionali.

L'universo di progetti presi in esame, da utilizzare per l'analisi storica dei costi, si riferisce alla programmazione 2007-2013. È stato individuato un campione di operazioni che riguarda una banda larga di tipologie di formazione al cui interno si trova anche la IeFP. Le operazioni di natura formativa prese in considerazione della Regione Umbria per il calcolo delle UCS sono state, oltre a quelle della Formazione all'interno dell'obbligo formativo nei percorsi formativi (187), anche quelle relative alla Formazione all'interno dell'obbligo formativo nei percorsi scolastici (43), alla Formazione all'interno dell'obbligo scolastico (70), all'Alta formazione post ciclo universitario (17), alla Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo (9), alla Formazione nell'ambito dell'apprendistato post obbligo formativo (7), alla Formazione per occupati (o Formazione continua) (86), alla Formazione permanente di aggiornamento professionale e tecnico (43), alla Formazione post-obbligo formativo e post-diploma (69) e all'Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) (2). Le tipologie formative escluse, per le quali non sono disponibili i dati necessari alla stima sono: alta formazione nell'ambito dei cicli universitari, formazione per la creazione d'impresa, formazione permanente aggiornamento culturale, apprendistato all'interno dell'obbligo formativo, formazione nell'ambito dei contratti di formazione e lavoro. Inoltre, sono escluse le operazioni che al loro interno prevedono sia attività formative che non formative.

Nell'ambito dell'universo delle operazioni 2007-2013 contenute nel Sistema informativo regionale (SIRU) sono state selezionate solo quelle rispondenti all'obiettivo dell'analisi, caratterizzate da alcuni specifici elementi qualitativi e connotate dalla presenza di tutti i dati necessari. Sono state escluse le operazioni classificate come attività non formative. Secondo la dgr n. 1326/2011, sono state escluse: le attività riconosciute, i progetti afferenti al Catalogo regionale dell'offerta formativa, i progetti formativi del Programma anticrisi (per l'assenza del piano finanziario), i voucher (codificati come tali, o che nel titolo del progetto riportavano la parola "voucher" oppure il nome di una persona fisica). Tra le operazioni "formative" sono state inoltre escluse quelle che al loro interno presentavano sia attività formative che non formative (salvo i casi di corsi integrati a tirocinio/stage retribuito, per i quali sono stati stimati specifici costi standard), e quelle che non riportavano tutti i dati necessari alla stima (piano finanziario, durata prevista in ore, partecipanti previsti). Nel caso dell'apprendistato sono state prese in considerazione solo le operazioni che al loro interno prevedono una sola attività della durata complessiva di 120 ore, per coerenza con la regolamentazione dell'istituto. All'interno del campione selezionato è stato considerato il piano finanziario modificato, se diverso da quello originario. Per tener conto della presenza di progetti integrati, che alle ore di corso affiancano uno stage/tirocinio con la previsione di una borsa o di un assegno di ricerca, in tutti i progetti interessati è stata eliminata la voce di spesa "costi per voucher, borse lavoro, consulenza, aiuti assunzione, assegni di ricerca", che fa riferimento ad attività non formative, e le corrispondenti ore indicate sotto la voce "stage", al fine di sottoporre ad analisi solo la parte formativa dell'operazione. Inoltre è stata eliminata la voce di spesa "retribuzione e oneri allievi occupati", che rileva ai soli fini della copertura della quota privata di finanziamento dell'operazione nel caso di attività formativa classificata come aiuto di Stato.

La Regione ha utilizzato come base dati di riferimento per l'analisi dei percorsi passati il dato storico relativo ai piani finanziari di 533 progetti realizzati durante 3 anni (annualità 2008-2010) nell'ambito della Programmazione 2007-2013.

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che diversamente combinati contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

I costi sono individuati a livello di operazione attraverso il Piano finanziario, mentre i partecipanti e la durata sono raccolti nei consuntivi per attività. Si è proceduto a riportare i dati fisici a livello di operazione, tramite una procedura di questo tipo: gli allievi delle singole attività sono stati sommati, i monte ore delle singole attività sono stati sommati, la durata media a livello di progetto è stata calcolata in modo ponderato, dividendo il monte ore totale per gli allievi totali. In questo modo a livello di operazione sono disponibili tutte le informazioni necessarie per la stima (du-

rata prevista, partecipanti previsti, piano finanziario per voce di costo), e quindi è possibile calcolare costi standard da applicare alla singola operazione.

Per la IeFP, la “durata in ore dei percorsi” è data dal numero di ore previste nell’intervallo di 901-1.200 ore (il numero di ore teoriche era ed è ancora 990). Per il calcolo delle UCS vengono considerati dalla Regione i “partecipanti previsti”. “Costi sostenuti” sono tutti i costi dell’operazione: preparazione, realizzazione, diffusione dei risultati, coordinamento, Amministrazione e controllo interno e costi indiretti. Le voci di costo sono ripartite per i due parametri di riferimento. Secondo il Piano finanziario 2007-2013, di cui al dd n. 6994/2010, e secondo l’allegato finale del dgr n. 1326/2011, le voci di costo riferite alla UCS ora corso (comprehensive delle sub voci) sono: 1. preparazione (analisi fabbisogni, progettazione, pubblicizzazione e promozione del progetto, elaborazione e acquisto materiali e sussidi didattici, elaborazione e acquisto materiali e sussidi didattici per utenza svantaggiata, elaborazione materiale didattico per attività FAD, spese di costituzione ATI/ATS); 2. realizzazione (personale docente, ossia dipendenti e collaboratori, altro personale docente di attività delegate, personale codocente, attività di sostegno all’utenza svantaggiata, ossia docenza di sostegno e servizi di supporto, personale per attività non formative, ossia orientamento, accompagnamento e counselling, tutoraggio, rimborsi spesa di docenti, tutors e personale per attività non formative, utilizzo di aule attrezzate e servizi per attività programmata in convenzione con pubblica Amministrazione, aule/laboratori esclusivamente utilizzati per le attività didattiche per la durata effettiva dell’azione formativa, attrezzature esclusivamente utilizzate per le attività didattiche d’aula/laboratori per la durata effettiva dell’azione formativa, garanzia fidejussoria, oneri bancari per apertura conto); 3. diffusione dei risultati (incontri e seminari, elaborazione reports e studi, pubblicazioni finali); 4. coordinamento, Amministrazione e controllo interno (gestione amministrativa, monitoraggio fisico e finanziario, valutazione finale dell’operazione, revisore contabile); 5. costi indiretti (immobili ad esclusione di aule/laboratori utilizzati per la formazione, attrezzature d’ufficio della struttura ad esclusione di aule/laboratori interessati dall’attività formativa, direzione, personale tecnico e ausiliario di segreteria, portineria, manutenzioni, ecc., pubblicità istituzionale, forniture per ufficio e spese postali, forniture elettroniche, servizi di rete, elettricità, riscaldamento e condizionamento, telefonia, altre utenze). Le voci di costo riferite alla UCS ora allievo (comprehensive delle sub voci) sono: 1. preparazione (selezione e orientamento partecipanti); 2. realizzazione (indennità di frequenza aula/stage, spese per allievi, ossia vitto, alloggi e trasporto, spese per allievi, ossia visite guidate, altre funzioni tecniche, ossia reti e collegamenti FAD, assistenti tecnici di sistema per piattaforme informatiche e assistenti tecnici di laboratorio, utilizzo materiali di consumo per l’attività programmata, assicurazione allievi, esame finale/valutazioni intermedie); 3. costi riconoscimento crediti (tutor di credito, docenze per percorsi individualizzati, commissione di valutazione).

La stima dei costi standard, parametrati in parte sulla durata del progetto e in parte sul monte ore allievi è stata ritenuta quella “più equa” rispetto al metodo basa-

to solo sul monte ore allievi. Dal confronto è emerso che la stima basata solo sul monte ore determina livelli di contributo riconoscibili a consuntivo significativamente inferiori a quelli individuati a costi reali, in quanto la riduzione degli allievi rispetto a quelli previsti (indipendentemente dalle motivazioni che hanno portato all'abbandono del corso) comporta una riduzione proporzionale del contributo. Al contrario, la stima che prende in considerazione anche la durata del corso determina risultati maggiormente in linea con la situazione esistente, oltre ad essere più equa in quanto si basa su una analisi economico-finanziaria dei costi dell'attività formativa che prende in esame i parametri fisici di realizzazione degli interventi da cui i costi stessi dipendono. Pertanto, ex ante, sono definibili due costi standard da applicare contestualmente alle operazioni: 1. il costo per ogni ora di durata del corso; 2. il costo ora/allievo per ogni ora di frequenza prevista.

La Regione Umbria prevede che i costi unitari standard siano parametrati con riferimento a due variabili, il monte ore allievi e la durata dell'operazione. Quindi ex ante sono definibili due costi standard (indicatori di risultato e di processo) da applicare contestualmente alle operazioni: il costo per ogni ora di durata del corso e il costo ora allievo per ogni ora di frequenza prevista. In questo caso, ogni voce del preventivo è stata assegnata a uno dei due parametri secondo un criterio di pertinenza (si vedano le tabelle del piano finanziario 2007-2013 di cui al dd n. 6994/2010), in modo da distinguere la quota parte del costo totale da assegnare all'UCS di processo e di risultato. Il costo standard è calcolato come valore medio ponderato dei costi standard afferenti alle singole operazioni. Il totale dei costi fissi si divide per il monte ore dei percorsi (ora corso) mentre il totale dei costi a risultato si divide per il monte ore degli allievi formati (ora allievo).

La programmazione della Regione Umbria si serve di due parametri per calcolare l'importo riconosciuto in funzione sia delle ore che del numero degli allievi. Pertanto, il contributo ammissibile/rimborsabile di un percorso risulta dalla somma di due prodotti: 1) l'unità di costo standard ora corso (di processo), della tipologia dei percorsi a qualifica/diploma della IeFP (fascia 901-1200), per il numero di ore teoriche/effettivamente rilevate del percorso; 2) l'unità di costo standard individuale (di risultato), anch'esso della tipologia dei percorsi a qualifica/diploma, per il monte ore allievi previsto/riconosciuto a consuntivo (in questa opzione si riconosce ai soli allievi formati l'intera durata effettiva del corso, indipendentemente dalle ore che ciascuno ha frequentato, per il fatto di aver superato la frequenza minima richiesta, e di essere quindi considerati "giunti a conclusione").

La Regione Umbria colloca due correttivi al Livello 2 di applicazione delle UCS invece che al Livello 1. Il primo correttivo prende in considerazione le spese relative alla progettazione secondo tre casi diversi. La Regione, volendo premiare le attività di progettazione in ragione del grado di innovazione rispetto agli standard esistenti (in termini di novità del profilo proposto e delle unità di competenza progettate) valorizza i costi di progettazione nel modo che segue: 1. riconosciuti al 100%, se le unità di competenza proposte sono nuove, per almeno la metà del totale,

rispetto a quelle presenti nel Repertorio dei profili professionali; 2. riconosciuti per il 50%, nel caso in cui siano proposte unità di competenza nuove ma per meno della metà del totale rispetto a quelle presenti nel Repertorio dei profili professionali; 3. riconosciuti al 25%, nel caso in cui nessuna unità di competenza sia nuova rispetto a quelle presenti nel Repertorio dei profili professionali, oppure l'insieme delle unità di competenza (o l'operazione comunque progettata) siano già state oggetto di finanziamento pubblico in una precedente operazione.

Riguardo al secondo correttivo, poiché la quasi totalità del costo standard previsto dipende dalla durata delle attività, può verificarsi che il contributo debba essere riconosciuto nella quasi interezza nonostante i partecipanti diminuiscano molto rispetto a quelli approvati e, come caso estremo, anche quando il corso giunga al termine con un solo allievo. Per evitare tali risultati, e premiare le attività che riescono meglio delle altre cercando di mantenere invariato il "gruppo aula", il correttivo prevede quanto segue: 1. per un numero di partecipanti effettivi dal 100% al 75% di quelli previsti per i percorsi formativi in obbligo formativo<sup>25</sup> non opera nessun correttivo, e quindi si riduce solo il costo standard (di importo molto limitato) legato al costo ora allievo applicato al numero degli allievi; 2. per un numero di partecipanti effettivi tra il 75% e il 50% di quelli previsti il costo unitario standard orario si riduce del 5% per ogni 10% di allievi in meno rispetto alla soglia del 75% (in aggiunta alla riduzione del costo legato al costo ora allievo); 3. per un numero di partecipanti effettivi inferiore al 50% di quelli previsti il costo unitario standard orario si riduce di un ulteriore 10% per ogni 10% di allievi in meno rispetto alla soglia del 50% (in aggiunta alla riduzione del costo legato al costo ora allievo).

La formula utilizzata per individuare il finanziamento previsto è la seguente:

*contributo previsto = (n. ore previste \* UCS ora corso) + (monte ore allievi previsti \* UCS ora allievo).*

La formula utilizzata (al netto dei correttivi) per individuare il finanziamento annuale riconosciuto a consuntivo è la seguente:

*contributo finale ammissibile = (n. ore reali \* UCS ora corso) + (monte ore allievi formati \* UCS individuale).*

Il monte ore allievi formati è inteso come prodotto di ore reali per allievi formati. I correttivi, come specificato sopra, intervengono riducendo il valore delle spese riconoscibili di progettazione e quello dell'UCS utilizzato per il calcolo.

---

<sup>25</sup> Per le altre attività formative non appartenenti all'obbligo formativo il limite è 80%, ridotto per la IeFP a 75% in ragione della particolare configurazione progettuale e delle caratteristiche dei destinatari, che li rendono soggetti a un livello di dispersione superiore alla media.

#### 4.2.10. Regione Marche

La Regione Marche ha adottato il dd n. 236/S06 del 30.11.2010 “Metodologia di calcolo delle unità di costi standard e dei costi indiretti sui diretti”, dove sono individuate le unità di costo standard per la IeFP. Lo stesso documento approva lo Studio sui costi delle attività di formazione nel periodo 2000/2006, trasmesso con nota prot. ID 3738568 del 15.10.2010 alle autorità di audit e di certificazione e conservato agli atti del Servizio istruzione e formazione lavoro. Altri elementi utili sono reperibili negli avvisi che riguardano i percorsi di IeFP, dove si rileva l’entità del contributo riconosciuto e il contributo pubblico massimo costruito sulla base delle UCS. Il calcolo della sovvenzione finale è presente anche nei più recenti manuali per la gestione e la rendicontazione dei progetti inerenti la Formazione e le Politiche attive del lavoro (dgr n. 802/2012, del 20.01.2020).

Il “Target” di percorsi di riferimento per la costruzione delle UCS richiede alcuni requisiti minimi che garantiscano un’offerta omogenea di IeFP. Questi sono previsti dall’art 17 del d.lgs. n. 226/05 e dalle norme di accreditamento (dm n. 166/2001), secondo le quali il personale di ogni Ente dovrebbe essere inquadrato secondo il Contratto collettivo nazionale di lavoro. La materia è regolata anche da norme a livello regionale e, in particolare, dalla Metodologia di calcolo delle unità di costi standard.

La durata del percorso è di 1.056 ore, come previsto dagli avvisi. La classe è di almeno 15 studenti, con pena di revoca dei finanziamenti se tale numero non viene raggiunto all’inizio dell’attività. Il personale deve rispondere per i livelli retributivi al CCNL. Il costo massimo a percorso biennale non deve superare € 190.080.

Sono stati presi in considerazione i progetti rendicontati dei seguenti bandi di formazione della programmazione 2000/2006:

1. Provincia di Ancona: Avviso 2001, 2002 e 2004;
2. Provincia di Macerata: Avviso 2000 e 2001;
3. Provincia di Pesaro e Urbino: Avviso 2000, 2001, 2002 e 2003. I progetti considerati sono stati in totale 31.

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che diversamente combinati contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

La “durata in ore dei percorsi” è data dal numero di “ore previste” (1.056 ore annuali) e finali.

Il “numero di allievi” si riferisce al numero di allievi validi. Vengono considerati “validi”, quelli che riescono a conseguire l’obbligo di frequenza delle attività indicato in almeno il 75% delle ore di durata di ciascuna annualità del percorso.

“Costi sostenuti” sono tutti i costi dell’operazione: diretti e indiretti. La metodologia scelta per l’individuazione del tasso da applicare è stata di ricorrere al criterio del costo storico. Per fare riferimento al costo storico, si è ricorso all’analisi del piano dei conti utilizzato nei progetti di formazione finanziati nella programmazione

FSE 2000-2006. Come è noto, tale piano suddivideva i costi in quattro categorie, secondo una ripartizione già utilizzata a livello nazionale, ovvero: a) spese per le docenze; b) spese per i partecipanti; c) spese di gestione e di funzionamento (in parte costi indiretti); d) altre spese.

Il modello della Regione Marche presenta la combinazione di due parametri. Il primo è un indicatore di costi fissi mentre il secondo è un indicatore di risultato.

Sono definibili due unità di costi standard da applicare contestualmente alle operazioni: il costo per ogni ora di durata del corso e il costo ora allievo. La Regione, avendo ripartito il peso dei costi tra spese fisse (85,7%) e spese individuali variabili (14,3%), considera per le spese fisse un costo ora corso di € 77,13 e per le spese variabili un costo ora allievo di € 0,858. L'UCS di processo ora corso si ottiene dividendo il costo delle spese fisse per il prodotto del numero dei percorsi per il numero delle ore (monte ore dei percorsi). L'UCS di risultato ora allievo si ottiene dividendo il costo delle spese variabili per il prodotto del numero degli allievi formati per le ore svolte (monte ore degli allievi formati). Non è stata applicata l'indicizzazione ISTAT per il calcolo dell'UCS (dal 2000-2006 al 2009). Tra i possibili correttivi è in vigore la riduzione legata a un minor onere amministrativo.

La determinazione finale della sovvenzione da assegnare al soggetto attuatore viene effettuata a seguito di apposita verificata amministrativa. Il costo massimo a percorso annuale non deve superare € 95.040,00, risultando dal seguente calcolo:  $77,13 \times 1.056 + 0,858 \times 1056 \times 15$ , ossia un costo orario allievo di € 6,00 all'ora. Pertanto, ogni percorso finanzia non più di 15 allievi. Gli allievi in esubero sono uditori. All'importo così determinato vanno, poi, applicate – se del caso – le eventuali decurtazioni previste dal citato “Manuale”. Il contributo sopra indicato è riferito alla totalità delle spese sostenute per l'attuazione dell'intervento, comprese anche quelle riferite alle misure di accompagnamento, tra le quali sono da prevedere, obbligatoriamente, moduli individualizzati, di durata non inferiore a n. 50 ore per ciascun asse culturale, da realizzarsi preferibilmente nel primo anno, che consentano il recupero delle conoscenze e dei saperi di base necessari per la proficua fruizione del percorso di qualifica da parte di allievi che hanno la certificazione del “livello base non raggiunto” in uno degli assi culturali. Nei corsi si applica una riduzione del 30% dell'unità di costo standard ora corso al di sotto dei 5 “allievi finali”. Per “allievi finali” s'intendono quelli che hanno frequentato almeno il 75% del monte-ore totale del corso. Tuttavia, sono considerati abbandoni “per giusta causa” i casi documentati di diminuzione del numero di allievi dovuti a:

- a) ingresso nel mondo del lavoro o reinserimento in percorsi di istruzione di un allievo;
- b) gravi e sopravvenuti casi di impedimento per invalidità permanente (non di tipo temporaneo) di un allievo. La formula utilizzata per individuare il finanziamento previsto è:

*contributo previsto = [(ore di corso previste) x (UCS ora corso)] + [(monte ore di frequenza previste per un massimo di 15 allievi) x (UCS ora allievo)].*

La formula utilizzata per individuare il finanziamento finale è:

*sovvenzione finale = [(ore di corso validamente realizzate) x (UCS ora corso)] + [(ore di frequenza valide degli allievi del corso) x (UCS ora allievo)]*

#### 4.2.11. Regione Puglia

In Puglia, con il dd n. 1416/2017 è stata approvata la realizzazione di un'analisi dei costi storici finalizzata all'individuazione di unità di costo standard espressa in termini di ora allievo. Successivamente, la determinazione del Dirigente sezione formazione professionale n. 1323 del 21.10.2019, approvazione avviso pubblico OF/2019 "Offerta formativa di Istruzione e formazione professionale" e relativi allegati, ha potuto completare la ricostruzione del modello di UCS adottato dalla Regione.

Poiché l'adozione di tabelle standard di costi unitari presuppone l'omogeneità delle caratteristiche strutturali dell'offerta formativa, anche i costi standard della Regione sono desunti da percorsi di formazione standardizzati in riferimento a tipologia, durata, numero di destinatari, ecc.

I soggetti destinatari dei percorsi triennali di IeFP sono i giovani che, terminato il primo ciclo di studi (licenza media) con età inferiore ai 18 anni. Di norma, il loro numero non dovrà essere inferiore a 10 allievi al primo anno e con un massimo di 18 allievi. L'intero percorso triennale deve prevedere una durata complessiva di 3.200 ore (1100 ore il 1° anno, 1100 il 2° anno, 1000 il 3° anno). Il personale deve fare riferimento al CCNL.

Per la determinazione del costo standard, è stata posta attenzione all'individuazione del campione di riferimento per l'analisi statistica dei dati storici sulla spesa certificata in riferimento ad iniziative attivate e finanziate dal FSE di competenza regionale per il periodo di programmazione 2007-2013 realizzate sulla base di costi reali, analoghe per tipologia sia di interventi finanziati sia di soggetti beneficiari a quelle per la programmazione 2014-2020. Gli avvisi presi in esame in quanto potenzialmente oggetto di analisi sono stati quelli che prevedevano il finanziamento di attività formative di qualificazione, che avevano come beneficiari Enti formativi accreditati oggetto di controllo di I e II livello (di cui agli artt. 60 e 62 del Regolamento UE n. 1083/2006). Il dato utilizzato per le analisi è pertanto il dato consolidato. L'analisi è stata ristretta agli avvisi pubblici 15/2009 e 7/2010 per quel che riguarda la determinazione del costo standard per le attività di formazione a qualifica. È stata realizzata una base dati di tipo finanziario costituita dagli importi certificati del contributo pubblico concesso (ed al netto di decurtazioni) per ogni singolo progetto estratta dal sistema informativo MIRWEB Puglia. Il sistema restituisce anche il dettaglio per macrovoci/macrocategorie di spesa.

Ai fini della determinazione di una unità di costo standard, è necessario calcolare un costo unitario medio, dato dal rapporto tra una quantità finanziaria (costi) al numeratore ed una quantità fisica (ore presenze allievi) al denominatore. Pertanto, le classi di riferimento che valorizzano le UCS raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

Ai fini della determinazione del costo standard sono state calcolate per ogni singolo progetto le ore effettivamente frequentate. Il monte ore allievi è il prodotto delle ore reali per i partecipanti, ossia il totale complessivo delle ore di formazione fruite da tutti gli allievi effettivi.

I costi di ciascun intervento formativo utili a determinare il parametro ora allievo comprendono: preparazione, realizzazione, diffusione risultati, direzione e controllo interno, costi indiretti. Le voci di spesa considerate nell'analisi dei costi standard sono le seguenti: 1. preparazione: indagine preliminare di mercato, ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione del progetto, selezione e orientamento partecipanti, elaborazione materiale didattico, formazione personale docente, determinazione del prototipo; 2. realizzazione: docenza/orientamento/tutoraggio, erogazione del servizio, docenza di supporto all'utenza svantaggiata, trasporto, vitto, alloggio e mobilità geografica (relativamente agli allievi), esiti assunzione e larsa, esami, altre funzioni tecniche, utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata, utilizzo materiali di consumo, costi per servizi; 3. diffusione risultati: incontri e seminari, elaborazione report e studi, pubblicazioni finali; 4. direzione e controllo interno: direzione e valutazione finale dell'operazione o del progetto, coordinamento e segreteria tecnica organizzativa, monitoraggio fisico-finanziario, rendicontazione; 5. costi indiretti (16%): contabilità generale (civile, fiscale), servizi ausiliari (centralino, portineria, comparto, ecc.), forniture per ufficio. Sono state eliminate dal computo del contributo pubblico alcune macrovoci di costo, sulla base di valutazioni sviluppate e condivise dal gruppo tecnico di lavoro: spese di costituzione RTI/RTS e pubblicità istituzionale.

La Regione ha approvato con il dd n. 1416/2017 la realizzazione di un'analisi dei costi storici finalizzata all'individuazione di unità di costo standard espressa in termini di ora allievo. Con la scelta di questo parametro, intendeva che i costi sono commisurati non solo alla durata dell'intervento, ma anche al numero di partecipanti effettivi.

L'UCS corrisponde al costo unitario ottenuto dividendo la somma dei costi (importi certificati del contributo pubblico concesso al netto delle decurtazioni) per il monte ore allievi, ossia per il totale complessivo delle ore di formazione fruite da tutti gli allievi effettivi. Questi ultimi sono gli allievi formati, vale a dire quelli che adempiono all'obbligo di frequenza indicato in almeno il 75% della durata del percorso, fatta salva la possibilità di far valere crediti formativi pertinenti e certificati secondo la metodologia prevista. Relativamente ai costi, il sistema registra le spese rendicontate effettivamente sostenute e riferibili a spese ammissibili secondo quanto previsto dalla normativa in materia vigente. La formula dell'UCS "ora allievo" si configura come:

$$UCS = cp/hr*ap$$

dove:

*cp* = somma dei costi dei percorsi,

*hr* = numero di ore reali e

*ap* = numero degli allievi.

Si registrano alcune decurtazioni agli importi certificati del contributo pubblico concesso. Ciò, tuttavia, avviene prima del calcolo per il parametro ora corso. Non si riscontrano elementi che possano fare pensare a rivalutazioni del costo dell'UCS nel tempo.

La programmazione della Regione Puglia, servendosi di un solo parametro per calcolare l'importo riconosciuto, può calcolare il costo complessivo massimo di ciascun progetto, pari a € 455.040,00 e così determinato: n. 18 allievi x 3.200 ore x € 7,90 ora allievo. A consuntivo, i pagamenti sono conseguenti alle quantità realizzate in termini di ore di formazione effettuate e allievi formati. La formula utilizzata per individuare il finanziamento previsto è la seguente:

$$\text{contributo previsto} = \text{UCS ora allievo} * \text{n. ore previste} * \text{n. allievi previsti.}$$

La formula utilizzata per individuare il finanziamento finale è la seguente:

$$\text{contributo finale} = \text{UCS ora allievo} * \text{n. ore reali} * \text{n. allievi formati.}$$

#### **4.2.12. Regione Sardegna**

Con la determinazione del direttore generale n. 20285/2448/FP del 2.5.2013, la Regione autonoma della Sardegna ha inizialmente adottato le tabelle standard di costo unitario previste ai sensi dell'art. 67, comma 1, punto b) del regolamento Ce 1303/2013 e dell'art. 14, paragrafi da 2 a 4, del regolamento Ce 1304/2013. Con la successiva determinazione dirigenziale n. 57661/6692/F.P. del 23.12.2015, la Regione ha adottato una nuova combinazione di tabelle standard di costo unitario, sempre ai sensi di quanto disposto dai citati regolamenti Ce, ma con correzioni rispetto al precedente studio: decurtazioni di indennità di viaggio degli allievi, spese medie "variabili" per materiali di consumo, per mensa e convitto, incremento delle spese afferenti alla docenza per migliorarne la qualità<sup>26</sup> e delle spese per utilizzo locali e attrezzature.

La metodologia di calcolo di cui alla dd n. 20285/2448 del 2.5.2013 e alla dd n. 57661/6692/F.P. del 23.12.2015 è basata sulla quantificazione del costo medio di un'operazione, partendo dall'analisi dei dati economici relativi ad operazioni analoghe. Le tabelle standard di costo unitario delle due UCS previste sono state quantificate prendendo in esame percorsi strutturati secondo quanto stabilito dagli ordinamenti nazionale e regionale.

---

<sup>26</sup> Risorse di fascia B per almeno un minimo del 70% (erano il 30%) delle ore complessive di formazione. L'incremento finale risulta del 9%.

Il campione dei due Studi metodologici è finalizzato alla selezione di proposte progettuali relative a percorsi di Istruzione e formazione professionale, comprendenti operazioni a valere sugli avvisi della Regione “Ardisco” e “Ardisco – Ancora”, ovvero percorsi formativi sostanzialmente equivalenti a quelli previsti dell’art. 17 d.lgs. n. 226/2005, di 1.200 annuali, con un numero di destinatari 14-19enni minimo di 10 e massimo di 20 allievi (i nuovi percorsi triennali, a regime dall’a.f. 2017/18, prevedono un minimo di 14 iscritti, pari all’80% del numero massimo di posti disponibili).

La medesima base dati utilizzata per l’analisi dei costi era costituita, nello Studio 2013, dai preventivi approvati e, nello Studio 2015, dai consuntivi. Sono stati esaminati un limitato numero di beneficiari (8) e di percorsi (26) nel periodo compreso tra il 2000 e il 2006.

Le classi di riferimento sono le fonti di dati che diversamente combinati contribuiscono a valorizzare le UCS. Raccolgono le seguenti informazioni:

- *durata in ore dei percorsi*
- *numero di allievi*
- *costo dei percorsi*

La “durata in ore dei percorsi” è data dal numero di “ore previste” (1.200 ore annuali). Il numero di allievi si riferisce al numero di allievi formati risultanti dai registri obbligatori (pari a una media di 12 a percorso).

Secondo lo Studio 2015 (allegato 1 alla nota metodologica, p. 7), le voci di costo (comprehensive delle sub voci) riferite alle spese fisse di processo per il calcolo della UCS ora corso, sono: 1. preparazione (progettazione dell’intervento, elaborazione testi didattici o dispense, pubblicizzazione e promozione dell’intervento, selezione e orientamento dei partecipanti, formazione personale docente, spese per garanzie e per servizi legali); 2. realizzazione (docenza, tutoraggio, ricerca, erogazione del servizio, viaggi e trasferte, utilizzo locali e attrezzature, esami); 3. diffusione dei risultati (predisposizione report, altre spese); 4. direzione e coordinamento (direzione e valutazione finale del progetto, coordinamento, segreteria tecnica organizzativa, monitoraggio fisico-finanziario e rendicontazione, viaggi e trasferte); 5. costi indiretti (non oltre il 15%). Le voci riferite alle spese individuali di risultato per il calcolo della UCS ora allievo (spese per i destinatari) sono: 1. indennità di mensa; 2. indennità di convitto; 3. stage e tirocini; 4. assicurazioni allievi; 5. indennità di frequenza; 6. indennità di viaggio e trasporto; 7. utilizzo materiali di consumo.

Sono state introdotte le tabelle di costo unitario quantificate sulla base dell’effettiva presenza degli allievi (ora allievo), in aggiunta a quelle quantificate sulla base delle ore di formazione (ora corso), al fine di rafforzare l’attenzione dei beneficiari delle operazioni sul raggiungimento degli obiettivi realizzativi previsti nelle domande di finanziamento.

La Regione, avendo ripartito il peso dei costi tra spese fisse e spese individuali variabili (vedi sopra), considera per le spese fisse un costo medio a intervento di

€ 135.150,00 da dividere per le ore corso previste per i progetti presi a riferimento (1.200 ore totali). Si ottiene, così, una tabella di costo standard unitario “ora corso” che, al netto delle indennità corrisposte ai destinatari, è pari ad €113,00 arrotondate. Tale l’UCS di processo si ottiene dividendo il costo delle spese sostenute in tutti i percorsi del campione per le voci di costo fisso per il monte ore dei percorsi (dato dal numero dei percorsi per il numero delle ore previste). Riguardo ai costi individuali variabili, si costruisce una tabella di costo standard unitario “ora allievo” pari a un valore arrotondato di € 0,60. Il valore è quantificato rapportando alle spese variabili medie (€ 8.342,00 che costituiscono circa il 6% dei costi totali) le 1.200 ore previste per il numero medio di 12 allievi. Pertanto, l’UCS di risultato si ottiene dividendo il costo delle spese sostenute nelle voci di costo individuale variabile in tutti i percorsi del campione per il monte ore degli allievi formati (dato dal numero delle 1.200 ore previste per il numero degli allievi effettivi). Gli allievi effettivi sono quelli che dimostrano ore di frequenza, risultanti dai registri obbligatori, pari ad almeno il 70% delle ore corsuali.

La Regione adotta alcuni correttivi: 1. sono state decurtate le spese medie corrisposte, a costi reali, per le indennità di viaggio degli allievi (voce B.2.1b – non inclusa nelle tabelle standard di costo unitario ora corso e ora allievo), che sono state finanziate a parte da 1 a 6 euro nei relativi avvisi; 2. il costo medio del percorso tipo è stato calcolato al netto delle indennità di frequenza degli allievi (voce B.2. 1a – non inclusa nelle tabelle standard di costo unitario ora corso e ora allievo) che sono state finanziate a parte con 2 euro nei relativi avvisi; 3. sono state operate riduzioni di impegno delle risorse professionali dovute all’introduzione delle opzioni di semplificazione nel monitoraggio fisico finanziario e nella rendicontazione (voce B.4.4 – incidente nella tabella standard di costo unitario ora corso); 4. riduzione per applicazione tasso medio di non conformità rilevato in precedenti operazioni analoghe (incidenza delle spese non ammesse per il 3,8% delle spese rendicontate).

Il costo complessivo dell’operazione, oggetto di stima nella fase di formulazione della proposta progettuale, viene determinato dal prodotto tra il valore delle tabelle di costo unitario e l’unità di misura relativa (ore percorso per l’UCS ora corso, frequenza dei destinatari per l’UCS ora allievo), stante il conseguimento dell’obiettivo formativo da parte del numero minimo di destinatari. Tale costo è al netto delle indennità da corrispondere ai destinatari per gli organismi privati per la frequenza degli allievi e delle indennità di viaggio: entrambe queste voci sono calcolate a parte e ricevono finanziamenti *ad hoc*.

Il finanziamento complessivamente spettante a preventivo in base all’“UCS ora corso” per la realizzazione dell’intero percorso formativo triennale è, quindi, pari a € 335.610,00 (990ore\*3anni\* € 113,00). Mentre la quota parte di finanziamento da concedere in base all’UCS ora corso può essere definita con precisione fin dall’inizio (in quanto direttamente proporzionale alla durata obbligatoria del percorso formativo da attuare nell’ambito delle attività previste nel quadro complessivo dell’operazione), la quota parte di finanziamento da assicurare per l’UCS ora allievo potrà essere definita solo in fase successiva alla selezione dei destinatari.

In fase di assegnazione finale del finanziamento, l'UCS ora corso è applicata alle ore effettive di percorso formativo svolte. L'UCS ora allievo è applicata alle ore effettive di presenza dei destinatari con almeno il 70% delle ore corsuali. Qualora i risultati attesi indicati nella proposta progettuale ammessa a finanziamento risultino conseguiti solo in parte o non siano soddisfatti i requisiti minimi richiesti, vengono apportate delle decurtazioni alle UCS secondo le disposizioni previste dalla normativa di riferimento comunitaria, nazionale e regionale di riferimento, nonché le specifiche previsioni dall'Avviso e dalle "linee guida".

La formula utilizzata per individuare il finanziamento previsto è la seguente:

*contributo previsto = (n. ore reali previste \* UCS ora corso) + (monte ore allievi previsti \* UCS ora allievo).*

La formula utilizzata per individuare il finanziamento finale è la seguente:

*contributo finale = (n. ore reali \* UCS ora corso) + (monte ore allievi effettivi \* UCS ora allievo).*

### **4.3. Programma "Garanzia Giovani" e "Sistema duale"**

Un ulteriore ed utile elemento da analizzare ai nostri fini, è costituito dalla metodologia di calcolo che è stata utilizzata ai fini della determinazione dei valori di UCS da corrispondere per l'erogazione delle attività di formazione nell'ambito del "Programma operativo nazionale per l'attuazione della Iniziativa Europa per l'occupazione dei giovani" (PON-YEI), più comunemente conosciuto con la definizione "Garanzia Giovani". Ciò è rilevante per due ordini di ragioni. In primo luogo, come detto in precedenza, alcune Regioni, ove non sono state elaborate specifiche metodologie relative alle UCS da applicare per il finanziamento dei percorsi di IeFP, hanno utilizzato i valori di UCS corrisposti per le attività di formazione nell'ambito di "Garanzia Giovani", quali riferimenti standard anche per la determinazione del finanziamento da erogare per i percorsi ordinari della IeFP. In secondo luogo, i valori di UCS individuati per "Garanzia Giovani" sono stati utilizzati in alcune Regioni, in via diretta o in via indiretta, per stabilire le modalità di finanziamento dei percorsi di IeFP erogati nell'ambito del cosiddetto "Sistema duale". Sicché può dirsi che, forse senza adeguata consapevolezza sui riflessi complessivi in ordine ai meccanismi di finanziamento della IeFP e dunque in ordine all'impiego delle risorse di cui le Regioni e le Province autonome dispongono in base ad una pluralità di fonti di provenienza, si è verificata una sorta di traslazione dei valori di UCS che, originariamente previsti per Garanzia Giovani, sono stati poi applicati anche per le annualità dei percorsi erogati all'interno della filiera formativa ordinaria della IeFP.

In relazione alla metodologia di calcolo utilizzata per giungere alla determinazione dei valori di UCS per "Garanzia Giovani", essa è stata il risultato di un complesso lavoro di analisi che è stato effettuato a fini complessivi di semplificazione dei processi di trasferimento e di rendicontazione dei finanziamenti derivanti da

“Garanzia Giovani”, fondi di provenienza europea e destinati ad una differenziata pluralità di attività da erogare, essenzialmente distinguibili in servizi per il lavoro e nella formazione. Per fare ciò, si è avviata un’originale ed intesa concertazione tra il livello nazionale – rappresentato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali – e quello delle Istituzioni territoriali (Regioni e Province autonome), concertazione che si è concretizzata nell’elaborazione di un apposito documento del 2014<sup>27</sup> che è stato il frutto di “Tavoli di lavoro” in cui esperti di entrambi i livelli istituzionali hanno proficuamente collaborato, a partire dall’analisi delle molteplici e parzialmente differenziate metodologie di calcolo che erano concretamente utilizzate in prassi. Si tratta di una formula procedimentale che, a ben vedere, può essere utilmente replicabile anche qualora si intenda avviare un percorso condiviso per una metodologia comune per la determinazione della UCS nell’Istruzione e formazione professionale.

Più in particolare, è evidente che le formule conclusivamente offerte per la determinazione dei valori di UCS sono state il risultato di un metodo di analisi assai vicino a quello che si sta proponendo in questa sede. Infatti, nel predetto documento si afferma che “l’approccio metodologico per la determinazione dei parametri di costo standard dovrebbe anzitutto essere fondato su un processo di analisi in grado di offrire un dato di rappresentatività univoco ed omogeneo, potenzialmente applicabile in contesti territoriali tra loro eterogenei” (v. p. 2). In altri termini, poiché il Programma “Garanzia Giovani” richiedeva l’adozione di parametri quantitativi “rappresentativi e cantierabili su vasta scala”, era indispensabile “fondare l’analisi sul vasto patrimonio di esperienze, competenze ed informazioni acquisite con riferimento all’implementazione delle opzioni di semplificazioni di costo”. E, ancora, non si trascurava affatto un ulteriore aspetto, quello che la “declinazione operativa di tale scelta, sul piano della metodologia di determinazione dei parametri di costo” potesse essere “opportunamente rappresentata dalla conduzione di un’analisi benchmark delle esperienze ad oggi condotte” dalle autorità che a livello territoriali sono responsabili per la gestione dei fondi in questione (v. sempre p. 2). Impostazione analitica e ricostruttiva della molteplicità e della differenziazione dell’esperienza esistente a livello territoriali, che, senz’altro, è largamente apprezzabile in quanto le stesse autorità regionali sono state coinvolte nella definizione e qualificazione del campione di indagine, in quanto ci si è posti l’obiettivo di “contenere il rischio di discrezionalità interpretativa sotteso alla identificazione e selezione della base dati”;

---

<sup>27</sup> Si tratta del documento del 31 marzo 2014 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro, “Prime indicazioni in merito alla metodologia di determinazione delle opzioni di semplificazioni di costo (c.d. costi standard) nell’ambito “Programma operativo nazionale per l’attuazione della Iniziativa europea per l’occupazione dei giovani” (PON-YEI).

in quanto si è rispettata “la più ampia e coerente rappresentatività delle esperienze ad oggi condotte in tutto il territorio nazionale”; in quanto ci si è posti l’obiettivo di “omogeneizzare i costi in ambito formativo, al fine di rendere possibile l’applicazione di un unico standard alle diverse tipologie di formazione erogate sui territori regionali, pur nel rispetto delle specificità legate alle caratteristiche endogene sottese ai diversi servizi formativi” (v. p. 8).

Ancora, va sottolineato che il lavoro di analisi delle diverse modalità regionali di determinazione dei finanziamenti per ciascun servizio, è stato effettuato sulla base di un complesso di dati, informazioni e valutazioni che sono state fornite dai partecipanti ai “Tavoli di lavoro”, dati che, più esattamente, hanno avuto per oggetto: l’indicazione delle UCS utilizzate, distinguendo tra quelle a processo e quelle a risultato; l’eventuale presenza di una cosiddetta “articolazione interna” alle UCS (con riferimento, ad esempio, alla loro applicazione combinata, o al parametro ora corso ovvero al parametro ora allievo); la presenza di spese riconosciute a titolo forfettario; l’eventuale combinazione di “più opzioni di semplificazioni”; la presenza di eventuali “condizionalità” ai fini del riconoscimento del finanziamento (ore di frequenza minima, prestazioni minime da garantire”). In sostanza, si è trattato di un fruttuoso tentativo di esplicitazione degli elementi caratterizzanti le metodologie di calcolo delle UCS nelle singole realtà territoriali, secondo una logica non dissimile da quella che, con un’impostazione più organica e sistematica, si intende qui offrire.

Va ulteriormente sottolineato che il percorso propositivo poi seguito dai predetti Tavoli di lavoro si è concretamente sviluppato non nel senso dell’individuazione – e nella conseguente proposta – di una metodologia comune e condivisa di determinazione delle UCS, ma nell’individuazione di un valore di UCS che potesse rappresentare, per così dire, una sorta di compromesso complessivamente accettabile dai soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nel Programma. Ciò, ovviamente, va ricondotto al mandato ristretto che era stato conferito ai Tavoli di lavoro, cui non spettava certo suggerire una nuova e complessiva metodologia di calcolo delle UCS, ma soltanto individuare, a partire dei valori quantitativi di UCS individuati a livello territoriale sulla base delle differenti metodologie di calcolo ivi vigenti, un valore unitariamente utilizzabile a livello nazionale per l’erogazione delle medesime attività, ovvero i servizi al lavoro e quelle formative. L’individuazione di tale “valore numerico”, soprattutto con riferimento alla Formazione professionale, non era affatto facile, dato che le singole formule regionali, come abbiamo visto sopra, utilizzano parametri di riferimento non omogenei, li combinano con modalità differenziate, e per di più li sottopongono ad ulteriori e distinte condizionalità.

Pertanto, il processo di costruzione del “valore numerico” dell’UCS da applicarsi in tutte le Regioni e Province autonome per il Programma “Garanzia Giovani”, con specifico riferimento alla formazione, è stato articolato nelle tre seguenti fasi.

In primo luogo si è preceduto all’elaborazione di tabelle di confronto tra le diverse metodologie utilizzate dalle Regioni e Province autonome per la determinazione dei finanziamenti sulla base di UCS, “in grado di conciliare e ricomporre” le

differenziazioni presenti a livello territoriale; tra l'altro, in materia di formazione, si sono distinte quattro tipologie: formazione mirata per l'inserimento al lavoro, reinserimento dei giovani 15-18enni in percorsi formativi; apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale; apprendistato per l'alta formazione e la ricerca.

In secondo luogo, a partire dai dati forniti dalle Regioni, si è proceduto all'individuazione del valore di UCS che rappresentasse una soluzione unitariamente accettabile. A tal fine, in particolare, si è ritenuto che debba essere considerata "quella doppia dimensione" in cui sia presente sia "il costo orario che fornisce indicazioni in merito al processo formativo", sia il "costo marginale dell'utenza, che fornisce indicazioni al merito all'esito del percorso in termini di numerosità di beneficiari". In sostanza, appare indispensabile la presenza di due UCS: UCS ora corso e UCS ora allievo. A tal proposito, seppure non entrando nel dettaglio del rapporto tra queste due UCS, nel documento in oggetto si afferma che, se l'ora corso "rappresenta l'elemento di maggiore incidenza nel calcolo del valore totale della sovvenzione", non si può prescindere dalla numerosità dei partecipanti frequentanti che "incide, seppure in maniera meno significativa, sul valore complessivo della valutazione". Secondo quanto indicato nell'allegato 2 del documento in oggetto, dunque, "il costo totale della sovvenzione è stato pensato come funzione di due variabili, la durata in ore e la numerosità dei partecipanti effettivi, valorizzando così la doppia dimensione del costo orario del processo formativo e del costo marginale legato al numero degli utenti". In questo senso, può senz'altro dirsi che l'individuazione delle due predette variabili corrisponde a quanto presente nel nostro modello di elaborazione delle UCS. Circa la formula di calcolo dell'ammontare del finanziamento, nel Documento si precisa che essa consiste nella somma del valore dell'UCS ora corso moltiplicata per la durata del corso (cioè il numero di ore), e del valore dell'UCS ora allievo moltiplicata per la durata del corso e per il numero di allievi.

Vi sono non pochi aspetti interessanti nel percorso ricostruttivo del valore numerico da assegnare alle due predette UCS, aspetti che consentono di comprendere le difficoltà che si incontrano quando si intendono mettere "a sistema" le molteplici formule di determinazione di UCS utilizzate a livello territoriale in materia di formazione professionale.

Innanzitutto, dal predetto allegato risulta che, "accertata l'estrema eterogeneità dei diversi riferimenti utilizzati in ambito regionale", sono stati presi in considerazione i valori di UCS elaborati non solo nelle Regioni che hanno articolato un sistema di UCS distinto in UCS ora corso e UCS ora allievo, ma anche nelle Regioni "che già hanno adottato una tra le UCS ora corso e UCS ora allievo". Pertanto dalla tavola pubblicata nell'allegato, risulta che sono stati considerati i valori di UCS ora corso applicati dalle seguenti amministrazioni territoriali: Umbria, Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Sicilia, e Provincia autonoma di Trento; e che sono stati utilizzati i valori di UCS ora allievo applicati dalle seguenti amministrazioni territoriali: Umbria, Emilia-Romagna, Toscana, e Provincia autonoma di Trento. Tra l'altro, considerato che in Umbria ed Emilia-Romagna erano presenti valori di UCS (sia ora

corso, sia ora allievo) cd. multiparametro, cioè distinti a seconda delle attività di Formazione professionale (ad esempio, in Umbria, se mirata all'inserimento lavorativo, o se svolta all'interno dell'obbligo formativo), si è calcolato il rispettivo valore medio. Ad esempio, poiché in Umbria il valore dell'UCS ora corso per la formazione mirata all'inserimento lavorativo corrisponde ad € 163,54 e quello dell'UCS ora corso per l'obbligo formativo corrisponde ad € 70,32, allora il valore medio dell'UCS ora corso è stato calcolato in € 116,93. Insomma, per un verso può dirsi che le Amministrazioni territoriali prese come punti di riferimento di questa analisi ricostruttiva non sono pienamente rappresentative del panorama nazionale della formazione professionalizzante che si svolge nella IeFP. Per altro verso, il ricorso preliminare alla media matematica relativa a valori di UCS collegati ad attività di formazione professionalizzante assai diversificate, non sembra coerente con il fatto che poi, a valle, i valori delle UCS conclusivamente individuati sono stati distinti proprio in relazione alle diverse attività formative erogate.

Successivamente, si è proceduto a calcolare la media aritmetica dei valori delle UCS ora corso e delle UCS ora lezione nelle predette Amministrazioni, si è proceduto a validare tale risultato attraverso l'analisi della variabilità e della dispersione dei dati attorno al valore atteso, calcolando la deviazione standard assoluta e relativa. Quindi, si sono ponderati tali valori di UCS ora corso e di UCS ora allievo rispetto al volume delle risorse attribuite alle rispettive Amministrazioni territoriali nell'ambito della programmazione di Garanzia Giovani, risultando “una certa prossimità tra i diversi risultati medi ottenuti”. Infine, i valori sono stati arrotondati per eccesso, risultando conclusivamente di € 117,00 per l'UCS ora corso e di € 0,80 per l'UCS ora allievo.

A questo punto si è proceduto ad un'ulteriore precisazione, mediante la “diversificazione” del solo valore dell'UCS ora corso in base al livello di specializzazione della formazione erogata, ricorrendo a quel sistema di “condizionalità” che è stato utilizzato nella circolare n. 2 del 2 febbraio 2009 del Ministero del Lavoro. In particolare, si sono distinte tre fasce (A, B, e C) del livello del personale docente, cui corrispondono distinti “massimali di costo docente” (ovvero, rispettivamente, € 50, € 80 e € 100) che determinano un incremento o un decremento percentuale del “massimale di costo docente” applicabile nella fascia A (+25%) e di quello applicabile nella fascia C (-37,50%), rispetto al massimale applicabile alla fascia B. Conseguenza di tutto ciò è stato il perfetto ribaltamento di tali variazioni percentuali nei confronti dell'UCS ora corso, che quindi è stata distinta in tre fasce di € 73,13, € 117,70, e € 146,2, a seconda del personale docente impiegato, proprio “per dare conto delle variazioni che i costi della formazione hanno in base alla tipologia dell'offerta formativa e della metodologia erogativa applicata”. In conclusione, quindi, i valori di UCS ora corso delle fasce B e C saranno applicati, a seconda del personale docente utilizzato, nelle attività formative della formazione mirata per l'inserimento al lavoro, del reinserimento dei giovani 15-18enni in percorsi formativi; e dell'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale; invece, i valori di UCS ora

corso delle fasce A e B sono utilizzabili per l'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca. In tal modo, si aggiunge nel documento qui in esame, si consente alle singole Regioni di scegliere la fascia considerata più corrispondente alle rispettive "tipologie formative e metodologie di erogazione che, nell'ambito della stessa misura, possono incidere diversamente sul costo complessivo della sovvenzione". Se ciò è condivisibile, lo appare meno aver applicato le differenze percentuali connesse ad una specifica voce di spesa (il costo docente) all'intera determinazione del valore dell'UCS ora corso, ovvero, al contrario, il fatto che non se ne sia tenuto affatto conto nella determinazione del valore dell'UCS ora allievo.

Circa il finanziamento della IeFP nel "Sistema duale", rinviando per maggiori approfondimenti ad uno studio già pubblicato<sup>28</sup>, si può qui segnalare, oltre alla varietà delle soluzioni adottate nelle singole Regioni e Province autonome, il fatto che talune Amministrazioni hanno applicato ovvero fatto riferimento ai valori di UCS già determinati per il finanziamento dei percorsi di IeFP nel programma "Garanzia Giovani", secondo le predette tre fasce di docenza, nel documento del 2014 del Ministero del Lavoro che sopra è stato citato. Più esattamente, in alcune Regioni (Abruzzo, Valle d'Aosta, Marche, Liguria, Toscana), si è proceduto alla trasposizione – talora quasi meccanica, talvolta con qualche correttivo – dei suddetti valori di UCS. Dunque, si è applicato il valore di UCS ora corso e il valore di UCS ora allievo. In altre Regioni, invece, come l'Emilia-Romagna, la Lombardia o il Veneto, ci si è mossi sulla scia della metodologia già utilizzata per i percorsi ordinari di IeFP.

---

<sup>28</sup> Vedi INAPP, *Sperimentazione del sistema duale nella IeFP. Analisi dello stato di avanzamento delle programmazioni regionali*, Roma, 2017.



## Capitolo 5

# Elementi per una proposta di metodologia unitaria e flessibile

---

### 5.1. Introduzione

Quanto è stato esposto nei capitoli precedenti introduce la vera questione, che è quella di giungere a una visione unitaria dei costi standard a livello nazionale: una comprensione dei contesti che metta in rilievo gli elementi fondamentali dei processi sinora sviluppati, e superi le specificità dei modelli, emerse nei differenti sistemi di Istruzione e formazione professionale, per poi ripensarli in senso unitario a partire da regole condivise e renderli in qualche misura flessibili per consentire di tenere in conto le specificità territoriali. Ciò implica anche aspetti definitivi e metodologie di stima condivisi e, se possibili, comuni, o perlomeno basati su procedure riconosciute, che derivino l'informazione di base da processi conoscitivi e di acquisizione comuni e riconosciuti da tutti gli attori in campo. In quest'ambito, la diversità di procedure attive al momento in Italia viene riconosciuta come un valore aggiunto, ma appare altresì necessario un riconoscimento delle forme di definizione e stima dei costi standard più appropriate ai singoli contesti regionali, al tempo stesso più applicabili anche ad una scala di rappresentazione più ampia, ovvero quella nazionale.

Il presente studio, dunque, non presenta ai decisori politici “una soluzione”, ma, ben diversamente, intende offrire una base analitica, scientificamente solida, su cui avviare l’“operativizzazione”<sup>29</sup> dei concetti da rilevare e delle procedure da adottare in sede di costruzione e applicazione delle UCS, anche eventualmente unificandole a scala nazionale o, comunque, secondo modalità maggiormente condivise a scala regionale. Ecco perché in questo capitolo si suggeriscono alcune chiavi di lettura che, a nostro avviso, sono particolarmente utili per procedere alla riflessione, ma, certo, non si indica quale soluzione “debba” essere adottata a preferenza delle altre in campo. La scelta finale, infatti, ha bisogno di essere esplicitata a seguito di un dibattito approfondito che veda attivamente partecipare tutte le Amministrazioni pubbliche a vario titolo responsabili dell'Istruzione e formazione professionale. E per fare ciò occorre partire proprio dalla ricostruzione razionale, in un quadro sinottico e

---

<sup>29</sup> Per “operativizzazione” si intende un processo tecnico statistico che consente la traduzione operativa di definizioni e concetti teorici in variabili pienamente analizzabili dal punto di vista quantitativo.

comparato, delle singole esperienze territoriali, la cui paziente conoscenza e consapevolezza può consentire di cogliere già un risultato: offrire gli strumenti per la soluzione meditata del problema, tutta ancora da costruire in uno sforzo comune, sul filo della ragione e al di sopra degli steccati del contesto “particolare”.

Nelle linee espositive che seguono, pertanto, si intende rivedere ciascuna “costante di processo”, ovvero ciascun elemento comune del processo di costruzione delle tabelle di unità di costo standard, alla luce delle singole esperienze di Regioni e Province autonome. Ciò comporta l’analisi di entrambi i livelli sopra rilevati, cioè sia quello di “costruzione” che quello di “applicazione” delle UCS, considerandone i singoli elementi costitutivi e fornendo, di volta in volta e dunque in relazione a ciascun elemento costitutivo, i suggerimenti – segnalati anche con un’apposita indicazione grafica – che riteniamo più utili per la definizione delle modalità di calcolo e di applicazione delle UCS, in modo tale che le modalità prescelte, elaborate prendendo come base di riferimento le attuali esperienze, siano ispirate a quella logica allo stesso tempo unitaria e flessibile che qui si è venuta proponendo ed accertando.

## 5.2. Il Livello 1: costruzione delle UCS

Iniziamo quindi dal livello 1, quello relativo alla costruzione delle UCS. Per rendere più chiara la lettura, per ogni aspetto si procederà alla descrizione sintetica di quanto risulta dalle molteplici metodologie utilizzate dalle Amministrazioni qui prese in considerazione, e poi si aggiungeranno, anche mediante un’opportuna evidenziazione grafica indicata mediante carattere grassetto, le considerazioni e i suggerimenti di carattere operativo che qui si propongono.

### LIVELLO 1

#### Costruzione delle UCS

##### 1. Target

Le informazioni utili alla costruzione delle UCS provengono dall’“universo di riferimento” che, in tutte le realtà censite, definisce il campo della base dati e stabilisce i confini dell’adeguatezza dei percorsi scelti in funzione dei fini previsti. Le informazioni in merito si ricavano, in genere, dalla normativa riferita al periodo considerato. Attraverso di essa è possibile individuare le caratteristiche e la tipologia dei progetti formativi adatti a formare una base coerente per lo studio. Innanzitutto, si rispettano alcuni requisiti minimi per l’erogazione di un’offerta di leFP collegata all’assolvimento del diritto-dovere all’Istruzione e Formazione e finalizzata a una qualifica o a un diploma professionale. Tali requisiti sono previsti dall’art 17 del d.lgs n. 226/05 e dalle norme di accreditamento applicate dalle Regioni e P.A. sul territorio nazionale (dm n. 166/01 e sgg.). A livello territoriale, la materia è ulteriormente precisata nelle deliberazioni delle diverse Amministrazioni. Il quadro che ne emerge, considera tra le voci più frequenti di conformità: durata in anni dei percorsi e durata in ore di un anno, numeri minimi e massimi di allievi, livelli retributivi del personale rispondenti al CCNL ecc. Da tale *corpus* di fonti si possono ricavare elementi che consentono di escludere alcune componenti dalla base dei dati complessiva-

	<p>mente disponibili, componenti che, dunque, non possono essere considerate nel target e, pertanto, non faranno parte della successiva composizione dei costi. Nel “dimensionamento”, analizziamo in dettaglio ciascuna voce utile a definire i target dei modelli territoriali.</p>
	<p>Come chiarito nei capitoli precedenti, dall’universo di riferimento si ricava la base per costruire i costi normalizzati e la definizione operativa della/delle UCS utili al processo. Pertanto, il target andrebbe costituito in modo da avere al suo interno sia una completa rappresentatività di tipologie di qualifiche/diplomi, che un’adeguata varietà di Istituzioni formative e di territori. In ogni caso, come meglio si dirà nel punto successivo, è consigliabile tenere conto di categorie ed elementi certi, verificabili e oggettivi, tali cioè da consentire la perimetrazione del target in modo da assicurare l’omogeneità necessaria per far scaturire una fonte univoca di dati.</p>
<p><b>2. Dimensionamento e limitazioni</b></p> <p>2.1 <i>Durata in anni</i></p>	<p>Dimensionamento e limitazioni servono a rendere concreto l’universo di riferimento mantenendolo entro precisi limiti che ne configurino la natura e le caratteristiche essenziali. Ne vengono esposti i più comuni:</p> <p>Per quanto concerne la durata in anni dei percorsi di qualifica e diploma professionale, il periodo da considerare per circoscrivere il campione utile a calcolare le UCS è individuato dalle Amministrazioni nel rispetto delle indicazioni nazionali. Nella maggior parte dei casi hanno assunto le caratteristiche della triennialità (qualifiche) o quadriennialità (diplomi) nell’ambito delle rispettive direttive sull’obbligo di istruzione. Le operazioni di Formazione professionale biennali a qualifica sono state utilizzate nel “target” solo da alcune Regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche) che le considerano valide o disponevano solo di loro al momento della costruzione del modello (Sardegna). Sono, invece, state espunte quelle annuali, in quanto appartenenti a un modello non più ritenuto attuale (Piemonte).</p> <p>Riguardo alla durata in anni del percorso, l’attuale concentrazione delle scelte delle Amministrazioni sui percorsi triennali (19 su 21) e quadriennali (19 su 21) suggerisce, per il territorio nazionale, una <i>reductio ad unum</i> per motivi di omogeneità della base dati, ossia ammettere solo percorsi triennali e di IV anno nell’universo di riferimento. In tal modo, però, sarebbero esclusi i percorsi attivati nelle Regioni che applicano, o hanno applicato, nel loro sistema la biennialità susseguente al primo anno di istruzione. Pertanto, a questo riguardo, si consiglia di mantenere nella definizione l’unitarietà del sistema, arricchita dalle sue diversità. Si può aggiungere che una differenza di lunghezza del percorso (biennale piuttosto che triennale) non comporterebbe ripercussioni significative di costi. La causa delle variazioni di costo tra il primo anno e quelli seguenti dipende essenzialmente dal numero di allievi stimato che, tuttavia, talvolta può anche superare al secondo anno quello registrato al primo a causa delle tardive immissioni di <i>drop out</i> dalla scuola. Solo in pochi territori il finanziamento dei primi anni differisce da quello degli anni successivi. Inoltre, il peso variabile degli studenti, negli anni successivi al primo (per dispersione o nuove immissioni) può essere rilevato e compensato dall’introduzione di un parametro di risultato che tiene conto anche degli allievi formati (es. Emilia-Romagna e Veneto). Non appare invece congruo l’inserimento di percorsi annuali nel target, in quanto si tratta di percorsi ormai del tutto estranei alla logica pluriennale e verticale della leFP. Pertanto, in conclusione, appare consigliabile tenere conto di tutti</p>



2.2  
Durata in ore

i percorsi (come detto sopra, almeno inseriti in un “biennio” e, quindi, con esclusione di quelli meramente “annuali”) collegati al conseguimento della qualifica e del diploma di IeFP, e rilevare i dati relativi alle singole annualità dei percorsi che si sono svolti nell’arco temporale di rilevazione – e non, quindi, con riferimento ai dati di un ciclo completo (biennale, triennale o quadriennale) –, e ciò anche al fine di agevolare la restituzione dei dati finanziari relativi ad attività omogenee riconducibili alle singole annualità dei percorsi, tenendo conto ad esempio di eventuali processi di accorpamento di aule (i cd. “percorsi sdoppiati”) che sono segnalati, in genere, dal secondo anno (Emilia-Romagna, Valle d’Aosta, Sicilia ecc.)

Riguardo al numero di ore ad anno, si fa presente che, tra le Amministrazioni, le variazioni massime sono contenute in un *range* che va dalle 900 (Emilia Romagna<sup>30</sup>) alle 1.200 ore (Sardegna<sup>31</sup>). Negli anni si è registrata nei modelli una progressiva riduzione di ore annuali, con l’estensione di quello strutturato sulle 990 ore. Questo modello interessa ormai la maggior parte (62%) degli iscritti alla IeFP. Tuttavia, altre Regioni censite mantengono attualmente percorsi con un numero di ore leggermente superiori alle 990 (Valle d’Aosta, P.A. di Trento, Emilia-Romagna, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Puglia).

In coerenza con quanto già detto circa la durata in anni del percorso, la durata in ore dell’anno formativo richiede adeguata unitarietà e non una semplice uniformità, in quanto la IeFP, anche per questo aspetto, deve rispettare le indicazioni fissate, quali principi generali dell’istruzione professionalizzante, dalle norme di legge poste dallo Stato. Dunque, è consigliabile prendere in considerazione percorsi di 990 ore all’anno, non escludendo casi specifici con numeri di ore anche superiori, ma con variazioni non superiori al 10% rispetto alle 990 ore stabilite come orario minimo annuale, così come riportato nella Tavola 4 del primo capitolo: “Ore di percorso al primo anno per Regione/P.A. tra il 2011 e il 2017” (nella tavola si notano, tra l’altro, variazioni tra le Regioni e, di anno in anno, anche nella stessa Regione). Stante il d.lgs n. 226/05, risulta possibile che, nel tempo, altre Regioni con un numero di ore superiore alle 990 ad anno, interessate a un contenimento dei loro stessi costi a percorso, possano in futuro riallinearsi al minimo previsto. Anche se ciò potrebbe contribuire a un’ancora più precisa ridefinizione della base dati comune, l’attuale lieve differenza nel numero delle ore non può pregiudicare la pertinenza dei percorsi più lunghi all’interno del campione scelto, fermo restando la necessaria indicazione di corsi con monte ore superiore alle 990 per anno, che può essere operativizzata tramite una specifica variabile di riconoscimento, al fine di migliorare la qualità delle analisi ex post. Specifica attenzione sull’omogeneità della base dati va rivolta al caso della Toscana, ove si prevede che, sulle complessive 1.050 ore annuali del percorso vengano finanziate solo le ore di formazione (650) al netto delle ore di alternanza (400). In tal caso, si tratta di una rilevante difformità che impone una riflessione sulla compatibilità di questi dati rispetto al resto della base dati fornita dalle altre Regioni. Anche in questo caso, qualora si decidesse di mantenere tali corsi nell’universo di riferimento, appare indispensabile l’uso di una variabile di riconoscimento appropriata.

<sup>30</sup> Studio 2010.

<sup>31</sup> Studio 2015 che fa riferimento a una tipologia di percorsi annuali o biennali sostituita con percorsi standard di 990 ore dall’a.f. 2017/18.

2.3  
*Min/Max allievi*

Anche i numeri minimi e massimi di allievi iscrivibili per classe costituiscono un elemento di cui le Amministrazioni tengono conto per l'individuazione del target e dunque per la definizione della base dati. Il numero minimo previsto nella disciplina della maggior parte delle Amministrazioni qui considerate è 15 allievi. Fanno eccezione il Veneto, con un'articolazione per fasce e tipologiche tra 15 e 20, la Sardegna attualmente con un limite minimo di 14<sup>32</sup>, la Puglia e l'Umbria che si attestano a 10 allievi (dovendosi attingere a strutture di percorsi oggi non più in uso) e il Friuli-Venezia Giulia con 12 allievi. Anche la Valle d'Aosta, in considerazione della ridotta platea di utenti e della conformazione del territorio, si attesta su numeri più limitati nei corsi singoli, toccando anch'essa un minimo di 12 iscritti. Per il numero massimo, Regioni e P.A. danno risposte diversificate: 18 (Sardegna, Puglia e Valle d'Aosta), 25 (Piemonte, Toscana), 30 (Lombardia, ma 25 di sole doti), 29 (P.A. di Trento). Veneto ed Emilia-Romagna non forniscono limiti massimi.

Vista la possibilità di attingere a percorsi a regime, ormai, abbastanza omogenei, si potrebbe stabilire per i percorsi di leFP da accettare nel campione una soglia minima di 12 allievi iscritti a percorso (con eccezione dei percorsi dell'edilizia e di peculiari territori con platea limitata). Al di sotto di tale soglia sarebbe opportuno che tali percorsi non fossero accettati nella banca dati, al fine di preservare l'omogeneità dell'universo di riferimento. Non appare invece necessario fissare un massimo di alunni a percorso, in quanto si tratta di un indice assai variabile, e per di più in alcune realtà anche derogabile (talora entro specifiche percentuali) da parte delle stesse Istituzioni formative. In sostanza, se il numero minimo indica un parametro indispensabile per costituire una base di dati sufficientemente omogenea dei percorsi erogati, l'eventuale inserzione di un numero massimo condizionerebbe in modo del tutto discrezionale la costituzione della banca dati, limitandone talvolta eccessivamente la numerosità complessiva del campione.

2.4  
*Inquadramento  
del personale*

Riguardo all'inquadramento del personale, esso dovrebbe rispondere, secondo la norma, ai livelli retributivi stabiliti in un Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL). Sono richieste dalle Amministrazioni le documentazioni contrattuali (Emilia-Romagna, Lombardia, P.A. di Trento) e di curriculum del personale impegnato, associate all'esigenza di esaminare la conformità delle professionalità impiegate.

È consigliabile tenere in conto questo elemento di omogeneità seppure sia evidente che la pluralità dei contratti collettivi nazionali utilizzati nell'ambito della leFP non assicura effettiva uniformità del parametro contrattuale di volta in volta utilizzato. L'utilizzo di tale elemento per la selezione dei corsi che rientrano nell'universo di riferimento consente tuttavia di migliorare l'omogeneità della selezione, con ricadute positive sull'attendibilità delle analisi ex post.



<sup>32</sup> La Sardegna, con i nuovi triennali ha oggi un limite minimo di 14 allievi e un massimo di 18.

## 2.5 Esclusioni

L'omogeneità di composizione all'interno dell'universo utile non può essere realizzata senza considerare l'opportunità di alcune esclusioni che perimetrano dall'esterno la natura e la pertinenza dei percorsi. Si presenta, infatti, la necessità di identificare e scorporare i costi relativi a particolari servizi a valore aggiunto che di per sé non fanno parte strettamente del percorso ordinario e che sono accidentali rispetto alla sua sostanza e completezza. Le "esclusioni" sono decise dalle Amministrazioni al fine di non squilibrare la base dati, la quale deve risultare omogenea e con percorsi quanto più possibile simili tra loro. Questo porta, ad esempio, a considerare a parte interventi "collaterali" alle attività formative riferite ai servizi aggiuntivi di sostegno all'utenza, non necessariamente rivolti a tutti. Tali possono essere, ad esempio, i larsa finanziati separatamente dai percorsi (P.A. di Trento) e i servizi alla disabilità o della convittualità (espunti da quasi tutte le Amministrazioni). Questi ultimi non consentivano di distinguere facilmente tra materiali di consumo per le esercitazioni e per la convittualità e, pertanto, sono stati eliminati. Infatti, il maggior costo rendicontato su questi progetti si sarebbe tradotto in un innalzamento dei parametri della generalità dei progetti statisticamente non giustificabile. Anche i servizi legati alla disabilità sono stati trattati distintamente dall'attività formativa principale per evitare di diluire i loro costi negli standard unitari relativi alle componenti strettamente cursuali. Altre eventuali esclusioni riguardano:

- percorsi risultati "anomali" rispetto alle previsioni delle direttive regionali, ossia percorsi che presentano valori finanziari non coerenti con il resto dei percorsi (Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, Veneto);
- interventi con uscita a qualifica differenziata (Emilia-Romagna, P.A. di Trento), ossia percorsi "sdoppiati" che hanno alcune competenze in comune e altre specifiche. Ci si riferisce alla pratica di avviare al limite minimo di partecipanti per avviare un singolo percorso di qualifica, accorpando nella stessa classe allievi della medesima area professionale, ma di qualifiche diverse in progetti di durata infra annuale relativi alle sole ore dei moduli comuni alle due qualifiche;
- eventuali interventi realizzati da Enti pubblici locali (Lombardia, Lazio), i quali per disposizioni regionali adottano un parametro di costo notevolmente ridotto, avendo il personale già pagato da Regione o Comuni;
- interventi che non riportavano tutti i dati necessari, come carenze nella documentazione e nel piano finanziario (Veneto, Toscana, Umbria, Puglia, mentre la Sardegna sceglie di usare un correttivo al momento della ridefinizione dell'UCS).

I percorsi con caratteri diversi dagli standard comuni di conformità e di natura non possono, dunque, essere ammessi nella base di dati, in quanto non possono considerarsi omogenei. È invece consigliabile ammettere i percorsi di leFP che mostrano di possedere nella misura adeguata tutte le caratteristiche che devono avere per svolgere le loro funzioni di base. Sarà, dunque, opportuno prevedere uno sbarramento da mettere alla base dati, considerando solo i dati consolidati dopo i controlli di I e II livello (di cui agli artt. 60 e 62 del Regolamento UE n. 1083/2006) al netto di decurtazioni ed eliminando quei percorsi che prevedono fattori produttivi non inclusi nella natura del percorso, servizi a grande valore aggiunto come disabilità e convittualità, percorsi con valori finanziari non coerenti, percorsi "sdoppiati" ed eventuali percorsi svolti tramite Enti pubblici locali e finanziati con criteri propri. La ratio, in definitiva, sottesa a tali limitazioni, deve essere sempre messa in re-

<p>2.6 <i>Entità massima del contributo</i></p>	<p>lazione con la qualità e attendibilità delle analisi da sviluppare ex-post. Un campione omogeneo e pienamente confrontabile offre notevoli possibilità per addivenire ad una stima precisa, o almeno con errori confrontabili e pienamente quantificabili, anche nell'eterogeneità delle procedure regionali.</p> <p>Il costo massimo annuale per classe è stabilito da alcune Regioni su base algoritmica (es. Emilia-Romagna € 120.000, Sardegna € 111.870) che differisce a seconda del modello oppure viene deciso a livello politico in relazione alle risorse disponibili (in Lombardia attraverso il sistema dotale). I costi massimi a percorso stabiliti negli avvisi censiti per ogni annualità vanno dagli € 90.000 della Toscana agli € 157.768,00 della P.A. di Trento.</p> <p>Tale indice, in quanto dovrebbe conseguire logicamente dall'UCS conclusivamente stabilita, non appare idoneo a delimitare preventivamente la base dei dati su cui elaborare la formula dell'UCS. Anzi, è proprio la diversità dei finanziamenti effettivamente erogati dalle Amministrazioni, che costituisce un elemento caratterizzante lo svolgimento di una corretta ricerca che, proprio partendo della varietà dell'esistente, intende individuare un modello condiviso. Dunque, non sembra che questo elemento di limitazione del dimensionamento del Target possa utilmente utilizzarsi nel dimensionamento del campione, mentre appare di rilevante interesse nell'analisi ex-post.</p>
<p>2.7 <i>Numerosità dei percorsi</i></p>	<p>Il numero di percorsi esaminati per costruire l'universo di riferimento è stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valle d'Aosta 18;</li> <li>• Sardegna 26;</li> <li>• Marche 31;</li> <li>• Umbria 33;</li> <li>• Friuli-Venezia Giulia conta 56 operazioni finanziate;</li> <li>• Emilia-Romagna arriva a 118 operazioni (sulle 192 in totale), con una copertura del 61% sul totale di quelle presenti all'epoca nella Regione;</li> <li>• Toscana sono stati rilevati 228 percorsi;</li> <li>• Lombardia sono stati selezionati 328 percorsi progettati;</li> <li>• Piemonte 466 percorsi su 3.585 ovvero il 13% sul totale;</li> <li>• Veneto 718 percorsi estratti ovvero l'82% dell'universo degli interventi realizzati nella Regione.</li> </ul>
	<p>In alcuni territori, il numero assoluto dei percorsi censiti è stato assai limitato anche in ragione dalla ristretta estensione della platea, così come l'indice percentuale dei percorsi censiti rispetto a quello dei percorsi attivati appare molto variabile, dato che una larga parte dei percorsi attivati era soltanto parzialmente accostabile alla leFP a regime. È evidente che, dovendosi ormai necessariamente procedere ad una valutazione dei costi sostenuti per i percorsi ormai attivati a seguito dell'entrata a regime della leFP, il problema della rappresentatività si presume essere più contenuto, e dunque la diversa numerosità dei percorsi censiti – anche in relazione a quelli complessivamente attivati – non costituirebbe un elemento rilevante ai fini della correttezza del procedimento. Considerare la differenza nel numero di percorsi censiti appare poi un indicatore indiretto del peso totale (rispetto all'universo complessivo dei percorsi), in modo da armonizzare così l'importanza dei diversi approcci regionali in un'ottica realmente di sistema.</p>



<p><b>3. Periodo di rilevazione</b></p>	<p>L'uso dei dati a consuntivo relativi alla spesa storica effettuata per l'erogazione dei percorsi svolti in un determinato arco temporale è considerato una base coerente di riferimento per la "valorizzazione", cioè la determinazione dell'UCS. Gli studi metodologici delle diverse Amministrazioni hanno analizzato periodi differenti in relazione alla disponibilità di dati presente al momento della richiesta: il riferimento temporale della metodologia di calcolo della Regione Piemonte è stato di solo un anno, l'a.f. 2014/15 (dd n. 837 del 22.11.2016), così come la Regione Friuli-Venezia Giulia (anno 2011), mentre il periodo scelto dalla Regione Lombardia è stato di 2 anni, ossia gli a.f. 2007/08 e 2008/09 (d.d.u.o. n. 4355 del 23.5.2014), come pure la Puglia (2009 e 2010). Diversamente, in altre realtà territoriali è stato scelto un periodo di 3 anni: la P.A. di Trento ha utilizzato gli anni formativi 2011/12, 2012/13 e 2013/14; la Regione Veneto ha preso in esame gli anni 2008, 2009 e 2010, la Regione Emilia-Romagna ha utilizzato per l'analisi dei dati gli anni 2007, 2008 e 2009; la Valle d'Aosta ha tenuto conto degli avvisi 2011/12, 2012/13 e 2014/15; e, infine, l'Umbria ha considerato il triennio 2008-2010. Scelte ancora diverse sono state effettuate dalla Regione Marche che ha utilizzato 4 anni (2000, 2001, 2002 e 2003), e dalla Regione Toscana (2003-2008) e dalla Regione Sardegna (2000-2006) che hanno scelto un periodo di 6 anni. Spesso, in questi ultimi casi, si è potuto disporre di un numero assai limitato e lontano nel tempo di percorsi. Tale difficoltà dovrebbe essere in gran parte superata nella ricerca di una base dati da impostare oggi. Infatti, i primi percorsi a regime sono iniziati a partire dall'a.f. 2010/11.</p>
	<p>Come periodo di analisi per costruire le UCS si dovrebbero attingere dati dal più recente triennio (a regime) di ogni Regione e P.A., in linea con le prescrizioni contenute a livello europeo in materia di finanziamento e rendicontazione mediante UCS<sup>33</sup>. Ricorrendo all'arco triennale del periodo di analisi scelto, si potrà tenere conto delle fluttuazioni annuali, così evitando eventuali contingenze particolari o eccezionali che potrebbero incidere sui costi reali in un anno determinato. Solo ove questo non fosse possibile, in relazione ad ambiti territoriali dove i percorsi leFP sono erogati da meno di un triennio, e dove, quindi, non si possa utilizzare l'intero triennio di percorsi a regime, sarà ragionevole trovare soluzioni correttive volte ad evitare di compromettere l'omogeneità del target, sempre mantenendo attiva una "variabile di riconoscimento" dei corsi che presentino tali difformità, per una migliore analisi ex-post al fine di verificare l'attendibilità dei costi stimati che ne risultino. Considerata poi la necessità di disporre di dati quantitativi (sul numero degli allievi, sulle ore di frequenza, ecc.) ed economici (sulle voci di costo) rendicontati dalle Istituzioni formative accreditate ed opportunamente validati dalle Autorità regionali, sarebbe ragionevole concludere che, se si procedesse a tale analisi nel 2021, il target potrebbe essere rappresentato dalle annualità dei percorsi svoltosi negli anni formativi 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019.</p>

<sup>33</sup> Commissione europea, *Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC)*, 2014, 5.2.2.2., p. 25.

<p><b>4.</b> <b>Dati da considerare</b></p>	<p>Nei periodi considerati sono stati raccolti ed utilizzati dalle Regioni e P.A. i seguenti dati: il processo amministrativo concluso, con costo dichiarato a consuntivo e costo finale pubblico riconosciuto (Regione Piemonte), le operazioni già rendicontate e finanziate (Valle d'Aosta), i percorsi con spesa rendicontata validata, e, ove non disponibili, i percorsi con valore complessivo finanziato (Regione Lombardia), i dati della programmazione provinciale con rendicontazione validata (P.A. di Trento), l'importo rendicontato e l'importo riconosciuto o, in subordine, il costo dichiarato a preventivo relativamente alle voci di spesa ammissibili (Regione Veneto), i dati finanziari dei rendiconti di spesa (Friuli-Venezia Giulia), le informazioni a consuntivo sul costo reale rendicontato (Regioni Emilia-Romagna e Sardegna), le spese a preventivo validate dagli Organismi intermedi relative agli interventi conclusi (Toscana), i progetti rendicontati (Marche), il consuntivo dei progetti realizzati (Umbria), i dati storici sulla spesa certificata (Puglia).</p>
	<p>I dati da richiedere dovrebbero essere, di norma (ossia salvo casi residuali da concordare in cui le circostanze rendano necessaria un'applicazione non rigida della regola), riferiti alle attività e alle spese rilevate "a consuntivo", ovvero certificate o comunque riconosciute come ammissibili e pertanto finanziabili (anche se ancora non effettivamente finanziate) dalla rispettiva Amministrazione territoriale, in relazione alle annualità dei percorsi di leFP svoltisi nel periodo temporale (come detto sopra, preferibilmente triennale) preso in considerazione.</p>
<p><b>5.</b> <b>Standardizzazione</b></p>	<p>A seguito della standardizzazione della base di dati, avvenuta sulla base dei criteri di omogeneizzazione scelti nei passaggi precedenti, si procede ad individuare le classi di riferimento per la costruzione della/e UCS.</p>
<p><b>6.</b> <b>Classi di riferimento</b></p>	<p>In quasi tutte le Regioni e P.A. si sono tenuti in considerazione la durata in ore dei percorsi, il numero di allievi e la spesa dei percorsi. La spesa storica è la variabile dipendente, mentre il numero di allievi e la durata in ore sono le variabili indipendenti, individuate come gli elementi che meglio spiegano la spesa storica nell'ambito di un modello che contiene costituenti propri di una funzione di costo. In Piemonte, invece, i dati presi in esame per la costruzione dell'UCS si riferiscono alla "durata" in ore dei percorsi, al "costo dichiarato" e al "costo riconosciuto" (ma sulla base del numero di allievi finali). Pertanto, anche in questo caso, ricorre la richiesta del "numero di allievi" per la costruzione dei costi standard, ricomponendo la triade essenziale presente in tutti i modelli: "durata-allievi-costo".</p>
<p><i>6.1</i> <i>Durata in ore dei percorsi</i></p>	<p>Sulla base della esperienza delle Regioni e P.A. è opportuno far riferimento a tre elementi di base per la costruzione delle unità di costi standard: durata in ore dei percorsi, numero di allievi e costo dei percorsi. L'utilizzo di un numero assai limitato di criteri, come in questo caso, garantisce analisi ex-post di maggiore precisione.</p> <p>Per Piemonte, Trento, Umbria, Marche e Sardegna la "durata in ore dei percorsi" corrisponde al numero di ore "previste" durante il periodo considerato. Per la Lombardia, il riferimento è al numero di ore "rendicontate", ovvero effettivamente realizzate, così come per la Valle d'Aosta, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna, la Toscana e la Puglia si utilizza il numero di "ore effettivamente realizzate", che è dunque utilizzato dal 78,6% delle Amministrazioni censite nel presente studio.</p>



6.2  
*Numero allievi*

Per “durata in ore dei percorsi” le esperienze territoriali esistenti, pertanto, intendono alcune la durata del percorso “prevista”, ed altre quella realmente effettuata e quindi “rendicontata”. A tal proposito, è ragionevole sostenere che la determinazione di questa classe di riferimento dell’UCS sia effettuata a partire dalla considerazione di dati omogenei in quanto corrispondenti alla medesima realtà fattuale. Da questo punto di vista, quindi, è consigliabile tenere conto della durata “effettiva” dei percorsi, adottando quindi la scelta compiuta dalla più parte delle Amministrazioni – oggetto del presente studio – in relazione alla metodologia di calcolo del finanziamento. Eventuali difformità, se presenti, dovranno essere sempre evidenziate mediante una variabile di riconoscimento.

In tutte le Regioni e P.A. il numero di allievi cui sono rivolti i percorsi di leFP è essenziale per il calcolo delle UCS. Il Piemonte si basa sul numero degli allievi iscritti finali. In Valle d’Aosta il numero di allievi si riferisce al numero di allievi previsti, avviati e conclusi, questi ultimi riferiti agli allievi validi, ossia quelli che terminano il percorso formativo con almeno il 70% delle ore previste (di aula e stage). In Lombardia gli allievi censiti sono gli iscritti finali riportati a consuntivo. Per la P.A. di Trento gli allievi utilizzati sono quelli a consuntivo, provenienti dalle “iscrizioni valide” frequentanti per l’intero anno. In Friuli-Venezia Giulia il numero di allievi si riferisce al numero di allievi effettivamente “frequentanti” (frequenza >75% delle ore previste). Nel Veneto viene considerato il numero degli iscritti finali. In Emilia-Romagna vengono considerati i “partecipanti effettivi”, ossia gli iscritti finali di ciascun anno. Per la Toscana gli allievi utilizzati nel computo delle UCS sono gli allievi finali. In Umbria per il calcolo delle UCS vengono considerati i partecipanti effettivi. Nelle Marche il numero di allievi si riferisce agli allievi “validi”. Vengono considerati “validi”, quelli che riescono a conseguire l’obbligo di frequenza delle attività indicato in almeno il 75% delle ore di durata di ciascuna annualità del percorso. In Puglia si rilevano gli allievi effettivi. In Sardegna, il numero di allievi si riferisce al numero di allievi formati risultanti dai registri obbligatori. A differenza della durata in ore, per il numero degli allievi è stata utilizzata una sola modalità per censirli ai fini del calcolo delle UCS: tutte le Regioni e P.A. hanno, infatti, censito gli iscritti finali/effettivi a consuntivo.

Per le medesime ragioni addotte per la “durata delle ore”, è consigliabile censire gli iscritti rilevati come finali ovvero effettivi, e quindi quelli risultanti a consuntivo e non quelli iniziali o previsti, e, in particolare, utilizzare un criterio di identificazione degli studenti “effettivi” che sia il ragionevole punto di equilibrio tra i criteri già variamente utilizzati in sede regionale. In ogni caso, non è consigliabile tenere conto degli allievi iniziali o di quelli previsti, perché, se così fosse, questa classe di riferimento dell’UCS sarebbe impostata sulla base di costi determinati in via preventiva, e presumibilmente più alti di quelli reali, e non sulla base dei costi effettivamente sostenuti in relazione agli studenti che hanno sufficientemente frequentato i percorsi di leFP. Ciò avrebbe anche un impatto negativo sulla qualità delle stime dei modelli statistici applicabili ai dati raccolti.

### 6.3

#### Costo sostenuto

Per la maggior parte delle Regioni, per “costo sostenuto” si intendono tutti i costi dell’operazione a consuntivo, inclusi i costi indiretti, al netto di quelli dei servizi speciali, peraltro già esclusi nella fase della costituzione del target e del dimensionamento dell’universo di riferimento. Tuttavia, in alcune Regioni si sono seguite altre strade: in Piemonte si è distinto tra i costi dichiarati e i costi riconosciuti; in Lombardia si è preso in considerazione il “valore complessivo finanziato” in assenza di spesa rendicontata; in Toscana l’analisi è stata effettuata sui dati di costo a preventivo e validati (“spese a preventivo validate dagli Organismi intermedi”) relativi agli interventi (progetti) conclusi finanziati dal FSE; in Umbria i costi sono stati individuati “a livello di operazione attraverso il Piano finanziario”; ed infine nelle Marche si è proceduto all’analisi del piano dei conti utilizzato nei progetti di formazione finanziati nella programmazione FSE 2000 – 2006.

Per la determinazione di questa classe di riferimento dell’UCS è consigliabile seguire l’indicazione che risulta dall’esperienza consolidata della maggior parte delle Amministrazioni, in quanto è evidente che per la corretta determinazione dell’UCS sulla base della spesa storica occorre fare riferimento soltanto alle spese che sono state effettivamente e legittimamente effettuate e quindi alle spese rendicontate dall’Istituzione formativa accreditata, e certificate dalla rispettiva Amministrazione regionale. È altrettanto evidente che questo metodo di calcolo dell’UCS non consente di rilevare tutte le spese che, pur effettuate dalle Istituzioni formative in connessione allo svolgimento delle attività di erogazione dei percorsi, non sono riconosciute come “rendicontabili” e dunque non sono finanziabili dalla rispettiva Amministrazione territoriale. Di questo aspetto, dunque, si dovrà tener conto, in quella fase di determinazione della formula dell’UCS in cui, anche a tal fine, si procederà ad introdurre idonei e appositi correttivi. Procedere tramite l’introduzione di correttivi basati su schemi contabili noti appare al momento come l’unica strategia compatibile con l’estrema diversificazione del quadro fattuale regionale.

Le macrocategorie di costo per il finanziamento dei beneficiari sono:

**Piemonte:** in questa materia, sono rilevanti l’allegato “B” alla dd n. 807 del 15.11.2016 così come modificato dalla dd n. 1610 del 21.12.2018 (p. 31) e il documento “Manuale per i controlli finanziari, amministrativi e fisico” approvati dalla Regione con dd n. 31 del 23 gennaio 2009 e dd n. 34 del 25 gennaio 2010. Le macrocategorie di costo sono: a) preparazione; b) realizzazione; c) diffusione dei risultati; d) direzione e controllo interno; e) costi indiretti.

1. UCS ora corso: 1. preparazione (analisi dei fabbisogni, indagine preliminare di mercato, ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione, selezione e orientamento partecipanti, elaborazione materiale didattico e materiale per la FAD, formazione personale docente, costituzione ATI/ATS); 2. realizzazione (docenza, codocenza, docenza di sostegno, tutoraggio, spese legate ad utenti/partecipanti, utilizzo locali e attrezzature, materiale didattico e di consumo, indumenti protettivi, esami, consulenti e tecnici, visite e trasnazionalità, trasferte, vitto e alloggio del personale impiegato nella realizzazione, materiale FAD, concessione di piattaforme/prodotti FAD, licenze d’uso, utenze imputabili all’operazione, assicurazioni, fideiussioni, visite mediche, coordinamento e segreteria tecnica dell’operazione); 3. diffusione (incontri e seminari, elaborazione reports e studi, pubblicazioni); 4. direzione e controllo interno (direzione, valutazione finale, monitoraggio

### 6.4

#### Tipologie di costo



fisico finanziario, dichiarazioni di spesa e rendicontazione); 5. costi indiretti (personale amministrativo come direzione, segreteria, Amministrazione, spese di trasferta del personale amministrativo, imposte e tasse a carattere generale, pubblicità istituzionale, servizi ausiliari come centralino, portineria, sorveglianza, ecc., forniture per ufficio, oneri diversi di gestione come spese postali, valori bollati, spese bancarie, ecc., manutenzione e implementazione dei sistemi informatici a carattere generale, certificazione ed aggiornamento del sistema di qualità e di accreditamento, costi legati agli uffici ed agli immobili a carattere generale, utenze a carattere generale, contabilità generale, sistema informativo a carattere generale.

**Valle d'Aosta:** le voci di spesa considerate nell'analisi dei costi standard per singolo intervento formativo e immesse nei fogli di calcolo dall'AdG, sono suddivise per spese relative alla preparazione dei corsi, loro realizzazione, diffusione dei risultati, direzione e controllo interno e costi indiretti.

1. UCS ora corso: 1. preparazione: (indagini preliminari di mercato, ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione del progetto, selezione partecipanti, elaborazione materiale didattico, formazione personale del progetto, predisposizione strumenti di indagine, spese costituzione ATI/ATS, altre spese); 2. docenza (tutoraggio, tutoraggio di credito, orientamento, altro personale tecnico, spese viaggio, vitto e alloggio per il personale, erogazione del servizio, materiali di consumo per l'attività, attrezzature per l'attività, in affitto, leasing, ammortamento e manutenzione, locali per l'attività, in affitto, leasing, ammortamento e manutenzione, spesa partecipanti, come INAIL e assicurazioni, spesa per partecipanti, visite mediche, spesa partecipanti, come materiale didattico individuale e DPI, materiale didattico collettivo, azioni di accompagnamento, assicurazioni e fidejussioni, altre spese); 3. diffusione dei risultati (incontri e seminari, elaborazione reports e studi, pubblicazioni finali, altre spese); 4. Direzione e controllo interno (direzione, coordinamento, Amministrazione, segreteria, personale ausiliario, altro personale, spese di viaggio, vitto e alloggio per il personale, monitoraggio e valutazione dell'iniziativa); 5. costi indiretti (contabilità generale, servizi ausiliari, pubblicità istituzionale, forniture).

Non sono state computate alcune voci di costo direttamente connesse alle spese sostenute dai partecipanti: 1. esami finali; 2. spesa partecipanti: indennità di frequenza; 3. spesa partecipanti: borsa di studio; 4. spesa partecipanti: spese viaggio, vitto e alloggio; 5. spesa partecipanti: quota iscrizione; 6. spesa partecipanti: viaggio; 7. spesa partecipanti: vitto; 8. spesa partecipanti: alloggio.

**Lombardia:** i "costi sostenuti" sono a) costi organizzativi b) costi di gestione c) costi di funzionamento, ad esclusione dei costi indiretti. Questi ultimi risultano stabiliti nella percentuale del 15% del totale dei costi dell'operazione. I costi diretti si riferiscono a preparazione, realizzazione, direzione e controllo interno.

1. UCS ora corso: 1. preparazione (ideazione e progettazione, indagine preliminare di mercato, elaborazione materiale didattico, pubblicizzazione e promozione del progetto, selezione e orientamento partecipanti); 2. realizzazione (utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata, esami, utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata, docenza/orientamento /tutoraggio, attività di sostegno all'utenza svantaggiata e docenza di supporto); 3. direzione e controllo interno (coordinamento, monitoraggio fisico - finanziario, rendicon-

tazione, direzione e valutazione finale dell'operazione o del progetto, servizi ausiliari, come centralino, portineria, ecc., contabilità generale civilistico - fiscale); 4. costi indiretti.

**Trento:** Le ripartizioni delle voci di costo della P.A. di Trento si discostano da quelle delle Regioni e riguardano, in particolare, i costi diretti della didattica e quelli ad essa collegati, così come riportati nei "Documenti dei criteri". Essi sono: a) pubblicizzazione e promozione; b) costi per collaborazioni professionali (docenti, coordinatori, tutor, amministrativi, di supporto BES); c) attrezzature/strumentazioni/arredi e software, quote di ammortamento d) manifestazioni, convegni e congressi e) costi indiretti riferiti ai costi di funzionamento della struttura.

**Veneto:** a) costi di preparazione; b) realizzazione; c) diffusione dei risultati; d) costi di direzione e monitoraggio; e) costi indiretti di struttura. Le voci di spesa (dgr n. 1368 del 30.7.2013, allegato D, p. 2) sono state ripartite tra spese fisse e spese individuali.

1. UCS ora corso: 1. preparazione (progettazione, dispense, selezione partecipanti, pubblicizzazione, analisi preliminari, spese per la costituzione di ATI/ATS, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori); 2. realizzazione (docenza, docenza di supporto/codocenza, tutoraggio, attività di sostegno all'utenza, attività di consulenza qualificata su interventi di sistema, indennità di frequenza, trasferte personale non amministrativo, assicurazioni, commissione d'esame, locali: locazioni e utenze, immobili riguardo ammortamenti e manutenzione ordinaria, retribuzioni e oneri personale dipendente, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori); 3. diffusione (report e studi, pubblicazioni finali e pubblicità, incontri e seminari, locazioni e utenze, attrezzature riguardo noleggi e leasing, altri servizi di supporto come allettamenti, interpretariato ecc., materiali di consumo, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori); 4. direzione e controllo interno (coordinamento/direzione progetto, attività amministrativa, monitoraggio garanzie fidejussorie, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori); 5. Costi indiretti (spese postali, telefoniche e valori bollati, forniture per ufficio, viaggi e trasferte personale amministrativo, consulenze specialistiche, pubblicità indiretta, locazioni e utenze, servizi ausiliari, assicurazioni di immobili, attrezzature, RC, ecc., attrezzature riguardo noleggi e leasing, ammortamenti, manutenzione ordinaria, immobili riguardo ammortamenti e manutenzione ordinaria, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori, costi indiretti su base forfettaria).
2. UCS ora allievo (dgr n. 671/2015 allegato A, p. 35): 1. selezione dei partecipanti; 2. orientamento; 3. servizi di supporto agli utenti come vitto e trasporti; 4. viaggi di studio; 5. materiali di consumo e didattici; 6. attrezzature riguardo manutenzioni ordinarie e ammortamenti.

**Friuli-Venezia Giulia:** i "costi sostenuti" sono a) costi di struttura; b) costi diretti; c) consumi.

1. UCS ora corso: le voci di costo riferite alle spese fisse di processo per il calcolo della UCS ora allievo, sono: 1. costi di struttura (retribuzioni ed oneri personale non docente interni, collaborazioni professionali non docenti, aggiornamento personale, vitto personale dipendente, affitto locali, manutenzione ordinaria locali, manutenzione straordinaria locali, affitto attrezzature, ammortamento attrezzature, manu-

tenzione ordinaria attrezzature, assicurazioni, spese di riscaldamento, condizionamento, acqua, spese di illuminazione e forza motrice, spese postali e telefoniche, trasporto, spese di cancelleria e stampati, altro); 2. costi diretti (spese per la progettazione degli interventi formativi, spese per la pubblicità dell'attività, personale formatore interno, collaborazioni professionali docenti, collaborazioni professionali non docenti, spese per esami e colloqui finali, visite didattiche, stage, altro); 3. consumi.

**Emilia-Romagna:** secondo il dgr n. 105/2010, allegato 2 (p. 125), i costi diretti sono suddivisi nelle seguenti voci: preparazione, realizzazione, diffusione dei risultati, direzione e controllo interno, oneri figurativi. I costi indiretti sono calcolati a forfait e non possono risultare superiori al 20% del totale dei costi dell'operazione.

In Emilia-Romagna l'UCS ora corso e l'UCS ora allievo vengono determinati dai calcoli della regressione lineare utilizzando come variabile dipendente dei costi dei percorsi le seguenti voci di spesa: 1. preparazione (indagine preliminare di mercato, ideazione e progettazione intervento, pubblicizzazione intervento, selezione e orientamento utenti/partecipanti, elaborazione materiali e supporti didattici, formazione personale docente); 2. realizzazione (docenza senior e junior, personale di assistenza e supporto agli utenti, tutoraggio, spese legate ai partecipanti, esami, utilizzo locali, attrezzature e materiali di consumo, consulenti e tecnici senior e junior, visite e transnazionalità); 3. diffusione dei risultati (realizzazione eventi di comunicazione, redazione e pubblicazione contenuti divulgativi); 4. direzione e controllo interno (direzione, coordinamento e segreteria tecnica dell'operazione, valutazione, monitoraggio fisico-finanziario e rendicontazione); 5. oneri figurativi (mancato reddito, apporti in natura, personale pubblico figurativo); 6. costi indiretti.

**Toscana:** i costi sostenuti sono articolati in: preparazione, realizzazione, diffusione dei risultati, direzione progetto e valutazione e costi indiretti. Le voci di costo sono ripartite per i due parametri di riferimento.

1. preparazione: indagini preliminari, ideazione e progettazione intervento (preparazione stage, progettista interno, progettista esterno, alloggio progettista, vitto progettista, viaggi progettista), informazione e pubblicità, selezione e informazione partecipanti, informazione/accoglienza partecipanti, elaborazione materiale didattico, elaborazione testi didattici, preparazione materiale FAD; 2. realizzazione: docenza (docenti junior interni, docenti senior interni, codocenti interni, docenti junior di fascia B esterni, docenti senior di fascia A esterni, docenti esterni di fascia C, codocenti esterni, alloggio personale docenti, vitto personale docenti, viaggi personale docente, orientatori interni, orientatori esterni), tutoraggio (tutor interni, tutor esterni, tutor FAD interni, tutor FAD esterni, alloggio tutor, vitto tutor, viaggi tutor) personale tecnico amministrativo (personale amministrativo esterno, personale tecnico professionale esterno, alloggio personale tecnico amministrativo, vitto personale tecnico amministrativo, viaggi personale tecnico amministrativo, personale amministrativo interno, personale tecnico, professionale interno), spese per i partecipanti (indennità categorie speciali, assicurazione partecipanti, alloggio allievi, vitto allievi, viaggi allievi, visite didattiche), commissioni di esame, materiali (materiale didattico individuale, materiale didattico collettivo, materiale d'uso per esercitazioni, materiale di consumo, indumenti protettivi, materiale per la FAD, licenze d'uso software, predisposizione reti e connessioni, acquisto materiale usato), buoni servizi (servizi di cura, servizi per imprese con avvio,

piano di fattibilità ecc.), immobili (locazione/ammortamento di immobili, manutenzione immobili in locazione), attrezzature (noleggio/leasing/ammortamento di attrezzature, manutenzione attrezzature in locazione) costi per servizi legali e finanziari, rendicontazione (rendicontatore interno, rendicontatore esterno); 3. diffusione dei risultati: verifica finale azione, elaborazione reports e studi, manifestazioni conclusive; 4. direzione progetto e valutazione: direttori di corso o di progetto interni, direttori di corso o di progetto esterni, componenti di comitati tecnico scientifici interni, componenti di comitati tecnico scientifici esterni, coordinatori interni, coordinatori esterni, consulenti/ricercatori, alloggio personale direzione e valutazione, vitto personale direzione e valutazione, viaggi personale direzione e valutazione, valutatori interni, valutatori esterni; 5. costi indiretti: utenze (energia elettrica, gas, acqua telefono ecc.) e servizi privi di una specifica relazione con l'esecuzione dell'intervento finanziato (prestazioni relative all'Amministrazione ordinaria, servizi di portineria, sorveglianza, pulizie ecc.).

2. B. Costi variabili di risultato, ossia (voci di spesa collegate alla "frequenza degli allievi" - UCS SFA): indennità categorie speciali, materiale d'uso per esercitazioni, materiale di consumo, materiale per la FAD, alloggio allievi, vitto allievi, viaggi allievi, indagini preliminari (preparazione stage aziendali, alloggio progettista, vitto progettista, viaggi progettista), informazione e pubblicità (informazione/accoglienza partecipanti, selezione partecipanti) elaborazione testi didattici, preparazione materiale per la FAD, alloggio personale tecnico amministrativo, vitto personale tecnico amministrativo, viaggi personale tecnico amministrativo, predisposizione reti /connessioni, buoni servizi (avvio, piano di fattibilità ecc.), verifica finale azione, elaborazione reports e studi, manifestazioni conclusive, componenti di comitati tecnico scientifici interni, componenti di comitati tecnico scientifici esterni, alloggio personale direzione e valutazione, vitto personale direzione e valutazione, viaggi personale direzione e valutazione, indumenti protettivi, assicurazione partecipanti, spese amministrative (iscrizione, tasse, esami ecc.), visite didattiche, servizi di cura, licenze d'uso software.

**Umbria:** i costi sostenuti sono ripartiti in: preparazione, realizzazione, diffusione dei risultati, coordinamento, Amministrazione e controllo interno e costi indiretti. Le voci di costo sono ripartite per i due parametri di riferimento.

1. UCS ora corso: 1. preparazione (analisi fabbisogni, progettazione, pubblicizzazione e promozione del progetto, elaborazione e acquisto materiali e sussidi didattici, elaborazione e acquisto materiali e sussidi didattici per utenza svantaggiata, elaborazione materiale didattico per attività FAD, spese di costituzione ATI/ATS); 2. realizzazione (personale docente, ossia dipendenti e collaboratori, altro personale docente di attività delegate, personale codocente, attività di sostegno all'utenza svantaggiata, ossia docenza di sostegno e servizi di supporto, personale per attività non formative, ossia orientamento, accompagnamento e counselling, tutoraggio, rimborsi spesa di docenti, tutors e personale per attività non formative, utilizzo di aule attrezzate e servizi per attività programmata in convenzione con pubblica Amministrazione, aule/laboratori esclusivamente utilizzati per le attività didattiche per la durata effettiva dell'azione formativa, attrezzature esclusivamente utilizzate per le attività didattiche d'aula/laboratori per la durata effettiva dell'azione formativa, garanzia fidejussoria, oneri bancari per apertura conto); 3. diffusione dei risultati (incontri e seminari,



elaborazione reports e studi, pubblicazioni finali); 4. coordinamento, Amministrazione e controllo interno (gestione amministrativa, monitoraggio fisico e finanziario, valutazione finale dell'operazione, revisore contabile); 5. costi indiretti (immobili ad esclusione di aule/laboratori utilizzati per la formazione, attrezzature d'ufficio della struttura ad esclusione di aule/laboratori interessati dall'attività formativa, direzione, personale tecnico e ausiliario di segreteria, portineria, manutenzioni, ecc., pubblicità istituzionale, forniture per ufficio e spese postali, forniture elettroniche, servizi di rete, elettricità, riscaldamento e condizionamento, telefonia, altre utenze).

1. UCS ora allievo: 1. preparazione (selezione e orientamento partecipanti); 2. realizzazione (indennità di frequenza aula/stage, spese per allievi, ossia vitto, alloggi e trasporto, spese per allievi, ossia visite guidate, altre funzioni tecniche, ossia reti e collegamenti FAD, assistenti tecnici di sistema per piattaforme informatiche e assistenti tecnici di laboratorio, utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata, assicurazione allievi, esame finale/valutazioni intermedie); 3. costi riconoscimento crediti (tutor di credito, docenze per percorsi individualizzati, commissione di valutazione).

**Marche:** i costi sostenuti sono: a) spese per la docenza; b) spese per i partecipanti; c) spese di gestione e di funzionamento (in parte costi indiretti); d) altre spese.

**Puglia:** i costi sostenuti sono ripartiti in: preparazione, realizzazione, diffusione dei risultati, direzione e controllo interno e costi indiretti.

1. Le voci di spesa considerate nell'analisi dei costi standard sono le seguenti: 1. preparazione: indagine preliminare di mercato, ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione del progetto, selezione e orientamento partecipanti, elaborazione materiale didattico, formazione personale docente, determinazione del prototipo; 2. realizzazione: docenza/orientamento/tutoraggio, erogazione del servizio, docenza di supporto all'utenza svantaggiata, trasporto, vitto, alloggio e mobilità geografica (relativamente agli allievi), esiti assunzione e larsa, esami, altre funzioni tecniche, utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata, utilizzo materiali di consumo, costi per servizi; 3. diffusione risultati: incontri e seminari, elaborazione report e studi, pubblicazioni finali; 4. direzione e controllo interno: direzione e valutazione finale dell'operazione o del progetto, coordinamento e segreteria tecnica organizzativa, monitoraggio fisico-finanziario, rendicontazione; 5. costi indiretti (16%): contabilità generale (civile, fiscale), servizi ausiliari (centralino, portineria, comparto, ecc.), forniture per ufficio. Sono state eliminate dal computo del contributo pubblico alcune macrovoci di costo, sulla base di valutazioni sviluppate e condivise dal gruppo tecnico di lavoro: spese di costituzione RTI/RTS e pubblicità istituzionale.

**Sardegna:** i costi sostenuti sono tutti i costi dell'operazione: preparazione, realizzazione, diffusione dei risultati, direzione e coordinamento e costi indiretti. Le voci di costo sono ripartite per i due parametri di riferimento.

1. UCS ora corso: 1. Preparazione (progettazione dell'intervento, elaborazione testi didattici o dispense, pubblicizzazione e promozione dell'intervento, selezione e orientamento dei partecipanti, formazione personale docente, spese per garanzie e per servizi legali); 2. realiz-

zazione (docenza, tutoraggio, ricerca, erogazione del servizio, viaggi e trasferte, utilizzo locali e attrezzature, esami); 3. diffusione dei risultati (predisposizione report, altre spese); 4. direzione e coordinamento (direzione e valutazione finale del progetto, coordinamento, segreteria tecnica organizzativa, monitoraggio fisico-finanziario e rendicontazione, viaggi e trasferte); 5. costi indiretti (non oltre il 15%).

2. UCS ora allievo: 1. indennità di mensa; 2. indennità di convitto; 3. stage e tirocini; 4. assicurazioni allievi; 5. indennità di frequenza; 6. Indennità di viaggio e trasporto; 7. utilizzo materiali di consumo.

Riassumendo quanto risultante dalla metodologia concretamente applicata, appare consigliabile ricorrere alla classificazione utilizzata in quasi tutte le Amministrazioni qui prese in considerazione (fatte salve la Provincia Autonoma di Trento e le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Marche), e dunque per il 90,1% del totale di coloro che sono iscritti ai percorsi di leFP attivati nelle Regioni e P.A. qui censite (ossia in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Puglia e Sardegna). In via generale, dunque, può farsi riferimento alla convenzionale classificazione di ordine logico e/o cronologico dei costi connessi all'erogazione dei percorsi di leFP, e che risulta dalla seguente ripartizione delle voci di costo: a) preparazione; b) realizzazione; c) diffusione dei risultati; d) direzione e controllo interno; e) costi indiretti di struttura. Tali voci di costi, quindi, corrispondono a cinque macrocategorie: le prime quattro concernono i "costi diretti", e l'ultima riguarda i "costi indiretti". Le predette macrocategorie dei "costi diretti" si riferiscono alle seguenti fasi o attività: 1) la preparazione, che è preliminare e strumentale all'erogazione del corso; 2) la realizzazione vera e propria del percorso formativo di leFP; 3) le attività successive al termine del servizio e legate alla diffusione dei risultati; 4) la direzione e il controllo interno che accompagnano, trasversalmente, tutte le fasi di predisposizione ed erogazione dei percorsi di leFP.

L'ultima macrocategoria, come detto, concerne i molteplici costi indiretti di struttura, ovvero quei costi che attengono al funzionamento e alla gestione dell'Ente attuatore, ovvero della struttura che, in concreto, procede all'attivazione e alla erogazione dei percorsi di leFP. Sono indiretti, ad esempio, i costi del personale, dei beni e dei servizi relativi alle sedi operative ed amministrative, e che il soggetto attuatore sostiene per assicurare la corretta, legittima e adeguata funzionalità delle sedi ove si svolgono le attività formative. Si tratta, quindi, anche dei costi relativi alle risorse umane e strumentali che sono il presupposto e il contesto indispensabile per l'erogazione delle attività formative, ed il cui concorso alla realizzazione del singolo percorso di leFP, di norma, può essere determinato mediante stime o approssimazioni di ripartizione proporzionale. La spesa corrente di riferimento per il calcolo delle UCS comprende, ad esempio, le spese totali relative al personale (di cui va calcolato: stipendio, indennità integrativa speciale, retribuzione individuale di anzianità, tredicesima, straordinari, indennità varie, altre accessorie + contributi INPS a carico dell'Ente, premio INAIL e oneri accessori), il trattamento accessorio impegnato nell'esercizio successivo, ma di competenza dell'anno preso in esame, le spese correnti per il personale di competenza di anni precedenti, gli interessi passivi e gli oneri finanziari diversi. Altre spese riguardano le spese correnti totali diverse da quelle relative al personale, gli interessi passivi sostenuti per finanziamenti per l'acquisto e la manutenzione di mezzi strumentali e infrastrutture tecnologiche e gli in-



	<p>teressi passivi sostenuti per finanziamenti per l'acquisto e la manutenzione di fabbricati. Dal punto di vista dell'analisi ex-post, infine, si raccomanda l'utilizzo di definizioni contabili coerenti o, perlomeno, altamente condivise – seppure con qualche specificità – pena la scarsa confrontabilità delle metodologie di stima dei costi standard e la limitata comparabilità dei risultati quantitativi di qualsivoglia processo di valutazione degli errori associati.</p>
<p><b>7. Parametro/i e fasce di costo</b></p>	<p>I modelli regionali per l'Istruzione e formazione professionale sono vari per numero e articolazione di parametri adottati. In particolare, cinque modelli presentano un unico parametro (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trento, Friuli-Venezia Giulia e Puglia), mentre in altri sei modelli sussistono due parametri (Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Sardegna). I parametri sono talora divisi in "fasce di costo" (sono 3 per Veneto, Piemonte e Lombardia e cinque per la P.A. di Trento). La divisione in fasce di costo, in genere, consente di distinguere e classificare le molteplici tipologie di qualifica/diploma in alcune "categorie" tendenzialmente corrispondenti alla presunta onerosità e complessità gestionale e operativa delle attività richieste per l'erogazione dei relativi percorsi di leFP (Veneto, Lombardia, P.A. di Trento). Nel caso del Piemonte, poi, la tripartizione ha come riferimento il numero degli allievi previsti, ed ha uno spettro più ampio della sola leFP, essendo utilizzata anche per i corsi di formazione degli adulti, i quali presentano maggiore complessità e varianza nella dimensione delle classi e nel numero di allievi rispetto alla leFP. Anche la tipologia degli indicatori di riferimento che sono utilizzati per la determinazione delle UCS può variare. 9 Regioni e P.A. adottano le UCS ora corso, ed esattamente sono Piemonte, Valle d'Aosta, P.A. di Trento, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Sardegna. Le prime tre Amministrazioni (Piemonte, Valle d'Aosta e Trento) lo fanno in utilizzo esclusivo, mentre le altre utilizzano le UCS ora corso in abbinamento con le UCS individuali, quelle cioè collegate al costo per allievo. Adottano le UCS ora allievo 9 Regioni, ed esattamente Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Puglia e Sardegna. Di esse, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Puglia lo fanno in modo esclusivo, avendo strutturato il proprio modello, come detto sopra, con una sola unità di costo standard.</p>
	<p>A nostro avviso, è consigliabile il ricorso al doppio parametro – UCS ora corso e UCS ora allievo –, sia per assicurare maggiore completezza nel quadro di riferimento dei costi presi in considerazione, sia, nello stesso tempo, per tenere conto della qualità e dell'efficacia formativa dei percorsi di leFP effettivamente erogati. Infatti, la presenza del doppio parametro – UCS ora corso e UCS ora allievo – consente di considerare non solo i costi fissi di processo, quelli cioè che devono essere sostenuti per procedere all'erogazione dei percorsi per tutta la loro durata, ma anche i costi variabili di risultato, quelli cioè che dipendono dagli iscritti effettivi, finali ovvero formati. Il ricorso a tale inquadramento appare perfettamente congruo anche dal punto di vista dell'analisi ex-post, anche nell'ottica di addivenire ad un migliore classamento e precisione delle stime.</p> <p>Il predetto modello del doppio parametro, per di più, è indicato nel Regolamento UE n. 1303/12013 ed è attestato come il più adeguato anche da uno studio della Regione Liguria<sup>34</sup>. Inoltre, va aggiunto che i sistemi</p>

<sup>34</sup> Secondo lo Studio della Regione Liguria sulla semplificazione negli IFTS (allegato al dgr n. 1391/2013)

che si basano esclusivamente sui costi variabili collegati ai risultati, possono essere rischiosi e produrre effetti di grave squilibrio finanziario e gestionale che possono precludere la stessa sussistenza degli Enti attuatori e quindi la futura prosecuzione dei percorsi di leFP. Infatti, situazioni contingenti possono determinare una consistente riduzione degli allievi frequentanti, effettivi o finali, a fronte delle spese fisse che sono comunemente sostenute per la preparazione e l'erogazione del percorso formativo così come per la gestione ed il funzionamento della struttura (i predetti costi indiretti di struttura), spese che sono sempre presenti. Insomma, c'è la possibilità di perdite economiche, a meno che non si possa ricorrere ad altre risorse finanziarie (ad esempio, anche al contributo degli allievi e delle relative famiglie), con tutte le problematiche inerenti al "doppio" finanziamento, cui pure talora si ricorre in base alle stesse discipline regionali. Di questa eventualità, però, non si può tenere conto in questa sede, sia per evidenti ragioni connesse al predetto carattere pubblico del sistema della leFP, sia perché è evidente che il metodo di determinazione delle UCS deve assicurare, in via di principio, il giusto, corretto ed adeguato finanziamento dei percorsi di leFP da erogarsi, quindi, in condizioni di efficienza. In caso di uso del solo parametro collegato agli allievi formati, poi, vi è il pericolo di "scrematura" all'entrata dei richiedenti, con la possibile preferenza a favore di quelli che maggiormente possono garantire il conseguimento del risultato formativo, ovvero, al contrario, il rischio di un abbassamento degli standard qualitativi richiesti agli allievi partecipanti, in quanto prevarrebbe la spinta a condurre tutti gli allievi sino alla conclusione dell'annualità o dell'intero percorso. Infine, può rilevarsi che, se si aggiunge anche la ripartizione in fasce di costo per gruppi di tipologie, si articola ancora meglio la definizione del finanziamento, rendendolo più adeguato ai differenti costi affrontati (per lo più quelli relativi ai laboratori) per il conseguimento delle qualifiche della leFP.

## 8. Calcolo degli indicatori di costo

Il calcolo per individuare gli indicatori di costo utilizzabili per la determinazione delle UCS sulla base dei dati risultanti dai percorsi di leFP già erogati, prende strade differenziate e assume quindi molteplici fisionomie a seconda della Regione o P.A.

In **Piemonte**, ad esempio, si sono considerati i "costi dichiarati" (che, si badi bene, non sono quelli riconosciuti e quindi corrispondenti al finanziamento che è stato effettivamente erogato), ma si è inserita una soglia di accettabilità dei percorsi da prendere in considerazione per il calcolo delle UCS. Infatti, si è tenuto conto dei dati dei percorsi collocati sotto una particolare "media", quella che è stata individuata facendo la differenza tra il costo dichiarato e il cosiddetto "valore pubblico riconosciuto". Conseguentemente, nel calcolo delle UCS ora corso si è scelto di sommare i valori dei "costi dichiarati" (e non di quelli "riconosciuti") delle predette attività formative (quelle cioè al di sotto della soglia di accettabilità stabilita) e di dividere il loro totale per il monte ore espresso dal prodotto delle 1.050 ore previste di un percorso annuale per il numero delle attività svolte. Ciò, al fine di determinare il costo ora corso di un percorso nella fascia di 14-17 studenti. Sono stati poi ricostruiti gli altri valori delle UCS per le fasce di numerosità inferiore e superiore.

In **Valle d'Aosta**, per il calcolo del costo unitario per la tipologia leFP, il contributo pubblico complessivo per la realizzazione dei 18 percorsi di leFP è stato diviso per la quantità di formazione erogata in termini di monte ore del progetto, ossia  $1.000 \cdot 18$ . Il costo standard è quindi



pari al rapporto dato finanziario/quantità realizzata. La formula finale per determinare l'algoritmo del costo standard, poi, contiene alcuni correttivi di efficientamento.

In **Lombardia** l'UCS ora allievo è stata calcolata dividendo il costo totale delle attività formative finanziate per il monte ore complessivo e, successivamente, per il numero medio di allievi a percorso normalizzato a 20 allievi. Tuttavia, si assume anche una soglia massima discrezionale di finanziamento annuale ad allievo ("dote") con tre fasce di costo a seconda della tipologia dei percorsi (e, successivamente, un budget di doti per Ente accreditato). È una soglia massima, dettata essenzialmente dall'entità delle risorse disponibili e della numerosità e tipologia dei percorsi che annualmente si intendono finanziare. Il modello ha indubbiamente il merito di estendere, senza costi aggiuntivi, la platea dei partecipanti ai percorsi di leFP anche ai non possessori di dote, anche se, di fatto, si limita in misura considerevole l'uso dell'UCS ora allievo, in quanto tale UCS è applicata soltanto in via residuale, cioè quando il finanziamento richiesto non raggiunge la predetta soglia massima finanziabile perché il percorso non è stato completato.

Nella **P.A. di Trento** per ottenere l'unico UCS di processo, cioè la UCS ora corso, che tuttavia è stata articolata in distinti settori di intervento formativo (alberghiero, artigianato, benessere, industria e turismo, servizi), si sono divisi i costi finanziati per i percorsi di ciascuno dei 5 settori previsti per il monte ore di settore risultante dal numero dei "gruppi classe" moltiplicato il numero di ore "previste" in un anno, ossia 1066.

La Regione **Veneto** ha scelto di utilizzare entrambi i parametri, di "processo" e di "risultato". Per ottenerli, è stato ripartito il costo complessivo dei percorsi tra costi fissi (ora corso) e costi su base individuale (legati al numero degli allievi). Questo è avvenuto in ciascuna delle 3 fasce scelte per rappresentare la diversità di spesa dei corsi di qualifica/diploma (edilizia, estetica e comparti vari). Una volta calcolato il parametro individuale, i costi fissi si sono ottenuti per differenza dal totale. Dal documento metodologico si deduce che i costi individuali ammontano in media all'8%. Per ottenere i tre parametri relativi ai costi di processo ora corso si sono divisi i costi complessivi "fissi" dei tre anni presi in esame in fase di analisi per il monte ore dei percorsi, formato dal numero di ore del percorso per il numero di percorsi. Gli altri tre parametri dei costi di risultato ("parametri allievo") si sono ricavati dai costi "individuali" diviso il numero di allievi.

Nella Regione **Friuli-Venezia Giulia**, l'UCS "ora allievo" si è costruita attraverso la seguente operazione: somma dei costi diretti (a cui è stata aggiunta la somma relativa ai costi indiretti su base forfettaria, in misura pari al 20% dei costi diretti) diviso il monte ore totale dei percorsi di formazione. Il "monte ore" sono le ore di formazione frequentate, ossia il prodotto di ore effettive a consuntivo per allievi effettivamente "frequentanti" (frequenza >75% delle ore previste). Per il finanziamento dei percorsi triennali di leFP, è emerso un costo ora allievo "grezzo" da modulare con i correttivi.

In **Emilia-Romagna**, per definire i finanziamenti alla leFP, non si è utilizzata una semplice media aritmetica. Il metodo statistico scelto dalla Regione è la stima dei coefficienti di regressione, con due variabili e una funzione secondo la seguente articolazione: a) la "durata effettiva", vale a dire la durata in ore effettivamente realizzate al termine di ciascuna attività (prima variabile); b) i "partecipanti effettivi" al termi-

ne di ciascun percorso (seconda variabile); c) il “costo di ciascun percorso”, cioè il finanziamento erogato (funzione). La regressione lineare multipla consente di individuare i due parametri di costo, di processo e di risultato, e poi di rivalorizzarli sulla base di alcuni correttivi.

Nella Regione **Toscana** si applicano due UCS. Per costruire l’UCS di processo, il totale dei costi fissi individuati nei progetti è stato diviso per il monte ore dato dal numero di ore reali per il numero di percorsi. L’unità di costo standard collegata alle spese per la frequenza degli allievi si ottiene dividendo i costi variabili in relazione al numero degli allievi per il prodotto costituito dal numero di allievi formati per le ore reali.

In **Umbria** il modello si basa su due UCS, di processo e di risultato. Ogni voce del preventivo di spesa è stata assegnata a uno dei due parametri. Il totale dei costi fissi di processo è stato diviso per il monte ore dei percorsi (ora corso), mentre il totale dei costi a risultato è stato diviso per il monte ore degli allievi formati (ora allievo).

Nella Regione **Marche** sono definiti il costo per ogni ora di durata del corso e il costo ora allievo. Si è ripartito il peso dei costi finanziati tra spese fisse (85,7%) e spese individuali variabili (14,3%). L’UCS di processo ora corso si è ottenuto dividendo il costo delle spese fisse per il prodotto del numero dei percorsi per il numero delle ore previste. L’UCS di risultato ora allievo si è ottenuto dividendo il costo delle spese variabili per il monte ore, ossia per il prodotto del numero degli allievi “validi” (almeno il 75% delle ore) per le ore svolte.

Nella Regione **Puglia** è presente un unico indicatore di processo. Si è ottenuto dividendo la somma dei costi finanziati per il monte ore allievi, ossia per il totale complessivo delle ore di formazione fruite da tutti gli allievi effettivi. Questi ultimi sono gli allievi formati in almeno il 75% della durata del percorso.

La Regione **Sardegna** adotta, anch’essa, due UCS, di processo e di risultato, attribuendo a ciascun peso (94% costi fissi e 6% individuali) le voci di spesa del consuntivo. L’UCS di processo si è ottenuto dividendo il totale delle spese sostenute in relazione ai costi fissi per il monte ore dei percorsi, mentre l’UCS di risultato si ottiene dividendo il totale delle spese individuali per il monte ore degli allievi formati.

In sintesi, può dirsi che, se i metodi di calcolo delle UCS che si basano esclusivamente sui costi fissi di processo, possono sottostimare la qualità dei risultati, i metodi che si basano solo sui costi variabili di risultato possono esporre gli Enti attuatori all’eventualità degli abbandoni, tanto più elevata qualora vi siano allievi “a rischio” e con percorso accidentato alle spalle. C’è, infatti, il pericolo di favorire la selezione della domanda di istruzione e formazione, dando la preferenza a chi garantisce maggiormente il risultato, così come il rischio di provocare un abbassamento degli standard qualitativi al fine di mantenere più allievi “finanziabili” o “contabilizzabili”. La sovraesposizione (o, meglio, sovrarappresentazione) di alcune attività formative a scapito di altre, andrebbe evitata sia nella banca dati sia nella successiva analisi ex-post, al fine di giungere ad un bilanciamento del campione che sia effettivamente rappresentativo della diversificazione delle attività formative intrinseche ai contesti regionali. Tra le Regioni censite che adottano il doppio parametro di costi fissi di processo e costi variabili di risultato (Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Umbria, Marche e Sardegna), il modello impiegato nel Veneto aggiunge alle due UCS una successiva articolazione interna che dà ragione della maggiore o mino-



	<p>re complessità e onerosità dei percorsi in base, ad esempio, ai costi per le attrezzature o i laboratori. Dunque può concludersi che l'adozione del doppio parametro di UCS consente una maggiore e più completa assunzione e definizione dei costi, specialmente quando tale metodologia è completata dalla successiva articolazione per fasce di percorsi di leFP. Su questa specifica articolazione, ovviamente, andrebbe adottata una scelta concordata, da valutare, ad esempio, a partire dalle soluzioni usate, oltre che in Veneto, anche in Piemonte, Lombardia e Trento. Sia all'interno dei metodi con parametro singolo che in quelli con doppio parametro, per quasi tutte le Amministrazioni si sono variamente trattati i dati finanziari (intesi o come costi dichiarati dall'Ente attuatore o come finanziamenti effettivamente erogati dall'Amministrazione all'Ente), mediante differenziate suddivisioni e ricombinazioni. Tuttavia, come già evidenziato nel corso del presente capitolo, sarebbe più corretto considerare nel computo per le UCS i costi finanziati a consuntivo anziché quelli a preventivo, anche perché i primi sono, oggi, maggiormente disponibili dopo anni di svolgimento delle attività a regime. Particolare rilievo, ai fini del calcolo dell'UCS su base algoritmica, assume il modello adottato in Emilia-Romagna che, in coerenza con la <i>Regression Cost Based Approach (RCA)</i><sup>35</sup>, identifica le variabili determinanti i parametri di costo attraverso la specificazione di una funzione di costo e, dunque, utilizzando per la stima dei parametri la tecnica econometrica della regressione lineare multipla in modo da evidenziare la relazione media esistente tra ogni singola variabile e la spesa storica di riferimento. Sebbene impieghi strumenti e concetti apparentemente complessi per utenti senza esperienza di analisi dei dati, tale approccio appare motivato dalla complessità dell'informazione raccolta. Una valutazione preliminare, da noi effettuata su informazioni quantitative precedentemente raccolte, ci suggerisce come tale metodo possa essere utilmente applicato anche in altri contesti regionali, in presenza di informazioni meno accurate o con dimensioni campionarie ristrette, sebbene non inferiori a soglie minime di operatività.</p>
<p>9. Correttivi</p>	<p>Per tenere conto dei fattori che possono condizionare l'ammontare delle spese sostenute per l'erogazione dei percorsi di leFP, nei modelli delle Regioni e P.A. qui censite si apportano aggiustamenti ovvero correttivi al fine di ridefinire l'entità dei costi e dunque le relative UCS. Alcuni correttivi sono collegati alla stessa applicazione del finanziamento sulla base di UCS; altri correttivi si riferiscono al permanere o al mutare delle condizioni oggettive di svolgimento dei percorsi; altri ancora tengono conto della presenza di eventuali valori anomali; altri, infine, hanno finalità incentivanti o, al contrario, penalizzanti. Prendiamo adesso in considerazione i correttivi che si collegano a parametri di carattere oggettivo e che, dunque, operano automaticamente, sia in senso incrementale che</p>

<sup>35</sup> OECD, *Measuring local expenditure needs: the Copenhagen workshop*, Number 4. OECD, Urban Management Studies, 1981. DAFFLON B. – P. MISCHLER, *Measuring Local Government Expenditure Needs*, chapter Expenditure needs equalization at the local level: methods and practice. The Copenhagen Workshop, 2007. RESCHOVSKY A., *Intergovernmental fiscal grants: Principles and practice*, chapter Compensating Local Governments for Differences in Expenditure Needs in a Horizontal Fiscal Equalization Program, World Bank, 2007. Kim J.-J. Lotz, *Measuring Local Government Expenditure Needs*. The Copenhagen Workshop, 2007, The Korea Institute of Public Finance and The Danish Ministry of Social Welfare, 2008.

in senso riduttivo, e non si collegano quindi a criteri incentivanti (o eventualmente penalizzanti) che sono rimessi, ad esempio, ad una specifica valutazione della “qualità” del percorso erogato.

Nella Regione **Piemonte** si applica soltanto un indice di rivalutazione monetaria seguendo l’indice dei prezzi al consumo ISTAT-FOI al netto dei tabacchi.

In **Valle d’Aosta** si apporta una riduzione dei costi amministrativi (-8,45% del costo complessivo dei percorsi) conseguente alla semplificazione delle procedure attuative. Un ulteriore fattore correttivo tiene conto delle rettifiche apportate alle spese rendicontate dai controlli di primo livello. Inoltre, si è assunto che le voci “ideazione/progettazione” e “elaborazione materiale didattico”, per le quali possono essere ottenute delle economie di scala, non possano superare il limite del 50% nelle ripetizioni successive. Sono esclusi dal computo anche i progetti che presentano valori anomali<sup>36</sup>, ricalcolando l’UCS alla luce dei soli valori omogenei.

Nella Regione **Lombardia** si applica l’indicizzazione ISTAT utilizzando le variazioni percentuali medie annue.

Nella **P.A. di Trento** si apporta un correttivo al valore unitario delle UCS tenendo conto, soprattutto, dei nuovi costi del personale e degli aumenti del costo delle materie prime. Pertanto l’adeguamento non segue l’indicizzazione ISTAT-FOI.

Nella Regione **Veneto** si calcola una riduzione dei costi per il minor onere amministrativo e per le non più esistenti irregolarità nella gestione della documentazione giustificativa. D’altra parte si segnala un incremento dei costi per l’adeguamento ai parametri inflattivi mediante l’applicazione di indici di inflazione ISTAT.

Nella Regione **Friuli-Venezia Giulia**, tenuto conto del minor onere amministrativo derivante dalle operazioni semplificate, l’importo complessivo dell’UCS è stato decurtato del 3,50%. È stata effettuata anche una rivalutazione dei valori monetari attraverso l’utilizzo dei coefficienti FOI dell’ISTAT calcolati per ogni anno e rapportati all’anno di riferimento finale.

Nella Regione **Emilia-Romagna**, i correttivi apportati sono i seguenti: 1. rivalutazione negli anni dei prezzi al consumo sull’indice ISTAT-FOI (+2,31%); 2. decurtazione per il minor onere previsto per risorse amministrative contabili sulla valutazione del progetto (-50% sulla voce amministrativa e contabile presente a rendiconto); 3. riduzione sugli importi rendicontati dei costi per gli utenti, per indennità di frequenza, servizi mensa e assicurazione allievi, che già dispongono di un servizio finanziario aggiuntivo (-5,14%).

Nella Regione **Umbria**, a differenza delle altre Regioni, i due correttivi adottati si collocano al Livello 2 – quello cioè di applicazione delle UCS – invece che al Livello 1, quello cioè di costruzione delle medesime. Il primo correttivo premia le attività di progettazione in ragione del loro grado di innovazione. Il secondo correttivo penalizza le attività che riescono meno delle altre a mantenere invariato il “gruppo aula”.



<sup>36</sup> Nello specifico, il metodo adottato comporta la definizione di un intervallo in cui il limite inferiore è dato da  $\mu - \delta$  e il limite superiore è dato da  $\mu + \delta$ , dove  $\mu$  rappresenta il valore medio del costo ora corso e  $\delta$  la devianza standard. I valori esterni a questi limiti sono considerati valori anomali e quindi esclusi, in quanto *outliers*.

Nella Regione **Marche** non è stata applicata l'indicizzazione ISTAT per il calcolo dell'UCS, mentre è in vigore la riduzione legata a un minor onere amministrativo.

Nella Regione **Sardegna** si decurtano le spese medie corrisposte per le indennità di viaggio degli allievi (voce che, dunque, non è inclusa nelle tabelle standard di costo unitario ora corso e ora allievo). Inoltre, si calcola il costo medio del percorso tipo al netto delle indennità di frequenza degli allievi (voce che, dunque, non è inclusa nelle tabelle standard di costo unitario ora corso e ora allievo). Altre riduzioni sono collegate alla semplificazione del monitoraggio e della rendicontazione (voce incidente nella tabella standard di costo unitario ora corso). L'ultima riduzione avviene a seguito del tasso medio di non conformità rilevato in precedenti operazioni analoghe (incidenza delle spese non ammesse per il 3,8% delle spese rendicontate).

I correttivi e gli adeguamenti di carattere oggettivo utilizzati nelle Amministrazioni censite fanno riferimento soprattutto ai maggiori costi del personale e delle materie prime.

Nella maggior parte dei casi si applicano a questo scopo i valori dell'indicizzazione ISTAT-FOI (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Emilia-Romagna) e, comunque, di un adeguamento dei costi su altra base (P.A. di Trento). A questo proposito, è ragionevole ritenere che sia senz'altro opportuno prevedere periodicamente un aggiornamento delle UCS sulla base di un criterio di indicizzazione omogeneo, che tenga conto delle variazioni dei costi di contesto, anche differenziando opportunamente, ma sempre in una visione nazionale, tra le specifiche realtà territoriali. Per altro verso, 7 Amministrazioni su 12 prevedono anche decurtazioni, specialmente a seguito della semplificazione apportata e dei conseguenti minori costi amministrativi (Valle d'Aosta, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia, Marche, Sardegna), a seguito di non conformità (Valle d'Aosta, Toscana e Sardegna), per economie di scala (Valle d'Aosta), e per riduzione del "gruppo aula" (Umbria). Quasi sempre queste correzioni sono state apportate al livello 1, quello, cioè, di costruzione delle UCS sulla base dei dati finanziari. In una sola Regione (Umbria) tutte le correzioni, con funzione sia incrementale che riduttiva, sono state inserite nel Livello 2, quello di applicazione delle UCS. A questo proposito, trattandosi qui di correttivi di carattere oggettivo incidenti sulla quantificazione dei costi (dichiarati o finanziati) da porre a base del processo di determinazione delle UCS, appare consigliabile inserirli nel livello 1, quello cioè in cui si costruisce la base dei dati omogenei e comparabili che è a fondamento del calcolo delle UCS. In via conclusiva, poi, si ritiene che occorre riflettere attentamente sulla correttezza, congruità e finalità di queste voci correttive, soprattutto in ragione dell'effetto che esse potrebbero comportare qualora adottate sull'intero territorio nazionale, ad esempio con riferimento all'applicazione dei corretti "riduttivi" nei territori ove già sussistono oggettive condizioni di difficoltà nell'erogazione dei percorsi di IeFP. Tra l'altro, è evidente che alcuni correttivi sempre operanti in senso riduttivo, se potevano essere giustificati in sede di prima applicazione delle UCS, risultano attualmente sprovvisti di sufficiente motivazione, come, ad esempio, in relazione alla presunta riduzione degli oneri amministrativi, dato che tale effetto si è ormai già largamente verificato. Tali correttivi, dunque, non dovrebbero più essere ammessi, o almeno fortemente sconsigliati. L'uso di procedure correttive eterogenee riduce la validità e la precisione delle

stime, alterando radicalmente la struttura degli errori e vanificando l'obiettivo di comparabilità e robustezza delle procedure messe in campo.

### 5.3. Livello 2: applicazione delle UCS

Passiamo adesso al livello 2, quello cioè relativo all'applicazione delle UCS. Anche per questi profili, alla sintesi dell'analisi relativa alle metodologie utilizzate dalle Amministrazioni seguiranno le nostre riflessioni e i conseguenti suggerimenti.

LIVELLO 2 Applicazione delle UCS	
<p><b>10.</b> Calcolo della spesa finanziata/ ammissibile/ rimborsabile per i percorsi di leFP</p>	<p>La/le UCS individuate al Livello 1 (uno o più parametri a seconda del modello regionale) servono per la definizione della spesa finanziata, ammissibile o comunque rimborsabile. Si presentano, di norma, come "tabelle standard di costi unitari" e permettono di determinare l'ammontare del sostegno pubblico da corrispondere per le attività, escludendo servizi aggiuntivi ed eventuali quote di iscrizione già corrisposte con altri canali di finanziamento. Il calcolo riguarda il finanziamento del "percorso" nella quasi totalità dei casi presentati e il finanziamento della quota del "singolo allievo" nel solo caso della Lombardia. In questa Regione l'UCS ora allievo è legata al ricalcolo della "dote" in limitati casi di incompletezza nel percorso individuale. Va aggiunto che, pur avendo le caratteristiche del parametro di "costo annuale ad allievo", la dote non è, tecnicamente, una "unità di costo standard", ma l'elemento costitutivo del massimale determinato per il finanziamento dei percorsi, annualmente scelto dalla Regione in relazione alla disponibilità di risorse e, più in generale, alla programmazione dell'offerta formativa. Manca, infatti, la possibilità di arrivare a determinare in modo puramente algebrico il contributo pubblico partendo dall'UCS prevista nello Studio della Regione.</p>
	<p>In via generale, qualora si intenda individuare una metodologia ispirata ad un percorso comune per la determinazione del finanziamento della leFP, è senz'altro consigliabile che le UCS possano essere applicate all'intero territorio nazionale sulla base di un calcolo algebrico, al fine di non consentire indeterminati "aggiustamenti <i>ad hoc</i>" che inficerebbero l'unitarietà del modello comune. Soprattutto risulterebbero precluse variazioni discrezionali dell'ammontare finanziabile in senso riduttivo, perché ciò violerebbe un principio essenziale del sistema di finanziamento a costi standard, ossia consentire di determinare il fabbisogno standard indispensabile per l'erogazione del servizio pubblico in condizioni di efficienza. È evidente che, se si mira alla costruzione di un modello unitario di UCS e del conseguente fabbisogno standard che determina l'ammontare dei finanziamenti per l'offerta di leFP, non sarà possibile far divergere nettamente i parametri che sono utilizzati nel Livello 1 a seconda delle particolarità o specificità di ciascuna Regione o P.A. In questo senso, è ragionevole ritenere che pos-</p>



sano essere ammissibili solo “*lievi differenze*” nella fase di costituzione dell’universo di riferimento (il cosiddetto target) oggetto del Livello 1. Si tratta di differenze che non violino i criteri generali che si è accettato di condividere per l’individuazione di percorsi di leFP sufficientemente omogenei. Tali differenze, insomma, possono essere ammissibili soltanto in quanto conformi ad una visione unitaria che, pur tenendo conto delle caratteristiche dei territori, sia sempre rispondente ad una comune base di dati finalizzata alla parametrizzazione del costo standard. Una valutazione condivisa e stringente sul significato delle lievi differenze dovrebbe essere condotta prima dell’operatività finale e del varo della base dati. Invece, le “differenze” tra i meccanismi di finanziamento utilizzati da ciascuna Amministrazione territoriale all’interno di un quadro unitario e condiviso, potrebbero emergere con maggiore intensità al Livello 2, nella fase cioè dell’applicazione delle UCS. Va, infatti, conservata, in nome del pluralismo istituzionale che connota il sistema stesso della leFP, l’opportunità di integrare il modello unitario con quelle varianti che tengano conto delle esperienze locali e che rispondano alle esigenze delle rispettive collettività territoriali espresse in obiettivi definiti.

Ciò potrebbe avvenire inserendo specifici parametri di risultato, questa volta individuati in piena autonomia, che consentano di attribuire le risorse in misura proporzionale all’esito della valutazione circa il perseguimento dei predetti obiettivi. Tale diversificazione non appare particolarmente complicata da trattare neppure nell’analisi ex-post.

La citata logica della determinazione algebrica non impedisce che, una volta accertato il finanziamento erogabile in base alle UCS concordate in modo condiviso, le singole Amministrazioni pubbliche possano incrementare o modulare<sup>37</sup> autonomamente – e in connessione alle esigenze e agli obiettivi del sistema di Istruzione e formazione professionale – i propri massimali, ad esempio, estendendo la platea dei percorsi o comunque dell’offerta formativa di leFP, ovvero attribuendo ai singoli Enti autonomia di *budget* (come è previsto in Lombardia), o anche di composizione delle classi (come è previsto nella P. A. di Trento). A titolo di esempio, vi potrebbero essere parametri correttivi di efficienza in relazione ai seguenti aspetti ed obiettivi:

- *sviluppo*: risposta ad obiettivi territoriali di sviluppo del sistema di leFP in coerenza con le esigenze del mondo del lavoro e delle professioni;
- *occupabilità*: valutazione degli esiti occupazionali dei formati;
- *qualità*: esiti della valutazione regionale (ad esempio, sul recupero della dispersione);
- *strumenti*: investimenti (in tecnologia e in laboratori);
- *rete*: inserimento in reti regionali o nazionali della leFP e processi di collaborazione con altre strutture del sistema educativo;
- *formazione dei formatori*: corsi di aggiornamento e perfezionamento per il personale (in relazione, ad esempio, alle ore svolte per personale docente/non docente);

<sup>37</sup> Le Amministrazioni potrebbero stabilire in autonomia di finanziare le attività, non necessariamente in senso incrementale rispetto al valore di base, ma per rimodulazione del finanziamento assegnato attraverso parametri correttivi “di efficienza”.

- *extra-formazione*: attività e servizi offerti agli allievi e predisposti dalle Istituzioni formative al di fuori degli obblighi dell'offerta formativa (in relazione, ad esempio, alle ore realizzate).

In questo caso, per ogni voce si può costruire una tavola in decili con parametri da decidere e declinare in sede territoriale, scegliendo di premiare anche solo alcuni livelli apicali delle Istituzioni formative accreditate o quelli che aggiungono un determinato indice, considerato come livello di sufficienza, anch'esso misurabile. Ciò contribuirebbe negli anni al miglioramento del sistema formativo nel senso raccomandato dall'Amministrazione territoriale competente. Si può attribuire, in un esempio puramente indicativo, alla partecipazione alle "reti" un parametro meno favorevole a quelle Istituzioni formative che nella graduatoria sono collocate all'ultimo decimo percentile e, viceversa, un parametro più favorevole alle Istituzioni formative collocate al primo decimo percentile. Ma le soluzioni relative all'attribuzione dei pesi potrebbero essere molte, fino a interessare in maniera proporzionalmente crescente o decrescente il valore del finanziamento dei percorsi in tutti i decimi percentili, come indicato nella seguente Tavola n. 10 che riporta, per l'appunto, alcune ipotesi di attribuzione dei pesi relativi all'applicazione di parametri aggiuntivi di efficienza. Tali ipotesi sono puramente orientative e possono essere riformulate secondo criteri statistici differenti sulla base delle specifiche caratteristiche dell'universo dei corsi regionali.

**Tavola n. 10: Ipotesi di attribuzione dei pesi relativi a parametri aggiuntivi "di efficienza"**

Decili	Valore attribuito in senso incrementale	Valore attribuito in senso non incrementale
10°	+1 oppure +1	+0,5
9°	+0,9 oppure +0,8	+0,4
8°	+0,8 oppure +0,6	+0,3
7°	+0,7 oppure +0,4	+0,2
6°	+0,6 oppure +0,2	+0,1
5°	+0,5 oppure 0	-0,1
4°	+0,4 oppure 0	-0,2
3°	+0,3 oppure 0	-0,3
2°	+0,2 oppure 0	-0,4
1°	+0,1 oppure 0	-0,5

Infine, possono essere considerati i parametri correttivi, sempre da applicare al Livello 2 del meccanismo unitario di UCS, collegati ad esigenze di equità sociale che vanno assicurate su tutto il territorio nazionale, trattandosi di livelli essenziali delle prestazioni necessarie per garantire ad ogni allievo, anche a quelli che si trovano in particolari condizioni di difficoltà e disagio, l'accesso al sistema della IeFP. A tal proposito, allora, nell'ambito del modello unitario e condiviso di finanziamento, si possono definire parametri che incrementino, in sede di applicazione delle UCS, l'ammontare del finanziamento erogato alle Istituzioni formative in relazione al perseguimento di finalità "di equi-



	<p>tà” ovvero di giustizia sociale, per alcune categorie di costi aggiuntivi quali, ad esempio, la “disabilità” (numero di insegnanti di sostegno per classe), i costi territoriali (costi differenti per le Istituzioni formative di montagna, insulari, ecc.), il disagio economico (numero di allievi in condizioni socio-economiche disagiate o con necessità educative), le esigenze di integrazione (nuovi cittadini, o figli di residenti stranieri), ecc. Ad esempio, si potrebbero determinare in modo forfettario i costi degli operatori di sostegno per i disabili, che, esclusi in fase di costruzione delle unità di costi standard, potranno essere qui considerati. L’azione per i disabili potrebbe essere rappresentata come un numero di ore di servizio didattico reso da persone qualificate a favore di questi alunni. Pertanto, bisognerà identificare un valore forfettario unitario di un’ora di lavoro degli operatori, costituito da un valore medio dei costi delle ore di lavoro degli operatori. In base ad esso verrebbe calcolato l’importo aggiuntivo da finanziare. Per questi parametri correttivi collegati a finalità sociali, proprio perché unite all’apprestamento di specifiche forme e modalità di tutela di diritti sociali da garantire su tutto il territorio nazionale, ma che, in via di fatto potrebbero essere distribuite in modo differenziato tra le diverse Regioni e Province autonome, sarebbe opportuna la costituzione di un apposito fondo perequativo nell’ambito del meccanismo nazionale di ripartizione delle risorse destinate alla leFP tra le varie Amministrazioni competenti.</p>
	<p>Il modello da costruire dovrebbe consentire di calcolare il finanziamento a percorso a preventivo, di norma, partendo dall’UCS di processo ora corso e moltiplicandola per le ore previste secondo la fascia di appartenenza e, analogamente, moltiplicando l’UCS ora allievo, anch’essa concordata e individuata al Livello 1, in genere<sup>38</sup> per il monte ore allievi previsti. Il calcolo a preventivo corrisponderebbe alla somma dei due prodotti.</p>
	<p>Riguardo al calcolo a consuntivo, al netto degli eventuali correttivi “di efficienza” e di “equità sociale” applicabili dalle Amministrazioni, il modello dovrebbe consentire di calcolare il finanziamento a percorso, di norma, partendo dall’UCS di processo ora corso e moltiplicandola per le ore effettive calcolate a consuntivo. Tale prodotto verrebbe sommato a quello dell’UCS ora allievo per il monte ore effettivo, dato dal prodotto delle ore effettive per gli allievi formati, individuati a consuntivo. Sarà, evidentemente, opportuno concordare prima i criteri di computazione degli allievi formati.</p> <p>Al fine di non duplicare il finanziamento dei percorsi, è necessario individuare e trattare uniformemente e con particolare attenzione le casistiche di integrazione tra diverse aule/classi che realizzano parti in comune, ossia i cosiddetti “percorsi sdoppiati”.</p>

<sup>38</sup> Fanno eccezione la Regione Veneto e la Regione Emilia-Romagna che moltiplicano il parametro individuale per il solo numero degli allievi.

# Capitolo 6

## Conclusioni

---

### 6.1. Considerazioni di sintesi

Al termine della nostra analisi, si possono trarre alcune conclusioni che, a nostro avviso, rappresentano una base di partenza per l'individuazione delle modalità di calcolo e di applicazione delle UCS che possano considerarsi ispirate al "percorso" allo stesso tempo unitario e flessibile, che è già riscontrabile nel finanziamento dei percorsi di IeFP sulla base dei costi standard.

Innanzitutto, sulla base della disciplina vigente negli Enti territoriali qui presi in considerazione (si veda l'allegato n. 1, in cui è riportata la normativa rilevante in materia di finanziamento della IeFP mediante UCS), si è accertato in modo adeguatamente dimostrato che, pur nella varietà delle strade seguite da ciascuna delle Amministrazioni (si vedano le rispettive mappe semplificate che sono riportate nell'Allegato n. 2), è possibile riscontrare un "processo comune" costituito da due livelli: quello della costruzione delle UCS, e quello dell'applicazione delle UCS. Nel primo livello, definito un certo target (omogeneo per composizione, dimensionamento e limitazioni comprensive di eventuali valori obiettivo), si individuano alcuni dati, relativi a tre classi di riferimento: la durata dei percorsi, il numero degli allievi e i costi sostenuti. Una volta normalizzati questi dati, ad essi si applica uno specifico meccanismo, cioè una formula, che consente di determinare i valori delle UCS. Quindi si passa al secondo livello, quello dell'applicazione delle UCS. In questo livello applicativo si procede alla determinazione del contributo da erogare alle istituzioni formative, in relazione alle ore realizzate e agli allievi effettivi in ciascun percorso di IeFP, ed utilizzando anche alcuni correttivi.

Qualora, dunque, si intenda applicare una metodologia ispirata alla logica che è già comune, unitaria e condivisa per la determinazione e l'applicazione delle UCS nella IeFP, appare indispensabile avviare la raccolta di dati sufficientemente omogenei e correttamente rappresentativi delle molteplici esperienze diffuse sul territorio. Se tale raccolta fosse effettuata a livello nazionale, si dovrebbe anche considerare il "peso" dei percorsi di IeFP erogati in ciascuna realtà territoriale rispetto all'offerta complessiva di IeFP nell'intero Paese. È auspicabile, poi, che la raccolta dei dati, soprattutto nella fase della relativa standardizzazione, tenga conto delle indicazioni e dei suggerimenti che qui sono stati formulati, talora con criteri anche piuttosto stringenti, al fine di giungere alla costruzione di una base di dati robusta, adeguata ed affidabile, cioè, in una parola sola, di "qualità".

Tale raccolta di dati, in ogni caso, dovrà coprire un arco temporale triennale, e dunque avere per oggetto le ultime tre annualità consecutive di percorsi della IeFP per le quali siano disponibili dati completi, rendicontati e verificabili.

Ancora, occorrerà tenere conto anche del fatto che, in concreto, il finanziamento delle Amministrazioni è stato differenziato in relazione ai percorsi di IeFP erogati nel programma “Garanzia Giovani” e nell’ambito del “Sistema duale”, sicché per questi percorsi sono stati frequentemente utilizzati valori di UCS diversi da quelli impiegati per il finanziamento dei percorsi per così dire “ordinari” della IeFP. Ciò imporrà di raccogliere anche i dati relativi a tali percorsi, in una misura percentuale corrispondente al “peso” che tali percorsi hanno avuto rispetto all’offerta complessiva di IeFP.

È evidente che la raccolta di tutti i predetti dati costituirà un passaggio assai delicato e che dovrà coinvolgere in modo attivo e consapevole le Amministrazioni competenti, a partire dai rispettivi dirigenti, funzionari ed esperti, così come le istituzioni formative direttamente coinvolte nell’erogazione dei percorsi di IeFP o comunque gli Enti che le rappresentano. Alla costituzione di appositi tavoli di coordinamento seguirà un attento lavoro che richiederà la definizione e standardizzazione di un *repository* unico ove far convergere i dati, valutarne correttezza e congruità, assicurare coerenza e qualità.

A questo punto, sarà indispensabile procedere ad una scelta, più “politica” che tecnica, tra i differenti strumenti di calcolo delle UCS che sono attualmente applicati nelle singole realtà territoriali. A tal proposito, occorre avere chiaro il quadro complessivo delle metodologie effettivamente impiegate. Ed allora, in relazione alle dodici Amministrazioni qui prese in considerazione, è opportuna una sintesi sinottica che è presentata nelle tabelle n. 11 e n. 12, che, a nostro avviso, forniscono un sussidio necessario per chi intende comprendere i meccanismi di finanziamento.

Nella Tavola n. 11 sono attentamente dettagliate in un confronto sinottico le tipologie di UCS adottate dalle Amministrazioni censite. Più esattamente, sono rilevabili 5 differenti modalità, ciascuna delle quali, segnalata con un apposito colore, è caratterizzata dal ricorso agli stessi parametri e formule sia per il livello di costruzione delle UCS sia, specularmente, per il livello di applicazione. In base ai parametri che si usano per costruire le UCS, infatti, si possono individuare i parametri che sono utilizzati per determinare il finanziamento finale.

Nella Tavola n. 12 sono indicate le relazioni che collegano, con riferimento alle Amministrazioni qui analizzate, le due diverse tipologie di UCS (ora corso e ora allievo), le metodologie di calcolo che sono state rinvenute nell’analisi delle diverse discipline – cioè pesatura e regressione lineare (in caso di applicazione delle due UCS, UCS ora corso e UCS ora allievo), ovvero il ricorso all’unico parametro (o UCS ora corso o UCS ora allievo) -, la funzione di costo applicata (relativa al costo fisso o al costo individuale), le variabili indipendenti (numero e durata in ore dei percorsi), e le modalità di applicazione delle UCS.

**Tavola 11 - Parametri per la costruzione e applicazione delle UCS a livello nazionale – Regioni e P.A.**

Regioni e Province autonome	UCS	Tipo	Livello 1 – Costruzione UCS										Livello 2 – Applicazione UCS (sul costo del singolo percorso)							Modello metodologico					
			Formula di costruzione UCS	costo fisso	percorsi	ore	allievi	costo individuale	percorsi	ore	allievi	Formula di applicazione UCS	UCS1	percorsi	ore	allievi	UCS2	percorsi	ore		allievi				
Piemonte	UCS <sub>1</sub>	ora corso	costo fisso/n. percorsi * n. ore reali	X	X	X									UCS * n. ore reali (108,00)	X								unico parametro differenziato in 3 fasce	
	UCS	ora corso	costo fisso/n. percorsi * n. ore reali	X	X	X									UCS * n. ore reali (143,81)	X									unico parametro
Valle d'Aosta	UCS <sub>1</sub>	ora allievo	costo fisso/ n. ore reali* n. allievi effettivi	X	X	X	X								UCS * n. ore reali * n. allievi effettivi (5,03)	X	X								unico parametro differenziato in 3 fasce
	UCS	ora corso	costo fisso/n. percorsi * n. ore reali	X	X	X									UCS * n. ore reali (146,68)	X									unico parametro differenziato in 5 fasce
Veneto	UCS <sub>1</sub>	ora corso	costo fisso/n. percorsi * n. ore reali	X	X	X									UCS1 * n. ore reali + UCS2 * n. allievi effettivi (86,95)	X									pesatura con parametri differenziati in 3 fasce
	UCS <sub>2</sub>	ora allievo	costo individuale/totale allievi effettivi	X	X			X							UCS * n. ore reali * n. allievi effettivi (6,58)	X			X						unico parametro
Friuli-Venezia Giulia	UCS <sub>1</sub>	ora corso	costo fisso/n. percorsi * n. ore reali	X	X	X									UCS1 * n. ore reali + UCS2 * n. allievi effettivi (106,00)	X									regressione lineare
	UCS <sub>2</sub>	ora allievo	costo: ore reali; totale allievi effettivi.		X	X									UCS1 * n. ore previste + UCS2 * n. allievi effettivi (842,00)	X			X						pesatura
Toscana	UCS <sub>1</sub>	ora corso	costo fisso/n. percorsi * n. ore reali	X	X	X									UCS1 * n. ore reali + UCS2 * n. ore reali * n. allievi effettivi (76,80)	X			X						pesatura
	UCS <sub>2</sub>	ora allievo	costo individuale/ n. ore reali * totale allievi effettivi	X	X			X							UCS1 * n. ore reali + UCS2 * n. allievi effettivi (0,70)	X			X						pesatura
Umbria	UCS <sub>1</sub>	ora corso	costo fisso/n. percorsi * n. ore previste	X	X	X									UCS1 * n. ore reali + UCS2 * n. ore previste * n. allievi effettivi (70,80)	X									pesatura
	UCS <sub>2</sub>	ora allievo	costo individuale/ n. ore reali * totale allievi effettivi		X	X									UCS1 * n. ore reali + UCS2 * n. allievi effettivi (0,58)	X			X						pesatura
Marche	UCS <sub>1</sub>	ora corso	costo fisso/n. percorsi * n. ore reali	X	X	X									UCS1 * n. ore reali + UCS2 * n. ore reali* n. allievi effettivi (77,13)	X									pesatura
	UCS <sub>2</sub>	ora allievo	costo individuale/ n. ore reali * totale allievi effettivi		X	X									UCS * n. ore reali * n. allievi effettivi (7,90)	X			X						unico parametro
Puglia	UCS <sub>1</sub>	ora corso	costo fisso/n. percorsi * n. ore reali	X	X	X									UCS1 * n. ore previste + UCS2 * n. ore reali* n. allievi effettivi (113,00)	X									pesatura
	UCS <sub>2</sub>	ora allievo	costo individuale/ n. ore previste* totale allievi effettivi		X	X													X						pesatura

UCS = Unità di costo standard

UCS<sub>i</sub> = UCS per tipologie

X<sub>i</sub> = percorsi in termini di gruppi classe

**Tavola n. 12 – Tavola sinottica delle UCS a livello nazionale – Parametri e modelli metodologici**

UCS	Metodologia	Funzione costo	Variabili		
		Livello 1 – Costruzione UCS			
<b>Ora corso</b>	pesatura	costo fisso	n. percorsi *	n. ore reali	
		costo fisso	n. percorsi *	n. ore previste	
	unico parametro	costo unico	n. percorsi *	n. ore reali	
<b>Ora allievo</b>	pesatura	costo individuale		n. ore reali	* totale allievi effettivi
		costo individuale		n. ore previste	*totale allievi effettivi
		costo individuale			*totale allievi effettivi
	unico parametro	costo unico	n. percorsi *	n. ore reali	* n. allievi effettivi a percorso
<b>Ora corso e ore allievo</b>	regressione lineare	costo		n. ore reali	totale allievi effettivi

	<b>Regioni</b>
<b>Livello 2 – Applicazione UCS</b>	
UCS1 * n. ore reali + UCS 2 * n. allievi effettivi * n. ore reali (76,80) (0,70) (77,13) (0,86)	<b>Toscana Marche Veneto</b>
UCS1 * n. ore previste + UCS 2 * n. allievi effettivi * n. ore reali (70,80) (0,58) (113,00) (0,60)	<b>Umbria Sardegna</b>
UCS * n. ore reali (108,00) (143,81) (146,68)	<b>Piemonte Valle d'Aosta P.A. di Trento</b>
UCS1 * n. ore reali + UCS 2 * n. allievi effettivi * n. ore reali (76,80) (0,70) (77,13) (0,86)	<b>Toscana Umbria Marche</b>
UCS1 * n. ore previste + UCS 2 * n. allievi effettivi * n. ore reali (113,00) (0,60)	<b>Sardegna</b>
UCS 1 * n. ore reali + UCS 2 * n. allievi effettivi (86,95) (412,71)	<b>Veneto</b>
UCS * n. ore reali * n. allievi effettivi (5,03) (7,90) (6,58)	<b>Lombardia Puglia Friuli Venezia-Giulia</b>
UCS 1 * n. ore previste + UCS 2 * n. allievi effettivi (106,00) (842,00)	<b>Emilia Romagna</b>

## 6.2. Indicazioni prospettiche

Anche dalla lettura delle predette tabelle n. 11 e n. 12 scaturiscono alcune riflessioni di sintesi in ordine alle strade differenziate sinora percorse e alle possibilità di delineare, su questa base, modalità di costruzione ed applicazione delle UCS che siano ispirate al percorso comune – allo stesso tempo unitario e flessibile – qui rintracciato.

Sei Amministrazioni hanno scelto la strada di un unico parametro di UCS, e cioè Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia e Puglia. Di queste, tre Amministrazioni sono ricorse alla UCS ora corso (Piemonte, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento) e tre alla UCS ora allievo (Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Puglia). Le altre sei Amministrazioni (e cioè Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Sardegna), invece, sono ricorse ad entrambi i parametri, cioè sia all'UCS ora corso che all'UCS ora allievo. Come si è già sostenuto ed argomentato in precedenza, a nostro avviso le soluzioni caratterizzate dalla presenza di un solo parametro di UCS non consentono di profilare in modo completo le spese effettivamente sostenute, tenendo conto dei profili per così dire sia “statici” che “evolutivi” delle attività di erogazione dei percorsi di IeFP. Soltanto considerando e distinguendo sia i costi riferibili alla UCS ora corso, sia i costi riferibili alla UCS ora allievo, si possono ottenere risultati davvero rappresentativi della situazione esistente. Insomma, in tal modo l'analisi economico-finanziaria dei costi dell'attività formativa tiene conto sia degli aspetti concernenti i cosiddetti costi fissi e di processo – quelli cioè che devono essere sostenuti dalle Istituzioni formative indipendentemente dal numero di allievi effettivi o formati –, sia degli aspetti concernenti costi variabili e di risultato, quelli cioè che le Istituzioni formative sostengono in relazione al mutare del numero degli allievi che seguono e concludono i percorsi.

Dunque, se si accoglie la soluzione di distinguere tra UCS ora corso e UCS ora allievo, è facile riscontrare che nelle restanti sei Amministrazioni che hanno seguito questa strada, tranne l'Emilia-Romagna, tutte le altre cinque hanno “pesato” – ciascuna sulla base dei propri e peculiari assunti – lo specifico rapporto tra UCS ora corso e UCS ora allievo. L'Emilia-Romagna, invece, si è servita del sistema della regressione lineare.

Confrontando i due strumenti di calcolo, quello della “pesatura” in base ad assunti appositamente individuati sulla base dei dati raccolti, e quello della regressione lineare, può sottolinearsi quanto segue.

È evidente che lo strumento della pesatura è quello quasi sempre utilizzato dalle Amministrazioni che hanno scelto la strada delle due UCS (ora corso e ora allievo). Presumibilmente, siffatta applicazione quasi unanime è imputabile al fatto che il metodo della “pesatura” ha consentito di applicare – e quindi di replicare *pro futuro* – quel rapporto tra la coppia di UCS che in ciascuna realtà territoriale è apparso particolarmente coerente con gli esiti finanziari risultanti dalla propria analisi dei dati relativi alla corrispondente spesa storica presa in considerazione. In altri ter-

mini, esso ha permesso di stabilizzare le situazioni già in svolgimento e di non alterare le precedenti prassi finanziarie ed amministrative.

Qualora questa modalità fosse adottata, ci si dovrà comunque orientare verso un rapporto di pesatura tra le due UCS, presumibilmente individuando una sorta di soluzione “media” o “mediana” dei rapporti di pesatura sinora pensati ed in concreto applicati per determinare l’entità dei costi fissi e dei costi variabili (sulla differenziata articolazione di questi costi nelle singole Amministrazioni, si veda l’allegato n. 3). La scelta tra criteri “medi” e “mediani” di pesatura dipenderà da una valutazione preliminare dell’eterogeneità delle informazioni a disposizione, preferendo sempre l’approccio mediano in condizioni di elevata eterogeneità. L’applicazione di una siffatta modalità per il calcolo delle UCS comporterebbe una convergenza delle voci di costo, peraltro già sufficientemente omogenee a livello di macrovoci, ma ancora distante nel dettaglio.

Entrambe, questa modalità (pesatura e regressione) presentano alcuni rischi che vanno attentamente considerati e superati, soprattutto se si intende elaborare una metodologia comune a livello nazionale. La difficoltà più rilevante è data dal fatto che, salvo per le Amministrazioni che si collocheranno proprio sui valori “medi” per i due parametri, per tutte le altre verrà meno quel beneficio che era originariamente alla base di tale scelta, cioè la significativa coerenza con la propria precedente esperienza. In ogni caso, se è probabile che nella più parte delle Amministrazioni il nuovo rapporto determinato da regressione o pesatura, indurrà un mutamento dei valori di UCS da applicarsi rispetto a quelli già utilizzati, tale esito potrà essere attenuato, come già rilevato, dai correttivi che in sede territoriale potranno essere utilizzati nel Livello 2, quello cioè dell’applicazione delle UCS. Soprattutto, è necessario che gli esiti derivanti dal ricalcolo dei finanziamenti, siano effettivamente giustificati dall’intento di far convergere la modellistica regionale attualmente assai differenziata verso un meccanismo più efficiente e più giusto. In questa sede non si intende fornire una indicazione puntuale a favore dell’una o dell’altra metodologia. Si ritiene altresì che le due metodologie possano in qualche modo convergere nei risultati finali, e si suggerisce quindi un’analisi preliminare e comparativa degli *output* derivanti dai due approcci. Inoltre, non va escluso che il rapporto per così dire medio o mediano potrebbe essere differente da quelli applicati nelle realtà territoriali ove sono più numerosi o più ridotti i percorsi di IeFP, e dunque per queste Amministrazioni potrebbe comportare una variazione complessiva dei finanziamenti da corrispondere alle Istituzioni formative. Ciò, a sua volta, potrebbe innescare un effetto di correzione dal punto di vista delle risorse complessivamente destinate all’intero sistema nazionale della IeFP.

Dunque occorrerà adottare gli opportuni accorgimenti affinché il modello sia selezionato non tanto per soddisfare meccanicistiche ragioni di equilibrio – soprattutto di carattere finanziario – tra le soluzioni già utilizzate, ma soprattutto ed effettivamente per rispondere a quelle esigenze di efficienza ed equità dei metodi di finanziamento della IeFP che qui abbiamo più volte sottolineato, mantenendo un’at-

tenta considerazione delle specifiche caratteristiche delle realtà territoriale e quindi anche la necessaria valutazione delle peculiarità insite nel sistema di formazione. In un contesto “naturalmente” eterogeneo come quello italiano, solo una metodologia che assicuri adeguata rappresentatività dei particolarismi territoriali, sebbene in un quadro teorico ed operativo comune e unitario, potrà garantire una stima puntuale, e una struttura comparabile degli errori connessi.

In via generale, qualora poi si giungesse a concordare in sede nazionale la scelta da adottarsi circa lo strumento di calcolo e di applicazione delle UCS per la IeFP, è evidente che la rideterminazione del meccanismo di finanziamento potrà provocare una variazione – in aumento o in diminuzione – dell’ammontare che ciascuna Regione e Provincia autonoma sarà tenuta a corrispondere alle Istituzioni formative per l’erogazione dei percorsi di IeFP secondo la programmazione già avviata, e dunque, conseguentemente, una variazione del fabbisogno complessivo. Ciò dovrebbe comportare, a nostro avviso, la rinegoziazione delle modalità di ripartizione delle risorse provenienti dallo Stato, in quanto tale ripartizione non potrebbe non riflettere coerentemente i fabbisogni complessivamente spettanti a ciascuna Amministrazione, a programmazione costante, in coerenza con i nuovi valori di UCS. Una volta determinato lo strumento di calcolo delle UCS da utilizzare su tutto il territorio nazionale, si passerà poi alla determinazione di criteri possibilmente convergenti dei correttivi applicabili, in relazione alle decisioni autonomamente assunte da ciascuna Amministrazione, sia per l’indicizzazione dei costi, sia per i correttivi di efficienza, sia, infine, per i correttivi di equità sociale. In tal modo, si assicurerà, per un verso, l’aggiornamento dei valori delle UCS rispetto al mutare delle condizioni economiche di contesto rispetto allo svolgimento dei percorsi della IeFP; e per altro verso, il meccanismo del finanziamento sarà opportunamente collegato al coevo perseguimento degli obiettivi di politica formativa che, in termini di miglioramento dell’efficienza e di maggiore coesione sociale, saranno determinati dalle singole Amministrazioni competenti in materia di IeFP. Anche in relazione alle risorse aggiuntive necessarie in riferimento ai predetti correttivi, opportune soluzioni dovranno essere apprestate in sede di ripartizione delle risorse tra le varie Amministrazioni, ad esempio mediante l’istituzione di appositi fondi.

In definitiva, per un progetto così articolato come quello qui proposto, il presente studio ha inteso dimostrare che le premesse scientifiche, analitiche e sistematiche per il calcolo e l’applicazione delle UCS per la IeFP secondo una logica ispirata al percorso comune già rintracciabile in molteplici realtà territoriali, sono già esistenti e dimostrabili.

A tal proposito, la sottostante Tavola riassuntiva n. 13, che si allega conclusivamente, lo dimostra appieno. È qui delineato, in modo semplificato, il processo di definizione delle UCS – sia nel livello 1, quello cioè di costruzione, che nel livello 2, quello cioè di applicazione – che è possibile utilizzare in relazione al finanziamento dei percorsi della IeFP. E, in particolare, tale processo si compone dei seguenti elementi: nel livello 1, si parte dalla determinazione di un target o universo di riferi-

mento, caratterizzato da una specifica composizione, un certo dimensionamento e talune limitazioni (tra le quali, in particolare, si può anche tenere conto della limitazione relativa al “costo obiettivo” cioè alla differenza tra il “costo dichiarato” e il “costo riconosciuto”); e si procede quindi all’individuazione dei dati a consuntivo relativi ad un periodo triennale (ad esempio, se si intendesse procedere tenendo conto degli ultimi dati disponibili, si potrebbero considerare gli anni formativi 2015/2016, 2016/2017, e 2017/2018), opportunamente normalizzati, e concernenti tre classi di riferimento, ovvero la durata in ore dei percorsi ed il numero di allievi (che sono variabili indipendenti) e i costi. Questi ultimi sono distinguibili in varie categorie di voci di costo, cioè i costi fissi (diretti e indiretti) e i costi variabili. A questo punto, si presenta la scelta relativa allo strumento di calcolo delle UCS, strumento che può consistere in quello della pesatura o in quello della regressione lineare (indicati come “scenario A” oppure “scenario B”) . Dopo avere tenuto conto di eventuali correttivi di carattere oggettivo, connessi ad esempio a parametri di indicizzazione, si può quindi passare al livello dell’applicazione delle UCS. In questo livello si tratta di quantificare il contributo finanziabile, a preventivo o a consuntivo, e nello stesso tempo si può modulare il contributo secondo scelte rimesse all’autonomia regionale, rendendo così flessibile il modello unitario. E ciò può avvenire applicando un complesso di correttivi incrementali o meno, e collegati essenzialmente a criteri di efficienza o al perseguimento di finalità di rilievo sociale.

Non vi è dubbio che le Istituzioni territoriali costituzionalmente competenti in materia di IeFP dispongono senz’altro delle capacità per raccogliere questa sfida, a partire dalla raccolta dei dati necessari per affrontare il percorso di ridefinizione dei meccanismi di finanziamento della IeFP, tanto più se si intenda procedere verso l’applicazione di una metodologia al contempo unitaria e flessibile, che, da un lato, assicuri trasparenza ed efficienza nell’impiego delle risorse pubbliche, e, dall’altro lato, garantisca equità di trattamento alle Istituzioni formative che operano con passione e dedizione in questo cruciale ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione. Dal punto di vista della raccolta dati, si sottolinea nuovamente – vista la centralità del tema – la necessità di addivenire ad un sistema di raccolta congiunto delle informazioni. Congiunto in termini non esclusivamente informatici, ma primariamente concettuali, in cui le informazioni siano standardizzate nella fase di pre-raccolta, attraverso la fissazione dei criteri e delle caratteristiche comuni, del trattamento dei casi particolari, della gestione dell’eterogeneità informativa anche con soluzioni tecnicamente avanzate dal punto di vista concettuale ed informatico. La riduzione dell’incidenza dei dati mancanti nella banca dati finali deve rappresentare, altresì, un obiettivo non negoziabile, inficiando essi gran parte delle tecniche statistiche applicabili nella fase di analisi *ex post*.

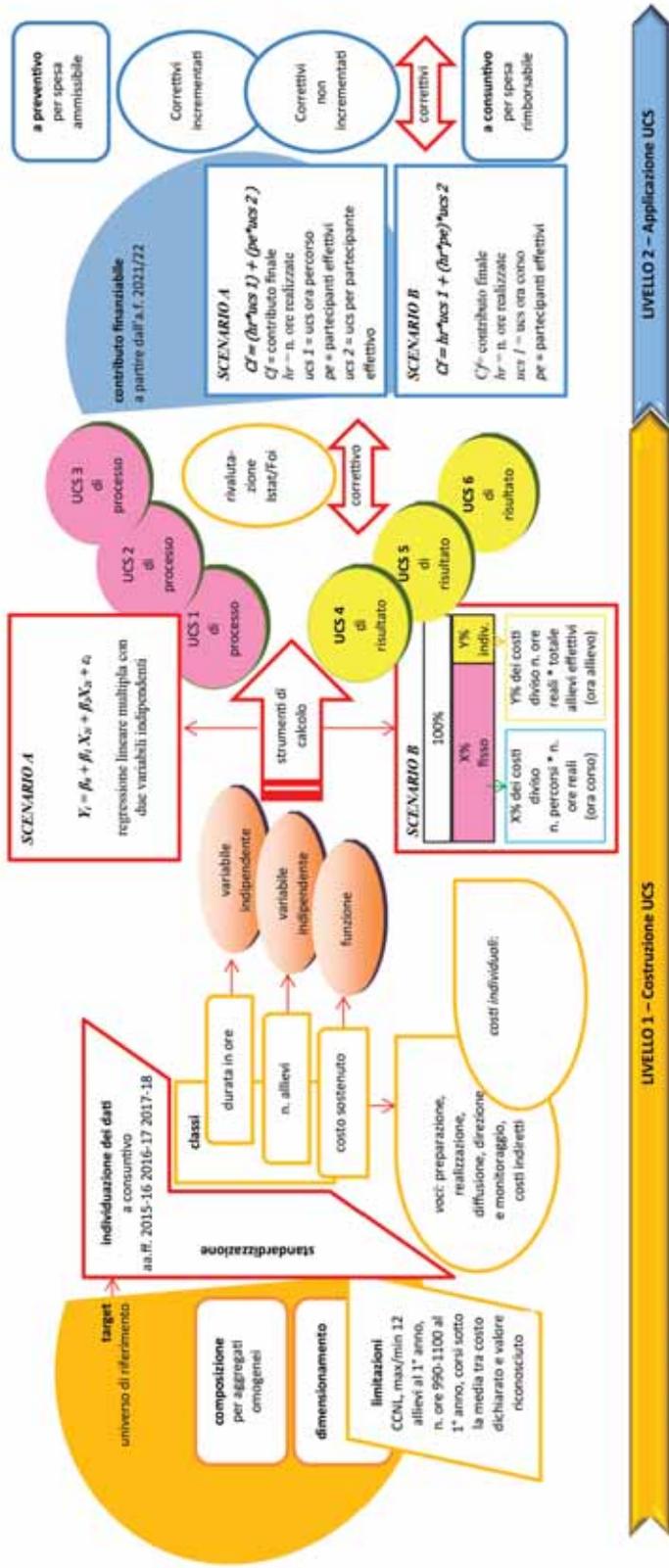
In quest’ottica, considerata la complessità delle procedure concettuali, tecniche ed informatiche sottese, è indispensabile che il procedimento di determinazione delle modalità di calcolo e applicazione delle UCS avvenga, come detto, mediante la costituzione di appositi “Gruppi di lavoro” che garantiscano la neutralità dell’in-

tero processo e nel cui ambito va altresì ricercata la massima condivisione degli approcci operativi, coinvolgendo dunque gli Enti della IeFP e i Centri che provvedono all'erogazione dei percorsi. Appare, inoltre, opportuno l'apporto di esperti autorevoli e competenti, provenienti dalle Università e dagli Enti di ricerca nazionali e regionali, che possano garantire piena e completa scientificità alle procedure tecniche messa in campo. L'autorevolezza dei componenti dei "Gruppi di lavoro" e la condivisione degli schemi di rilevazione e di analisi appaiono indispensabili fattori nel successo della rilevazione e della raccolta delle informazioni e nella successiva determinazione nei parametri posti a fondamento delle UCS. La fase della raccolta appare senz'altro cruciale, in quanto alimenta le procedure quantitative, la cui precisione di stima dipende strettamente dalla qualità delle pratiche di raccolta e organizzazione informatica dei dati.

Certo, costruire e applicare le unità di costo standard per il finanziamento della IeFP, così come sintetizzato nel processo indicato nella Tavola riassuntiva n.13, richiede un attento e consapevole lavoro di analisi, che deve essere congiunto ad un'attenta e responsabile valutazione dei profili funzionali ed organizzativi dei percorsi formativi di questo rilevante ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione. Ogni scelta effettuata a tal proposito, a ben vedere, finisce per incidere sull'offerta formativa, e dunque sul grado di soddisfazione della domanda di IeFP proveniente dai giovani e dalle famiglie. Ogni scelta sui costi standard, in conclusione, influisce sulla possibilità stessa di erogare i percorsi di IeFP, e dunque sulla capacità di rispondere a quella domanda di competenze professionalmente qualificate che sono sempre più richieste nel nostro Paese, tanto più nei territori ove spiccano con evidenza, talora drammatica, difficili condizioni economiche e sociali cui la IeFP, come dimostrato dall'esperienza, può fornire risposte efficaci e praticabili.

In definitiva, non è tanto o soltanto una questione di soldi, ma è davvero e soprattutto una questione di giustizia sociale, di impiego efficiente delle risorse pubbliche, di eguale tutela del diritto di istruzione e formazione, e di pari opportunità da garantire per il futuro di tutti i nostri giovani.

Tavola n. 13 – Processo semplificato di costruzione e applicazione dei costi dell’Istruzione e formazione professionale Scenari A (regressione e B (pesatura)





# Allegati

---

**Allegato n. 1.** La normativa rilevante in materia di metodologia di calcolo ed applicazione delle UCS nella IeFP

**Allegato n. 2.** Mappe semplificate delle metodologie relative alle UCS nella IeFP

**Allegato n. 3.** Articolazione sinottica delle voci omogenee costo per Regione

## **ALLEGATO n. 1 - La normativa rilevante in materia di metodologia di calcolo ed applicazione delle UCS nella IeFP**

### **1. Piemonte**

- Dgr n. 19-1738 del 21.3.2011. Approvazione direttiva attività formazione iniziale finalizzata ad assolvere obbligo istruzione e diritto/dovere, azioni volte a qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico, progetti mirati recupero dispersione scolastica-formativa, percorsi sperimentali diploma professionale di tecnico. - Periodo 2011/2014 - Atto di indirizzo.
- Dd n. 255 del 3.5.2011. Approvazione della metodologia di calcolo per l'adozione delle opzioni di semplificazione di cui all'art. 11.3 (b) (ii) Regolamento Ce n. 1081/2006 modificato dal regolamento (Ce) n. 396/2009 e delle Linee guida contenenti le indicazioni di dettaglio per la predisposizione di bandi provinciali per attività formative 2011/12 di cui al dgr n. 19 – 1738 del 21.3.2011.
- Dd n. 263 del 6.6.2013. Rivalutazione delle unità di costo standard applicate alla Direttiva pluriennale relativa alle attività di formazione iniziale finalizzata ad assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto/dovere, di cui al dgr n. 19-1738 del 21/03/2011, a decorrere dall'anno formativo 2013-2014.
- Dd n. 837 del 22.11.2016. Approvazione del documento inerente l'applicazione della metodologia di calcolo per l'adozione delle opzioni di semplificazione di cui all'art. 67.1 (b) del Reg. (Ue) n. 1303/2013 sulle azioni previste dal dgr n. 16-4166 del 07 novembre 2016 di approvazione degli indirizzi per la programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di Istruzione e formazione professionale periodo 2017/2020.

### **2. Valle d'Aosta**

- Provvedimento dirigenziale n. 6373 in data 15.12.2016 “Approvazione della metodologia per la definizione di tabelle standard di costi unitari (UCS) per i percorsi formativi per l'inserimento lavorativo, i percorsi formativi nell'ambito dell'obbligo scolastico e formativo, la formazione permanente e la formazione post diploma realizzati a valere sul PO FSE 2014/20”.
- Deliberazione di giunta regionale n. 1349 del 4.10.2019. Avviso pubblico per la presentazione da parte di organismi di formazione accreditati di progetti relativi a corsi triennali di Istruzione e Formazione professionale nel sistema duale da avviarsi nell'anno scolastico 2020/21.
- Provvedimento dirigenziale n. 5543 del 26.9.2019, “Direttive regionali per la realizzazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo Programma ‘Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione 2014/20 (FSE)’ (CCI2014IT05SFOP011) Versione\_02”.

### **3. Lombardia**

- Legge regionale n. 19 del 6.8.2007, “Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia”.
- Legge regionale n. 30 del 5.10.2015, “Qualità, innovazione ed internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle LL.RR. n. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e n. 22/2006 sul mercato del lavoro”.
- Dduo n. 8153 del 5.8.2009, “Approvazione della metodologia di calcolo dei costi standard relativi ai servizi al lavoro e ai servizi alla formazione nell’ambito del sistema dote e successivi aggiornamenti”.
- Dduo n. 4355 del 23.5.2014, “Approvazione della metodologia di calcolo del costo standard della formazione per i percorsi di IeFP – Percorsi triennali”.
- Dgr n. X/3143 del 18.2.2015, “Programmazione del sistema Dote per i servizi di Istruzione e formazione professionale per l’anno scolastico e formativo 2015/2016”.
- Dds n. 11907 dell’8.8.2019, “Avviso per la fruizione dell’offerta formativa dei percorsi del sistema regionale di Istruzione e formazione professionale – anno formativo 2019/2020 – in attuazione del dgr n. 1177/2019”.
- Dgr n. XI/1177 del 28.1.2019, “Programmazione del sistema unitario di istruzione, formazione e lavoro della Regione Lombardia per l’anno scolastico e formativo 2019/2020”.

### **4. P.A. di Trento**

- Deliberazione della giunta provinciale n. 1581 del 21.9.2015 “Approvazione del Programma triennale della formazione professionale relativo agli anni formativi 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018 adottato ai sensi dell’art. 22 della Legge provinciale n. 9 di data 03.06. 2015”. Allegato 1 - Programma triennale della formazione professionale relativo agli anni formativi 2015/16-2016/17-2017/18.
- Decreto del Presidente della Provincia 1 ottobre 2008, n. 42-149/Leg “Approvazione del Regolamento di attuazione concernente il riconoscimento della parità scolastica e formativa e relativi interventi, nonché la disciplina degli interventi a favore delle scuole steineriane (articoli 30, 36, 76, 77 e 106, comma 6, della Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)”.
- Deliberazione della giunta provinciale n. 1462 del 31.8.2015 “Approvazione dello schema tipo di contratto di servizio e del Documento dei criteri e delle modalità di finanziamento delle attività di formazione professionale ad esclusivo finanziamento provinciale per l’affidamento dei servizi di istruzione e formazione professionale previsti dai vigenti strumenti di programmazione settoriale, ai sensi dell’art. 36 della l.p. 7.08.2006 n. 5, e degli articoli 30, 31 del D.P.P. 1.10.2008 n. 42-149/leg. Conseguenti provvedimenti per l’avvio del nuovo anno formativo 2015-2016”.

- Documento dei criteri e delle modalità di finanziamento delle attività di formazione professionale ad esclusivo finanziamento provinciale, allegato 1 al dgp n. 1425/2018.
- Delibera n. 1682 del 3.8.2012, Allegato 2 – Articolazione dei percorsi triennali e quadriennali del sistema di Istruzione e formazione professionale in P.A. di Trento e relativi quadri orari.

## **5. Veneto**

- Deliberazione della giunta della Regione Veneto 24 maggio 2011, n. 698 (Attività di formazione iniziale finanziate dalla Regione Veneto. Approvazione studio per l'applicazione unità di costo standard secondo il Regolamento Ce n. 1083/2006 – allegato A – Attività di formazione iniziale – Regione Veneto – Ipotesi di applicazione unità di costo standard art. 11 c.3b Reg. Ce n. 1083/2006 e s.m.i.).
- Deliberazione della giunta della Regione Veneto 28 aprile 2015, n. 671 (Fondo sociale europeo. Regolamento Ue n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Approvazione delle unità di costo standard. Allegato A – Attività di formazione iniziale – Regione Veneto – Ipotesi di applicazione unità di costo standard – art. 11 c.3b Reg. Ce 1083/2006 e s.m.i.).
- Regolamento (Ue) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (Ce) n. 1081/2006 del Consiglio – art 14.
- Regolamento (Ue) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 - art. 67 (Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (Ce) n. 1083/2006 del Consiglio).

## **6. Friuli-Venezia Giulia**

- Deliberazione della direzione centrale lavoro e formazione n. 2461/2010, “Tabelle standard di costi unitari per la realizzazione di operazioni formative finanziate dal FSE. articolo 11, paragrafo 3, lettera b), punto ii) del regolamento (Ce) n. 1081/2006 come modificato dall’articolo 1 del regolamento (Ce) n. 396/2009”.
- Delibera della giunta regionale n. 0232/Pres. del 4 ottobre 2011, “Regolamento concernente modalità e criteri per l’attuazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo ai sensi di quanto previsto dall’articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76”.
- Deliberazione della direzione centrale lavoro e formazione n. 514 dd 29.3.2012

“Costi unitari fissi CUF calcolati applicando tabelle standard di costi unitari, costi indiretti dichiarati su base forfettaria”.

- Delibera della giunta regionale n. 777 del 18 aprile 2013, “Costi unitari fissi – CUF – calcolati applicando tabelle standard di costi unitari, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamento (Ce) n. 396/2009. Integrazioni al documento approvato con dgr n. 514/2012”.

## **7. Emilia-Romagna**

- Deliberazione della giunta della Regione Emilia-Romagna 1 febbraio 2010, n. 105 (Revisione alle disposizioni in merito alla programmazione, gestione controllo delle attività formative e delle Politiche attive del lavoro, di cui alla deliberazione della giunta regionale 11 febbraio 2008, n. 140 e aggiornamento degli standard formativi di cui alla deliberazione della giunta regionale 14 febbraio 2005, n. 265).
- Deliberazione della giunta della Regione Emilia-Romagna del 26 luglio 2010, n. 1119 (Approvazione dello studio sulla forfetizzazione dei contributi finanziari per i percorsi biennali a qualifica rivolti ai giovani e dei relativi costi unitari standard e modalità di finanziamento in applicazione del Reg. Ce n. 396/2009. Prima sperimentazione per i nuovi bienni 2010/2011).
- Deliberazione della giunta della Regione Emilia-Romagna del 2 novembre 2011, n. 1568 (Approvazione dell’integrazione allo studio approvato con dgr n. 1119/2010 con riferimento alla standardizzazione dei contributi finanziari per i percorsi di formazione a qualifica e superiore nonché per i percorsi di formazione continua aziendale. Applicazione/sperimentazione a partire dall’anno 2012).

## **8. Toscana**

- Delibera della giunta regionale n. 532 del 22.6.2009 “Approvazione documento descrittivo della metodologia di semplificazione”, allegato A “Disciplinare per l’attuazione del sistema regionale delle competenze previsto dal regolamento di esecuzione della lr n. 32/2002”.
- Deliberazione della giunta regionale n. 240 dell’11.4.2011 “POR CRO FSE 2007-2013 Reg (Ce) n. 396/2009. Approvazione documento descrittivo della metodologia di semplificazione”. Allegato A “Indirizzi e metodologie per l’applicazione dei ‘costi standard’ e della ‘forfetizzazione dei costi indiretti’ alla formazione selezionata tramite avviso pubblico”.
- Deliberazione della giunta regionale n. 1343 del 4.12.2017, allegato-A “Procedure di gestione degli interventi formativi oggetto di sovvenzioni a valere sul POR FSE 2014-2020.
- Decreto dirigenziale n. 13043 del 26 luglio 2019 “Avviso pubblico per la presentazione di percorsi formativi triennali di IeFP realizzati dagli organismi formativi accreditati nell’ambito “obbligo d’istruzione” – Annualità 2020-2021”.

## **9. Marche**

- Determinazione dirigenziale n. 236/S06 del 30.11.2010 “Metodologia di calcolo delle unità di costi standard e dei costi indiretti sui diretti”.
- Studio sui costi delle attività di formazione nel periodo 2000/2006, trasmesso con Nota prot. ID 3738568 del 15.10.2010 alle autorità di audit e di certificazione e conservato agli atti del Servizio istruzione e formazione lavoro.
- Decreto del dirigente della P.F. Istruzione, formazione, orientamento e servizi territoriali n. 395 del 24.7.2017 concernente deliberazione della giunta regionale n. 391 del 19/04/2017 – dgr n. 900 del 1/08/2016. – Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale.
- Deliberazione della giunta regionale n. 802 del 4/06/2012. Approvazione dei manuali per la gestione e la rendicontazione dei progetti inerenti la formazione e le Politiche attive del lavoro.
- Deliberazione della giunta regionale n. 802/2012, del 20.01.2020 “Approvazione dei Manuali per la gestione e la rendicontazione dei progetti inerenti la formazione e le politiche attive del lavoro. Revoca dgr n. 2110/2009”: sostituzione dell’all. “B” (“Manuale e costi standard”) e modifica dell’all. “A” (“Manuale a costi reali”)

## **10. Umbria**

- Determinazione dirigenziale n. 6994/2010. Piano finanziario.
- Deliberazione della giunta regionale n. 1326 del 7.11.2011 (Nota metodologica in allegato 1)

## **11. Puglia**

- Determinazione del dirigente sezione formazione professionale n. 1323 del 21.10.2019, POR Puglia FESR - SE 2014-2020. Approvazione avviso pubblico OF/2019 “Offerta formativa di Istruzione e formazione professionale” e relativi allegati, con contestuale prenotazione di impegno di spesa e disposizione di accertamento ai sensi del dgr n. 1523 del 2.8.2019.
- Deliberazione della giunta regionale n. 1416 del 5.9.2017, POR Puglia 2014-2020 - Asse IX - Azione 9.8. Approvazione dello schema di avviso pubblico denominato “percorsi formativi per il conseguimento della qualifica di operatore socio sanitario (O.S.S.)” e dello studio per la determinazione di unità di costo standard nonché variazione bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii”. Legge regionale n. 41/2016 ed istituzione nuovi capitoli.

## **12. Sardegna**

- Determinazione dirigenziale n. 20285/2448/F.P. del 2.5.2013 (Nota metodologica in allegato 1)
- Determinazione dirigenziale n. 57661/6692/F.P. del 23.12.2015 (Nota metodologica in allegato 1)
- Determinazione dirigenziale n. 4855 del 23.11.2016, all. 1, art.13 (p. 44). Approvazione dello schema di convenzione da utilizzare per la stipula degli atti di concessione in conformità alle disposizioni dell'art. 16 dell'avviso per il finanziamento di “percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale (IeFP)” nel quadro del POR FSE Sardegna 2014/2020 - asse prioritario 3 – priorità d'investimento i – obiettivo specifico 10.1 – azione 10.1. approvato con la determinazione del direttore del servizio formazione n. 20985/2304 del 28.06.2016.

Grafico 1 - Processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale - Regione Piemonte

ALLEGATO n. 2 - Mappe semplificate delle metodologie relative alle UCS nella IeFP

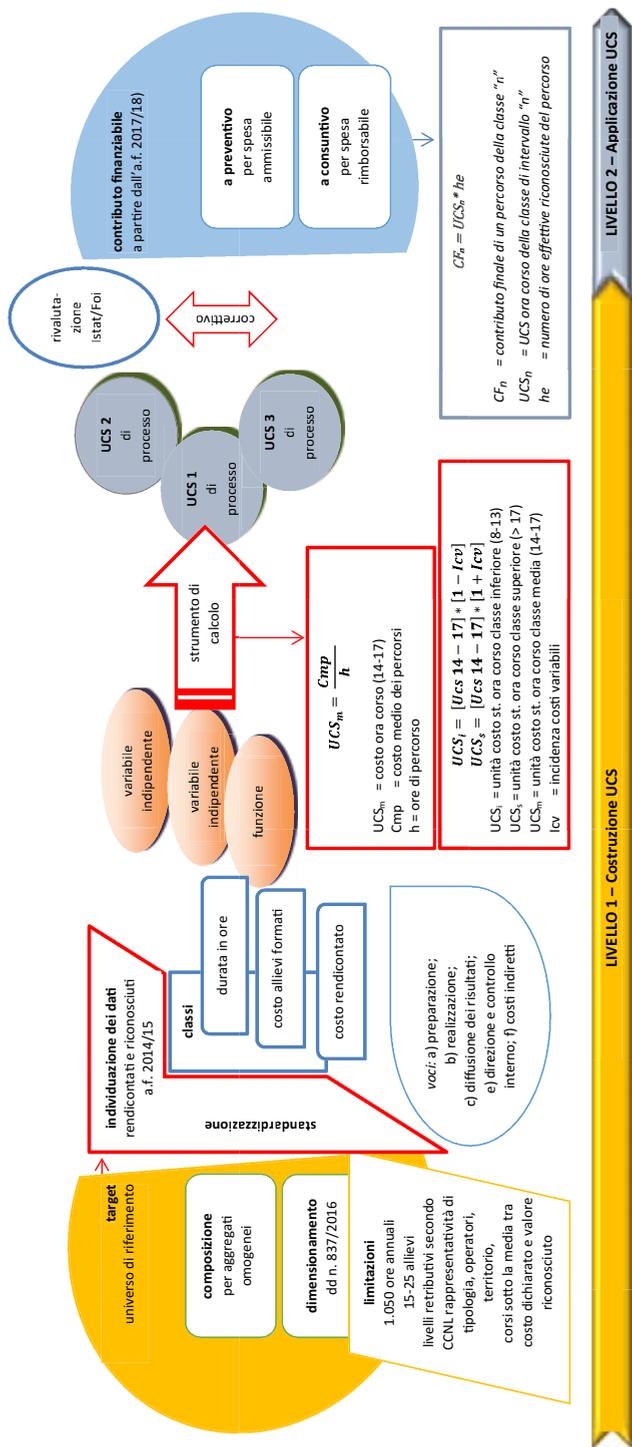
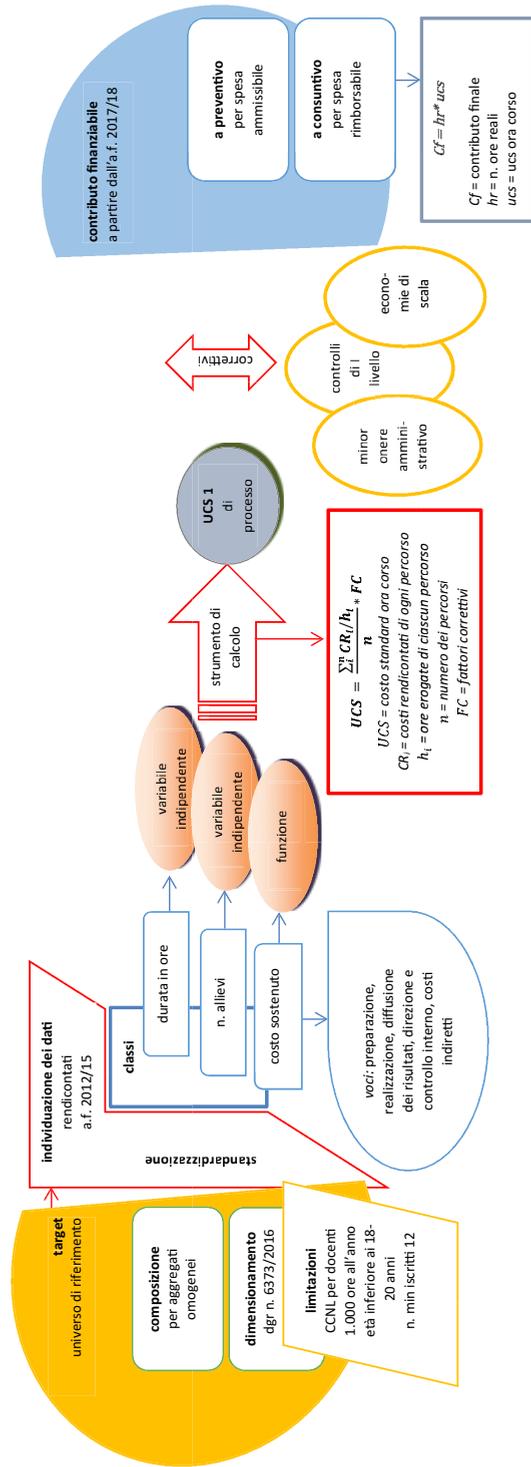


Grafico 2 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Valle d'Aosta



LIVELLO 1 – Costruzione UCS

LIVELLO 2 – Applicazione UCS

Grafico 3 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Lombardia

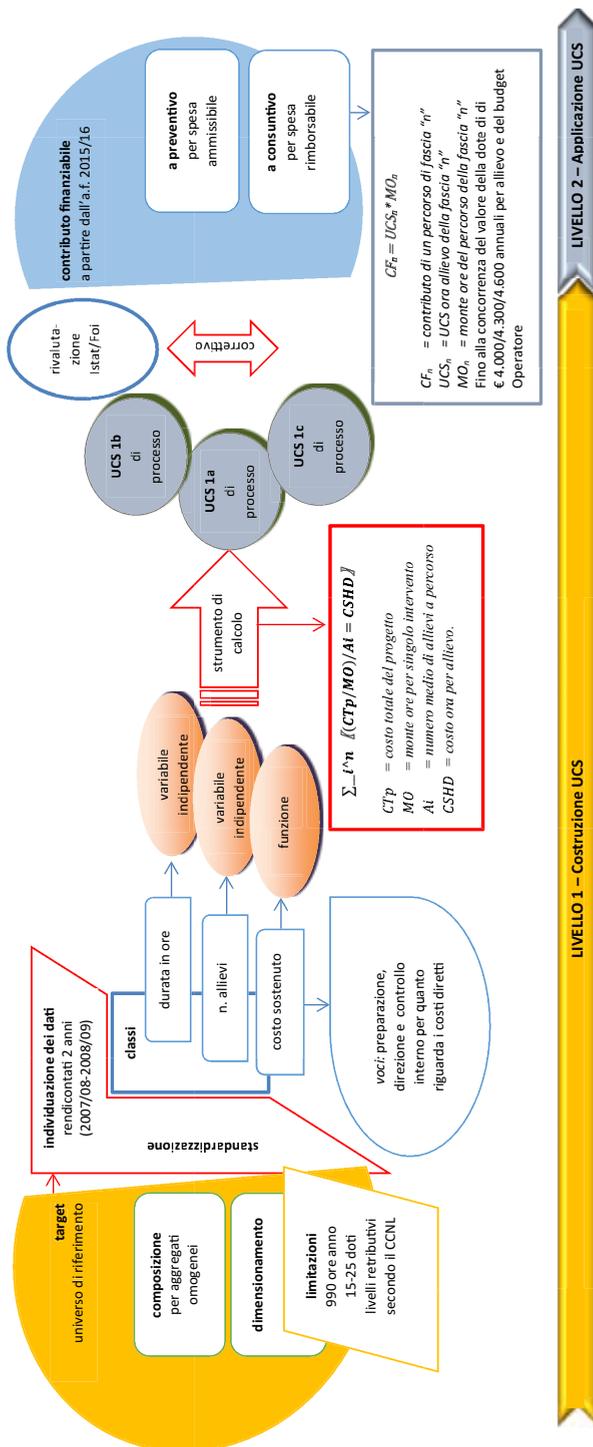


Grafico 4 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Provincia autonoma di Trento

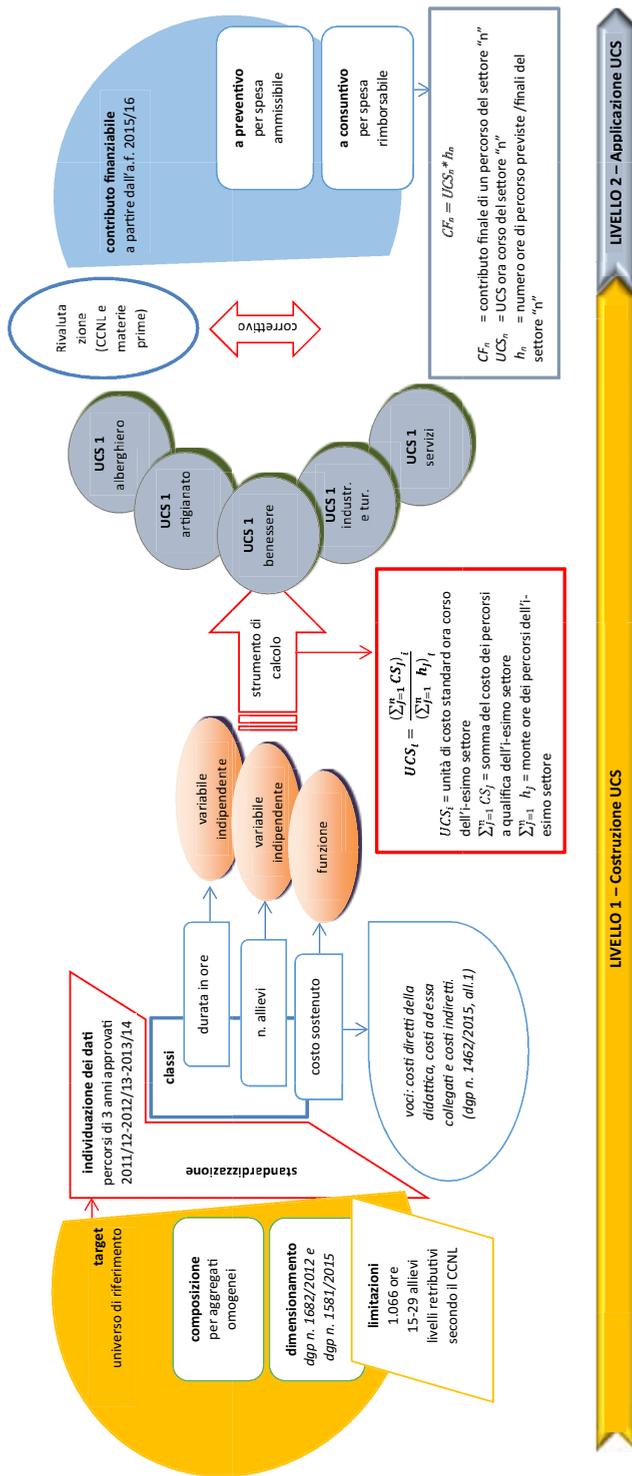


Grafico 5 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Veneto

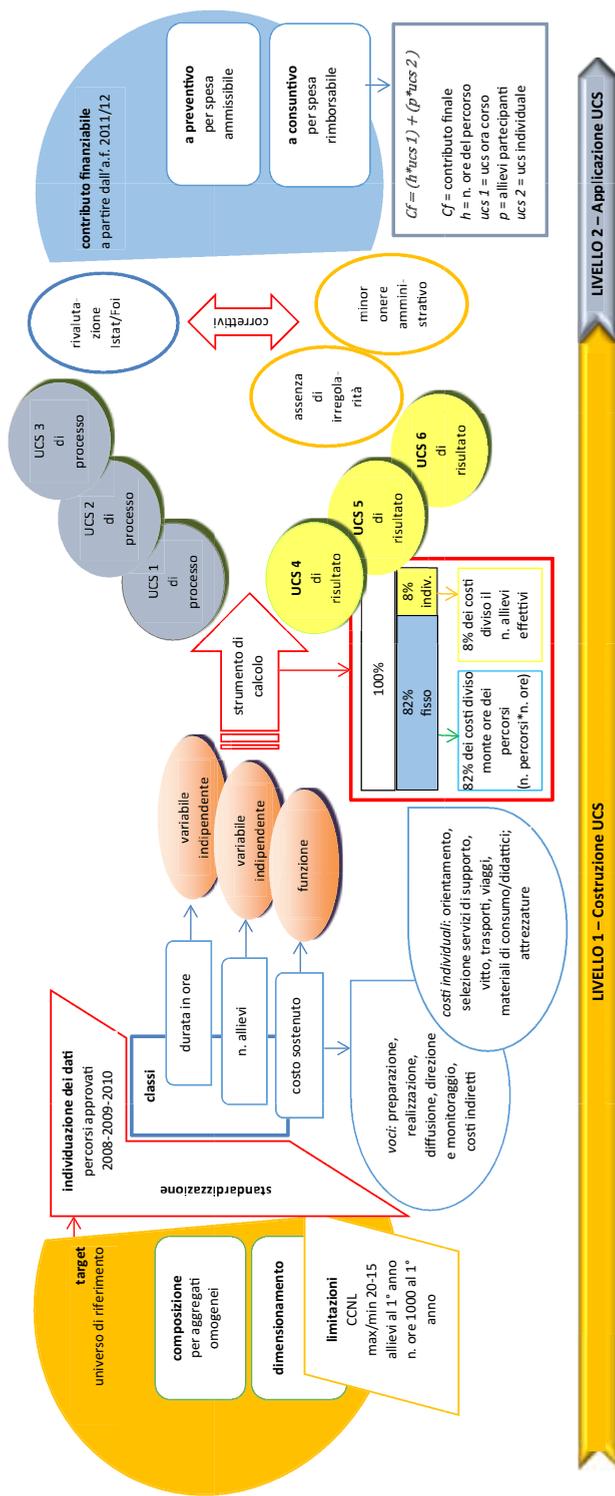


Grafico 6 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Friuli-Venezia Giulia

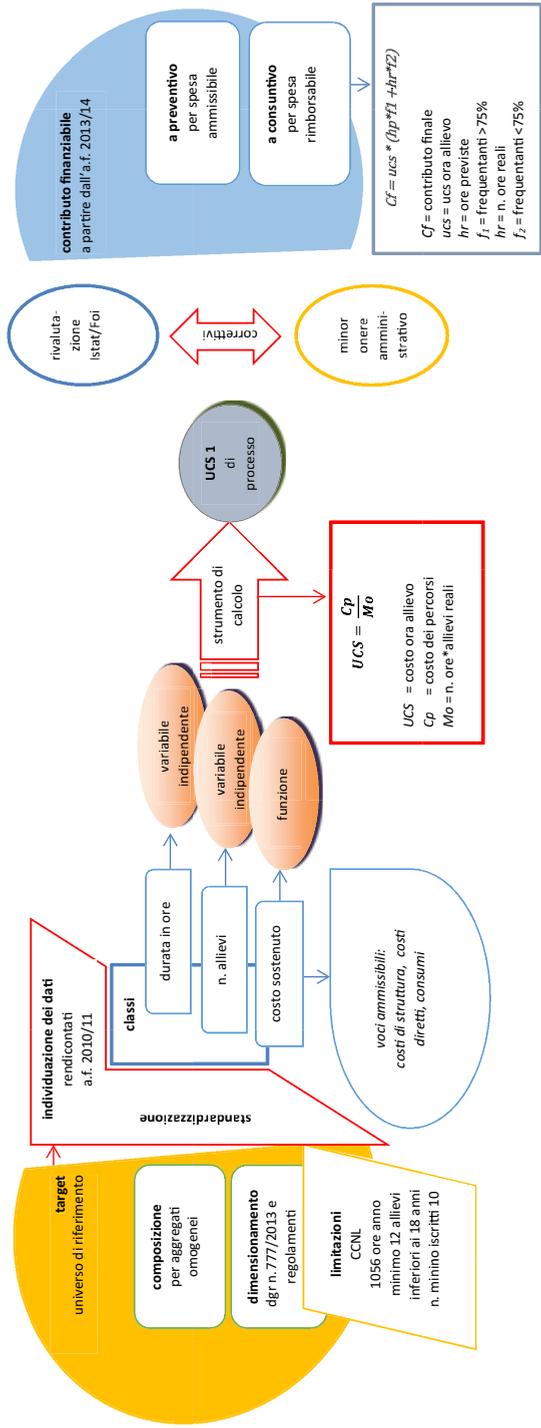


Grafico 7 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Emilia-Romagna

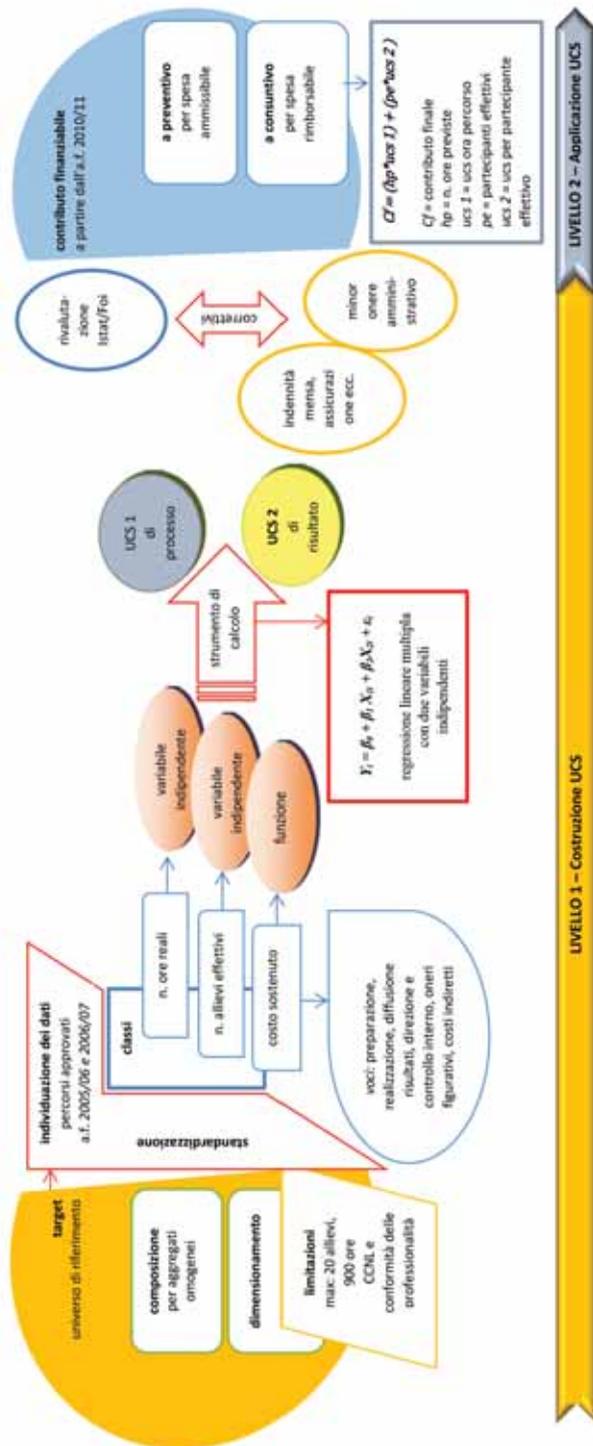


Grafico 8 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Toscana

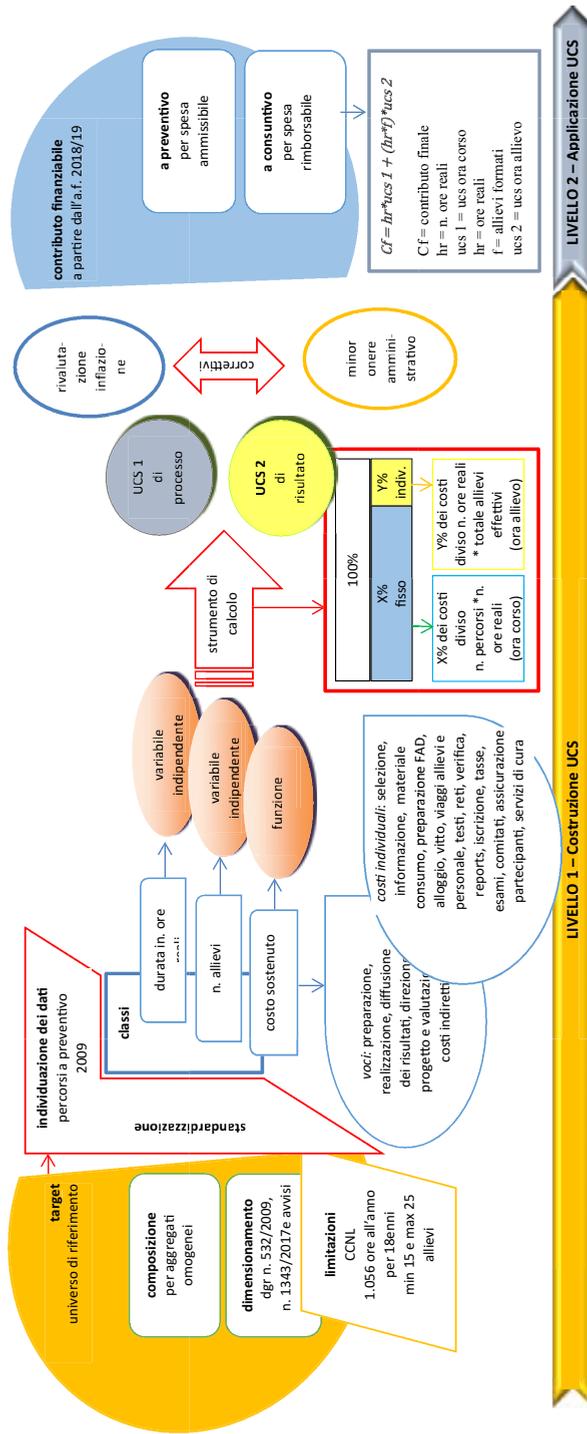


Grafico 9 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Umbria

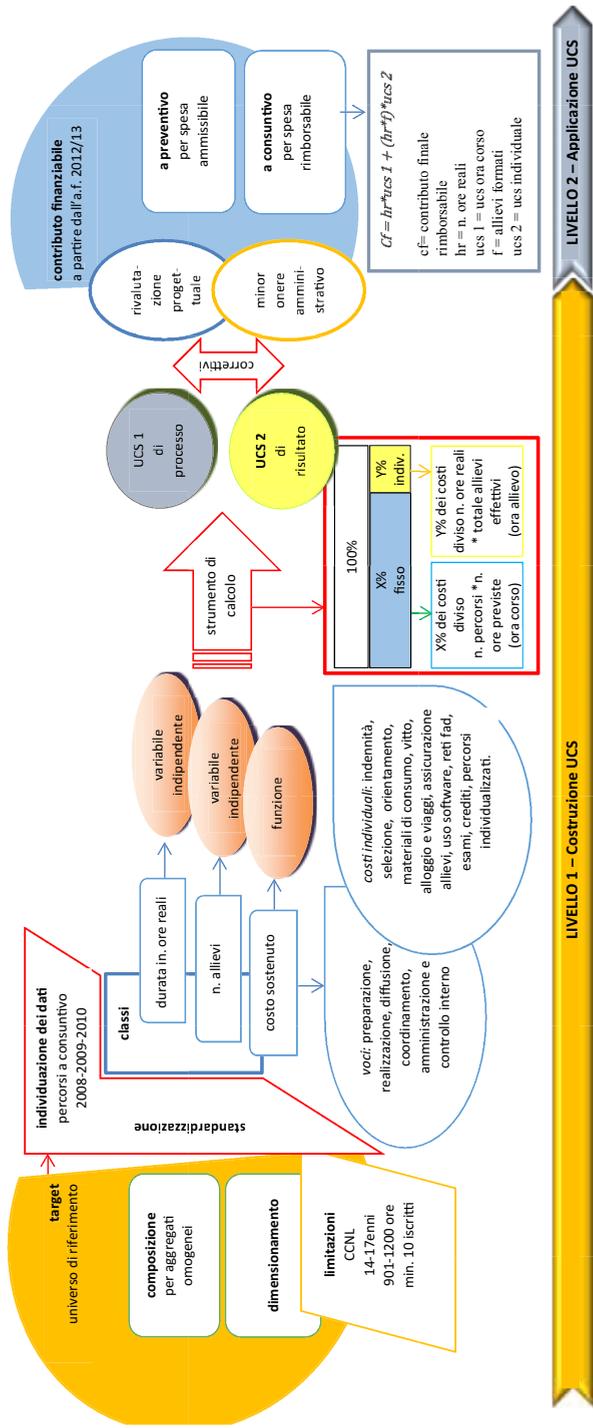


Grafico 10 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Marche

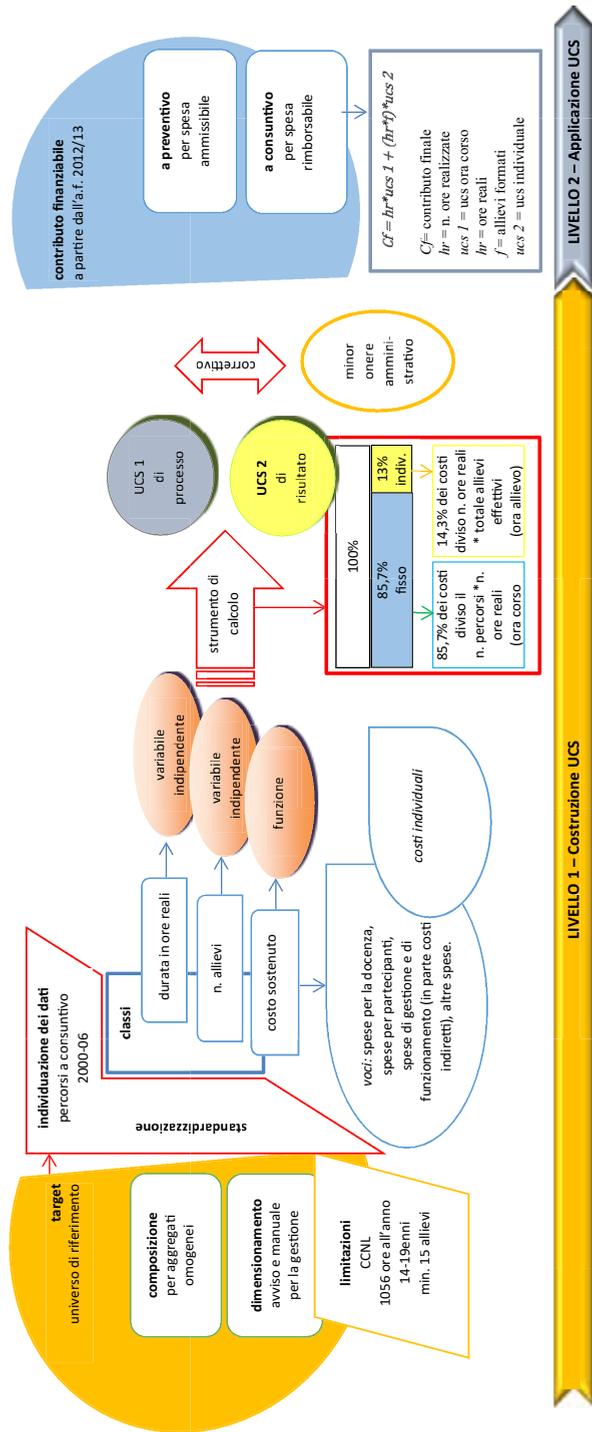


Grafico 11 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Puglia

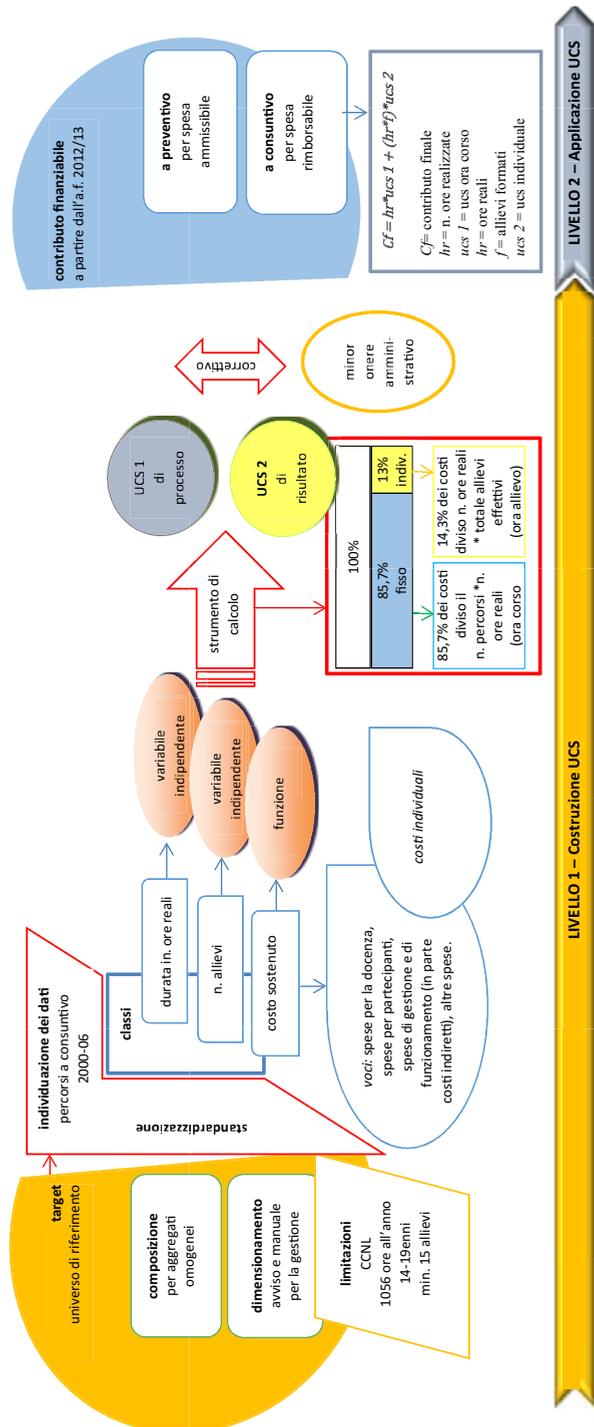
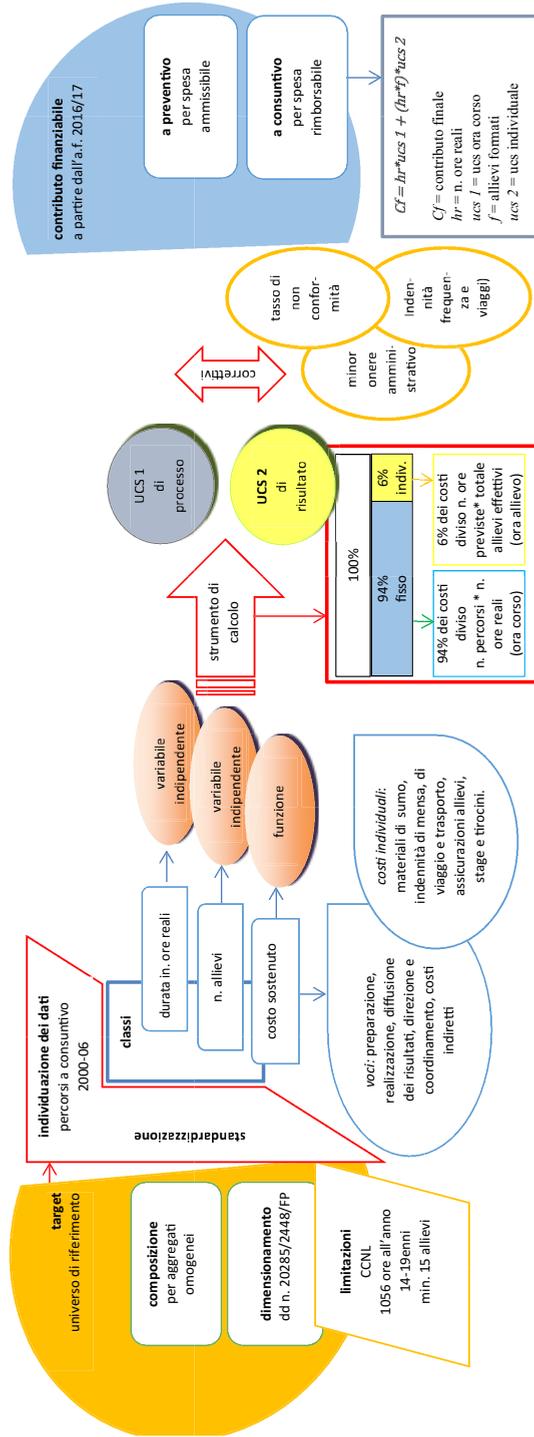


Grafico 12 - Mappa del processo di semplificazione dei costi dell'Istruzione e formazione professionale – Regione Sardegna



LIVELLO 1 – Costruzione UCS

LIVELLO 2 – Applicazione UCS

### Allegato n. 3 - Articolazione sinottica delle voci omogenee di costo per Regione

	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Veneto
UCS fissa ora corso: (voci collegate al "percorso")	<p><b>1. Preparazione:</b> analisi dei fabbisogni, indagine preliminare di mercato, ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione, selezione e orientamento partecipanti, elaborazione materiale didattico e materiale per la FAD, formazione personale docente, costituzione ATI/ATS;</p>	<p><b>1. Preparazione:</b> indagini preliminari di mercato, ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione del progetto, selezione partecipanti, elaborazione materiale didattico, formazione personale di progetto, predisposizione strumenti di indagine, spese costituzione ATI/ATS, altre spese;</p>	<p><b>1. Preparazione:</b> ideazione e progettazione, indagine preliminare di mercato, elaborazione materiale didattico, pubblicizzazione e promozione del progetto, selezione e orientamento partecipanti;</p>	<p><b>1. Preparazione:</b> progettazione, dispense, selezione partecipanti, pubblicizzazione, analisi preliminari, spese per la costituzione di ATI/ATS, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori;</p>
	<p><b>2. Realizzazione:</b> docenza, codocenza, docenza di sostegno, tutoraggio, spese legate ad utenti/partecipanti, utilizzo locali e attrezzature, materiale didattico e di consumo, indumenti protettivi, esami, consulenti e tecnici, visite e trasnazionalità, trasferite, vitto e alloggio del personale impiegato nella realizzazione, materiale FAD, concessione di piattaforme/prodotti FAD, licenze d'uso, utenze imputabili all'operazione, assicurazioni, fidejussioni, visite mediche, coordinamento e segreteria tecnica dell'operazione;</p>	<p><b>2. Realizzazione:</b> docenza, tutoraggio, tutoraggio di credito, orientamento, altro personale tecnico, spese viaggio, vitto e alloggio per il personale, erogazione del servizio, materiali di consumo per l'attività, attrezzature per l'attività, in affitto, leasing, ammortamento e manutenzione, locali per l'attività, in affitto, leasing, ammortamento e manutenzione, spesa partecipazione, come INAIL e assicurazioni, visite mediche, materiale didattico individuale e DPI, materiale didattico collettivo, azioni di accompagnamento, assicurazioni e fidejussioni, altre spese;</p>	<p><b>2. Realizzazione:</b> utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata, esami, utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata, docenza/orientamento/tutoraggio, attività di sostegno all'utenza svantaggiata e docenza di supporto;</p>	<p><b>2. Realizzazione:</b> docenza, docenza di supporto/codocenza, tutoraggio, attività di sostegno all'utenza, attività di consulenza qualificata su interventi di sistema, indennità di frequenza, trasferte personale non amministrativo, assicurazioni, commissione d'esame, locali: locazioni e utenze, immobili riguardo ammortamenti e manutenzione ordinaria, retribuzioni e oneri personale dipendente, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori;</p>

Emilia-Romagna	Toscana	Umbria	Puglia	Sardegna
<p><b>1. Preparazione:</b> indagini preliminari di mercato, ideazione e progettazione intervento, pubblicizzazione intervento, selezione e orientamento utenti/partecipanti, elaborazione materiali e supporti didattici, formazione personale docente;</p>	<p><b>1. Preparazione:</b> indagini preliminari, ideazione progettazione (preparazione stage, progettista interno, progettista esterno, alloggio progettista, vitto progettista, viaggi progettista), informazione e pubblicità, selezione e informazione partecipazione, accoglienza, elaborazione mater, didattico, elaborazione testi didattici, preparazione materiale FAD;</p>	<p><b>1. Preparazione:</b> analisi fabbi-sogni, progettazione, pubblicizzazione e promozione del progetto, elaborazione e acquisto materiali e sussidi didattici, elaborazione e acquisto materiali e sussidi didattici per utenza svantaggiata, elaborazione materiale didattico per attività FAD, spese di costituzione ATI/ATS);</p>	<p><b>1. Preparazione:</b> indagini preliminari di mercato, ideazione e progettazione, pubblicizzazione e promozione del progetto, selezione e orientamento partecipanti, elaborazione materiale didattico, formazione personale docente, determinazione del prototipo;</p>	<p><b>1. Preparazione:</b> progettazione dell'intervento, elaborazione testi didattici o dispense, pubblicizzazione e promozione dell'intervento, selezione e orientamento dei partecipanti, formazione personale docente, spese per garanzie e per servizi legali;</p>
<p><b>2. Realizzazione:</b> docenza senior e junior, personale di assistenza e supporto agli utenti, tutoraggio, spese legate ai partecipanti, esami, utilizzo locali, attrezzature e materiali di consumo, consulenti e tecnici senior e junior, visite e transnazionalità;</p>	<p><b>2. Realizzazione:</b> docenti (junior interni, senior interni, codocenti interni, junior di fascia B esterni, senior di fascia A esterni, esterni di fascia C, codocenti esterni, alloggio, vitto e viaggi personale, docenti, orientatori), tutor (tutor interni, esterni, FAD, alloggio vitto viaggi tutor) personale tecnico amministrativo (personale amministrativo esterno e tecnico professionale esterno, alloggio vitto viaggi personale tecnico amministrativo, personale amministrativo interno, personale tecnico, professionale interno), spese per partecipanti (indennità categorie speciali, assicurazioni, alloggio vitto viaggi allievi, visite didattiche), commissioni esami, materiali (didattico individuale e collettivo, per esercitazioni, di consumo, indumenti protettivi, materiale per la FAD, licenze d'uso software,</p>	<p><b>2. Realizzazione:</b> personale docente, ossia dipendenti e collaboratori, altro personale docente di attività delegate, personale codocente, attività di sostegno all'utenza svantaggiata, ossia docenza di sostegno e servizi di supporto, personale per attività non formative, ossia orientamento, accompagnamento e counselling, tutoraggio, rimborsi spesa di docenti, tutors e personale per attività non formative, utilizzo di aule attrezzate e servizi per attività programmata in convenzione con pubblica Amministrazione, aule/laboratori esclusivamente utilizzati per le attività didattiche per la durata effettiva dell'azione formativa, attrezzature esclusivamente utilizzate per le attività didattiche d'aula/laboratori per la durata effettiva dell'azione formativa,</p>	<p><b>2. Realizzazione:</b> docenza/orientamento/tutoraggio, erogazione del servizio, docenza di supporto all'utenza svantaggiata, trasporto, vitto, alloggio e mobilità geografica (relativamente agli allievi), esiti assunzione e larsa, esami, altre funzioni tecniche, utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata, utilizzo materiali di consumo, costi per servizi;</p>	<p><b>2. Realizzazione:</b> docenza, tutoraggio, ricerca, erogazione del servizio, viaggi e trasferte, utilizzo locali e attrezzature, esami;</p>



	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Veneto
	3. <b>Diffusione dei risultati:</b> incontri e seminari, elaborazione reports e studi, pubblicazioni;	3. <b>Diffusione dei risultati:</b> incontri e seminari, elaborazione reports e studi, pubblicazioni finali, altre spese;		3. <b>Diffusione dei risultati:</b> report e studi, pubblicazioni finali e pubblicità, incontri e seminari, locazioni e utenze, attrezzature riguardo noleggi e leasing, altri servizi di supporto come allestimenti, interpretariato ecc., materiali di consumo, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori;
	4. <b>Direzione e controllo interno:</b> direzione, valutazione finale, monitoraggio fisico finanziario, dichiarazioni di spesa e rendicontazione;	4. <b>Direzione e controllo interno:</b> direzione, coordinamento, Amministrazione, segreteria, personale ausiliario, altro personale, spese di viaggio, vitto e alloggio per il personale, monitoraggio e valutazione dell'iniziativa;	4. <b>Direzione e controllo interno:</b> coordinamento, monitoraggio fisico-finanziario, rendicontazione, direzione e valutazione finale dell'operazione o del progetto, servizi ausiliari, come centralino, portineria, ecc., contabilità generale civilistico - fiscale;	4. <b>Direzione e controllo interno:</b> coordinamento/direzione progetto, attività amministrativa, monitoraggio garanzie fidejussorie, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori;

Emilia-Romagna	Toscana	Umbria	Puglia	Sardegna
	predisposizione reti e connessioni, acquisto materiale usato), buoni servizi (servizi di cura, servizi per imprese, piano fattibilità ecc.), immobili (locazione/ammortamento, manutenzione immobili in locazione), attrezzature (noleggio/leasing/ammortamento attrezzature, manutenzione attrezzature in locazione) servizi legali e finanziari, rendicontazione;	garanzia fidejussoria, oneri bancari per apertura conto;		
<b>3. Diffusione dei risultati:</b> realizzazione eventi di comunicazione, redazione e pubblicazione contenuti divulgativi;	<b>3. Diffusione dei risultati:</b> verifica finale azione, elaborazione reports e studi, manifestazioni conclusive;	<b>3. Diffusione dei risultati:</b> incontri e seminari, elaborazione reports e studi, pubblicazioni finali;	<b>3. Diffusione risultati:</b> incontri e seminari, elaborazione report e studi, pubblicazioni finali;	<b>3. Diffusione dei risultati:</b> predisposizione report, altre spese;
<b>4. Direzione e controllo interno:</b> direzione, coordinamento e segreteria tecnica dell'operazione, valutazione, monitoraggio fisico-finanziario e rendicontazione; oneri figurativi (manca-to reddito, apporti in natura, personale pubblico figurativo);	<b>4. Direzione progetto e valutazione:</b> direttori di corso o di progetto interni, direttori di corso o di progetto esterni, componenti di comitati tecnico scientifici interni, componenti di comitati tecnico scientifici esterni, coordinatori interni, coordinatori esterni, consulenti/ricercatori, alloggio personale direzione e valutazione, vitto personale direzione e valutazione, viaggi personale direzione e valutazione, valutatori interni ed esterni;	<b>4. Coordinamento, Amministrazione e controllo interno:</b> gestione amministrativa, monitoraggio fisico e finanziario, valutazione finale dell'operazione, revisore contabile;	<b>4. Direzione e controllo interno:</b> direzione e valutazione finale di operazione o progetto, coordinamento e segreteria tecnica organizzativa, monitoraggio fisico-finanziario, rendicontazione;	<b>4. Direzione e coordinamento:</b> direzione e valutazione finale del progetto, coordinamento, segreteria tecnica organizzativa, monitoraggio fisico-finanziario e rendicontazione, viaggi e trasferte;



	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Veneto
	<p>5. <b>Costi indiretti:</b> personale amministrativo (direzione, segreteria), spese di trasferta del personale amministrativo, imposte e tasse a carattere generale, pubblicità istituzionale, servizi ausiliari (centralino, portineria, sorveglianza), forniture per ufficio, oneri diversi di gestione (spese postali, valori bollati, spese bancarie) manutenzione sistemi informatici a carattere generale, certificazione e aggiornamento sistema qualità e accreditamento, costi e utenze legati a uffici e immobili a carattere generale, contabilità generale, sistema informativo.</p>	<p>5. <b>Costi indiretti:</b> contabilità generale, servizi ausiliari, pubblicità istituzionale, forniture. Non sono state computate alcune voci di costo direttamente connesse alle spese sostenute dai partecipanti, 1. esami finali; 2. spesa partecipanti: indennità di frequenza; 3. spesa partecipanti: borsa di studio; 4. spesa partecipanti: spese viaggio, vitto e alloggio; 5. spesa partecipanti: quota iscrizione; 6. spesa partecipanti: viaggio; 7. spesa partecipanti: vitto; 8. spesa partecipanti: alloggio.</p>	<p>5. <b>Costi indiretti:</b> 15%</p>	<p>5. <b>Costi indiretti:</b> spese postali, telefoniche e valori bollati, forniture per ufficio, viaggi e trasferte personale amministrativo, consulenze specialistiche, pubblicità indiretta, locazioni e utenze, servizi ausiliari, assicurazioni di immobili, attrezzature, RC ecc., attrezzature riguardo noleggi e leasing, ammortamenti, manutenzione ordinaria, immobili riguardo ammortamenti e manutenzione ordinaria, IVA non recuperabile della categoria, altri oneri tributari, previdenziali e assistenziali accessori, costi indiretti su base forfetaria.</p>

Emilia-Romagna	Toscana	Umbria	Puglia	Sardegna
<p>5. <b>Costi indiretti:</b> 20%</p>	<p>(energia elettrica, gas, acqua telefono ecc.) e servizi privi di una specifica relazione con l'esecuzione dell'intervento finanziato (prestazioni relative all'Amministrazione ordinaria, servizi di portineria, sorveglianza, pulizie ecc.).</p>	<p>5. <b>Costi indiretti:</b> immobili ad esclusione di aule/laboratori utilizzati per la formazione, attrezzature d'ufficio della struttura ad esclusione di aule/laboratori interessati dall'attività formativa, direzione, personale tecnico e ausiliario di segreteria, portineria, manutenzioni, ecc., pubblicità istituzionale, forniture per ufficio e spese postali, forniture elettroniche, servizi di rete, elettricità, riscaldamento e condizionamento, telefonia, altre utenze.</p>	<p>5. <b>Costi indiretti (16%):</b> contabilità generale (civile, fiscale), servizi ausiliari (centralino, portineria, comparto, ecc.), forniture per ufficio. Sono state eliminate dal computo del contributo pubblico alcune macrovoci di costo, sulla base di valutazioni sviluppate e condivise dal gruppo tecnico di lavoro: spese di costituzione RTI/RTS e pubblicità istituzionale.</p>	<p>5. <b>Costi indiretti.</b></p>

	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Veneto
UCS Individuale ora allievo (voci collegate alla "frequenza degli allievi")				1. Selezione dei partecipanti;
				2. Orientamento;
				3. Materiali di consumo e materiali didattici;
				4. Servizi di supporto agli utenti come vitto e trasporti, viaggi di studio;
				5. Manutenzioni ordinarie;
				12. Ammortamenti.

Emilia-Romagna	Toscana	Umbria	Puglia	Sardegna
	1. Accoglienza e selezione partecipanti;	1. Selezione partecipanti;		
	2. Orientamento;	2. Orientamento;		
	3. Materiale d'uso per esercitazioni, materiale di consumo, materiale per la FAD;	3. Utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata;		3. Utilizzo materiali di consumo;
	4. Alloggio, vitto e viaggi allievi, visite didattiche; alloggio, vitto, viaggi personale di direzione-valutazione, tecnico amministrativo e progettista;	4. Vitto, alloggio e trasporto per i frequentanti, visite guidate;		4. Indennità di mensa, di viaggio e trasporto per i frequentanti;
	6. Indennità categorie speciali;	6. Indennità di frequenza;		6. Indennità di frequenza e indennità di convitto;
	7. Elaborazione testi didattici, preparazione materiale per la FAD, predisposizione reti/conessioni, avvio, piano di fattibilità ecc., verifica finale azione, elaborazione reports e studi, manifestazioni finali;	7. Licenze d'uso software, reti e collegamenti FAD, assistenti tecnici di sistema per piattaforme informatiche e assistenti tecnici di laboratorio;		
	8. Spese amministrative (iscrizione, tasse, esami ecc.), componenti di comitati tecnico scientifici interni ed esterni;	8. Esame finale/valutazioni intermedie, costi riconoscimento crediti (tutor di credito, docenze per percorsi individualizzati, commissione di valutazione);		
	9. Assicurazione partecipanti;	9. Assicurazione allievi;		9. Assicurazioni allievi;
	10. Servizi di cura e indumenti protettivi			
				11. Stage e tirocini;



# INDICE

---

<b>Sommario</b> .....	3
<b>CAPITOLO 1.</b>	
<b>Introduzione</b> .....	5
1.1. Le ragioni del contributo.....	5
1.2. L'oggetto dell'indagine.....	8
1.3. Le finalità dello studio .....	10
<b>CAPITOLO 2.</b>	
<b>Differenze regionali nei costi storici e necessità di costi standard nella IeFP</b> .....	13
2.1. La varianza territoriale dei costi storici: alcuni dati .....	13
2.2. Stima dei costi e offerta della IeFP .....	17
2.3. Riferimenti normativi e dati utili per i costi della IeFP .....	20
<b>CAPITOLO 3.</b>	
<b>Dalla pluralità di metodologie utilizzate a un percorso comune</b> .....	35
3.1. La delimitazione dell'indagine .....	35
3.2. Punti di congruenza e costanti di processo .....	36
3.3. I due livelli del modello di semplificazione: costruzione e applicazione delle UCS .....	38
<b>CAPITOLO 4.</b>	
<b>Differenze e non diversità: le metodologie utilizzate dalle Amministrazioni</b> .....	41
4.1. Introduzione .....	41
4.2.1. Regione Piemonte .....	42
4.2.2. Regione Valle d'Aosta .....	45
4.2.3. Regione Lombardia.....	49
4.2.4. Provincia autonoma di Trento.....	52
4.2.5. Regione Veneto .....	54
4.2.6. Regione Friuli-Venezia Giulia .....	57
4.2.7. Regione Emilia-Romagna.....	60
4.2.8. Regione Toscana .....	63
4.2.9. Regione Umbria.....	68
4.2.10. Regione Marche.....	73
4.2.11. Regione Puglia.....	75
4.2.12. Regione Sardegna .....	77
4.3. Programma "Garanzia Giovani" e "Sistema duale" .....	80
<b>CAPITOLO 5.</b>	
<b>Elementi per una proposta di metodologia unitaria e flessibile</b> .....	87
5.1. Introduzione .....	87
5.2. Livello 1: costruzione delle UCS.....	88
5.3. Livello 2: applicazione delle UCS.....	111

## CAPITOLO 6.

<b>Conclusioni</b> .....	115
6.1. Considerazioni di sintesi .....	115
6.2. Indicatori prospettive .....	120
<b>Allegati</b> .....	127
– <b>Allegato n. 1.</b> La normativa rilevante in materia di metodologia di calcolo ed applicazione delle UCS nella IeFP .....	128
– <b>Allegato n. 2</b> Mappe semplificate delle metodologie relative alle UCS nella IeFP ..	134
– <b>Allegato n. 3</b> Articolazione sinottica delle voci omogenee di costo per Regione.....	146

**Sezione “STUDI”**

---

- 2002 MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, 2002
- 
- 2003 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XIV seminario di formazione europea. La Formazione Professionale per lo sviluppo del territorio. Castel Brando (Treviso), 9-11 settembre 2002*, 2003  
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Vademecum. Strumento di lavoro per l'erogazione dei servizi orientativi*, 2003  
MALIZIA G. - V. PIERONI (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto sul follow - up*, 2003
- 
- 2004 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XV seminario di formazione europea. Il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale nel contesto della riforma. Significato e percorsi*, 2004  
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Opportunità occupazionali e sviluppo turistico dei territori di Catania, Noto, Modica*, 2004  
CNOS-FAP (a cura di), *Gli editoriali di “Rassegna CNOS” 1996-2004. Il servizio di don Stefano Colombo in un periodo di riforme*, 2004  
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della Formazione Professionale*, 2004  
RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, 2004
- 
- 2005 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVI seminario di formazione europea. La Formazione Professionale fino alla formazione superiore. Per uno sviluppo in verticale di pari dignità*, 2005  
D'AGOSTINO S. - MASCIÒ G. - NICOLI D., *Monitoraggio delle politiche regionali in tema di Istruzione e Formazione Professionale*, 2005  
PIERONI V. - G. MALIZIA (a cura di), *Percorsi/progetti formativi “destrutturati”. Linee guida per l'inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati*, 2005
- 
- 2006 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVII Seminario di Formazione Europea. Il territorio e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale. L'interazione istituzionale per la preparazione delle giovani generazioni all'inserimento lavorativo in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2006  
MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V., *Monitoraggio delle sperimentazioni dei nuovi percorsi di Istruzione e Formazione Professionale nell'anno formativo 2004-2005*, 2006
- 
- 2007 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVIII seminario di formazione europea. Standard formativi nell'Istruzione e nella Formazione Professionale. Roma, 7-9 settembre 2006*, 2007  
COLASANTO M. - R. LODIGIANI (a cura di), *Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo*, 2007  
DONATI C. - L. BELLESI, *Giovani e percorsi professionalizzanti: un gap da colmare? Rapporto finale*, 2007  
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della Formazione Professionale. II edizione*, 2007  
MALIZIA G. - V. PIERONI, *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. Rapporto di ricerca*, 2007

- MALIZIA G. - V. PIERONI, *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP del Lazio. Rapporto di ricerca*, 2007
- MALIZIA G. et alii, *Diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive*, 2007
- MALIZIA G. et alii, *Stili di vita di allievi/e dei percorsi formativi del diritto-dovere*, 2007
- NICOLI D. - R. FRANCHINI, *L'educazione degli adolescenti e dei giovani. Una proposta per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2007
- NICOLI D., *La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP*, 2007
- PELLERREY M., *Processi formativi e dimensione spirituale e morale della persona. Dare senso e prospettiva al proprio impegno nell'apprendere lungo tutto l'arco della vita*, 2007
- RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, Ristampa 2007
- 
- 2008 CIOFS/FP, *Atti del XIX seminario di formazione europea. Competenze del cittadino europeo a confronto*, 2008
- COLASANTO M. (a cura di), *Il punto sulla Formazione Professionale in Italia in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2008
- DONATI C. - L. BELLESI, *Ma davvero la Formazione Professionale non serve più? Indagine conoscitiva sul mondo imprenditoriale*, 2008
- MALIZIA G., *Politiche educative di Istruzione e di Formazione. La dimensione internazionale*, 2008
- MALIZIA G. - V. PIERONI, *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, 2008
- PELLERREY M., *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica. Rapporto finale*, 2008
- 
- 2009 GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1977*, vol. 1, 2009
- 
- 2010 DONATI C. - L. BELLESI, *Verso una prospettiva di lungo periodo per il sistema della Formazione Professionale. Il ruolo della rete formativa. Rapporto finale*, 2010
- NICOLI D., *I sistemi di Istruzione e Formazione Professionale (VET) in Europa*, 2010
- PIERONI V. - A. SANTOS FERMINO, *La valigia del "migrante". Per viaggiare a Cosmopolis*, 2010
- PRELLEZO J.M., *Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, 2010
- ROSSI G. (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia*, 2010
- 
- 2011 ROSSI G. (a cura di), *"Fare gli italiani" con l'educazione. L'apporto di don Bosco e dei Salesiani, in 150 anni di storia*, 2011
- GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1997*, vol. 2, 2011
- NICOLI D., *La valutazione formativa nella prospettiva dell'educazione. Una comparazione tra casi internazionali e nazionali*, 2011
- 
- 2012 MALIZIA G., *Sociologia dell'Istruzione e della Formazione. Una introduzione*, 2012
- NICOLI D., *Rubriche delle competenze per i Diplomi professionale IeFP. con linea guida per la progettazione formativa*, 2012
- MALIZIA G. - PIERONI V., *L'inserimento dei giovani qualificati nella FPI a.f. 2009-10*, 2012
- CNOS-FAP, *Cultura associativa e Federazione CNOS-FAP: storia e attualità*, 2012
- 
- 2013 CUROTTI A., *Il ruolo della Formazione Professionale salesiana da Don Bosco alle sfide attuali*, 2013
- PELLERREY M. - GRZĄDZIEL D. - MARGOTTINI M. - EPIFANI F. - OTTONE E., *Imparare a dirigere se stessi. Progettazione e realizzazione di una guida e di uno strumento informatico per favorire l'autovalutazione e lo sviluppo delle proprie competenze strategiche nello studio e nel lavoro*, 2013
- GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1997 Gli Anni '90*, vol. 3, 2013

- PRELLEZO J.M., *Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, 2013
- DONATI C. - L. BELLESI, *Osservatorio sugli ITS e sulla costituzione di Poli tecnico-professionali, Alcuni casi di studio delle Aree Meccanica, Mobilità e Logistica, Grafica e Multi-medialità*, 2013
- TACCONI G. - G. MEJIA GOMEZ, *Success Stories. Quando è La Formazione Professionale a fare la differenza*, 2013
- 
- 2014 ORLANDO V., *Per una nuova Formazione Professionale dei Salesiani d'Italia. Indagine tra gli allievi dei Centri di Formazione Professionale*, 2014
- DONATI C. - L. BELLESI, *Osservatorio sugli ITS e sulla costituzione di Poli tecnico-professionali. Approfondimento qualitativo sugli esiti occupazionali*, 2014
- DORDIT L., *OCSE PISA 2012. Rapporto sulla Formazione Professionale in Italia*, 2014
- DORDIT L., *La valutazione interna ed esterna dei CFP e il nuovo sistema nazionale di valutazione*, 2014
- OTTOLINI P. - M.R. ZANCHIN, *Strumenti e modelli per la valutazione delle competenze nei percorsi di qualifica IeFP del CNOS-FAP*, 2014
- MARCHIORO D.M., *IeFP e successo formativo nella Federazione CNOS-FAP, Report analisi 2011/2012*, 2014
- 
- 2015 ALLULLI G., *Dalla strategia di Lisbona a Europa 2020*, 2015
- BECCIU M. - A.R. COLASANTI, *Linee Guida per realizzare la leadership educativa, carismatica e salesiana*, 2015
- CNOS-FAP (a cura di), *Educazione e inclusione sociale: modelli, esperienze e nuove vie per la IeFP*, 2015
- CNOS-FAP (a cura di), *L'impresa didattica/formativa: verso nuove forme di organizzazione dei CFP. Stimoli per la Federazione CNOS-FAP*, 2015
- CNOS-FAP (a cura di), *Il ruolo della IeFP nella formazione all'imprenditorialità: approcci, esperienze e indicazioni di policy*, 2015
- CNOS-FAP (a cura di), *Modelli e strumenti per la formazione dei nuovi referenti dell'autovalutazione delle istituzioni formative nella IeFP*, 2015
- MALIZIA G. - PICCINI M.P. - CICALTELLI S., *La Formazione in servizio dei formatori del CNOS-FAP. Lo stato dell'arte e le prospettive*, 2015
- MALIZIA G. - M. TONINI, *Organizzazione della scuola e del CFP. Una introduzione*, 2015
- NICOLI D., *Come i giovani del lavoro apprezzano la cultura. Formare e valutare saperi e competenze degli assi culturali nella Formazione Professionale*, 2015
- PELLERER M., *La valorizzazione delle tecnologie mobili nella pratica gestionale e didattica dell'Istruzione e Formazione a livello di secondo ciclo*, 2015
- 
- 2016 MALIZIA G. (a cura di), *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP qualificati e diplomati negli anni 2010-14. prospettive teoriche ed evidenze empiriche a confronto*, 2016
- DONATI C. - L. BELLESI, *I fabbisogni formativi e professionali del settore grafico. Rapporto finale*, 2016
- ALLULLI G., *From the Lisbon Strategy to Europe 2020*, 2016
- 
- 2017 PELLERER M., *Soft Skill e orientamento professionale*, 2017
- ALLULLI G., *Europa 2020. Una bussola per orientarsi*, 2017
- 
- 2018 PELLERER M. (a cura di), *Strumenti e metodologie di orientamento formativo e professionale nel quadro dei processi di apprendimento*, 2018
- 
- 2019 PELLERER M. (COORD.) - EPIFANI F. - GRZĄDZIEL D. - MARGOTTINI M. - OTTONE E., *Progetto di ricerca-intervento sul ruolo del Portfolio Digitale, Strumento di Formazione Professionale iniziale e continua dei docenti del secondo ciclo del sistema istruttivo e formativo, in particolare dell'IeFP. Verifica della possibilità di estensione al caso degli allievi. Rapporto finale*, 2019

- 
- 2020 SALERNO G.M - G. ZAGARDO, *Costruire e utilizzare i costi standard nella IeFP. Analisi, indicazioni e proposte*, 2020  
GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale, Gli anni 1860-1879, Volume IV*, 2020

### Sezione “Progetti”

---

- 2003 BECCIU M. - A.R. COLASANTI, *La promozione delle capacità personali. Teoria e prassi*, 2003  
CIOFS/FP (a cura di), *Un modello per la gestione dei servizi di orientamento*, 2003  
CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *L'accoglienza nei percorsi formativo-orientativi. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003  
CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *Le competenze orientative. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003  
CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2003  
COMOGLIO M. (a cura di), *Prova di valutazione per la qualifica: addetto ai servizi di impresa. Prototipo realizzato dal gruppo di lavoro CIOFS/FP*, 2003  
FONTANA S. - TACCONI G.- VISENTIN M., *Etica e deontologia dell'operatore della FP*, 2003  
GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione d'impresa*, 2003  
MARSILII E., *Guida per l'accompagnamento al lavoro dipendente*, 2003  
TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, 2003  
VALENTE L. - D. ANTONIETTI, *Quale professione? Strumento di lavoro sulle professioni e sui percorsi formativi*, 2003
- 
- 2004 CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale alimentazione*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale commerciale e delle vendite*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale estetica*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale sociale e sanitaria*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale tessile e moda*, 2004  
CIOFS/FP BASILICATA, *L'orientamento nello zaino. Percorso nella scuola media inferiore. Diffusione di una buona pratica*, 2004  
CIOFS/FP CAMPANIA (a cura di), *ORION tra orientamento e network*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale elettrica e elettronica*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale meccanica*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale turistica e alberghiera*, 2004  
NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale*, 2004  
NICOLI D. (a cura di), *Sintesi delle linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale*, 2004

- 
- 2005 CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Operatore Servizi Turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, Ricerca, Orientamento, Nuova Imprenditorialità, Inserimento Lavorativo*, 2005
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale legno e arredamento*, 2005
- CNOS-FAP (a cura di), *Proposta di esame per il conseguimento della qualifica professionale. Percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale*, 2005
- NICOLI D. (a cura di), *Il diploma di Istruzione e Formazione Professionale. Una proposta per il percorso quadriennale*, 2005
- POLÁČEK K., *Guida e strumenti di orientamento. Metodi, norme ed applicazioni*, 2005
- VALENTE L. (a cura di), *Sperimentazione di percorsi orientativi personalizzati*, 2005
- 
- 2006 BECCIU M. - A.R. COLASANTI, *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, 2006
- CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione dei sussidi. II edizione*, 2006
- 
- 2007 D'AGOSTINO S., *Apprendistato nei percorsi di diritto-dovere*, 2007
- GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione di impresa. II edizione*, 2007
- MARSILII E., *Dalla ricerca al rapporto di lavoro. Opportunità, regole e strategie*, 2007
- NICOLI D. - G. TACCONI, *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. I volume*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere in ... 1. L'identità. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere ... Linee guida per i formatori di cultura etica e religiosa nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2007
- 
- 2008 BALDI C. - M. LOCAPUTO, *L'esperienza di formazioni formatori nel progetto integrazione 2003. La riflessività dell'operatore come via per la prevenzione e la cura educativa degli allievi della FPI*, 2008
- CIOFS/FP (a cura di), *Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2008
- MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *Individuazione e raccolta di buone prassi mirate all'accoglienza, formazione e integrazione degli immigrati*, 2008
- NICOLI D., *Linee guida per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2008
- NICOLI D., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. II volume*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere con ... 2. La relazione. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
- RUTA G. (a cura di), *Vivere per ... 3. Il progetto. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
- 
- 2009 CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Comunità professionale meccanica*, 2009
- MALIZIA G. - V. PIERONI, *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere. Linee guida e raccolta di buone pratiche per svolgere le attività*, 2009.
- 
- 2010 BAY M. - GRZĄDZIEL L D. - PELLERREY M. (a cura di), *Promuovere la crescita nelle competenze strategiche che hanno le loro radici spirituali nelle dimensioni morali e spirituali della persona. Rapporto di ricerca*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2010
- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Comunità professionale elettrica ed elettronica*, 2010

- CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Comunità professionale automotive*, 2010  
CNOS-FAP (a cura di), *Linee guida per l'orientamento nella Federazione CNOS-FAP*, 2010  
CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Comunità professionale turistico-alberghiera*, 2010
- 

- 2011 MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A. (a cura di), *“Cittadini si diventa”. Il contributo dei Salesiani (SDB) e delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nell'educare studenti/allievi delle loro Scuole/CFP in Italia a essere “onesti cittadini”*, 2011  
TACCONI G., *In pratica. 1. La didattica dei docenti di area matematica e scientifico-tecnologica nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011  
TACCONI G., *In pratica. 2. La didattica dei docenti di area linguistica e storico sociale nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011  
MANTEGAZZA R., *Educare alla Costituzione*, 2011  
BECCIU M. - A.R. COLASANTI, *Il fenomeno del bullismo. Linee guida ispirate al sistema preventivo di Don Bosco per la prevenzione e il trattamento del bullismo*, 2011
- 
- 2012 PIERONI V. - A. SANTOS FERMINO, *In cammino per Cosmopolis. Unità di Laboratorio per l'educazione alla cittadinanza*, 2012  
FRISANCO M., *Da qualificati, a diplomati, a specializzati. Il cammino lungo una filiera ricca di opportunità e competenze. Riferimenti, dispositivi e strumenti per conoscere e comprendere i nuovi sistemi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)*, 2012
- 
- 2014 CNOS-FAP (a cura di), *Per una pedagogia della meraviglia e della responsabilità. Ambito Energia. Linea Guida*, 2014  
CNOS-FAP (a cura di), *Linea Guida per i servizi al lavoro*, 2014
- 
- 2015 CNOS-FAP (a cura di), *Fabbisogni professionali e formativi. Contributo alle Linee Guida del CNOS-FAP. Grafica e Multimediale, Meccanica, Meccatronica-Robotica* 2015
- 
- 2016 FRANCHINI R., *L'apprendimento mobile attivo in presenza di tecnologie digitali. Rapporto finale della sperimentazione iCNOS del CNOS-FAP Nazionale*, 2016  
NICOLI D., *Il lavoro buono. Un manuale di educazione al lavoro per i giovani*, 2016  
CNOS-FAP (a cura di), *Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale. Sviluppo di modelli organizzativi*, 2016  
FRISANCO M., *Da operatori, a tecnici, specializzati e tecnici superiori. Riferimenti, dispositivi e strumenti*, 2016
- 
- 2019 NICOLI D., *Imparare Realmente. Intrapresa vocazionale, laboratori tematici e Academy formativa*, 2019
- 
- 2020 MANTEGAZZA R., *Articoli da amare. La Costituzione Italiana presentata ai ragazzi*, 2020

## Sezione “Esperienze”

- 
- 2003 CIOFS-FP PUGLIA (a cura di), *ORION. Operare per l'orientamento. Un approccio metodologico condiviso e proposte di strumenti*, 2003  
CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 1. Guida per l'accoglienza*, 2003  
CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 2. Guida per l'accompagnamento in itinere*, 2003

- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 3. Guida per l'accompagnamento finale*, 2003
- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 4. Guida per la gestione dello stage*, 2003
- 
- 2005 CIOFS-FP SICILIA, *Operatore servizi turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, ricerca, orientamento, nuova imprenditorialità, inserimento lavorativo*, 2005
- TONIOLO S., *La cura della personalità dell'allievo. Una proposta di intervento per il coordinatore delle attività educative del CFP*, 2005
- 
- 2006 ALFANO A., *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio. I sussidi utilizzati nel Centro polifunzionale diurno di Roma*, 2006
- CIOFS-FP LIGURIA (a cura di), *Linee guida per l'orientamento nei corsi polisettoriali (fascia 16-17 anni). L'esperienza realizzata in Liguria dal 2004 al 2006*, 2006
- COMOGLIO M. (a cura di), *Il portfolio nella Formazione Professionale. Una proposta per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2006
- MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V., *Una formazione di successo. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali triennali di Istruzione e Formazione Professionale in Piemonte 2002-2006. Rapporto finale*, 2006
- 
- 2007 NICOLI D. - M. COMOGLIO, *Una formazione efficace. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale in Piemonte 2002-2006*, 2007
- 
- 2008 CNOS-FAP (a cura di), *Educazione della persona nei CFP. Una bussola per orientarsi tra buone pratiche e modelli di vita*, 2008
- 
- 2010 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2010*, 2010
- 
- 2011 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2011*, 2011
- 
- 2012 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2012*, 2012
- NICOLI D. (a cura di), *Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale Diploma professionale di tecnico Principi generali, aspetti metodologici, monitoraggio*, 2012
- 
- 2013 SALATINO S. (a cura di), *Borgo Ragazzi Don Bosco Area Educativa "Rimettere le ali"*, 2013
- CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2013*, 2013
- 
- 2014 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2014*, 2014
- 
- 2015 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2015*, 2015
- 
- 2016 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2016*, 2016
- 
- 2018 KOCCI L., *Pischelli in paradiso. Storie di ragazzi e ragazze del Centro accoglienza minori don Bosco*, 2018
- CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2017*, 2018

CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2018*, 2018

---

2019 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso Nazionale dei capolavori dei settori professionali. Edizione 2019*, 2019

---

Dal 2009 la Sede Nazionale ha creato una collana intitolata “**Quaderni**”. Si riportano di seguito i titoli fino ad oggi stampati:

---

2009 ZAGARDO G. - C. CATANIA, *Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale nelle Regioni. Quadro d'insieme e alcuni approfondimenti*, Quaderno 1/2009

---

2014 ZAGARDO G. - G.M. SALERNO, *Istruzione e Formazione Professionale (IeFP nell'a.f. 2012/13)*, Quaderno 2/2014

---

2015 NICOLI D. - G. NORCIA, *Valore educativo e culturale del tema energetico e della sostenibilità. Stimoli formativi per gli allievi*, Quaderno 3/2015

MALAVOLTA L. - GHELFI M. – ZAMBONI F., *L'ambito professionale energetico: sperimentazione di una proposta*, Quaderno 4/2015

SCHNEIDER ELECTRIC, *La gestione sostenibile delle case salesiane: una proposta di Schneider Electric*, QUADERNO 5/2015

ZAGARDO G. - SALERNO G.M. - NICOLI D. - MALIZIA G. - TONINI M., *La Buona Formazione Professionale. Situazione della IeFP nell'a.f. 2013/14 e proposte*, Quaderno 6/2015

---

2017 ZAGARDO G. - G.M. SALERNO, *La Formazione Professionale nelle Regioni Anno 2014/2015 Proposta di un costo standard*, Quaderno 7/2017

---

2018 ZAGARDO G., *LA IeFP NELLE REGIONI. SITUAZIONE E PROSPETTIVE*, QUADERNO 8/2018

---

2019 ZAGARDO G., *LA IeFP NELLE REGIONI. TRA CONSOLIDAMENTO E STASI*, QUADERNO 9/2019

---

2020 ZAGARDO G., *LA IeFP NELLE REGIONI. UNA RISPOSTA ALL'EUROPA AI TEMPI DEL COVID*, QUADERNO 10/2020

---

Dal 2016 la Sede Nazionale ha inaugurato, inoltre, una collana intitolata “**Appunti per formatori**”. Si riportano di seguito i titoli fino ad oggi stampati:

---

2016 *Linee Guida per l'apprendimento attivo in presenza di tecnologie*, 1/2016

---

2017 *Guida all'uso della piattaforma [www.competenzestrategiche.it](http://www.competenzestrategiche.it)* 2/2017

---

2018 *La promozione delle competenze relative agli “assi culturali” nei percorsi di IeFP: settore meccanico* 3/2018

*La promozione delle competenze relative agli “assi culturali” nei percorsi di IeFP: settore elettrico/elettronico* 4/2018

---

2019 PELLEREY M. (a cura di), *Pensiero computazionale e competenza digitale* 5/2019  
*Guida all'uso della piattaforma [www.competenzestrategiche.it](http://www.competenzestrategiche.it)* 2/2019, II edizione

“Fuori Collana” o Pubblicazioni presso altre editrici:

- 
- 2014 NICOLI D., *(a cura di), L'intelligenza nelle mani. Educazione al lavoro nella Formazione Professionale*, Rubbettino 2014
- 
- 2015 NICOLI D., *Il lavoro buono. Cultura ed etica del lavoro in Italia e nel mondo. Una proposta educativa per la generazione post-crisi*, Tuttoscuola - CNOS-FAP 2015
- 
- 2018 MALIZIA G - M. TONINI, *40 anni di storia e di esperienze della Federazione CNOS-FAP in Italia e nelle Regioni*, 2018  
NICOLI D., *Il lavoro buono. Un manuale di educazione al lavoro per i giovani*, Rubbettino, 2018  
CNOS-FAP - NOVITER, *Politiche della Formazione Professionale e del lavoro. Analisi ragionata degli interventi regionali*, Rubbettino 2018
- 
- 2019 MALIZIA G. - G. LO GRANDE, *Sociologia dell'istruzione e della formazione*, FrancoAngeli, 2019  
MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione*, FrancoAngeli, 2019  
CNOS-FAP - PTSCLAS SPA, *Politiche della Formazione Professionale e del lavoro. Analisi ragionata degli avvisi pubblicati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano*, Rubbettino, 2019  
SALERNO G.M., *L'Istruzione e la Formazione Professionale tra regionalismo e unitarietà. Una prima analisi*, Rubbettino, 2019
- 
- 2020 MALIZIA G., *Politiche educative di Istruzione e di Formazione, tra descolarizzazione e riscolarizzazione. La dimensione internazionale*, FrancoAngeli, 2020  
MALIZIA G. - M. TONINI, *L'organizzazione della scuola e del CFP alla prova della pandemia del Coronavirus. Una introduzione*, FrancoAngeli 2020





